SACCHINI
ALLESSAN
AT.2

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Piutea 4
N. di Scaffale (Volume) 18
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cormier 7. 17
N. di biblioteca

3470

Il 68 nel N° 4 di Metastasio

ALESSANDRO

NELL'INDIE.

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

Musica

Del Sig.r Antonio Sacchini Napolitano.

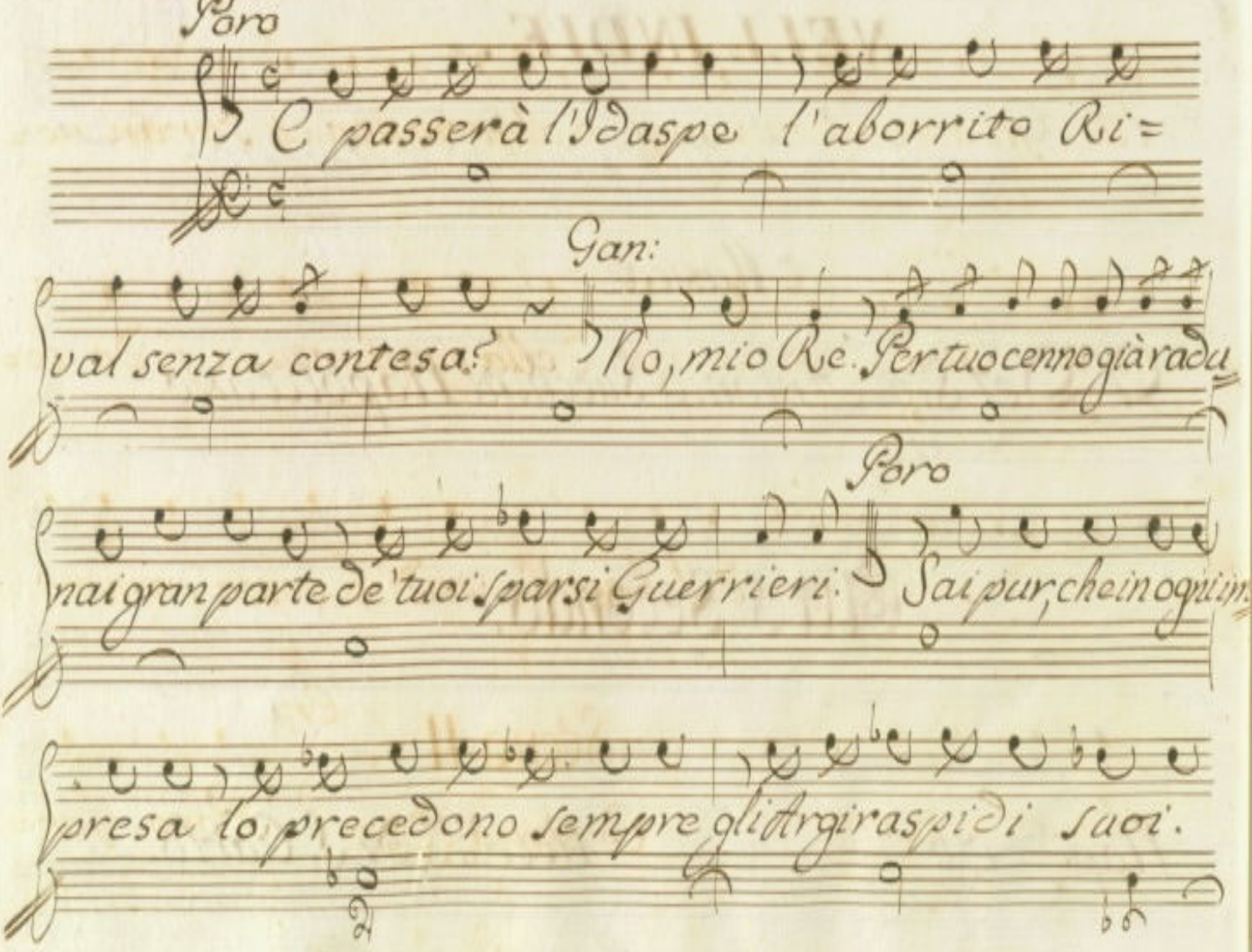
Atto Secondo.

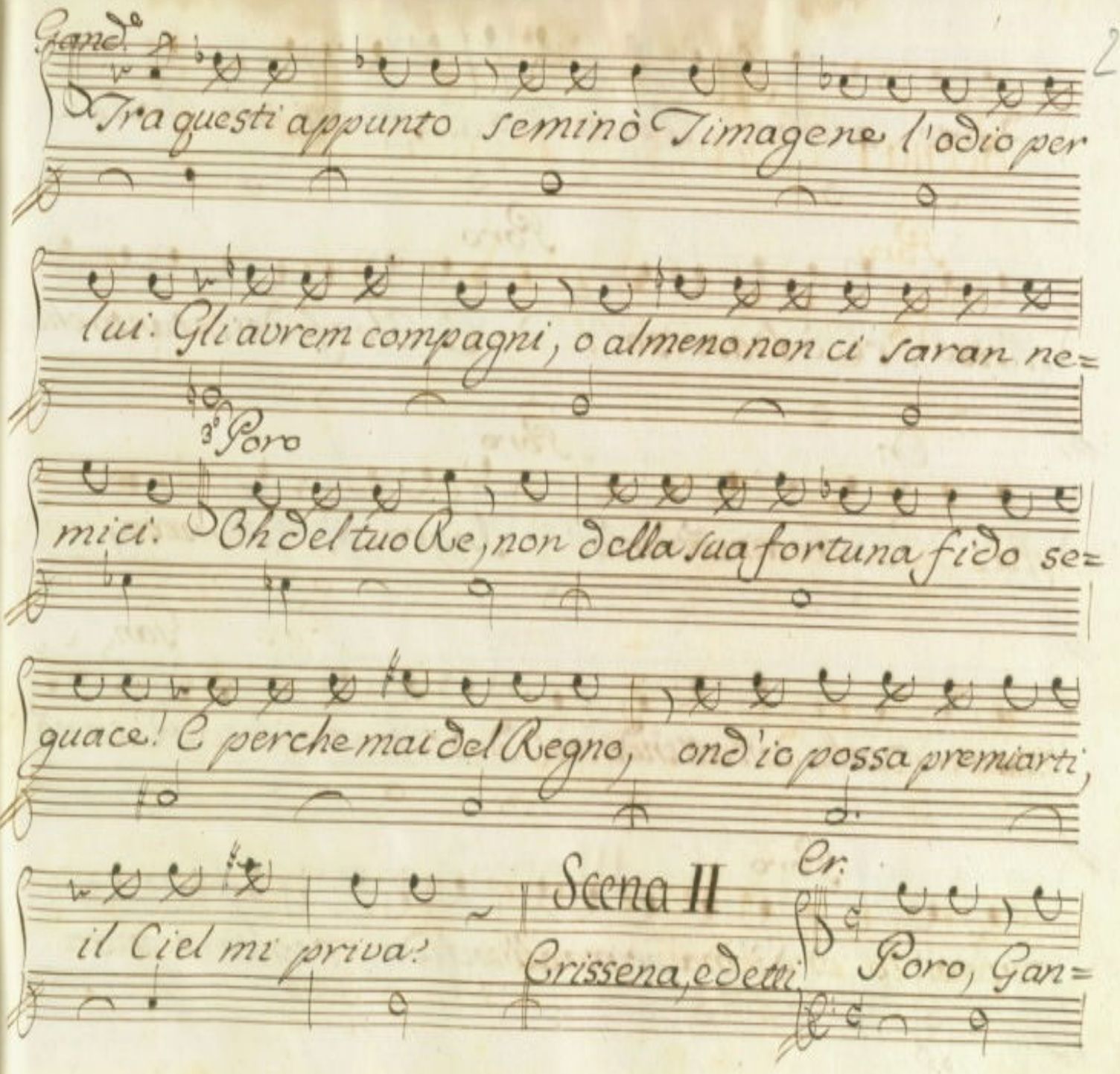
Napoli 1768. Nel R.T. di S. Carlo.

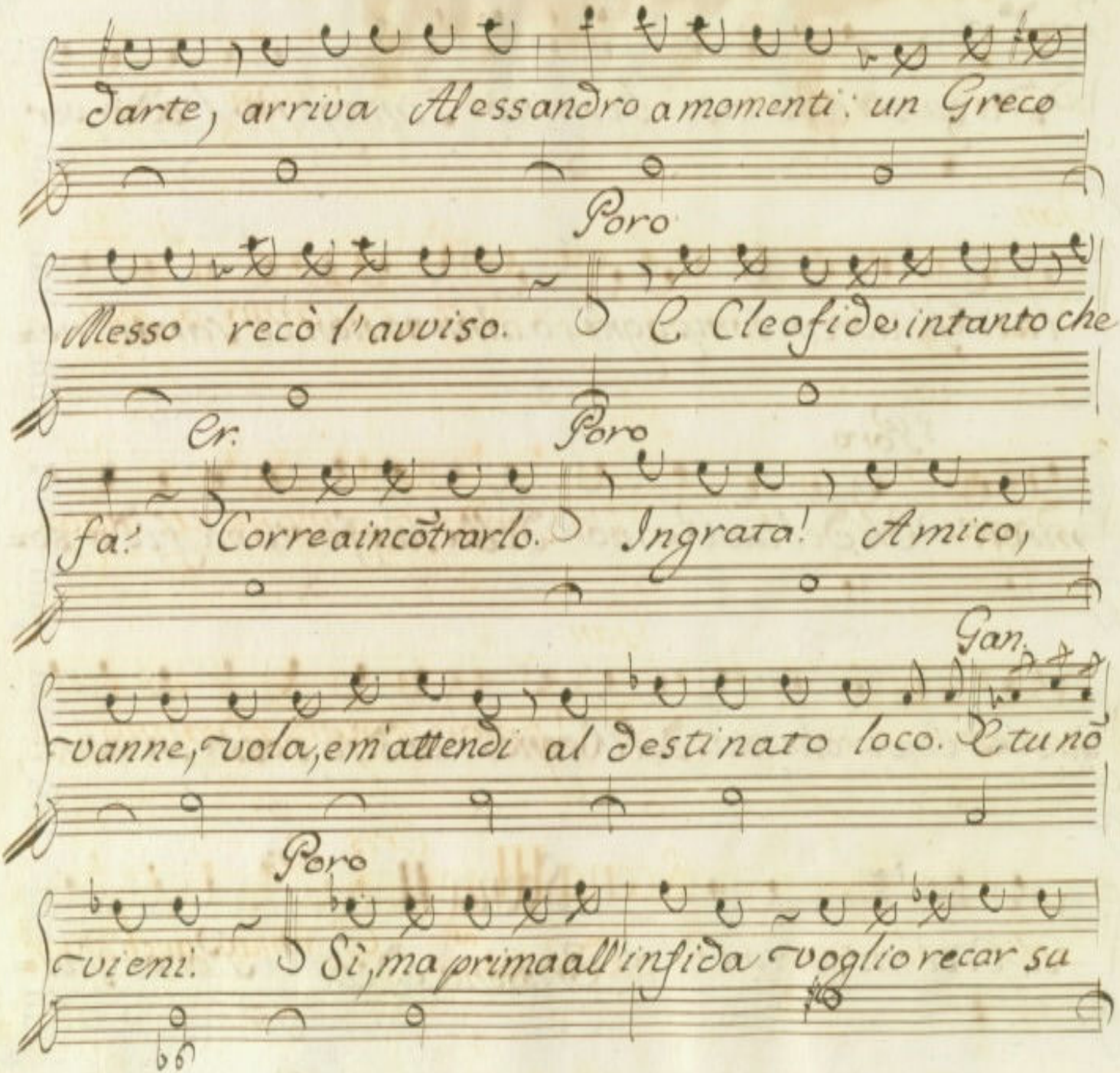
REGIA CONSERVATORIO MUSICA SAN PIETRO A MAIELLA NAPOLI

Atto Secondo

Scena I. Poro, e Gandarte.




Gand.
Tra questi appunto seminò Timagene l'odio per
lui. Gli avrem compagni, o almeno non ci saran ne=
Poro
mici. Ch del tuo Re, non della sua fortuna fido se=
guace! E perche mai del Regno, ond'io possa premiarti,
il Ciel mi priva?
Scena II
Crissena, e detti
Cr.
Poro, Gan=


Darte, arriva Alessandro a momenti: un Greco
Poro
Messo recò l'avviso. Cleofide intanto che
Cr.
Poro
fa? Corre a incõtrarlo. Ingrata! Amico,
Gan.
vanne, vola, em'attendi al destinato loco. Et tu nõ
Poro
vieni. Sì, ma prima all'infida voglio recar su

gli occhi de' tradimenti suoi tutta l'imago.

Gan.

E tu pensi a costei? L'onor ti chiama a più

Poro

degni cimenti. Va, Gandarte, a momenti rag=

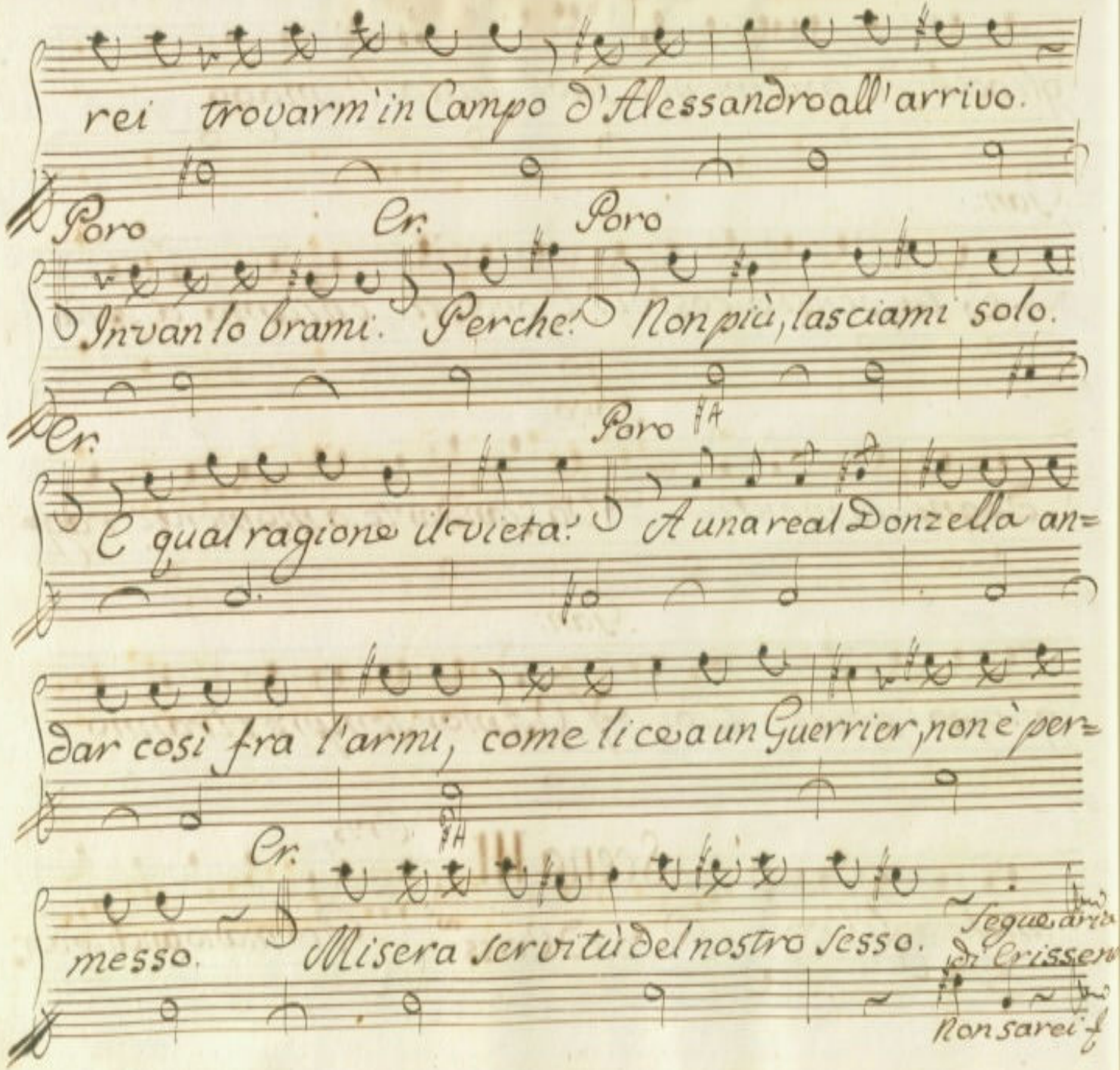
Gan:

giungo i passi tuoi. / O Amor sempre tiranno

Eris.

anche agli Eroi. / Poro, ed Eriss. Germano, anch'io vor=

Scena III


rei trovarm'in Campo d'Alessandro all'arrivo.
Poro
Cr.
Poro
Invan lo brami. Perche? Non più, lasciami solo.
Cr.
Poro
Qual ragione il vieta? A una real Donzella an=
dar così fra l'armi, come li ceo a un Guerrier, non è per=
Cr.
messo. Misera servitù del nostro sesso.
Segue aria
di Crissen
Non sarei

Allegro

Corni in desolre

Oboe

con Violini

Violini

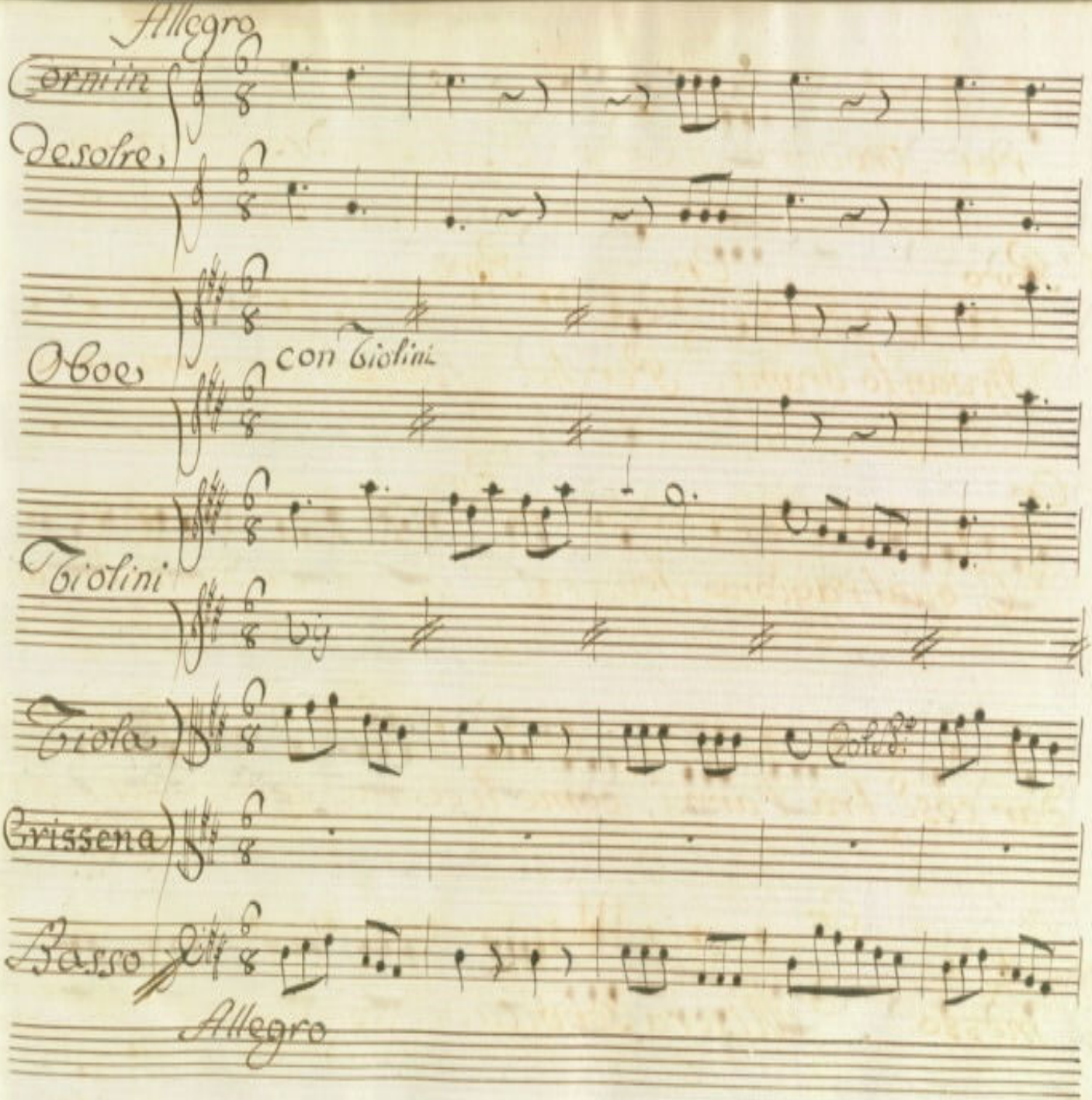
Viola

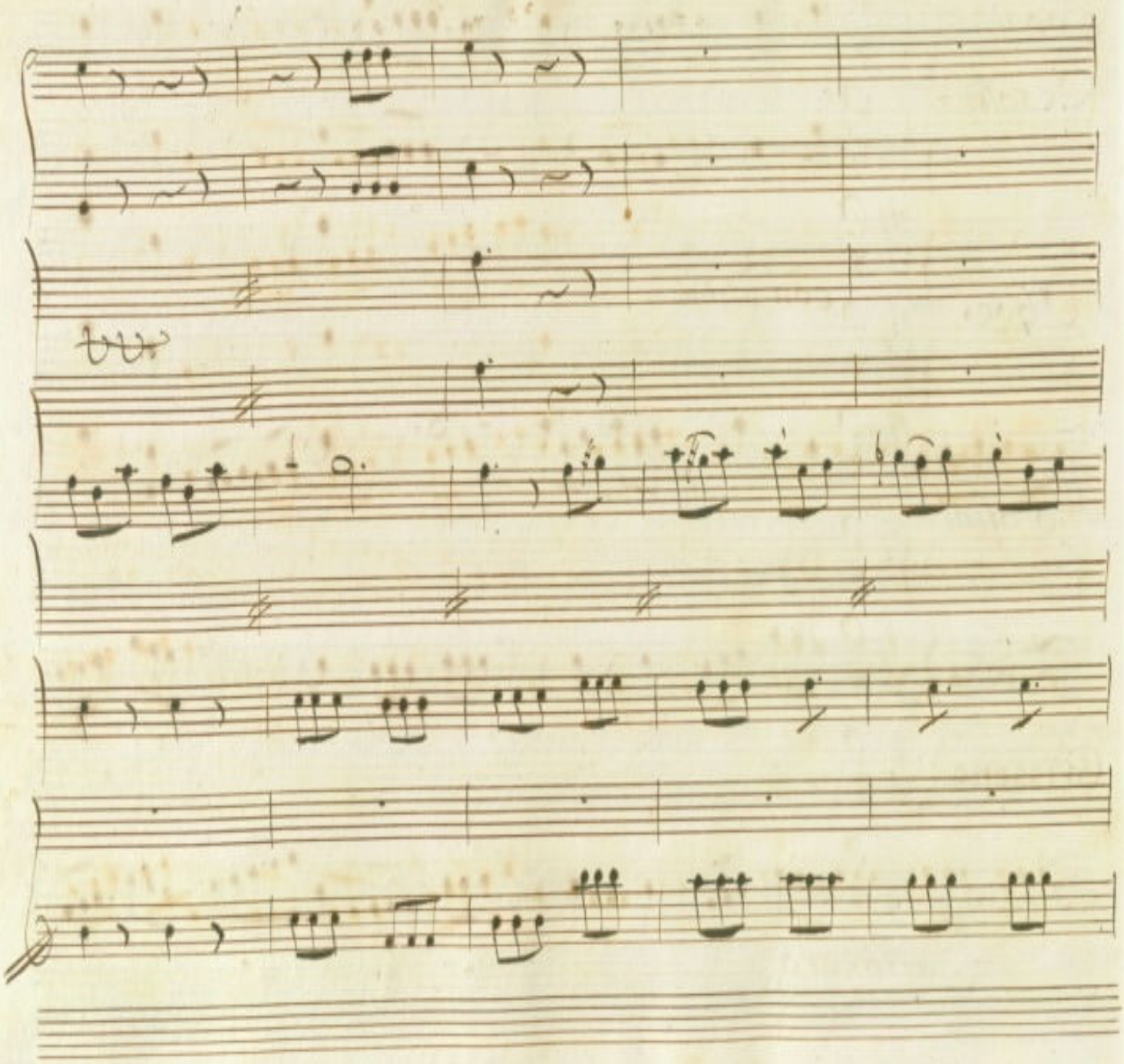
Col Bo

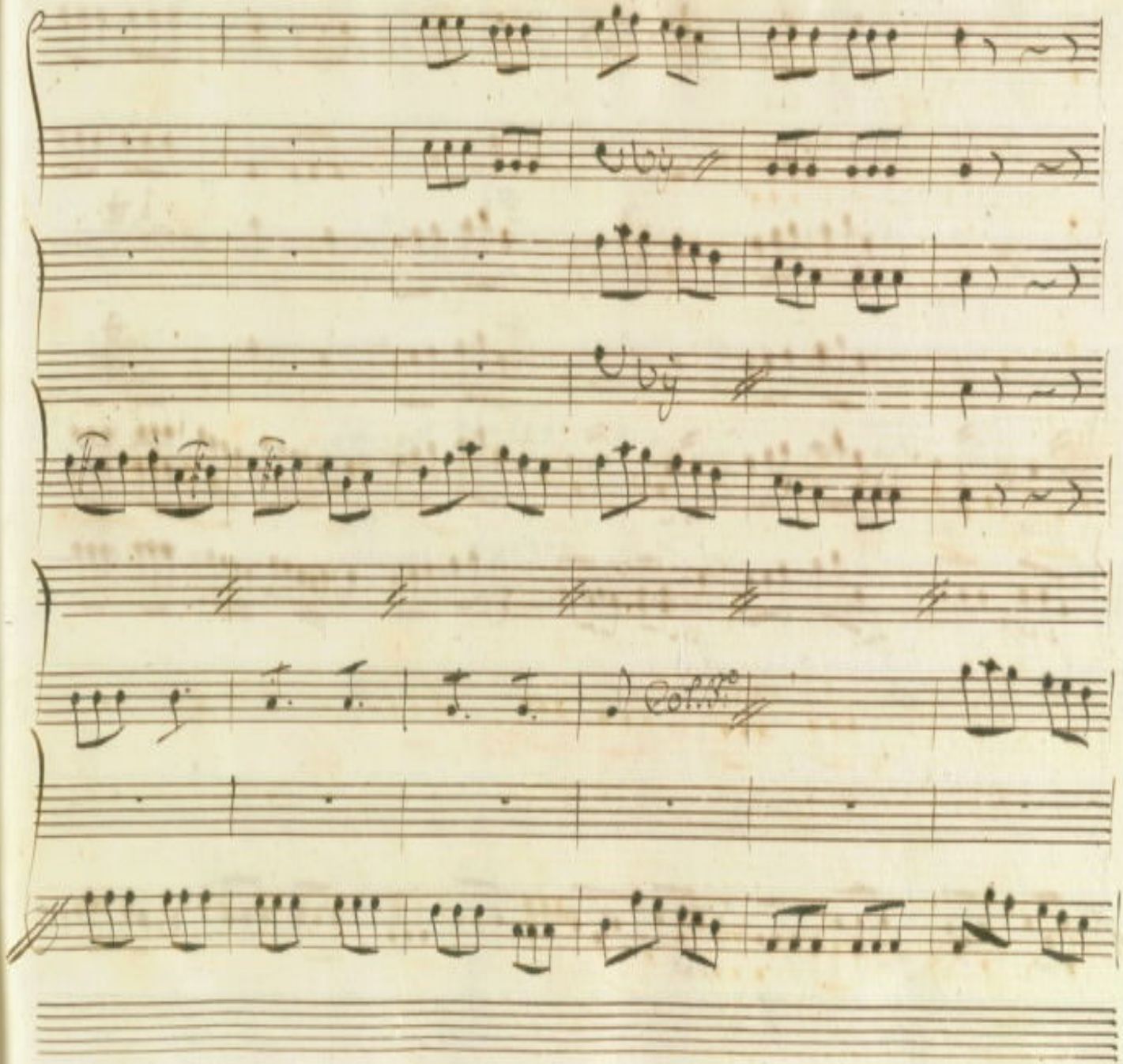
Crissena

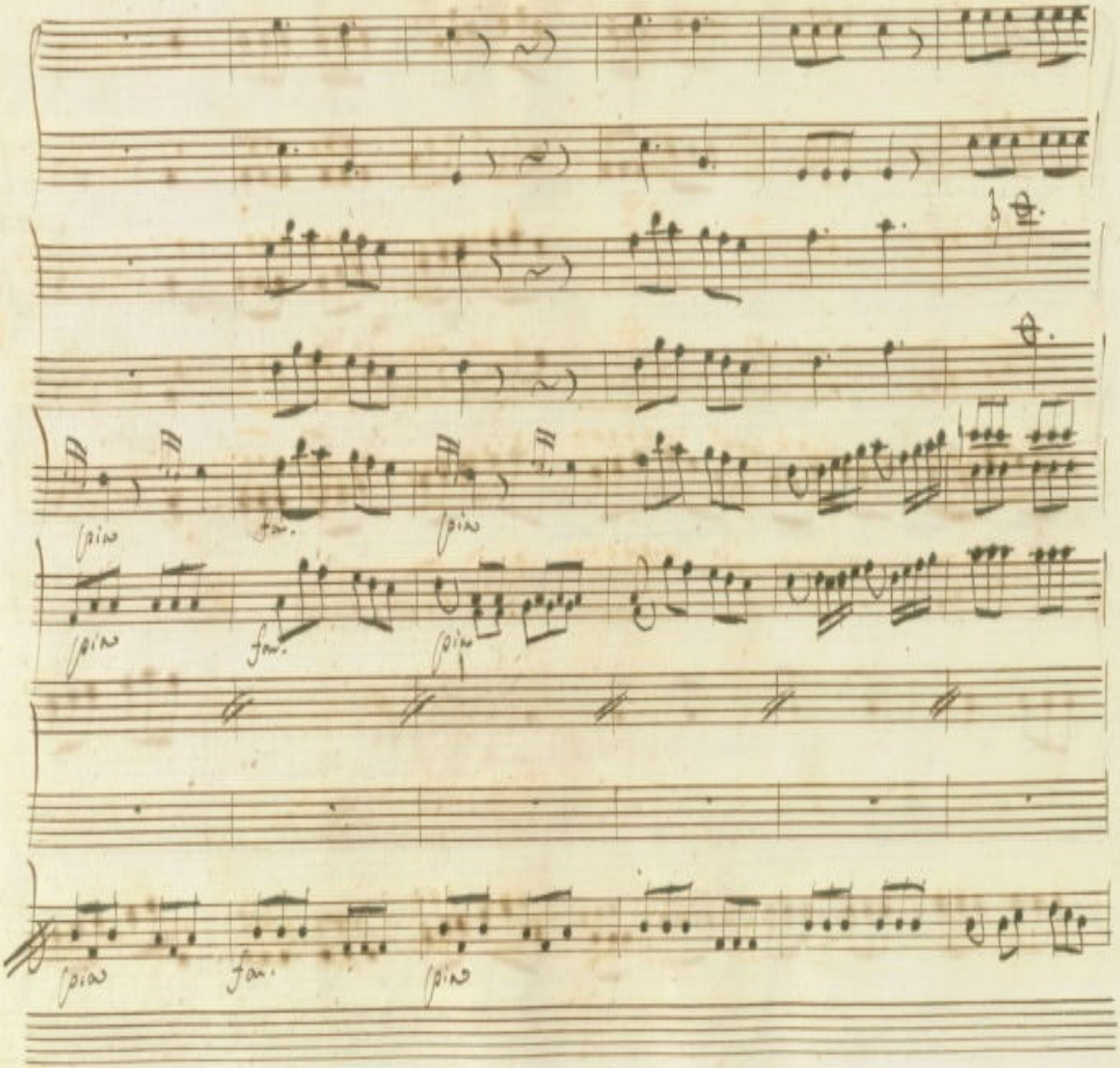
Basso

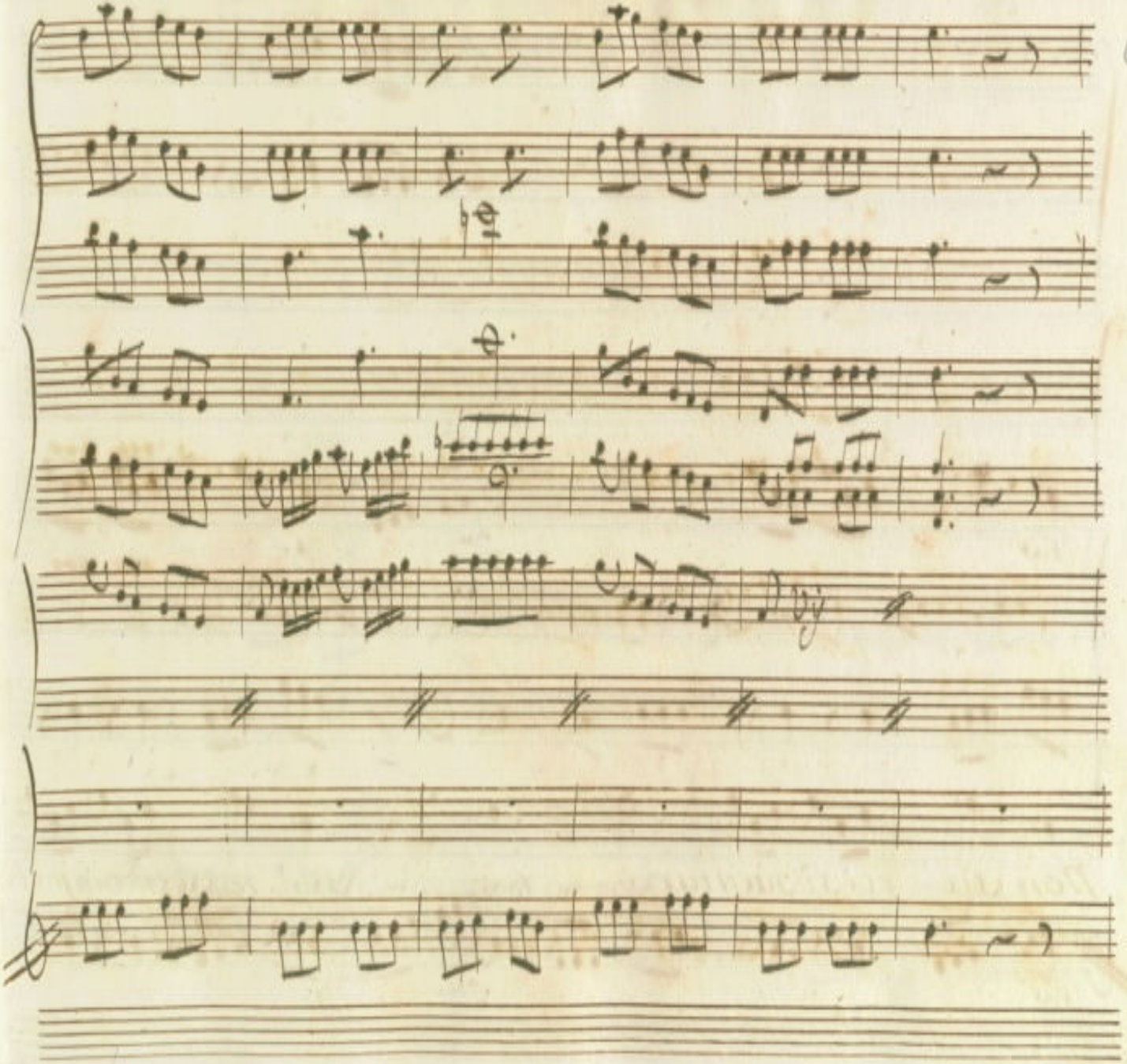
Allegro

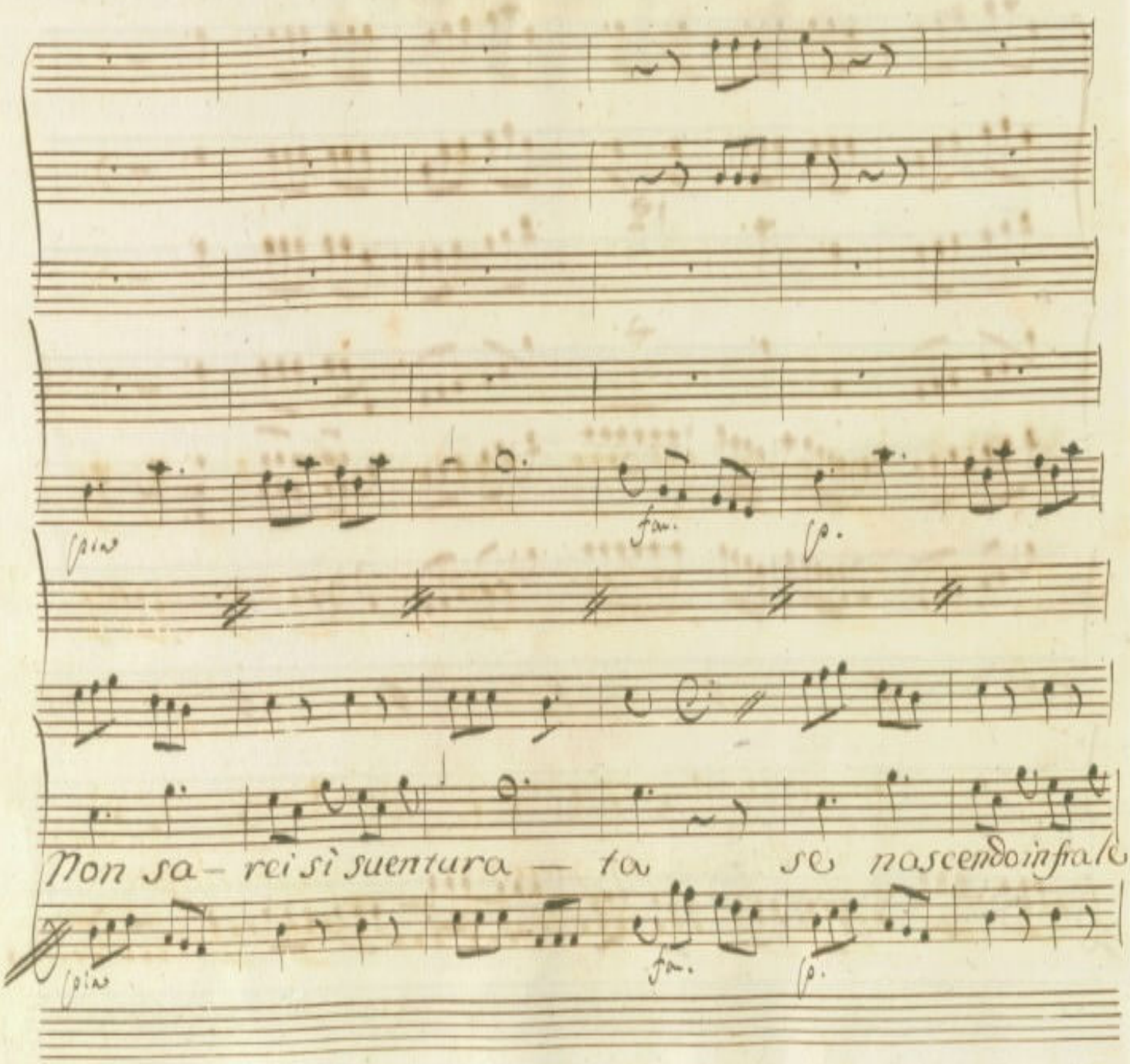





Col 8.va


pizz
fav.
pizz
pizz
fav.
pizz
pizz
fav.
pizz

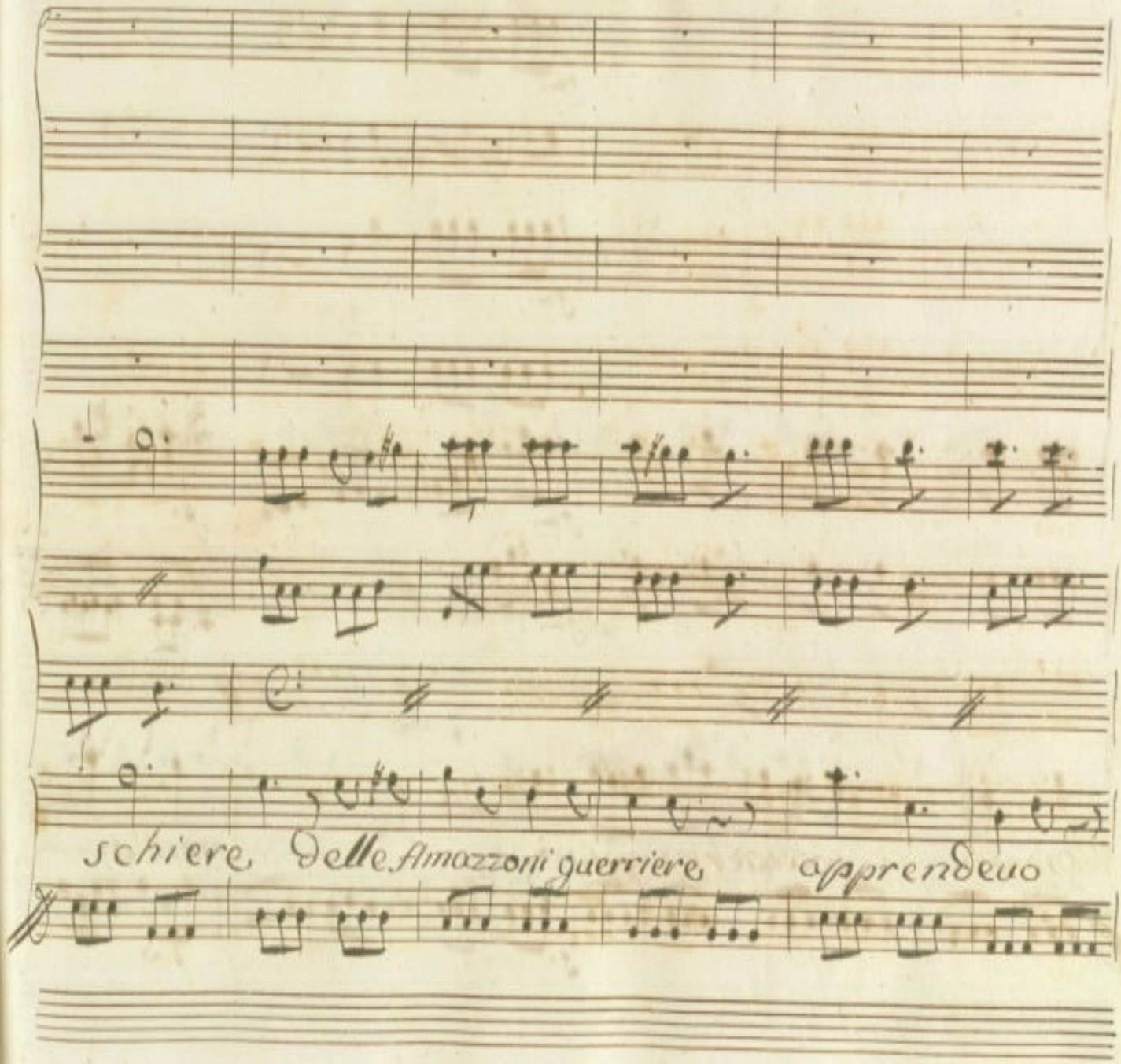


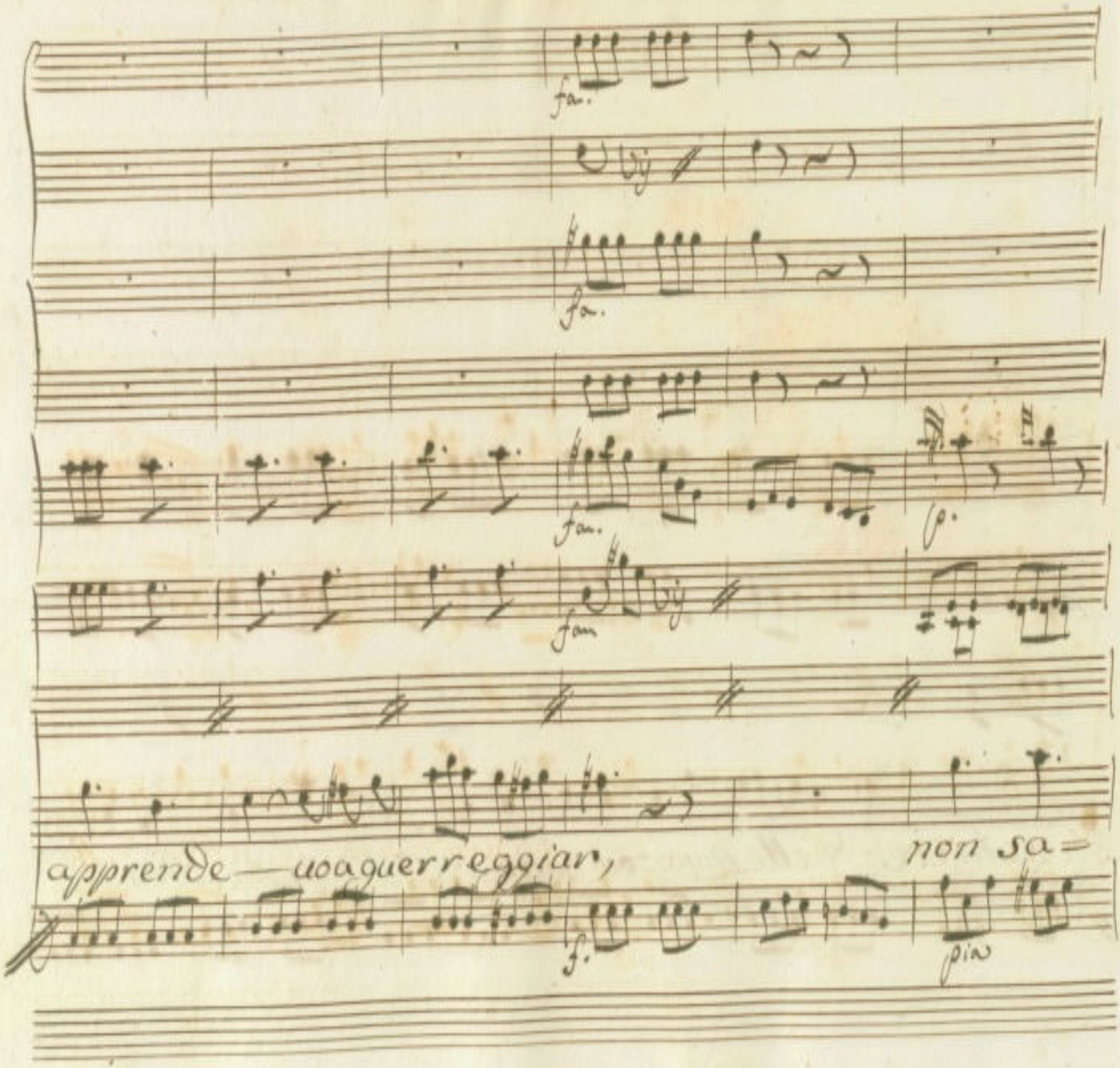


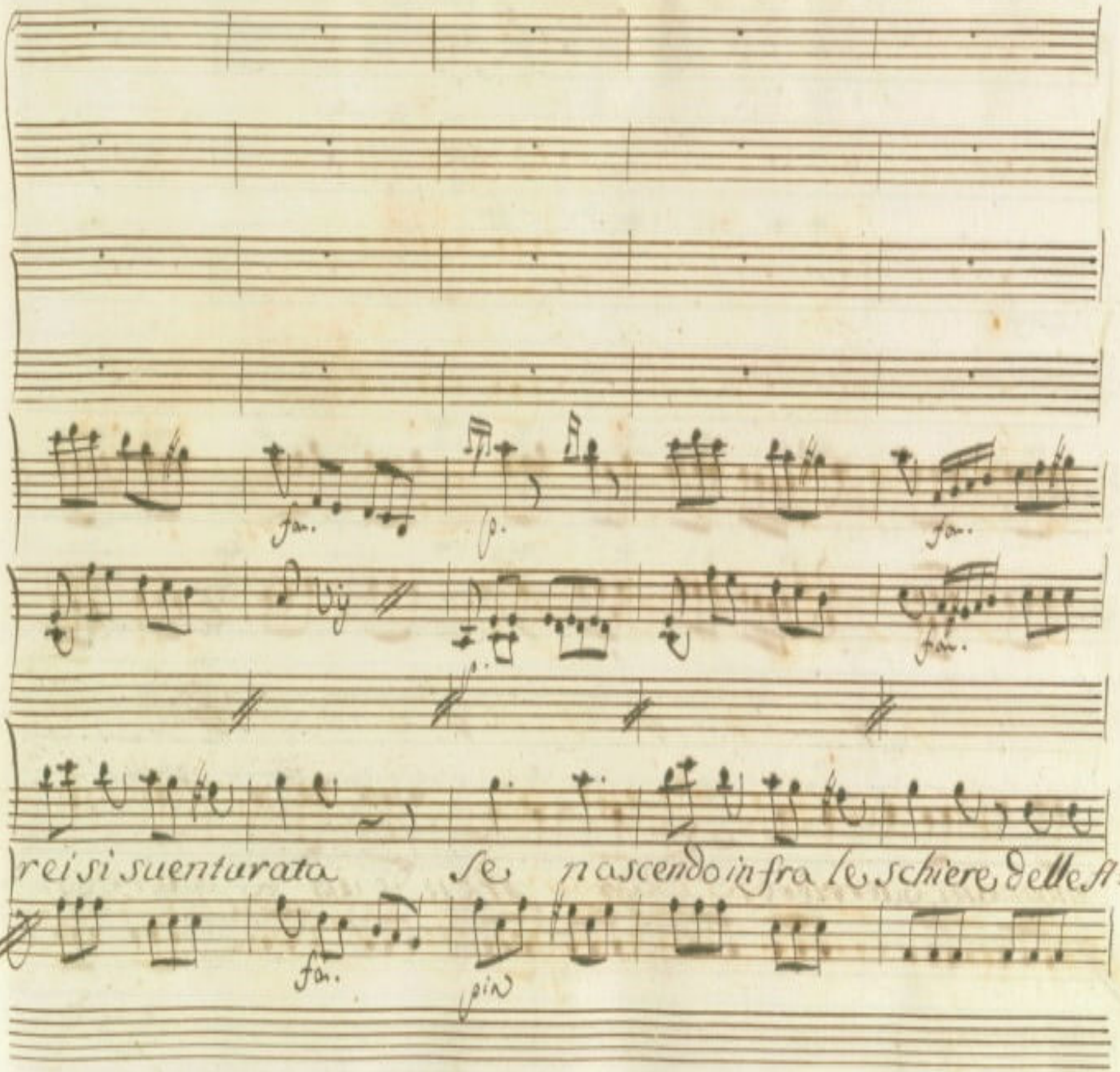
pia fa. p.

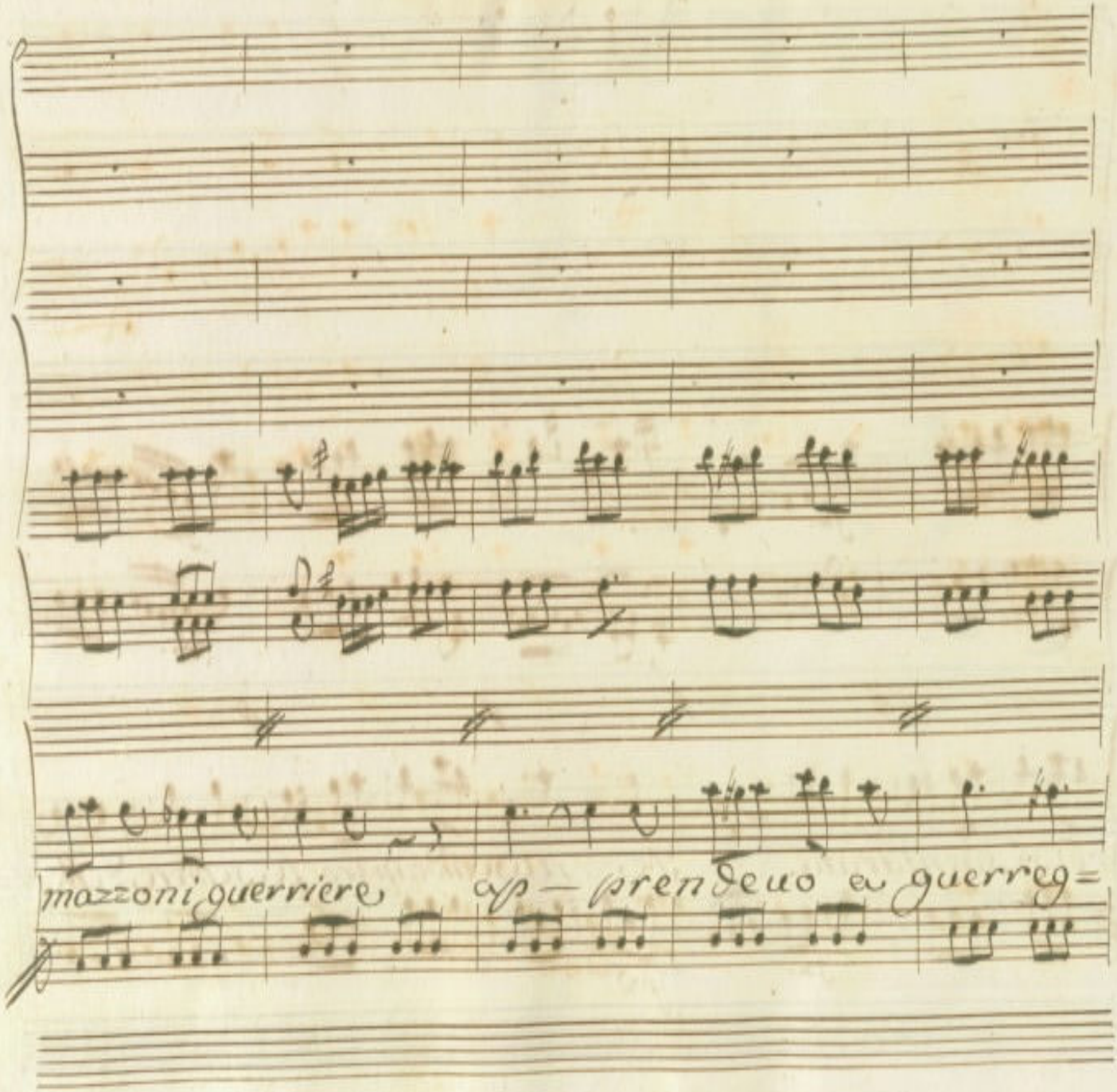
Non sa- rei sì suentura — ta se nascendo in fra le

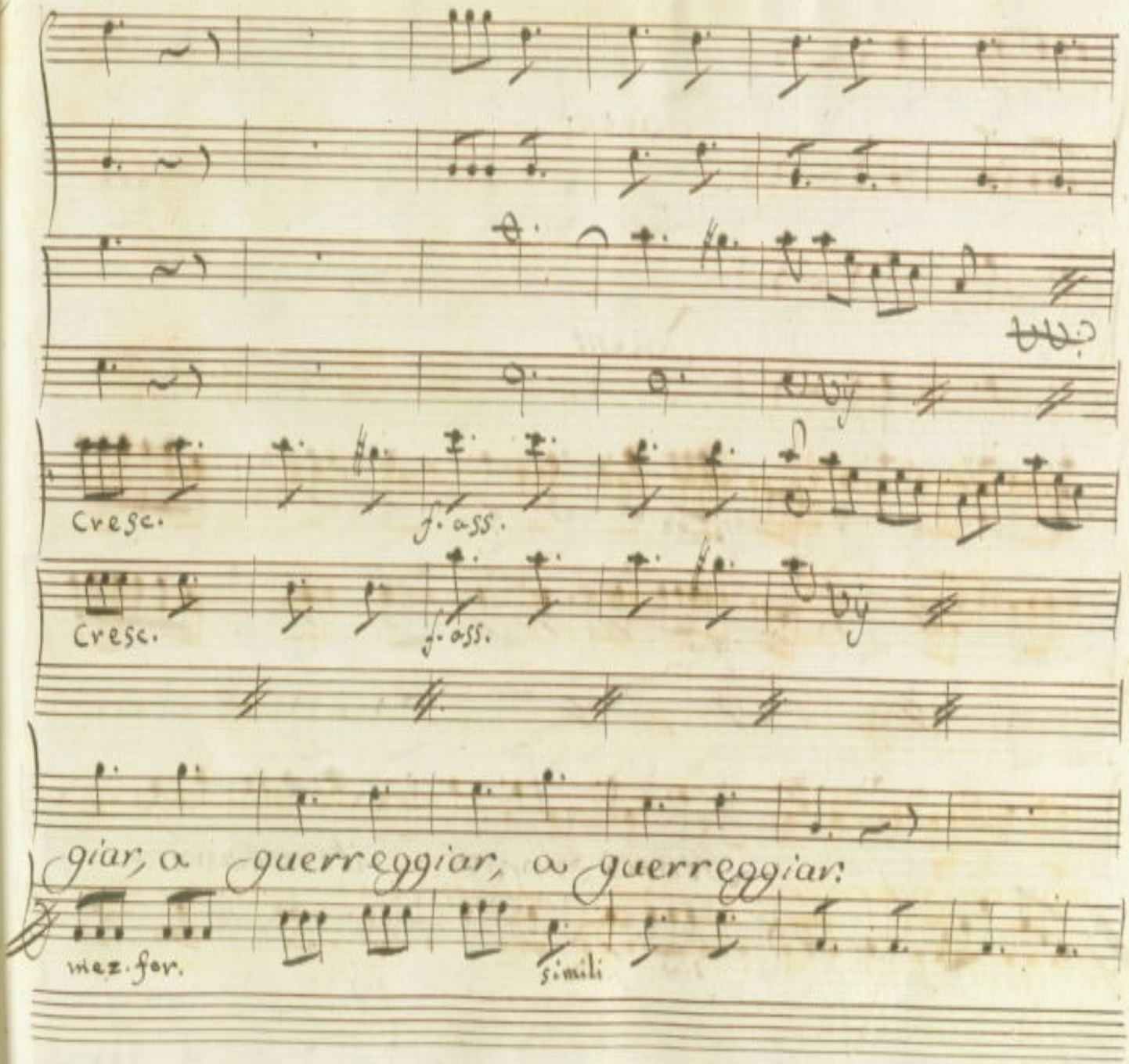
pia fa. p.

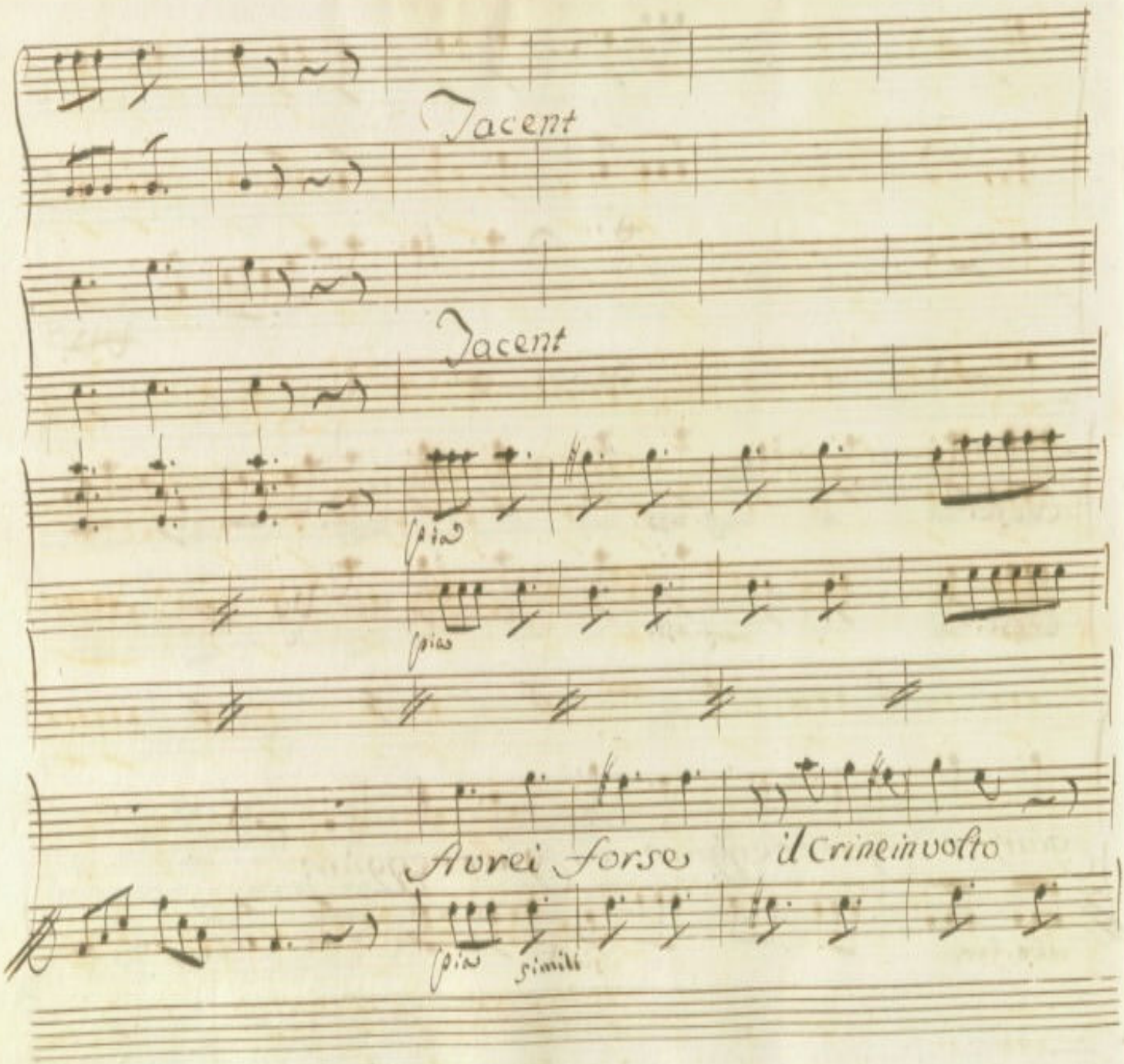

schiere Delle Amazzoni guerriere apprendeuo

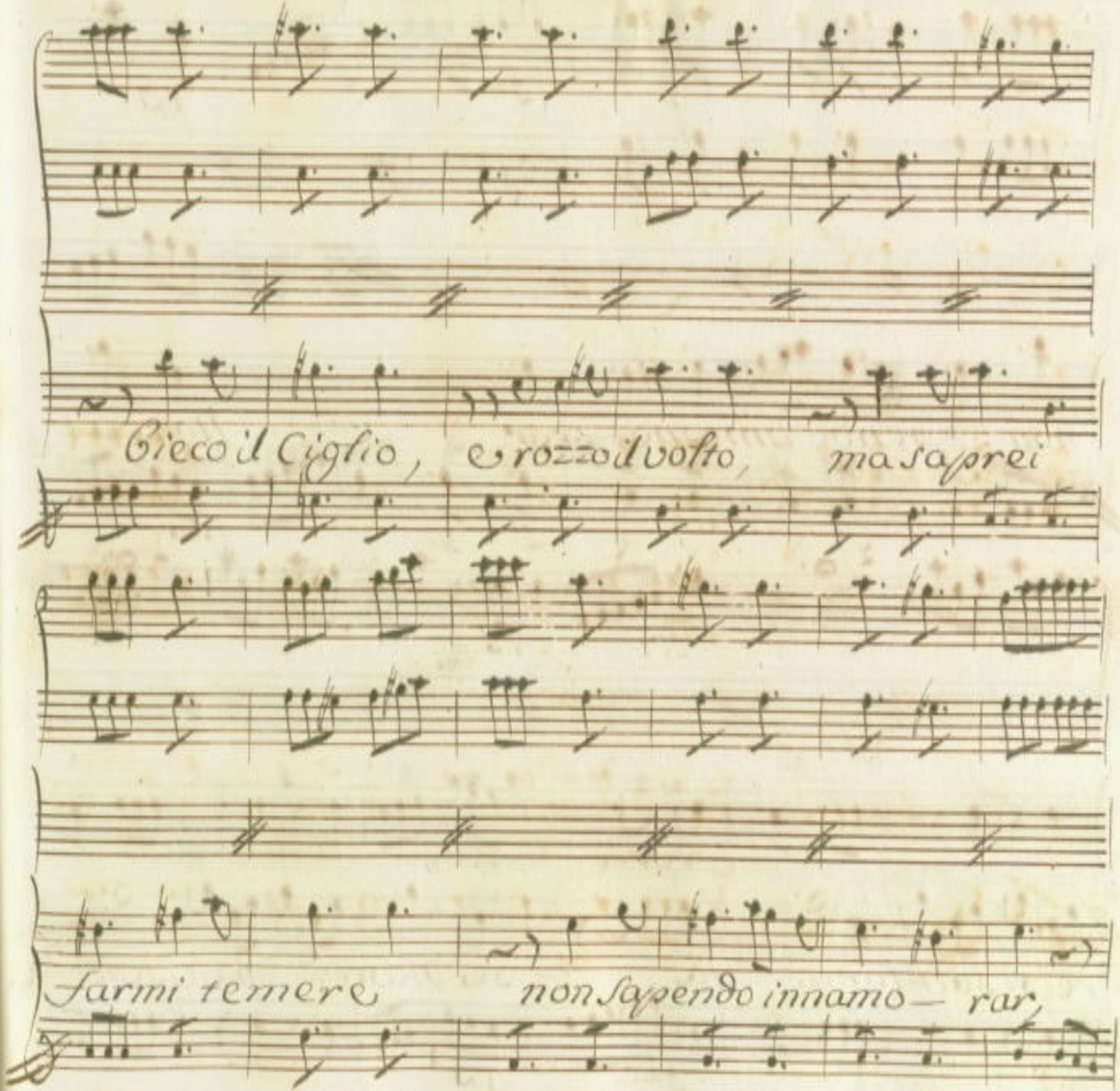

fa.
fa.
fa.
p.
fa.
fa
apprende — uoaguerreggiar,
f.
non sa=
pia

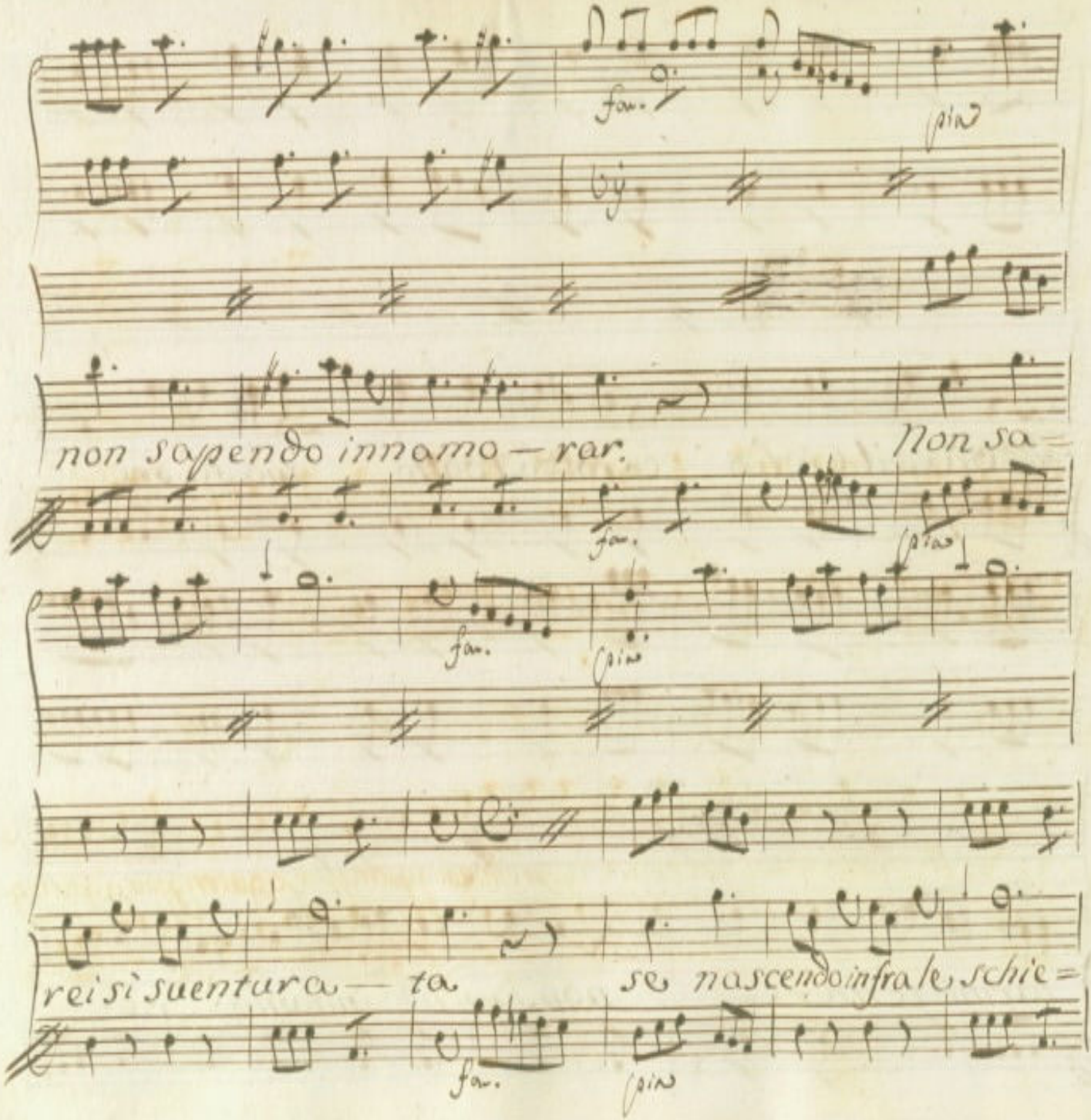

fan.
p.
fan.
fan.
rei si suenturata Se nascendo infra le schiere delle st=
fan.
pia

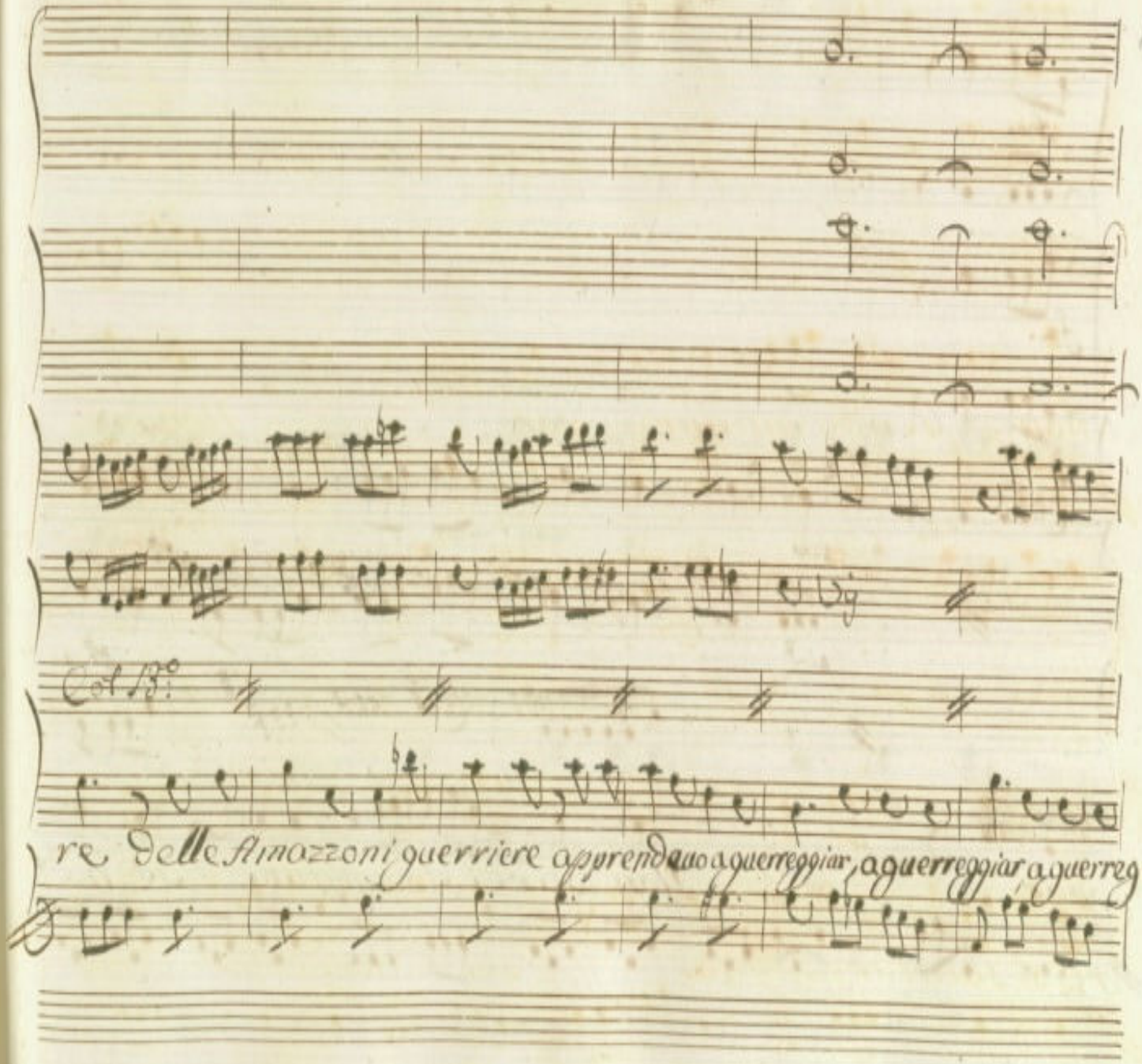

mazzoni guerriere ap — prendeuo a guerreg=

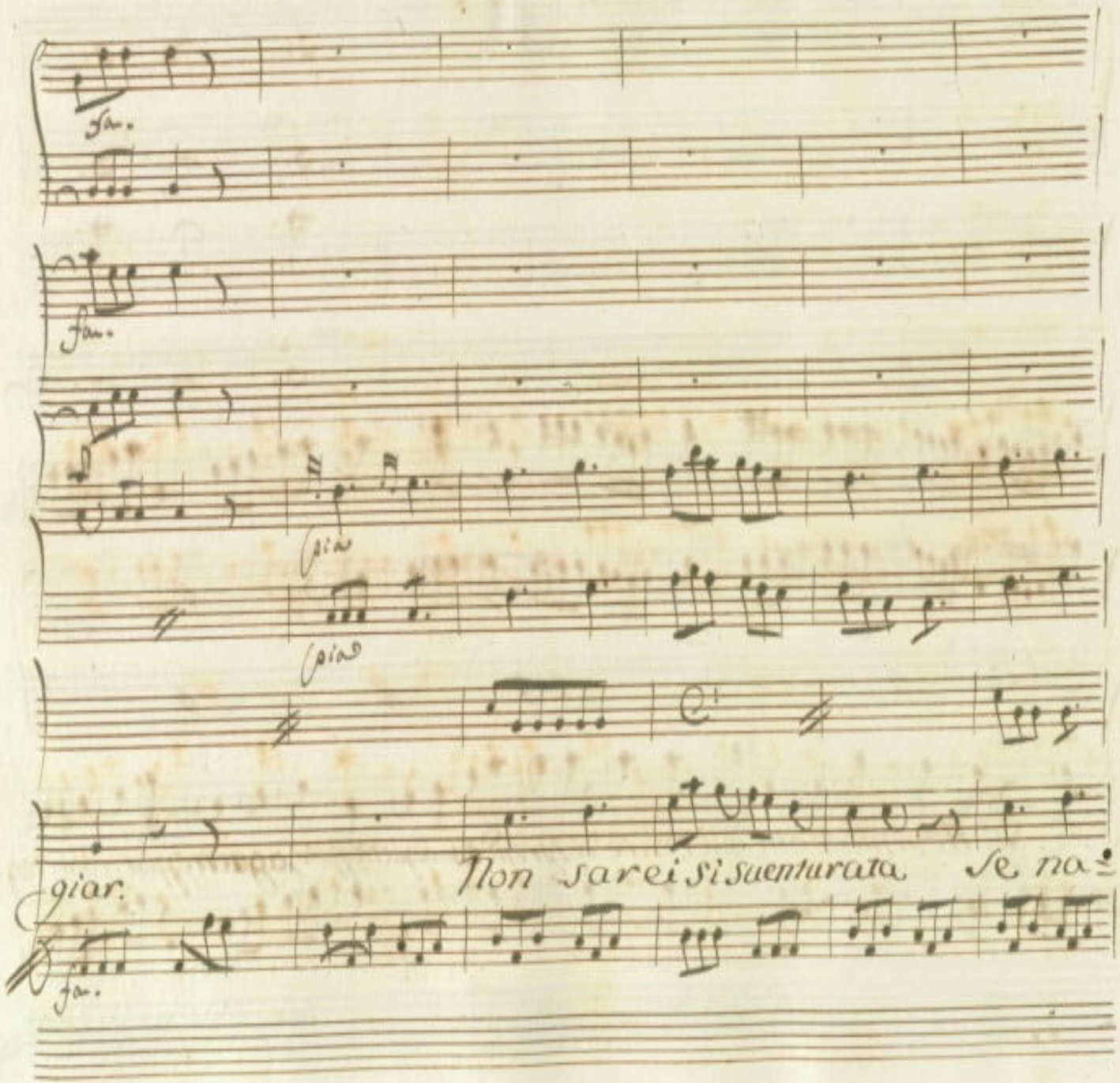

Cresc.
f. ass.
Cresc.
f. ass.
giar, a guerreggiar, a guerreggiar.
mez. for.
simili

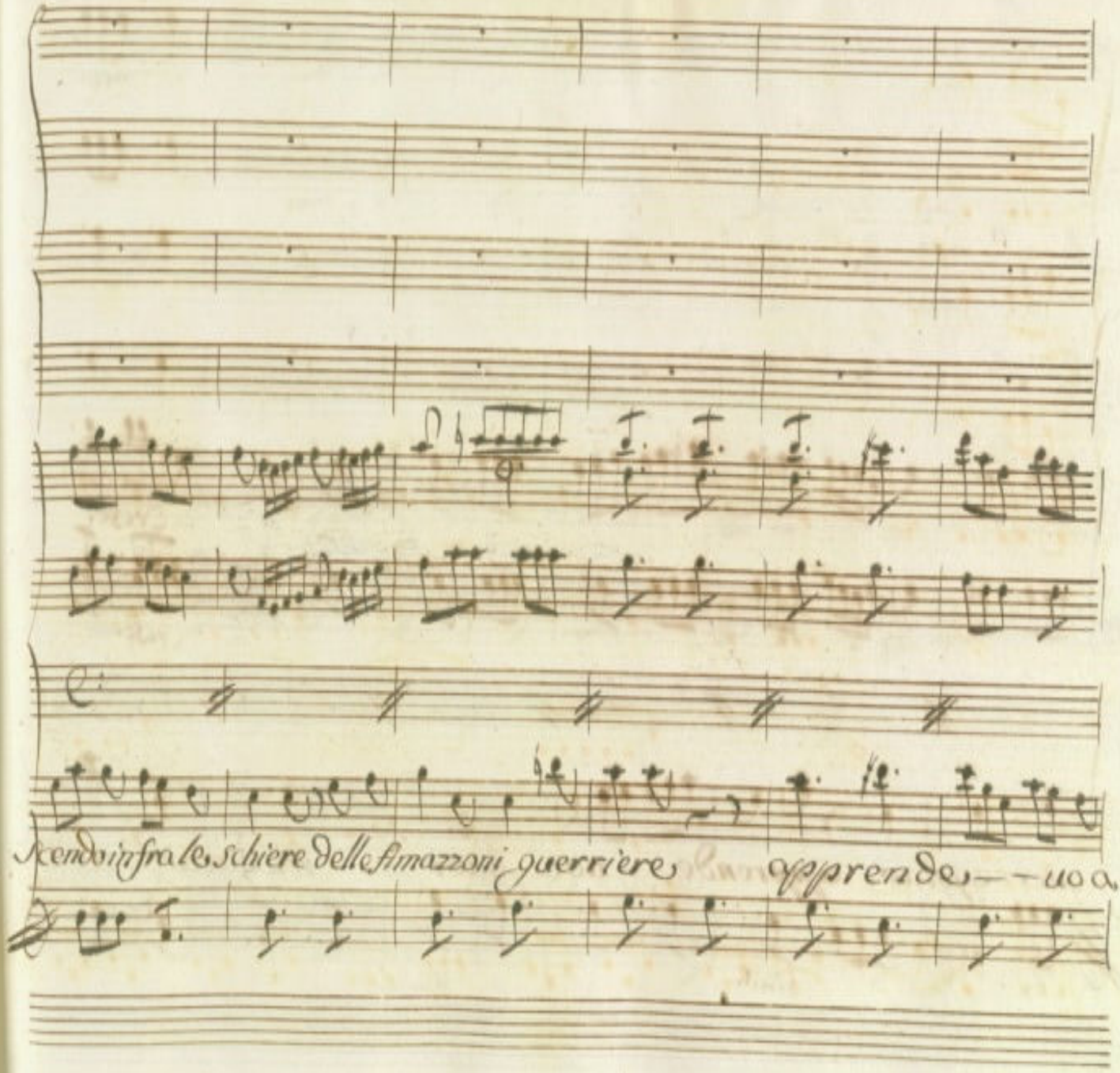

Jacent
Jacent
pia
pia
Avrei forse il Crine in volto
pia simili

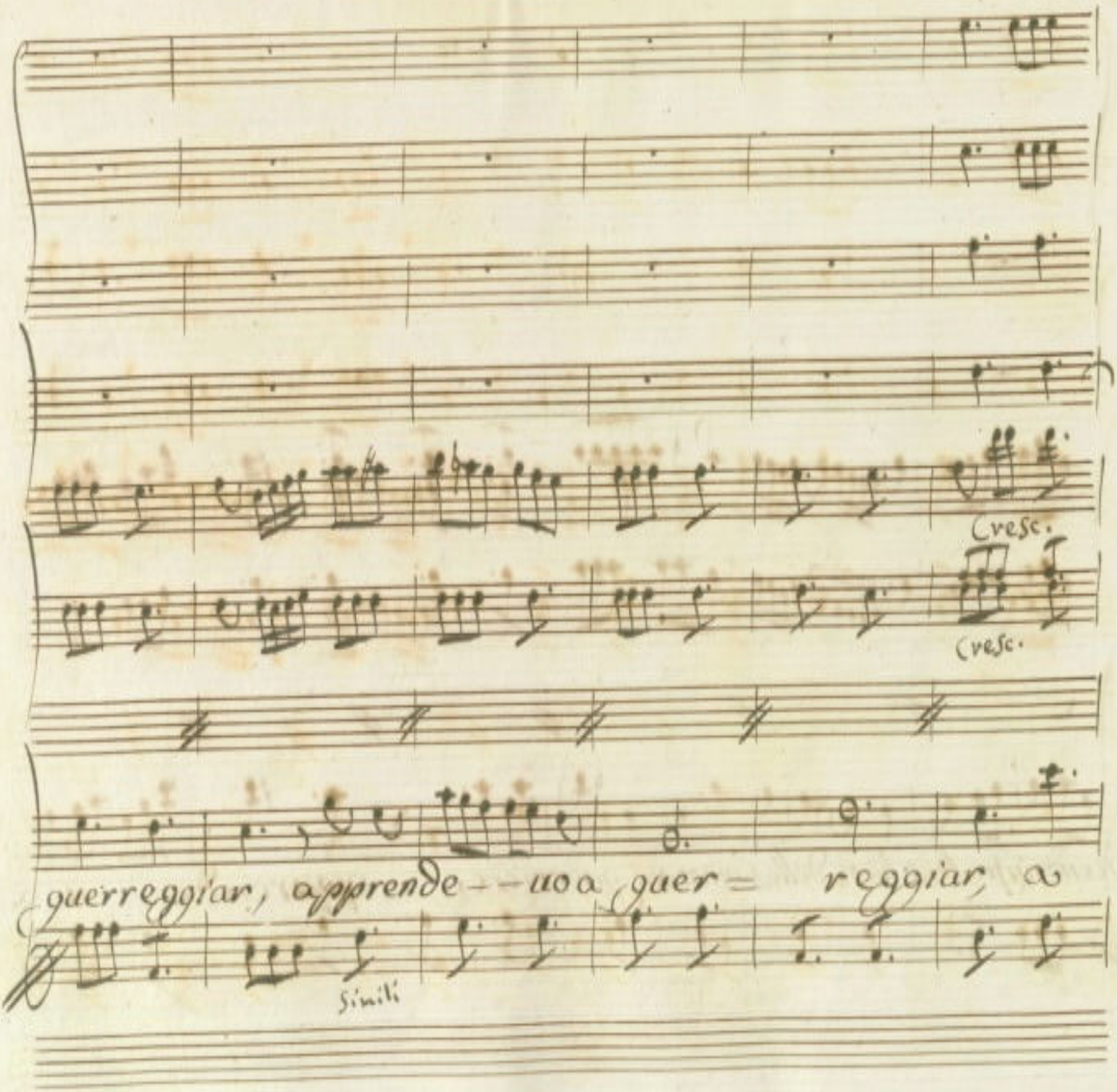

Cieco il Ciglio, e rozzo il volto, ma saprei
farmi temere non sapendo innamo — rar,

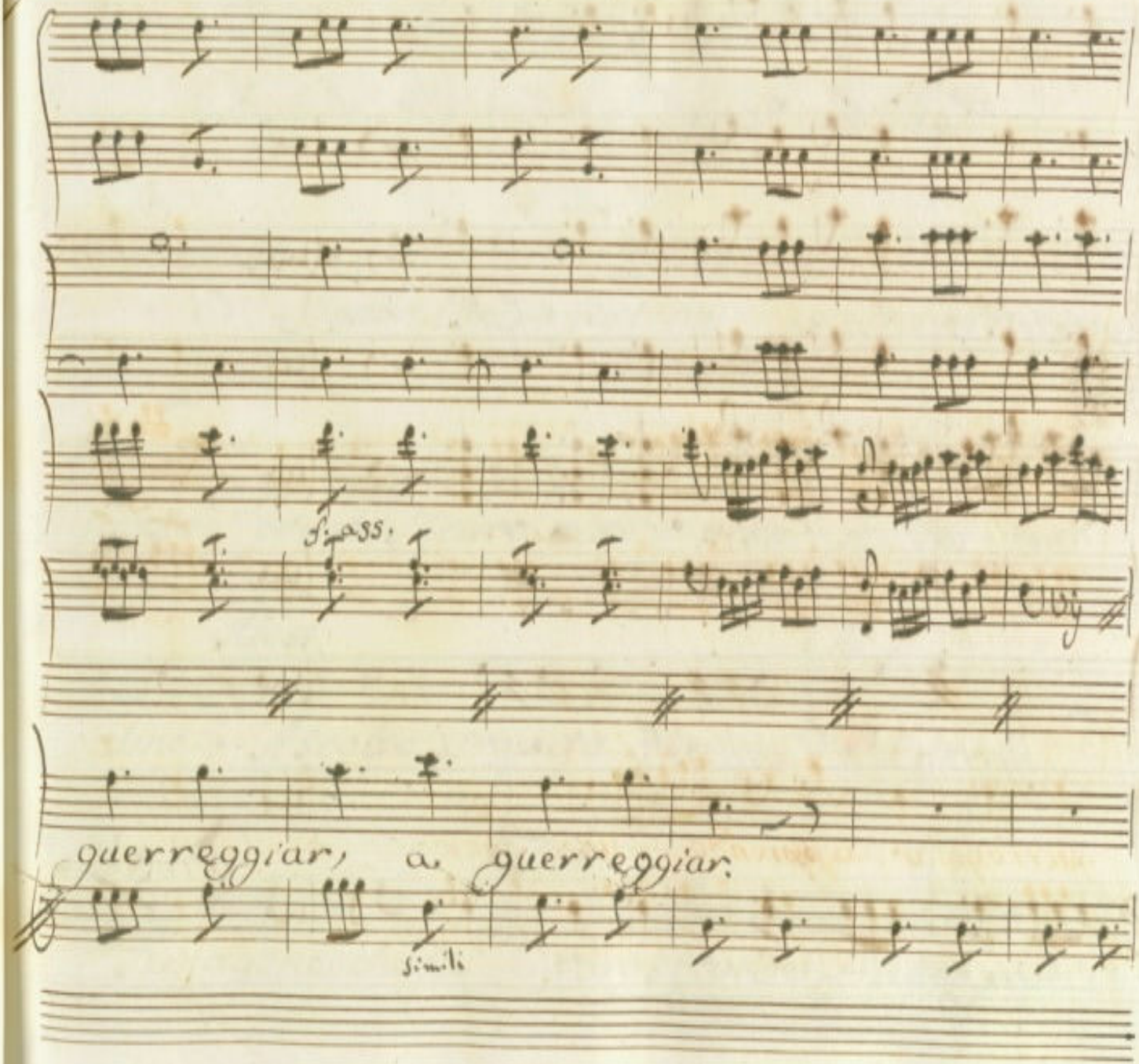

fan.
pian
non sapendo immamo — rar.
Non sa =
fan.
pian
fan.
pian
rei si suentura — ta.
se nascendo infra le schie =
fan.
pian

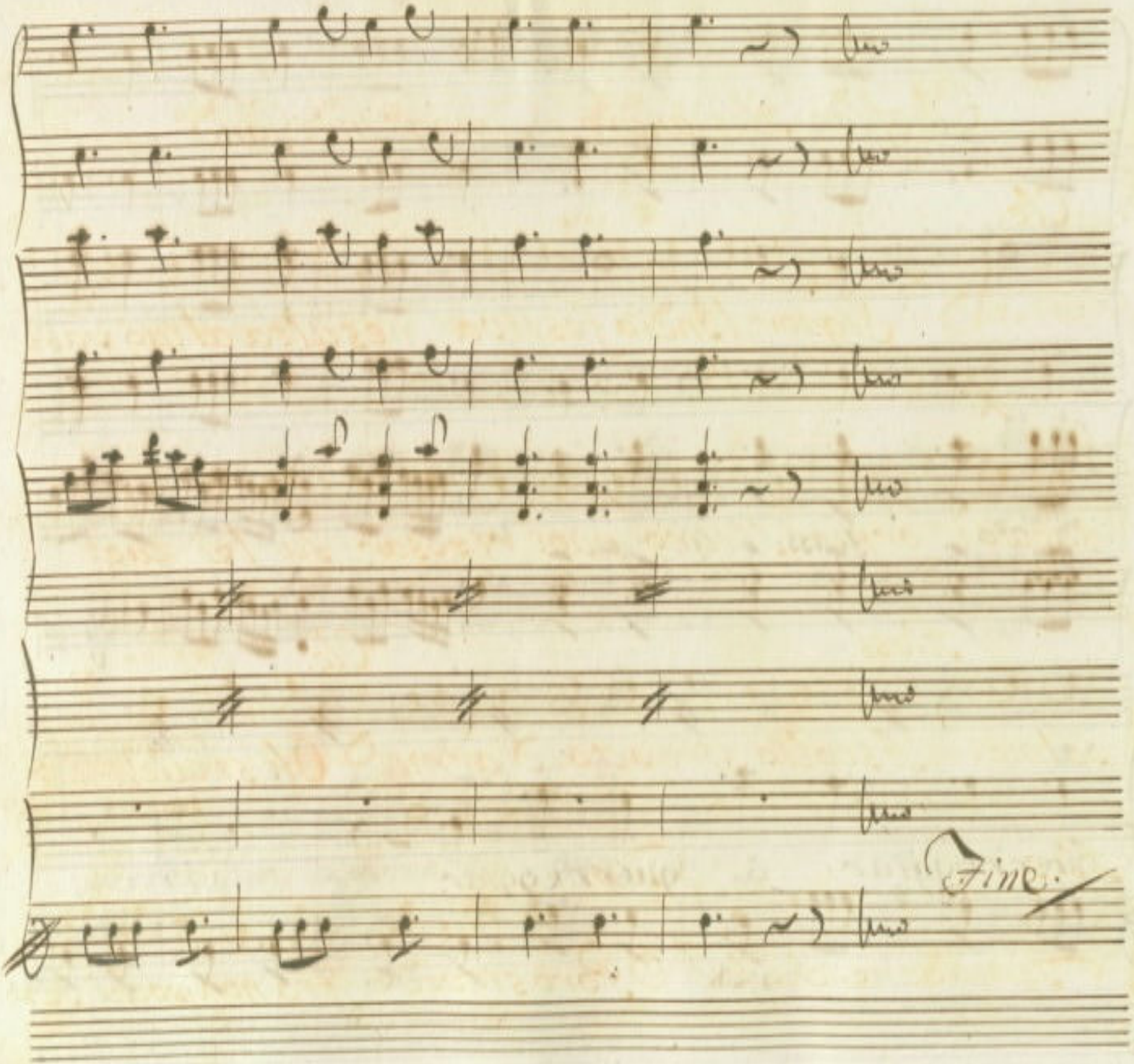

Col B.°
re delle Amazzoni guerriere apprenda a guerreggiar, a guerreggiar, a guerreg=


fa.
fa.
giar.
Non sarei si sventurata se no
fa.


scendo infra le schiere delle Amazzoni guerriere


Cresc.
Cresc.
guerreggiar, apprende - - uo a guer = reggiar, a
Simili


f. ass.
guerreggiar, a guerreggiar.
simili


Fine.

Scena IV.

Cleofide, Alessandro, e Timag.e, indi Gand.e

Cle.

Signor, l'India festiva esulta al tuo pas=

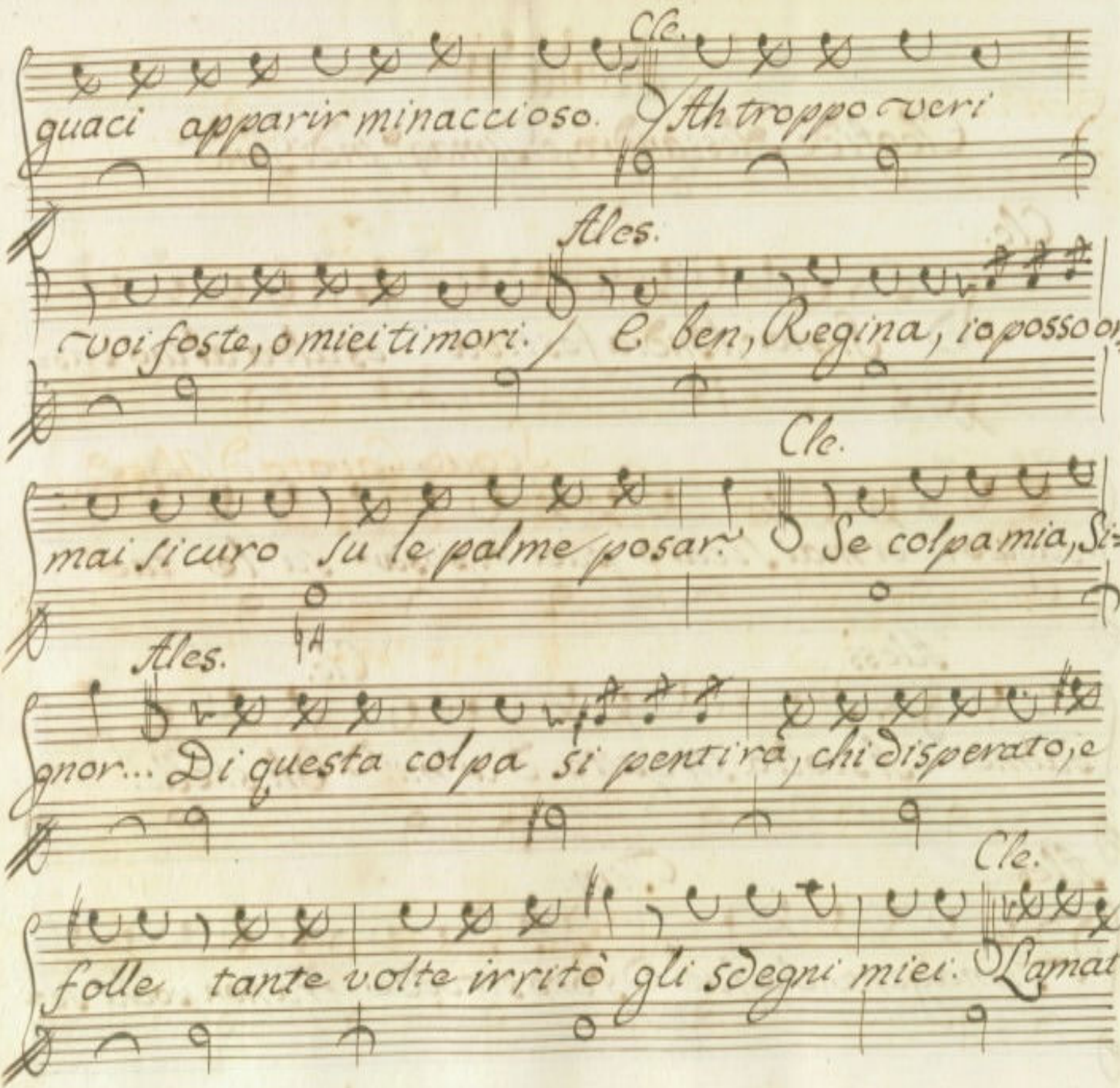
saggio: ormai sicuro puoi riposar su le tue

Aless. Cle.

palme. Ascolto strepito d'armi: Oh stelle!

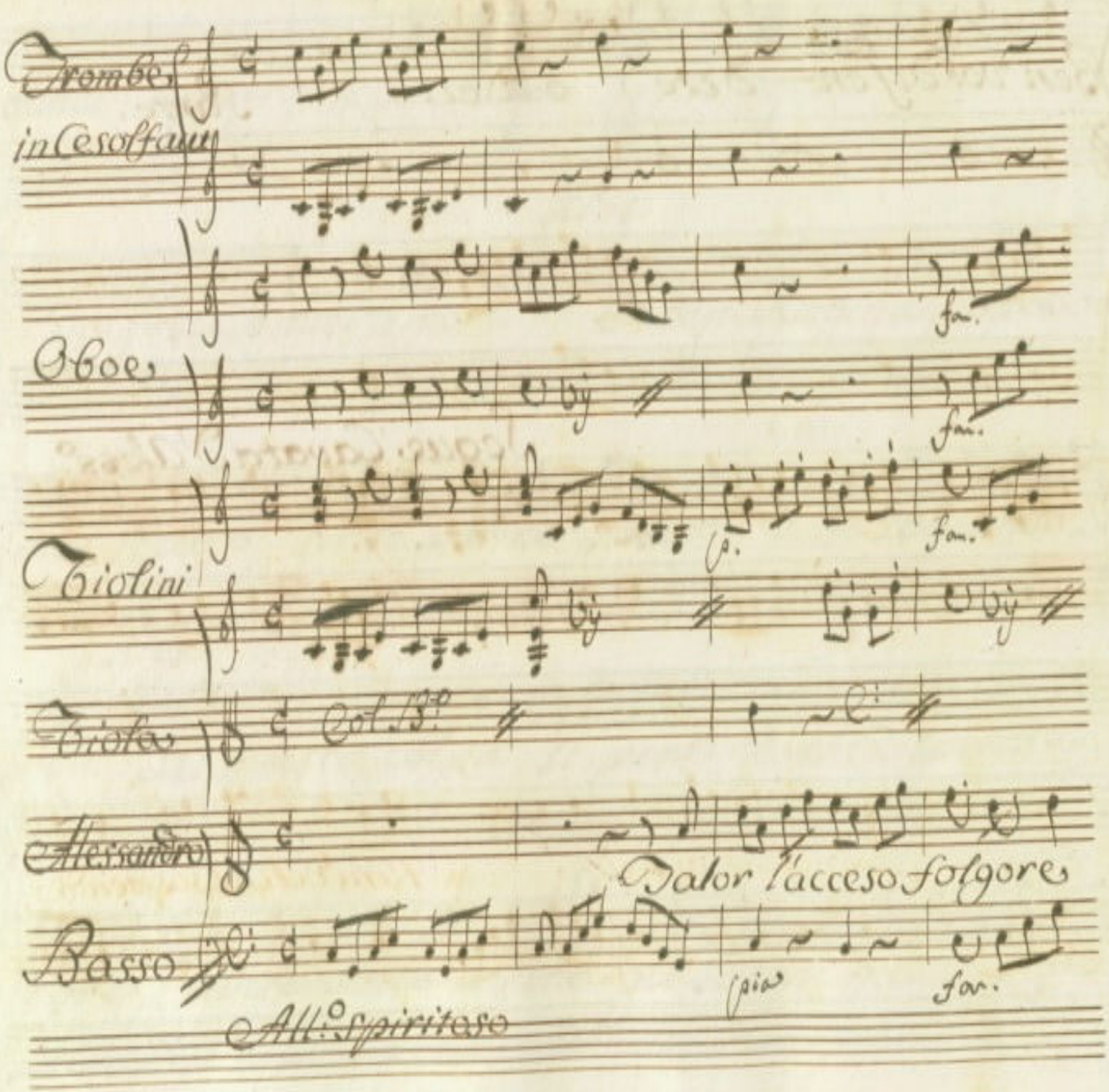
Ales. Tim.

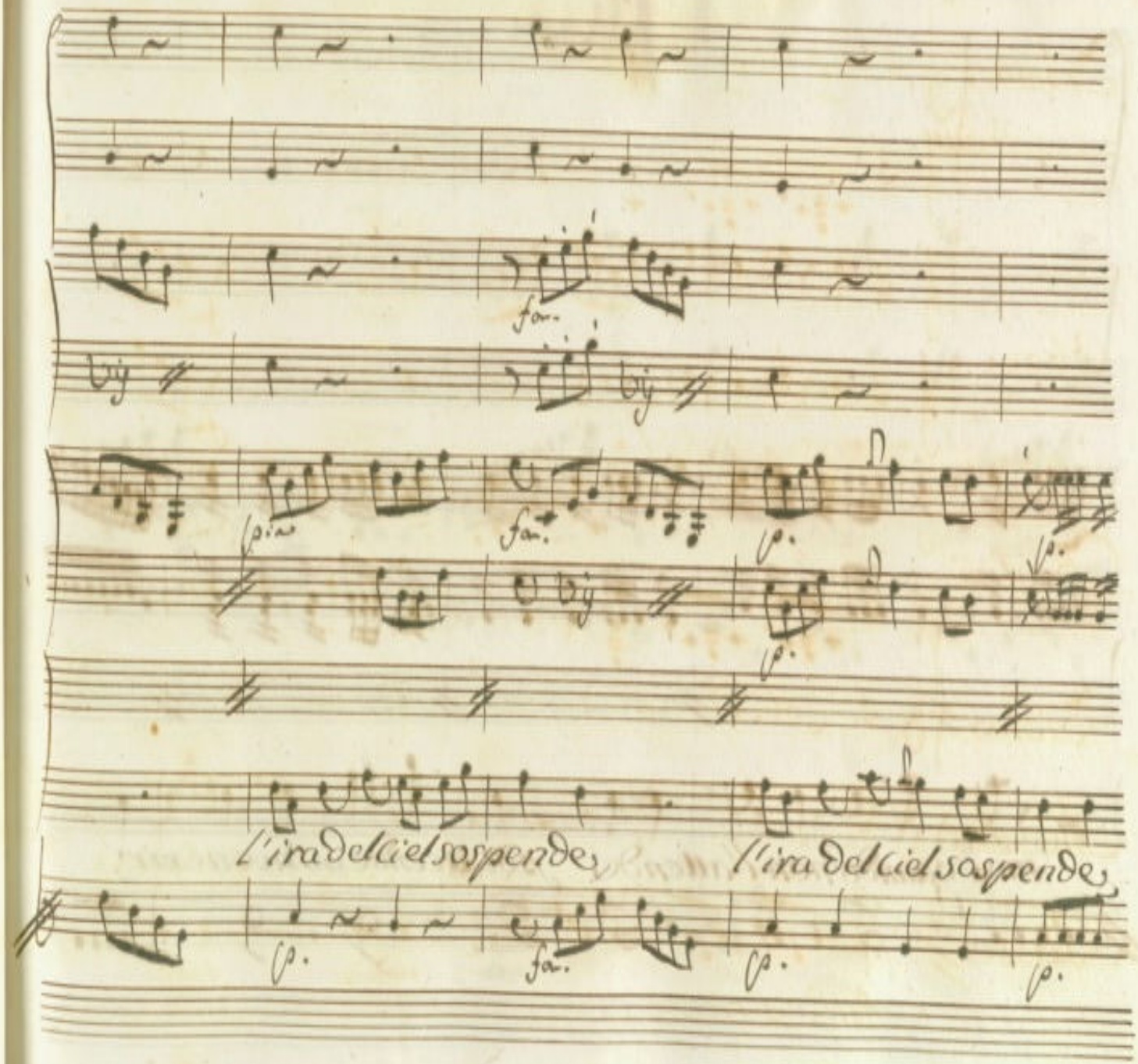
Timagene, che fu? Oro si vede fra non pochi se=

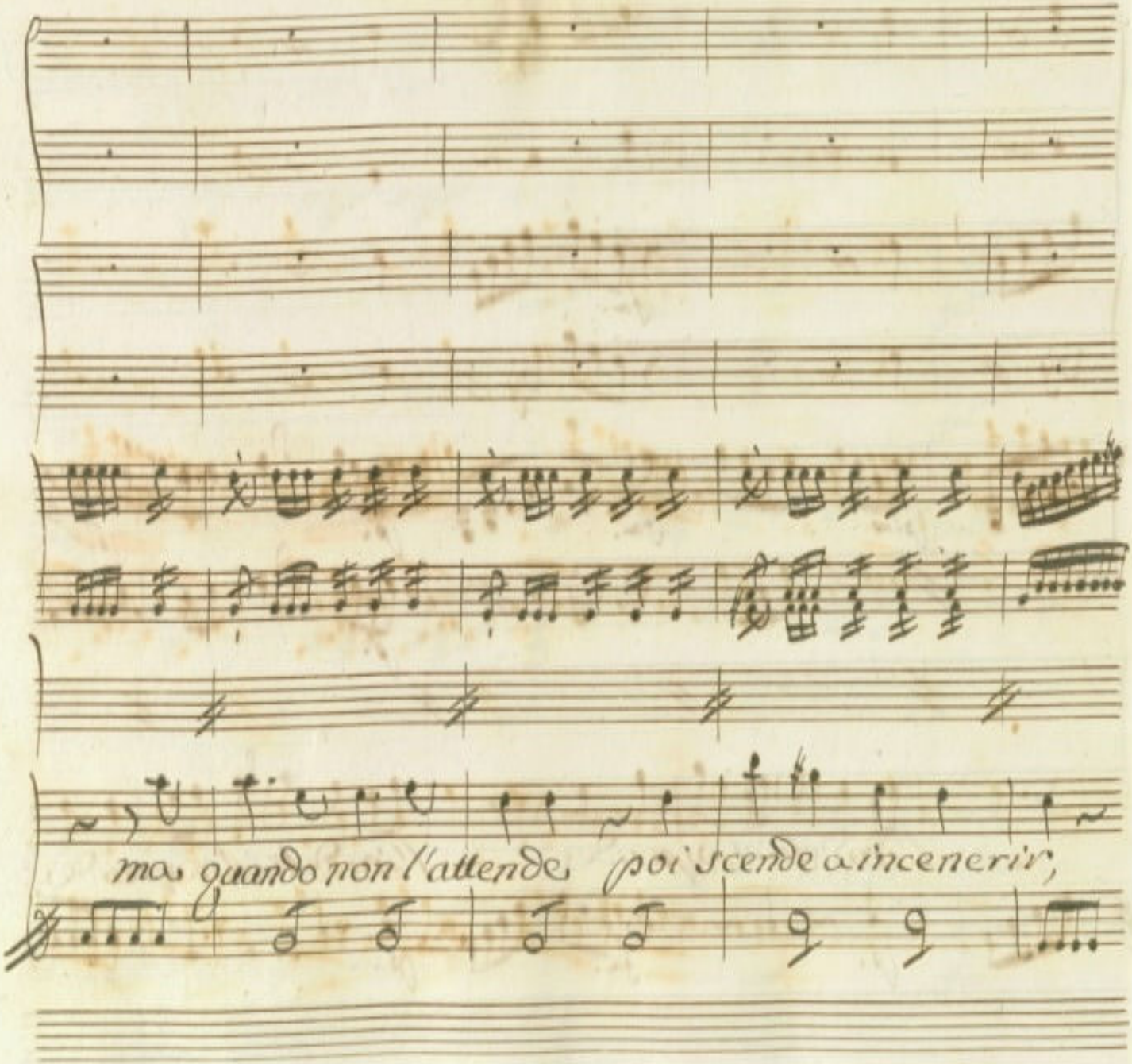

Cle.
guaci apparir minaccioso. Ah troppo veri
Ales.
voi foste, o miei timori. E ben, Regina, io posso or=
Cle.
mai sicuro su le palme posar? Se colpa mia, Si=
Ales.
gnor... Di questa colpa si pentirà, chi disperato, e
Cle.
folle tante volte irritò gli sdegni miei. L'amato

Ben vai difen- dete, o Dei. Parte.

Segue Cavata d'Alessº.


Trombe
in Cesolfaut
for.
Oboe
for.
p.
for.
Violini
Viola
Col B.o
Alessandro
Dalor l'acceso folgore
Basso
All.o spiritoso
(pia
for.


fa.
p.
fa.
p.
p.
p.
l'ira del Ciel sospende
l'ira del Ciel sospende
p.
fa.
p.
p.


ma quando non l'attende poi scende a intenerir,

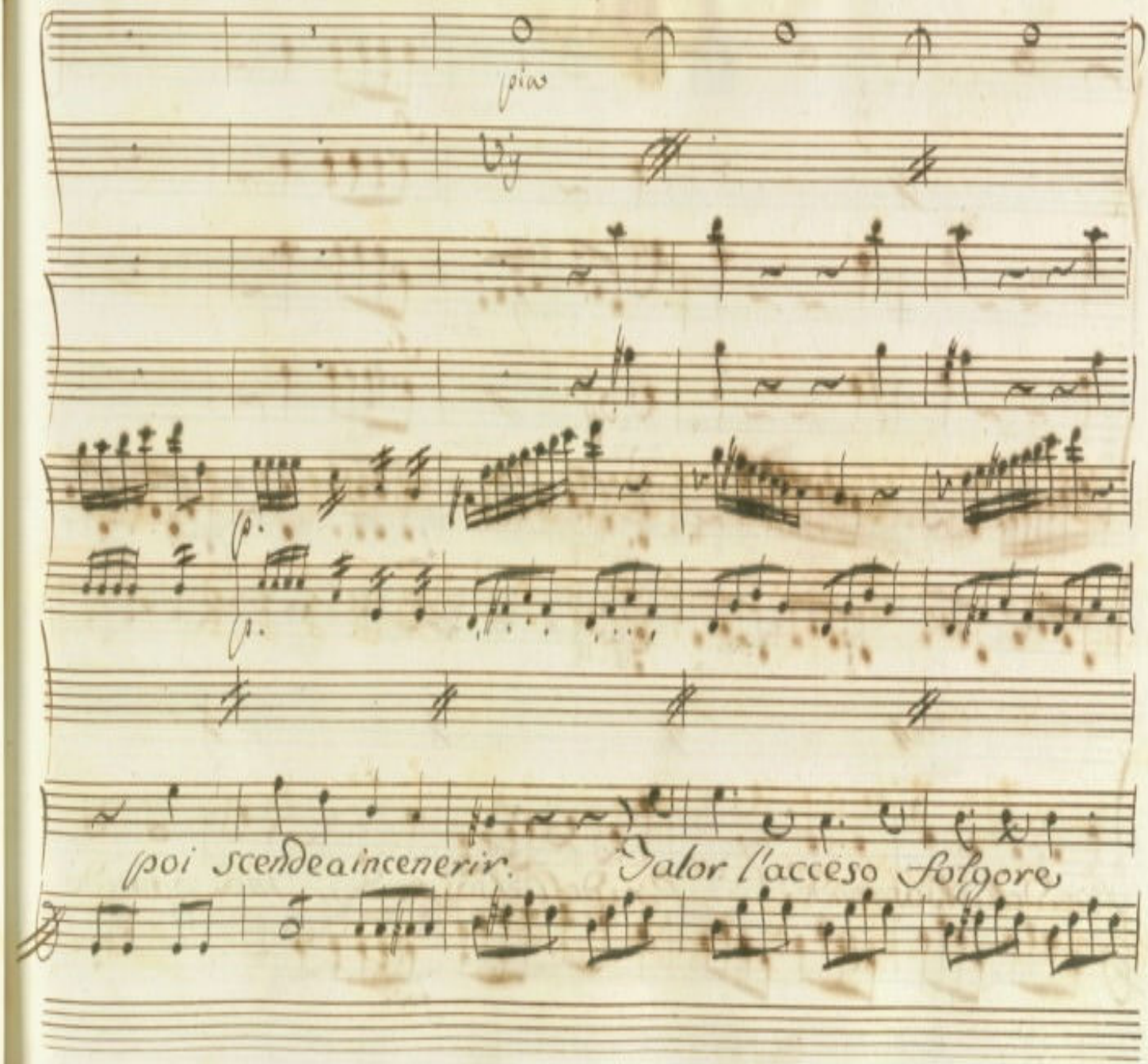
pia

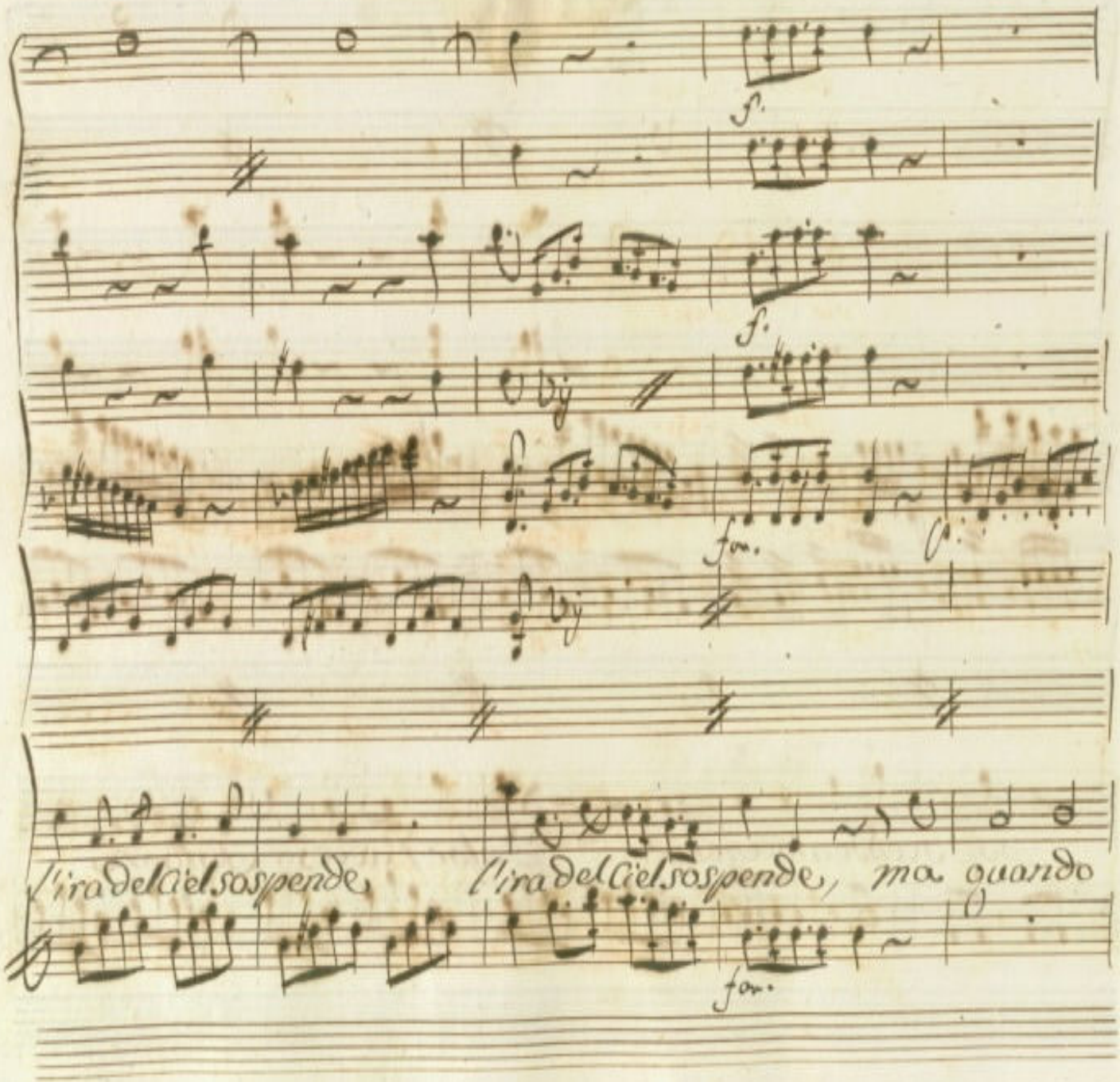
Vy

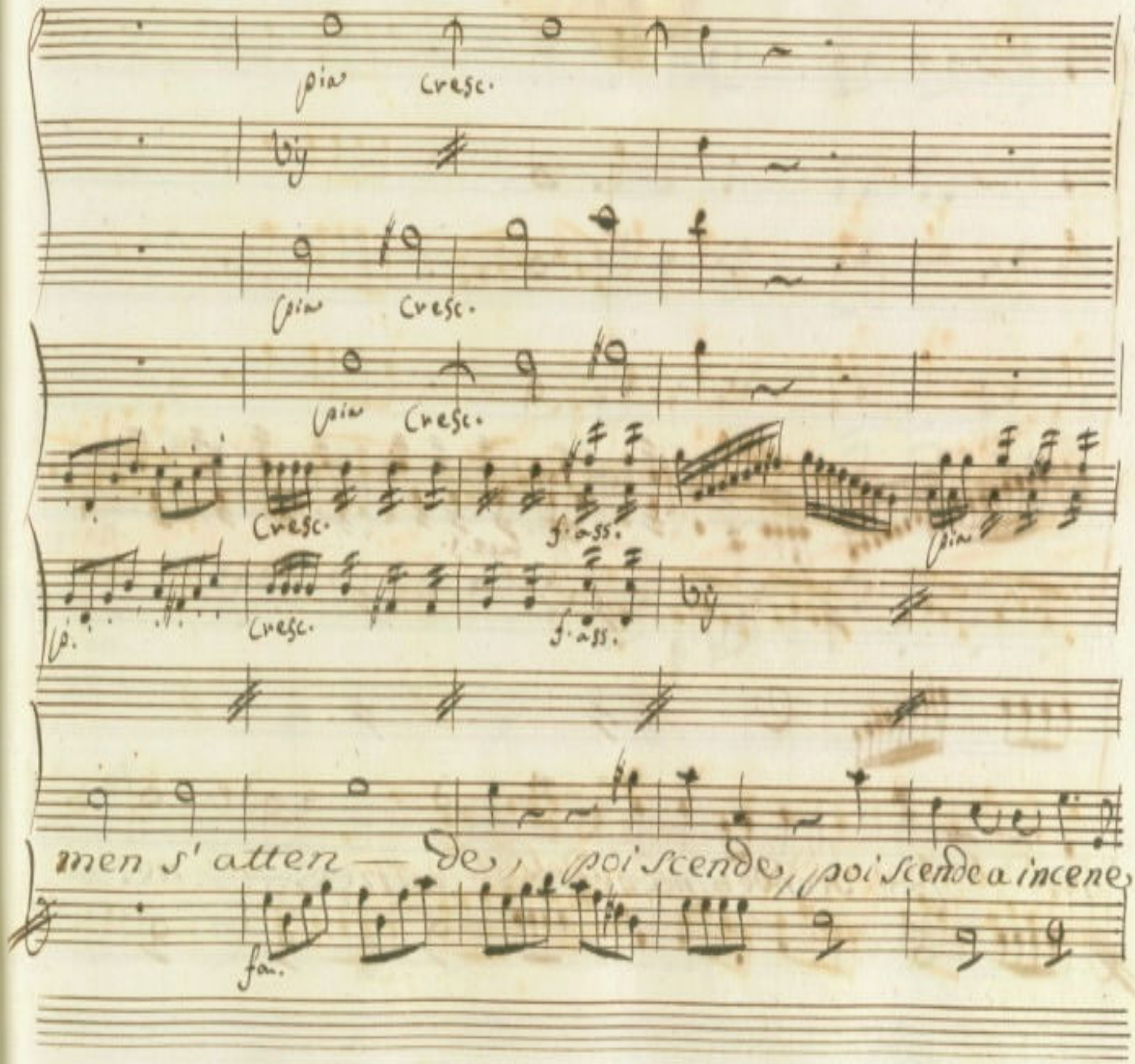
p.

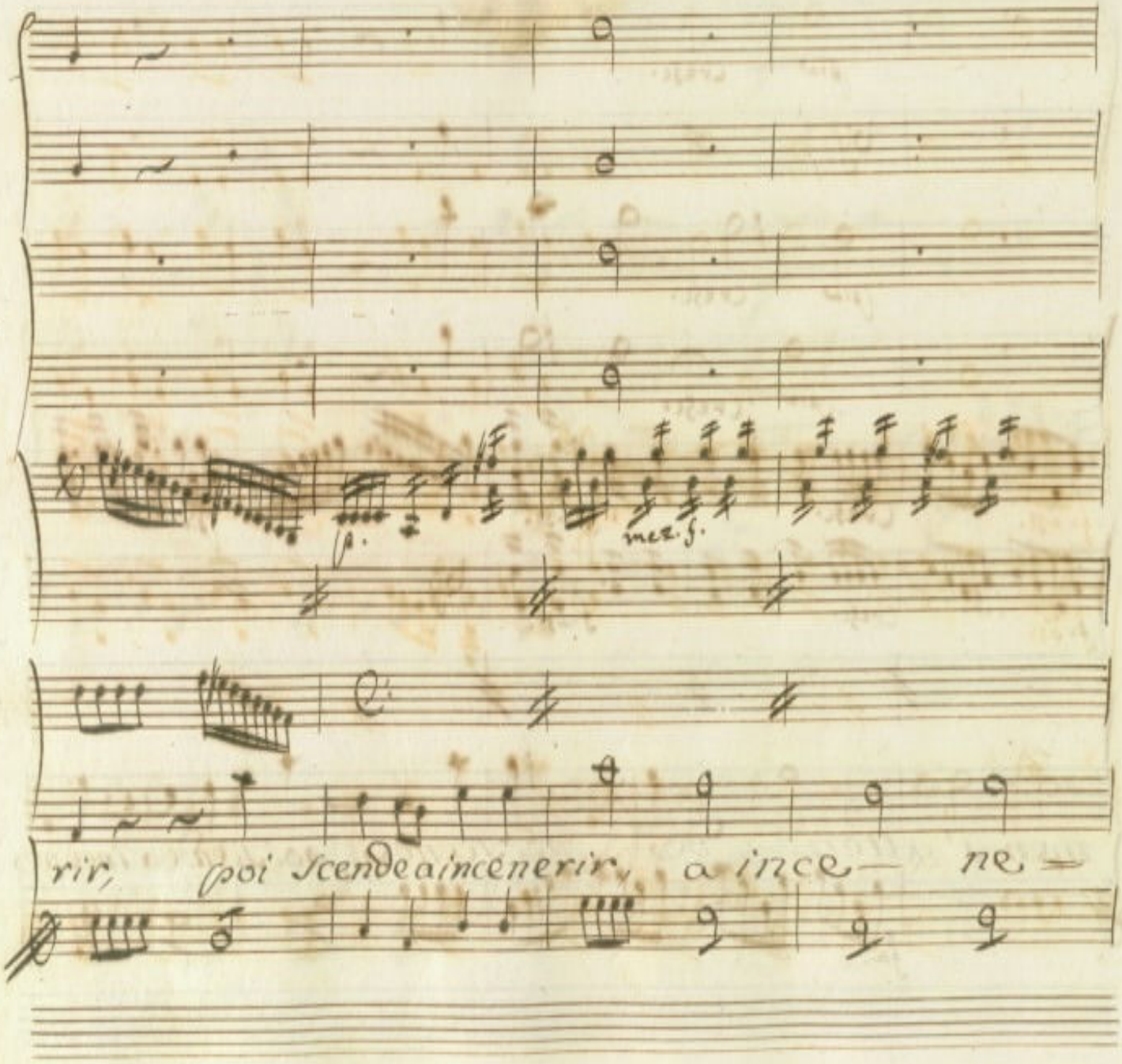
p.

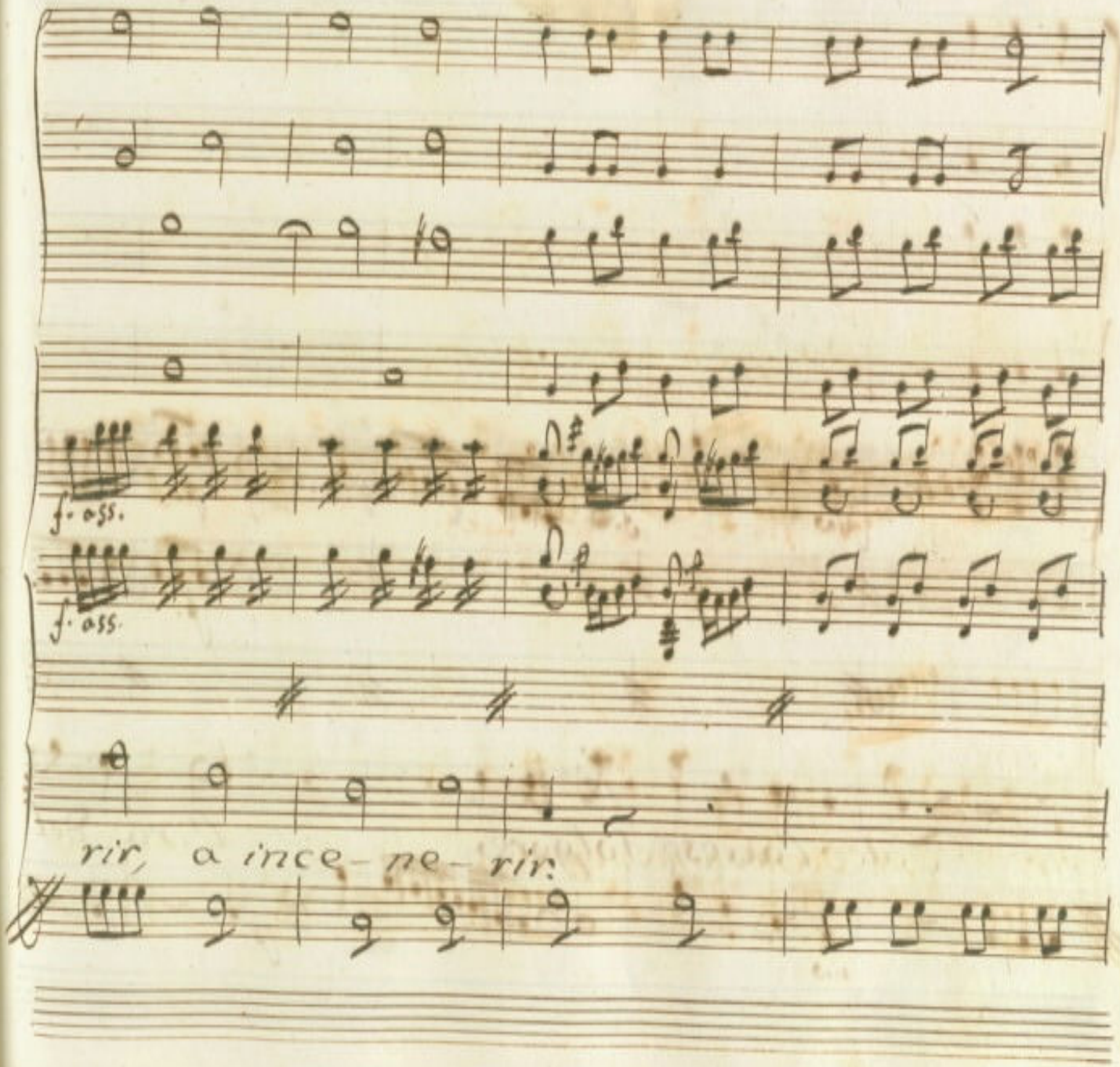
poi scende a incenerir. Talor l'acceso folgore

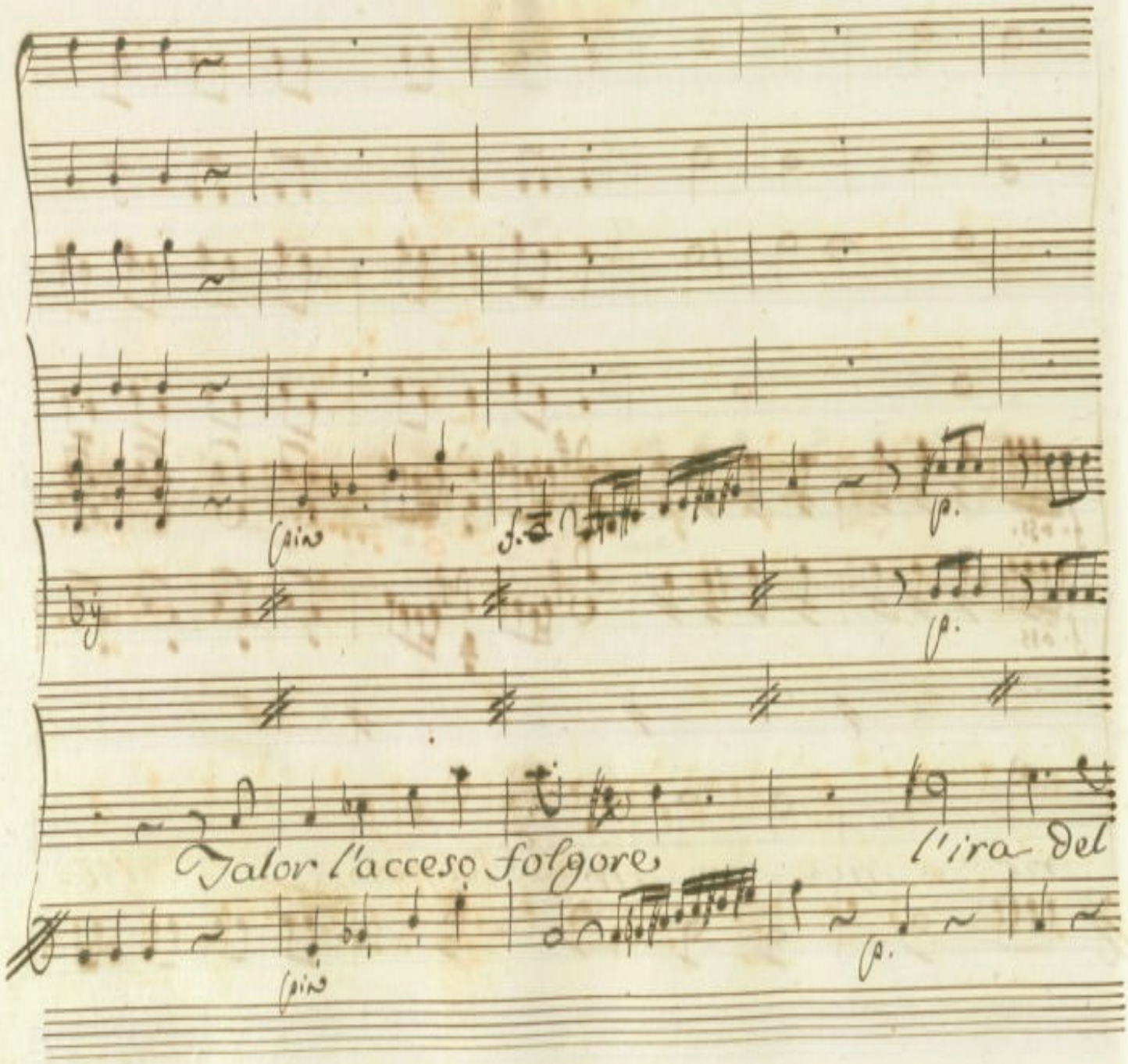


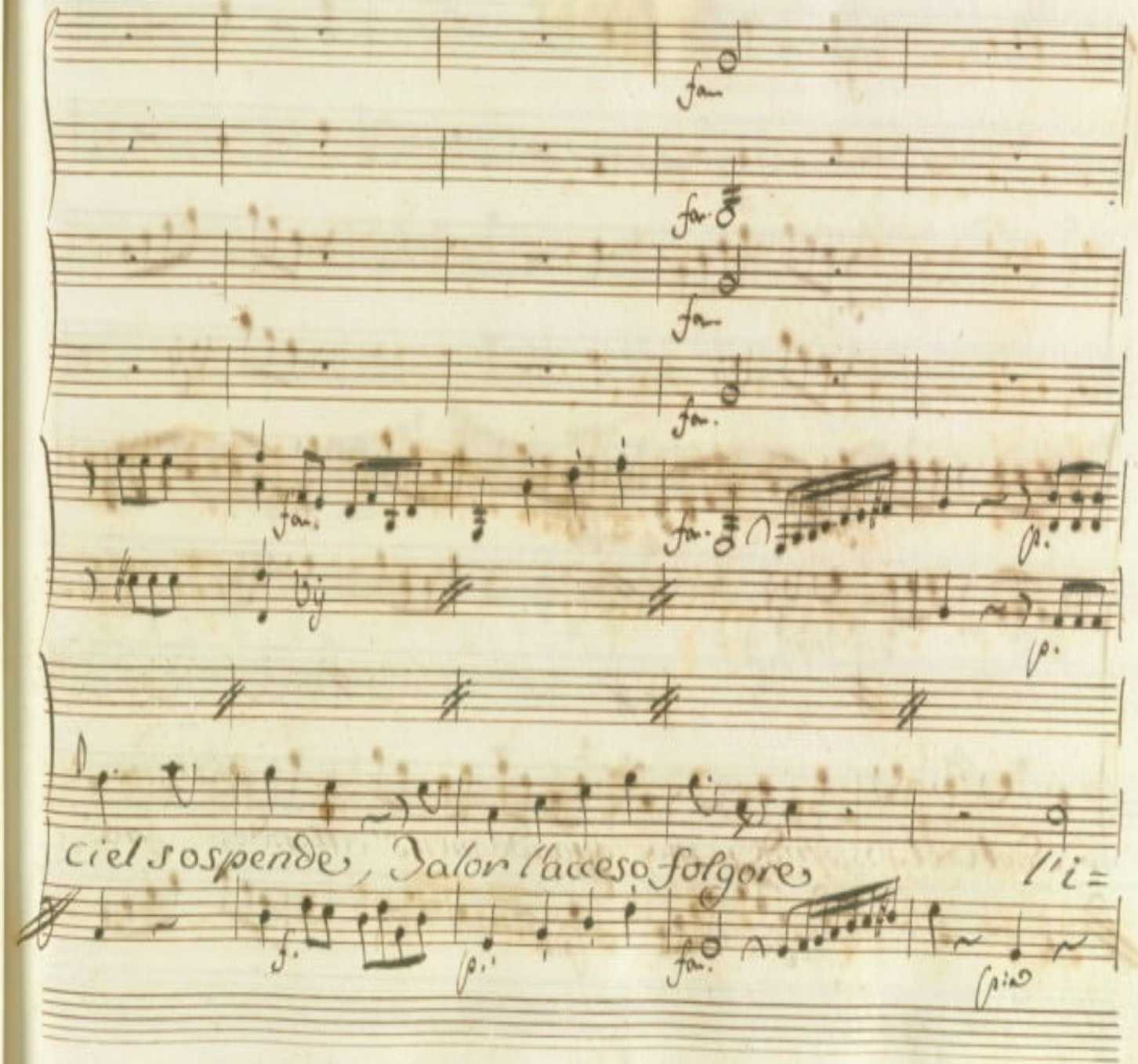

f.
f.
fm.
p.
l'ira del Ciel sospende
l'ira del Ciel sospende, ma quando
fm.

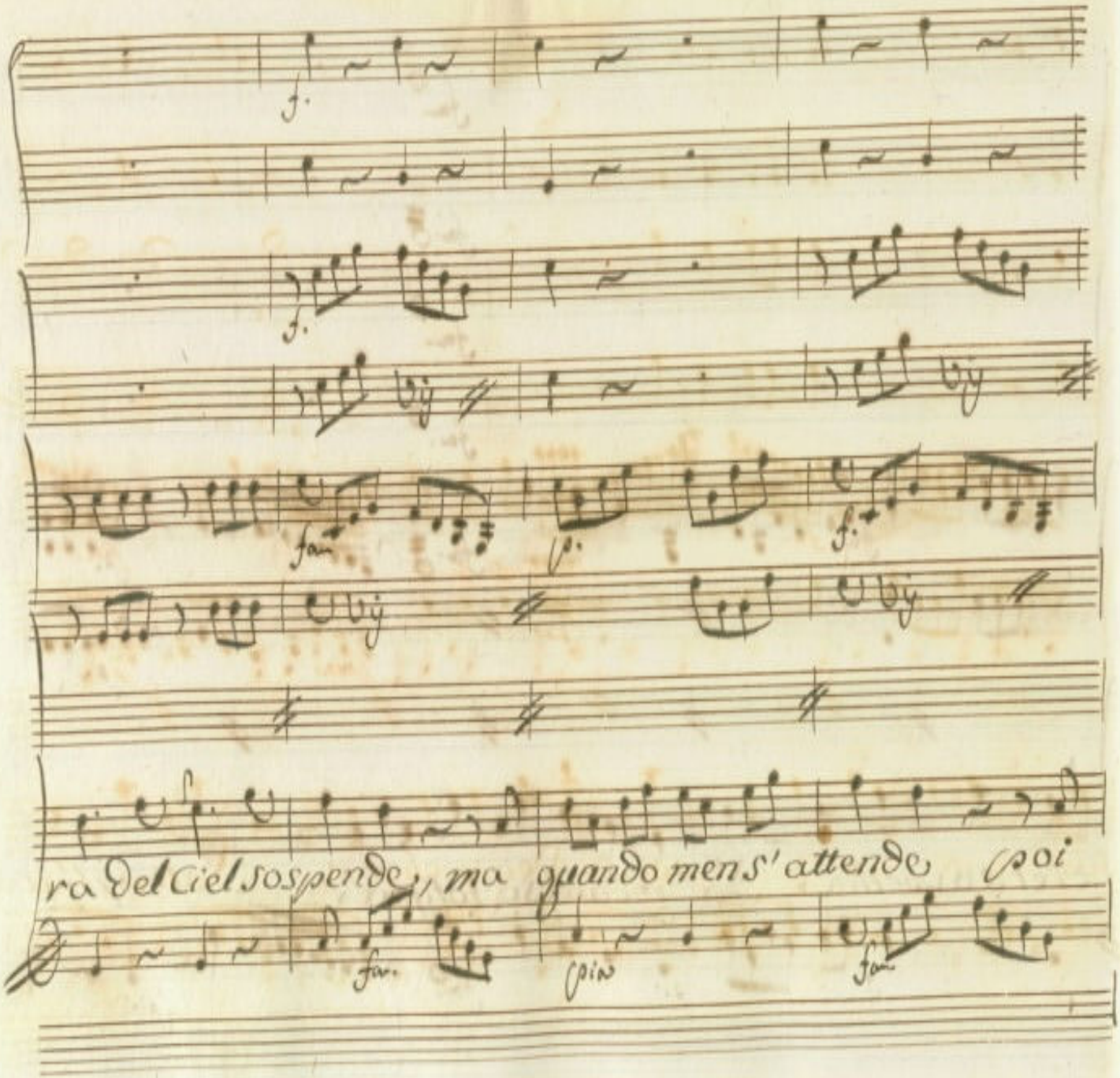

più
cresc.
più
cresc.
più
cresc.
cresc.
f. ass.
più
p.
cresc.
f. ass.
men s' atten — de, poi scende, poi scende a incene =
fa.


p.
mez. f.
rir, poi scende a intenerir, a ince— ne—


f. ass.
f. ass.
rir, a ince- pe- rir.


pin
f.
p.
p.
Talor l'acceso folgore
l'ira del
pin
p.


fa.
fa.
fa.
fa.
fa.
fa.
p.
p.
Ciel sospende, Dalor lacceso folgore
l'i=
f.
p.
fa.
pia


f.
f.
fan
p.
f.
ra del Ciel sospende, ma quando men s'attende poi
fa.
pia
fan

pia

pia

fa

pia

fa

fa

pia

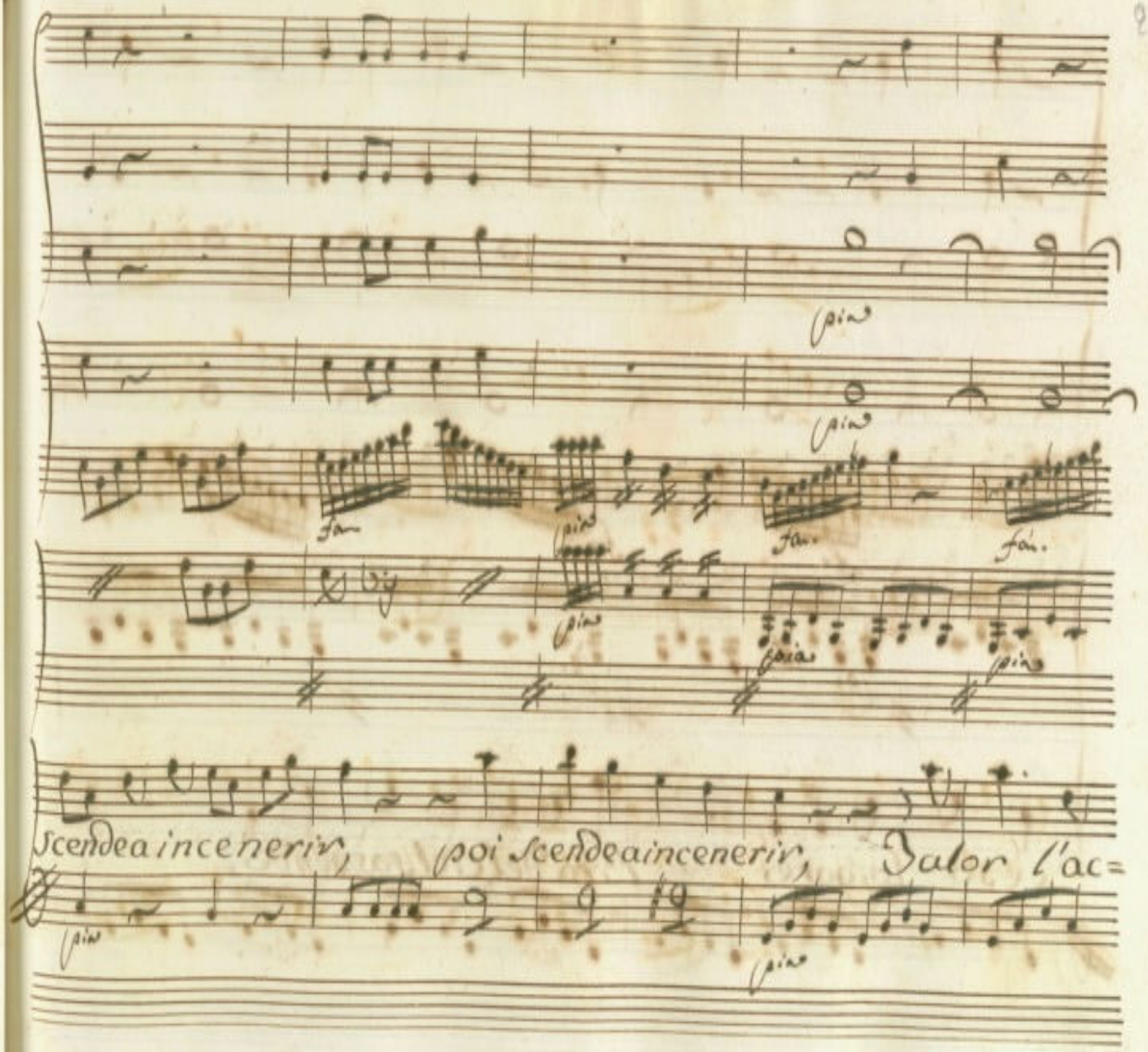
pia

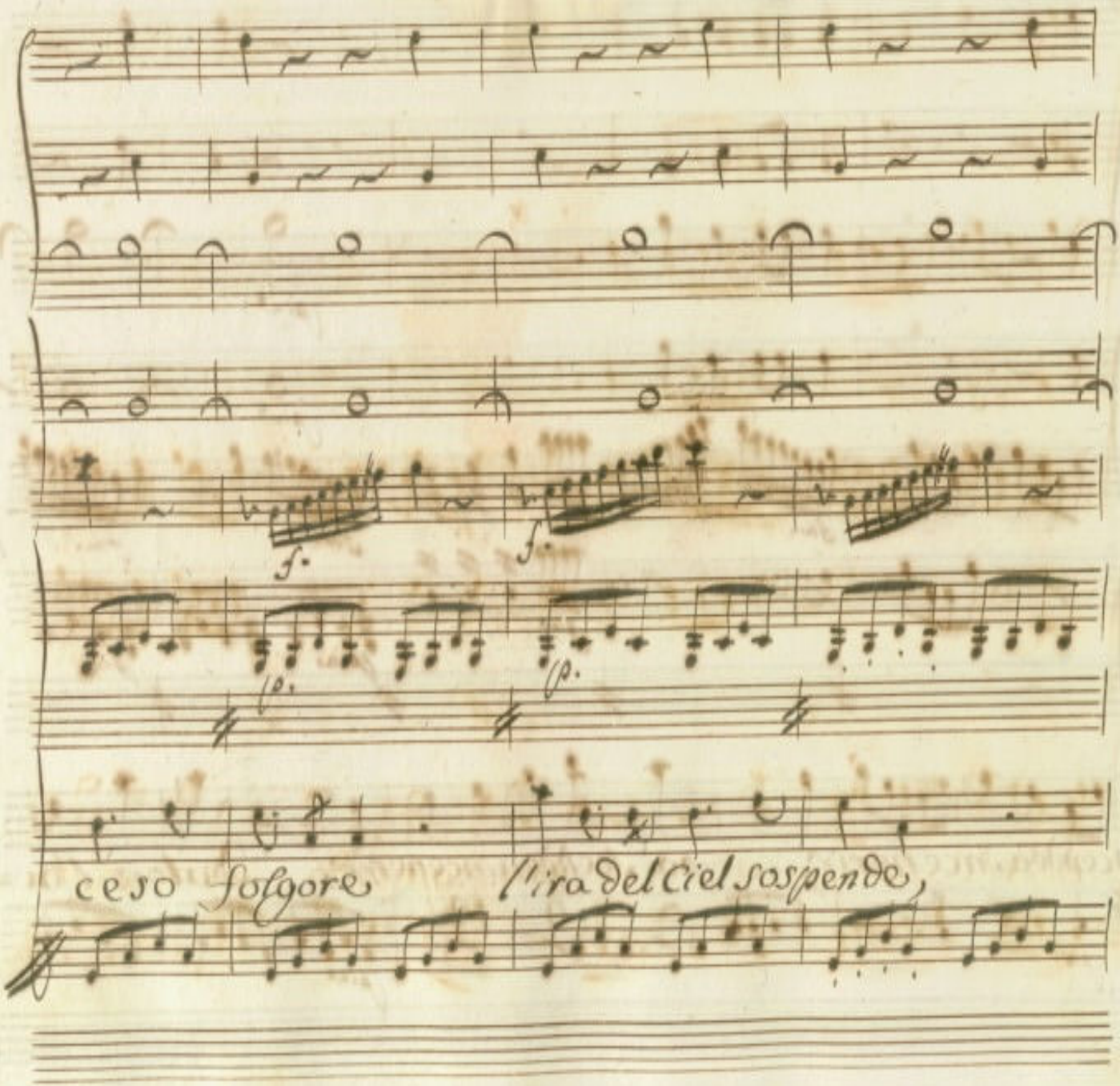
pia

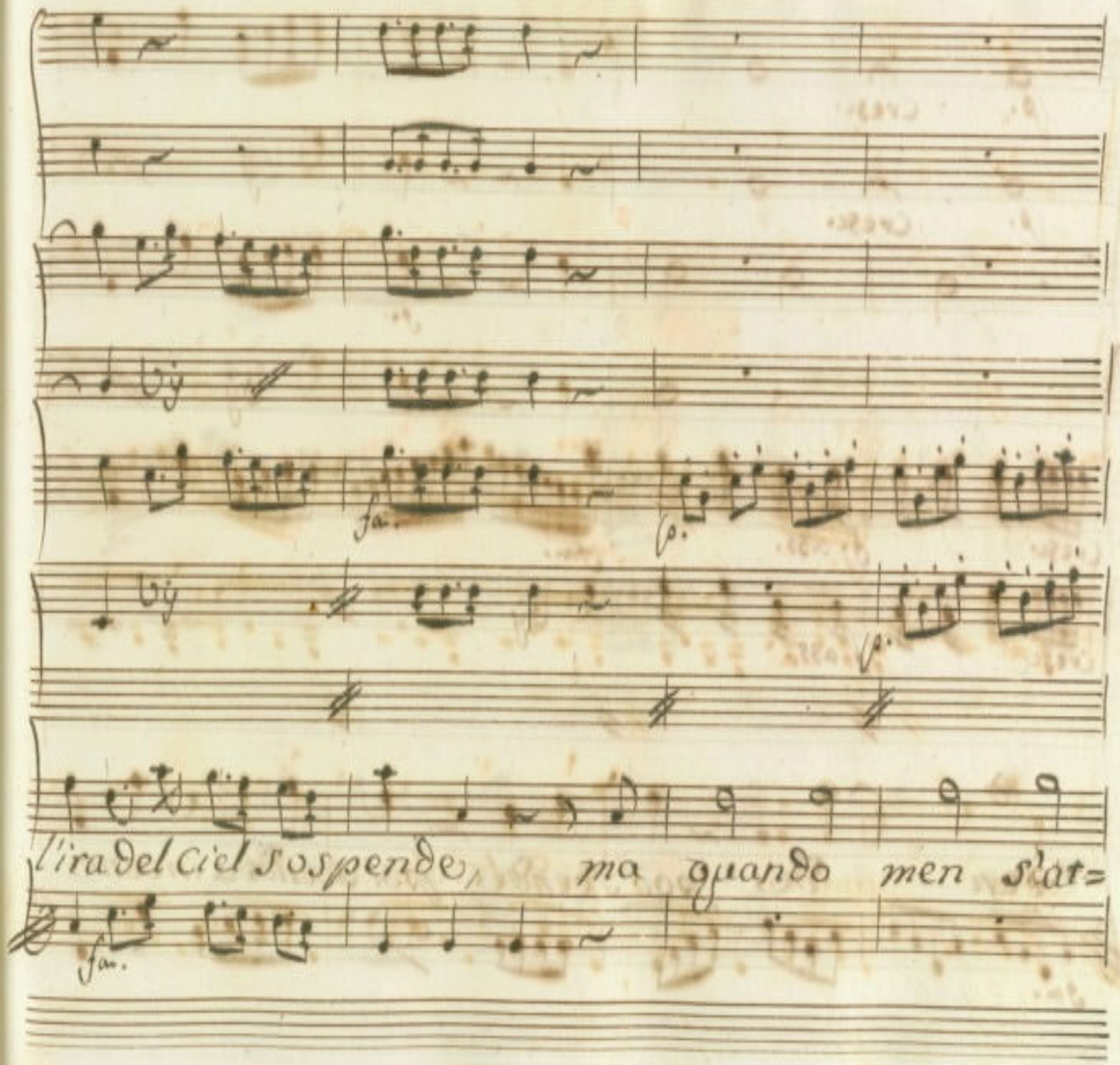
Scende a incenerir, poi scende a incenerir, Valor l'ac=

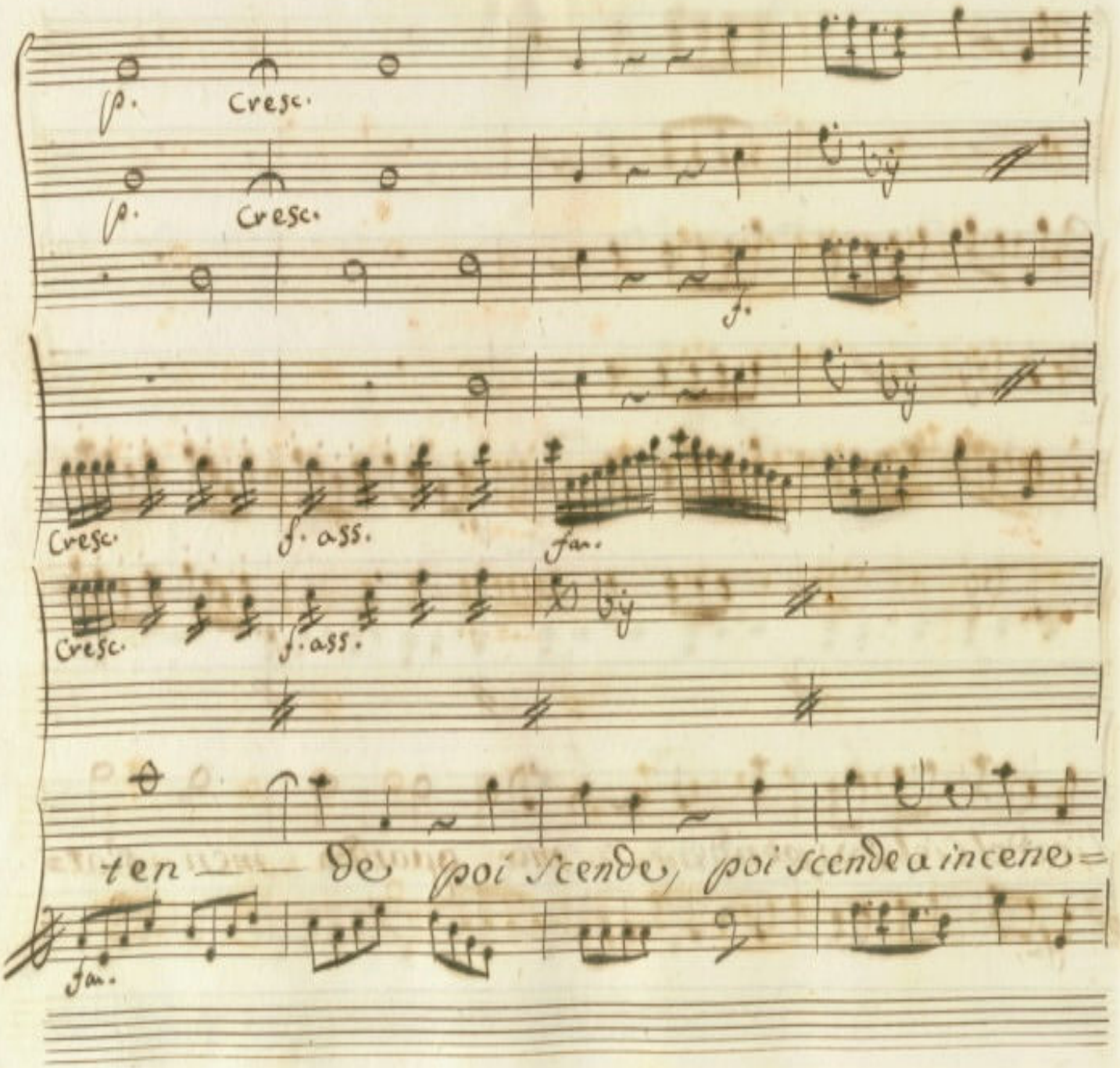
pia

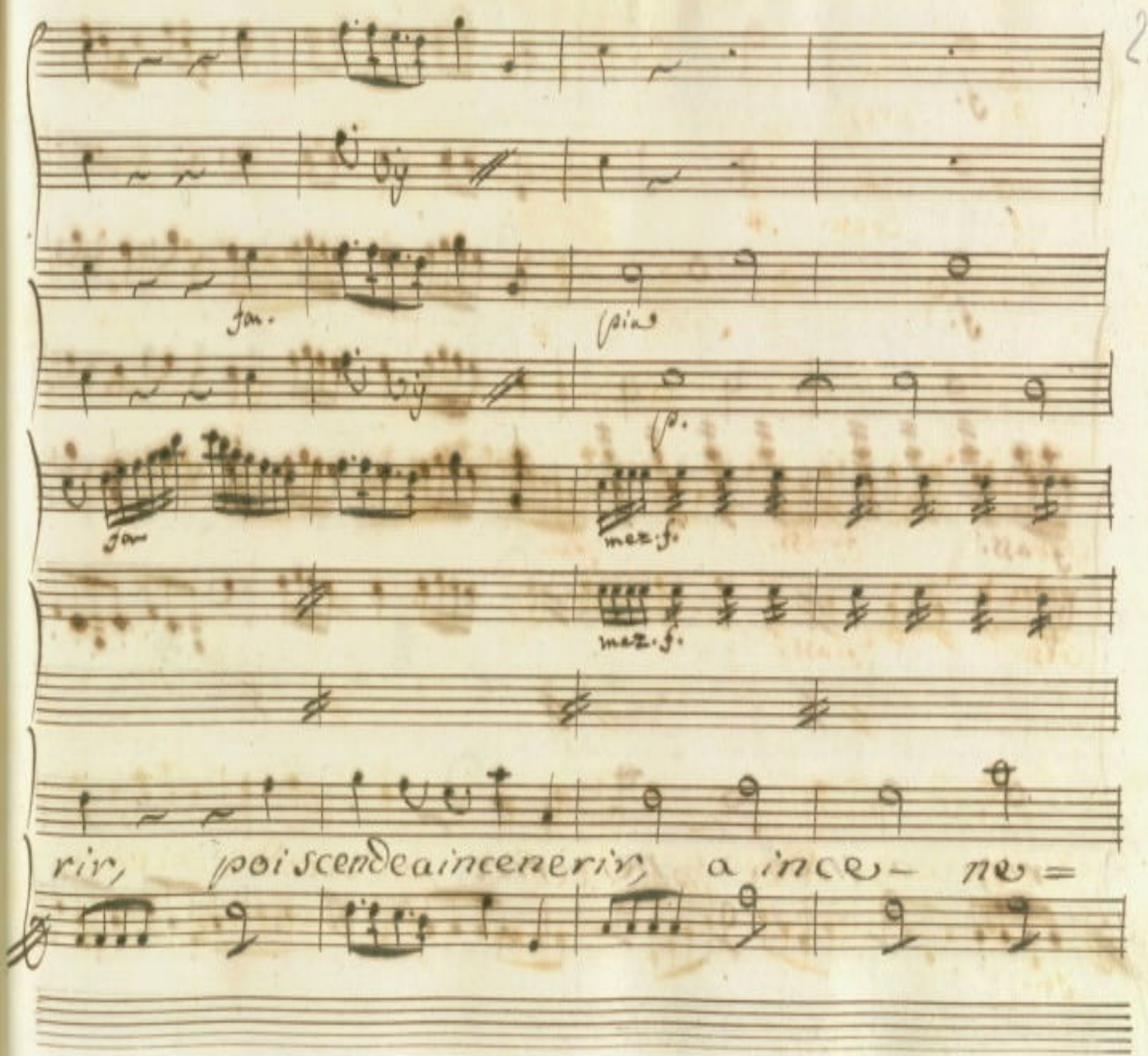
pia

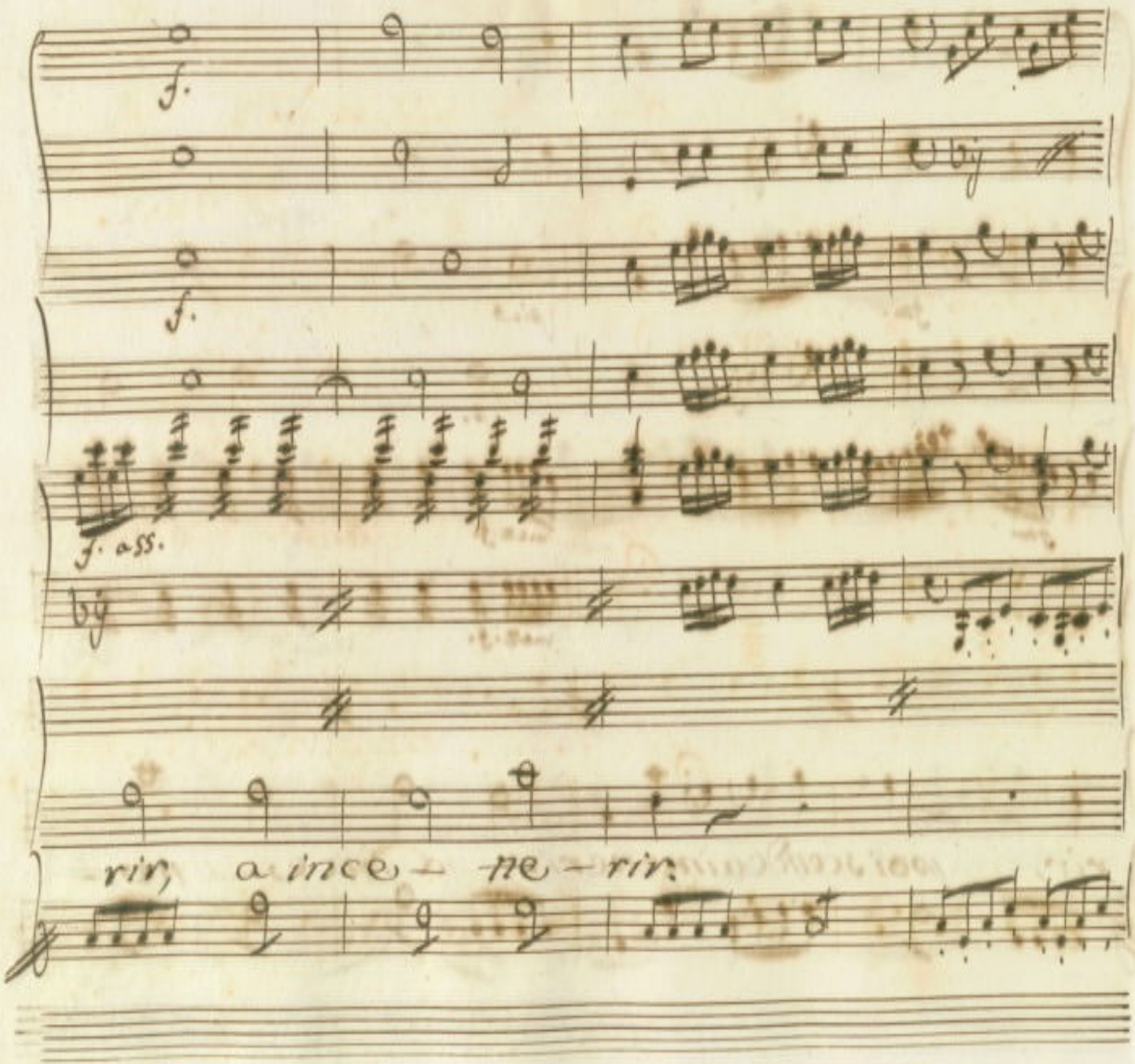


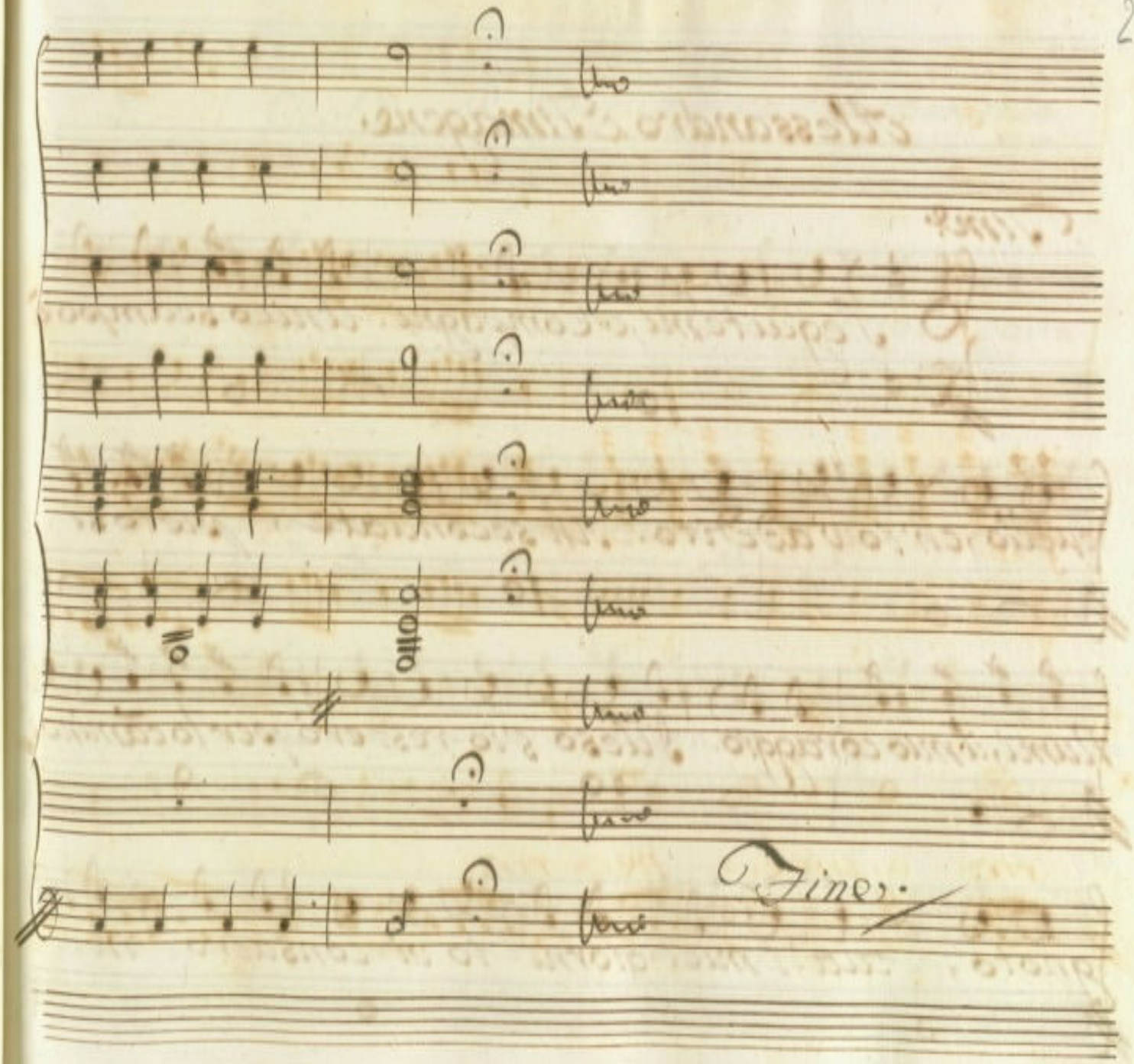

f.
f.
fp.
fp.
ceso folgore
l'ira del Ciel sospende,


fa.
p.
p.
l'ira del Ciel sospende, ma quando men stat=
fa.


p. Cresc.
p. Cresc.
f.
Cresc. f. ass. fan.
Cresc. f. ass.
ten — de poi scende, poi scende a incene=
fan.

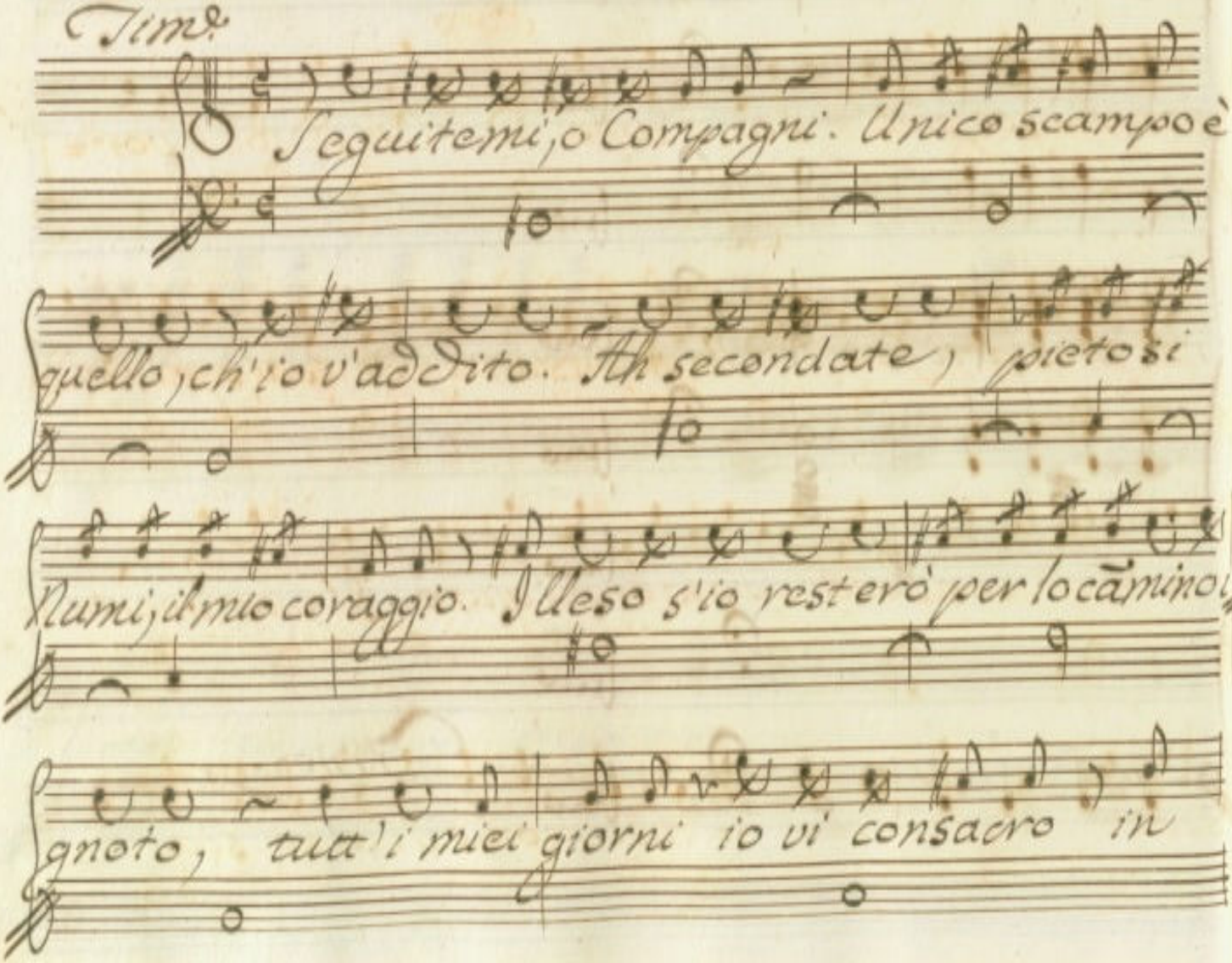

fan.
pian
fp.
fan
mez. f.
mez. f.
rir, poi scende a incenerir, a ince- ne=


f.
f.
f. ass.
rin, a ince - ne - rin.


Fine.

Alessandro, e Timagene.

Tim.



Scena V.

voto. Cleofide, e Poro

Cleof.

Ma per pietà, Ben mio,

Poro

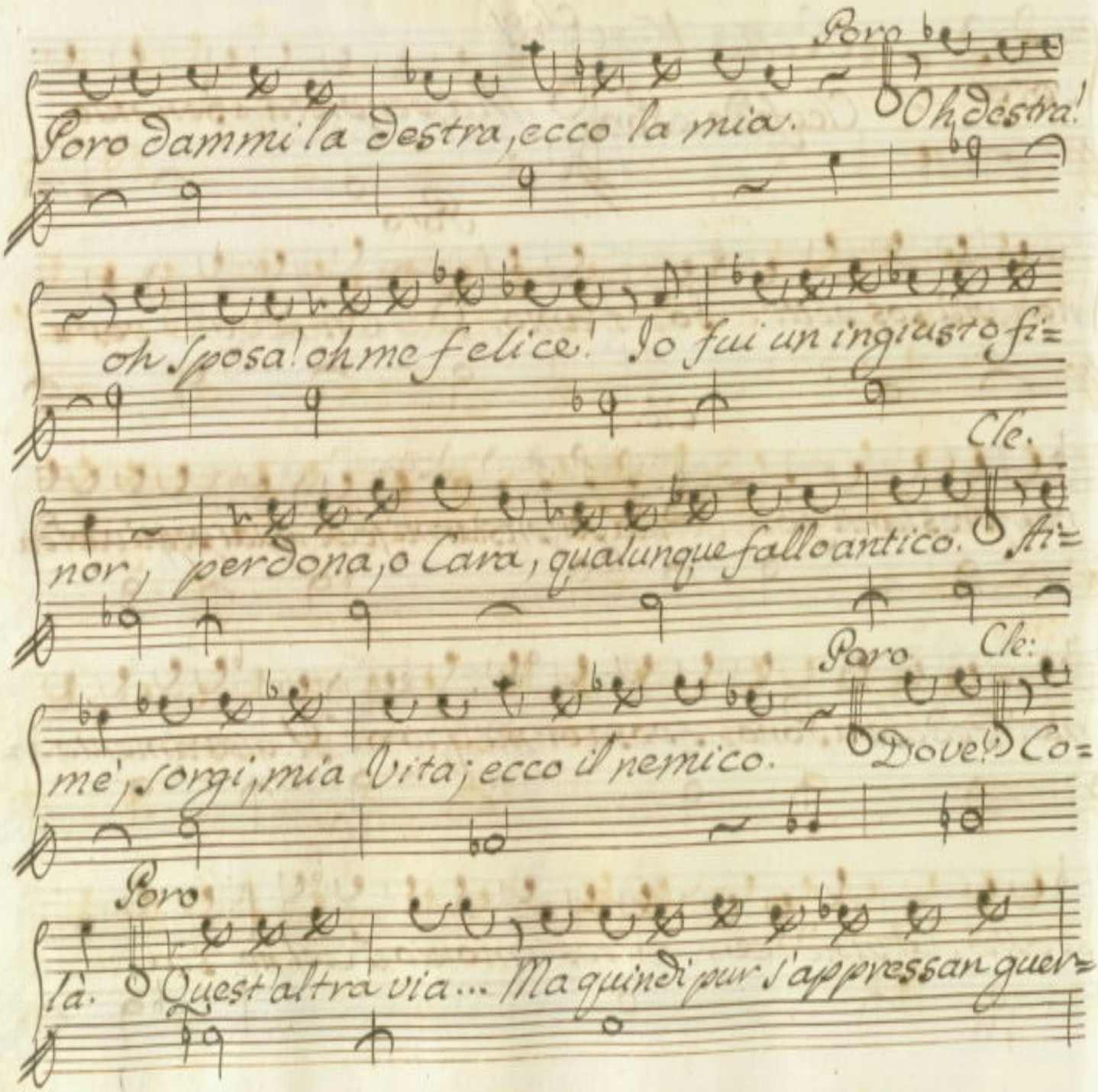
non più sospetti. Io t'amo. Oh Dio! vor=

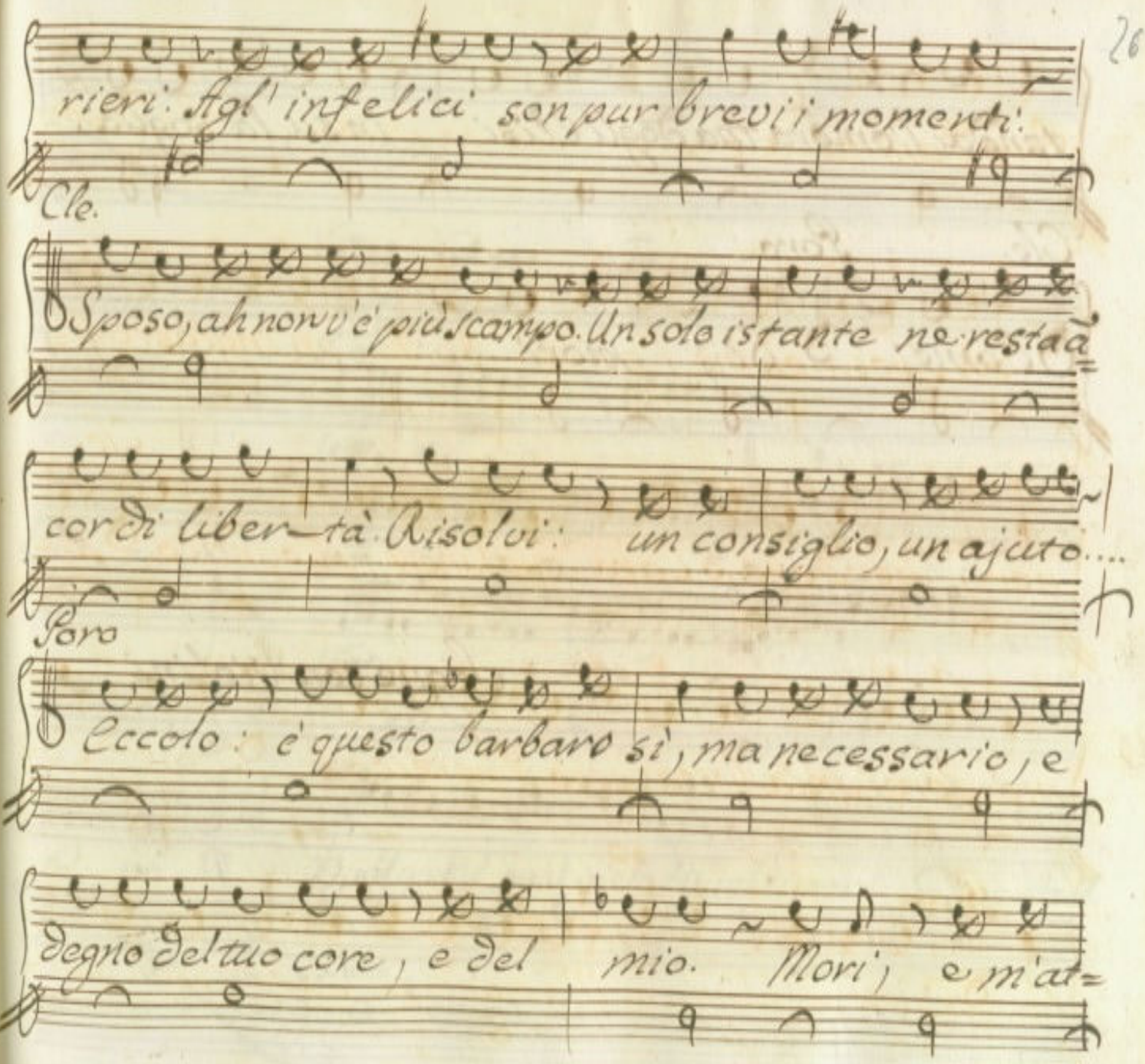
Cle.

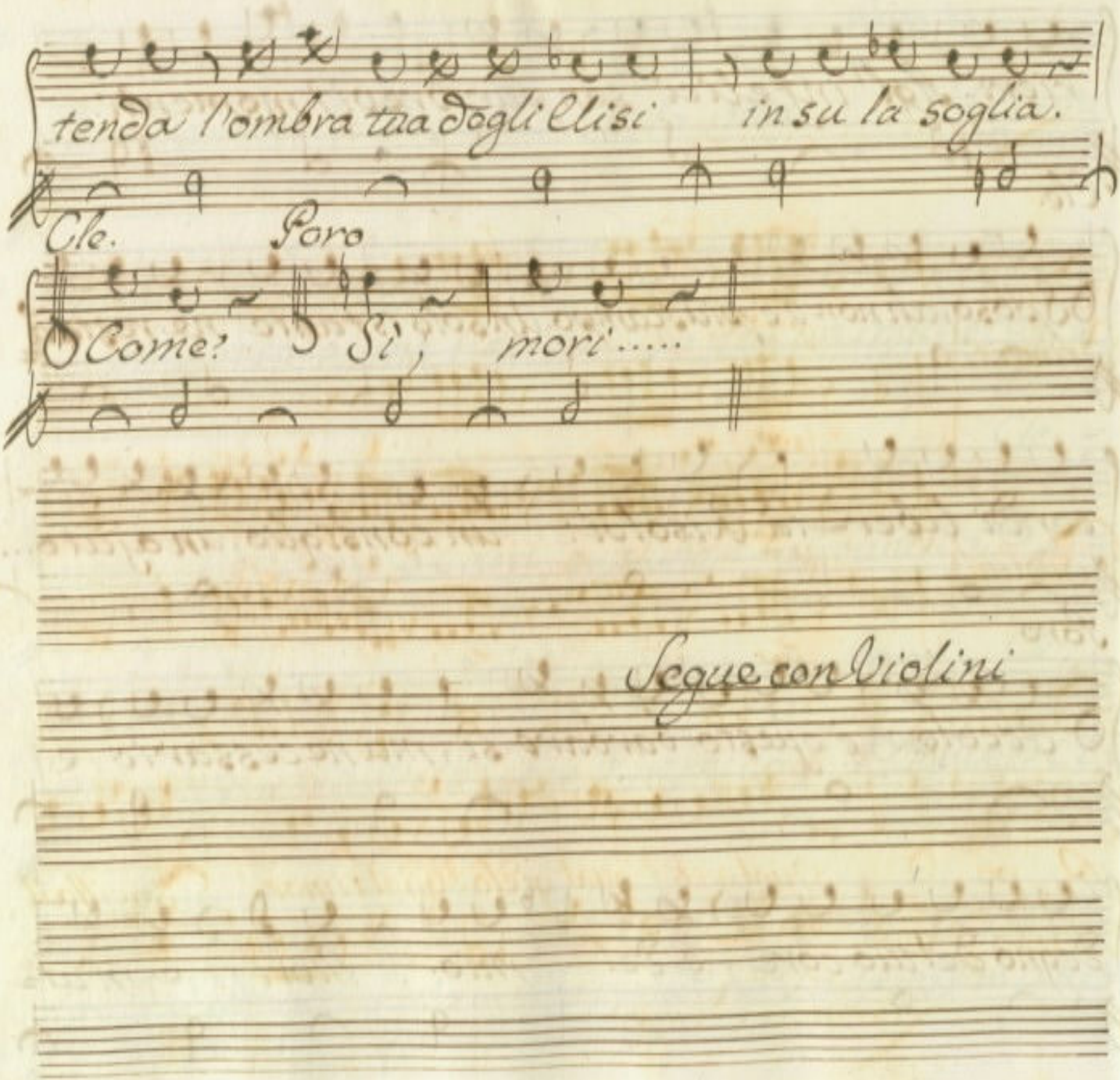
rei prestarti fe. Ma per prestarmi fede, quai pegni vuoi da

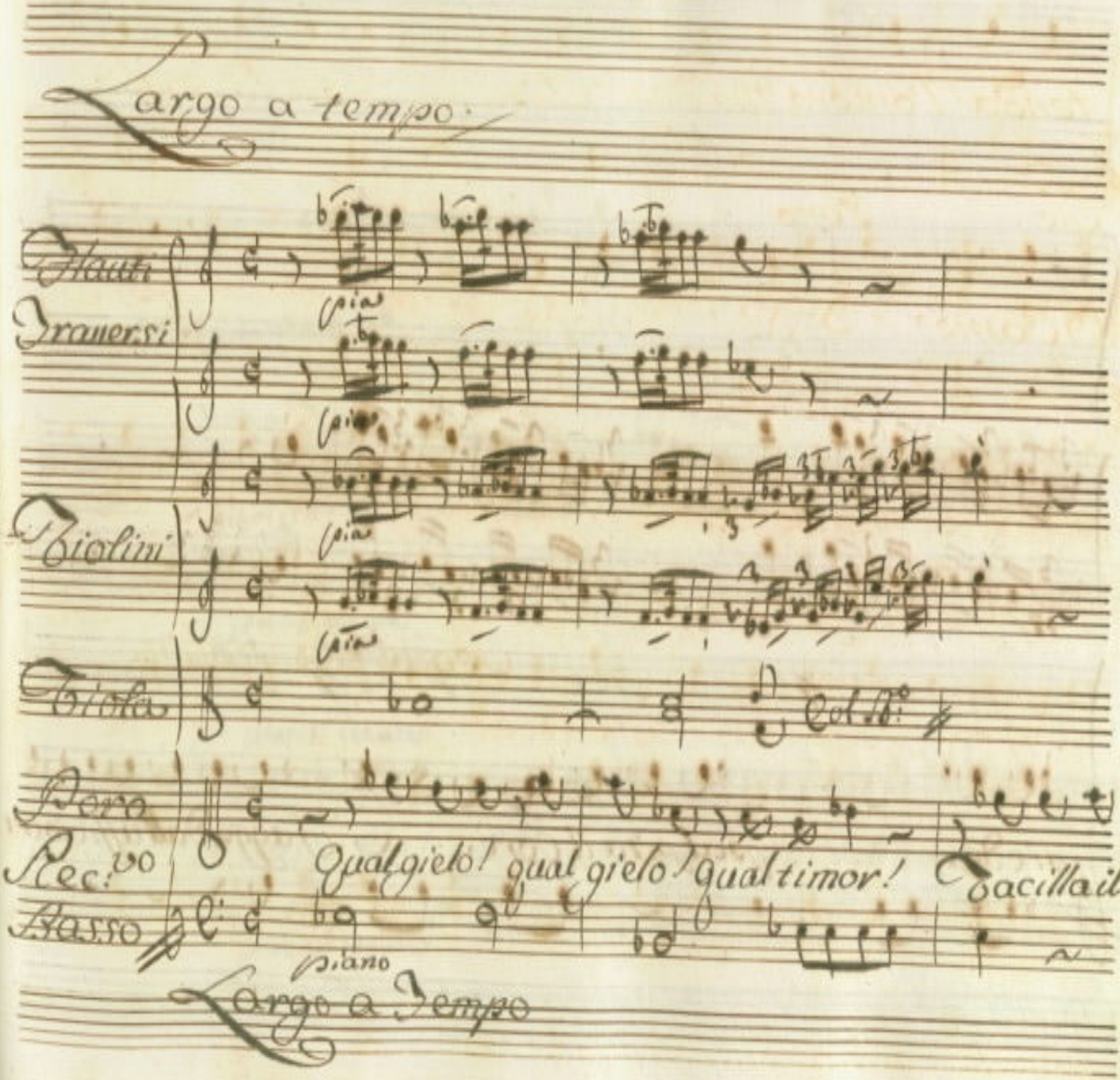
me? Fedele a Poro sposa or mi giuro. Il giuramento a=

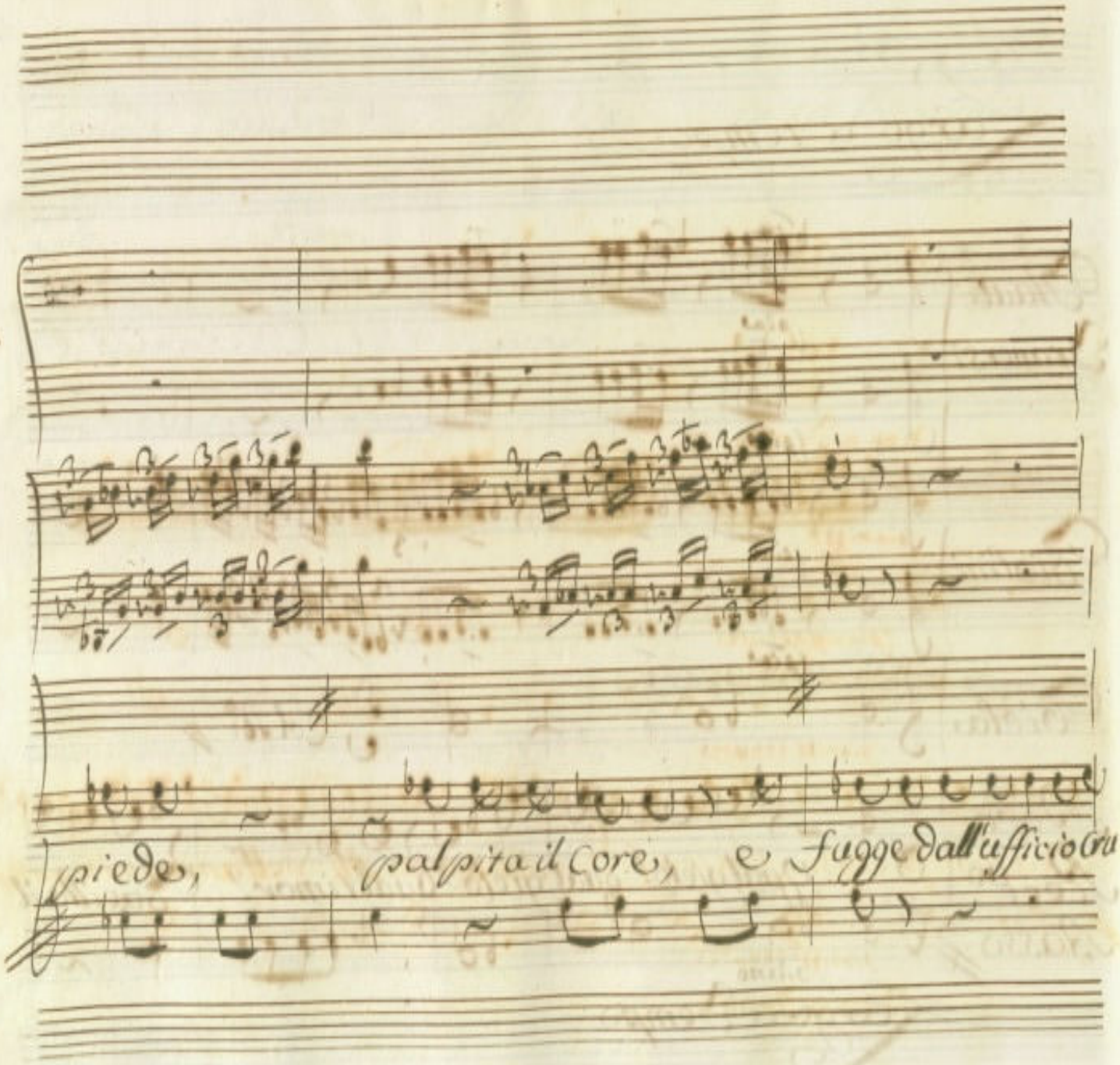
scolti, vindice, e testimonio il Ciel ne sia:

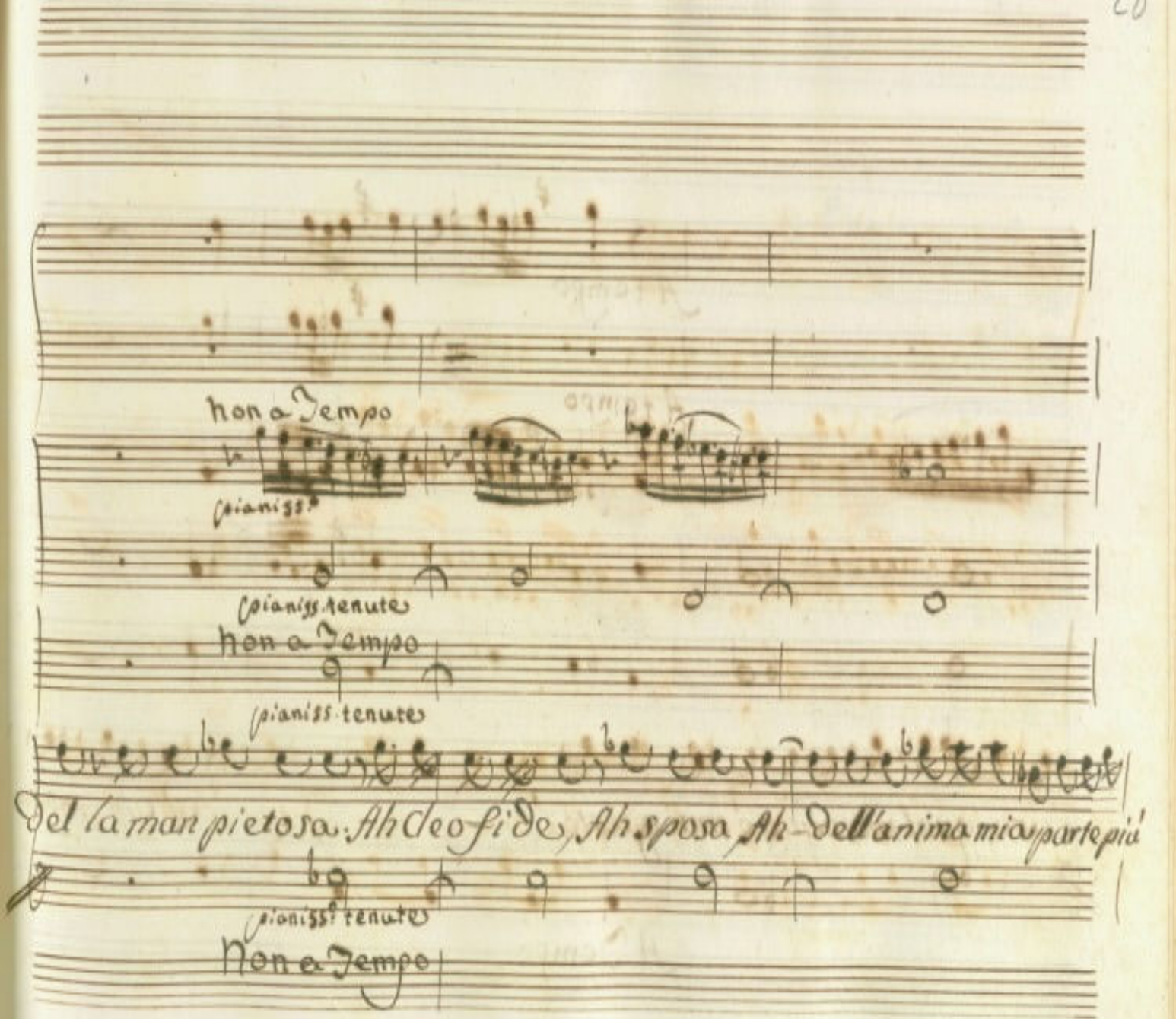

Poro
Poro dammi la destra, ecco la mia.
Oh destra!
oh Sposa! oh me felice! Io fui un ingiusto fi=
Cle.
nor, perdona, o Cara, qualunque fallo antico. fi=
Poro
Cle:
me', sorgi, mia Vita; ecco il nemico.
Dove? Co=
Poro
la. Quest'altra via... Ma quindi pur s'appressan guer=

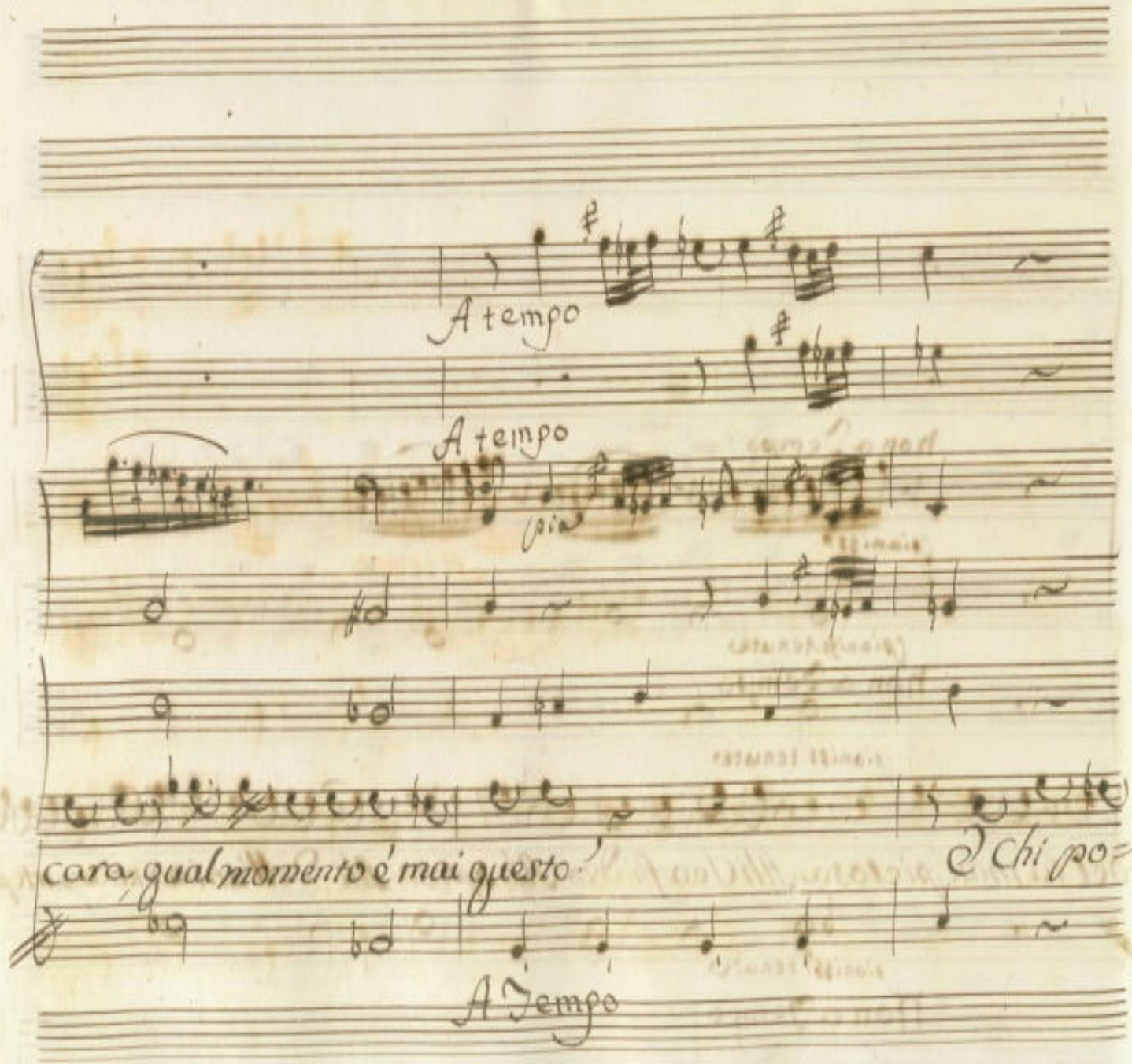

rieri: Agl' infelici son pur brevi i momenti:
Cle.
Sposo, ah non v'è più scampo. Un solo istante ne resta à=
cor di liber-tà. Risolvi: un consiglio, un ajuto....
Poro
Eccolo: è questo barbaro sì, ma necessario, e
degno del tuo core, e del mio. Mori, e m'at=

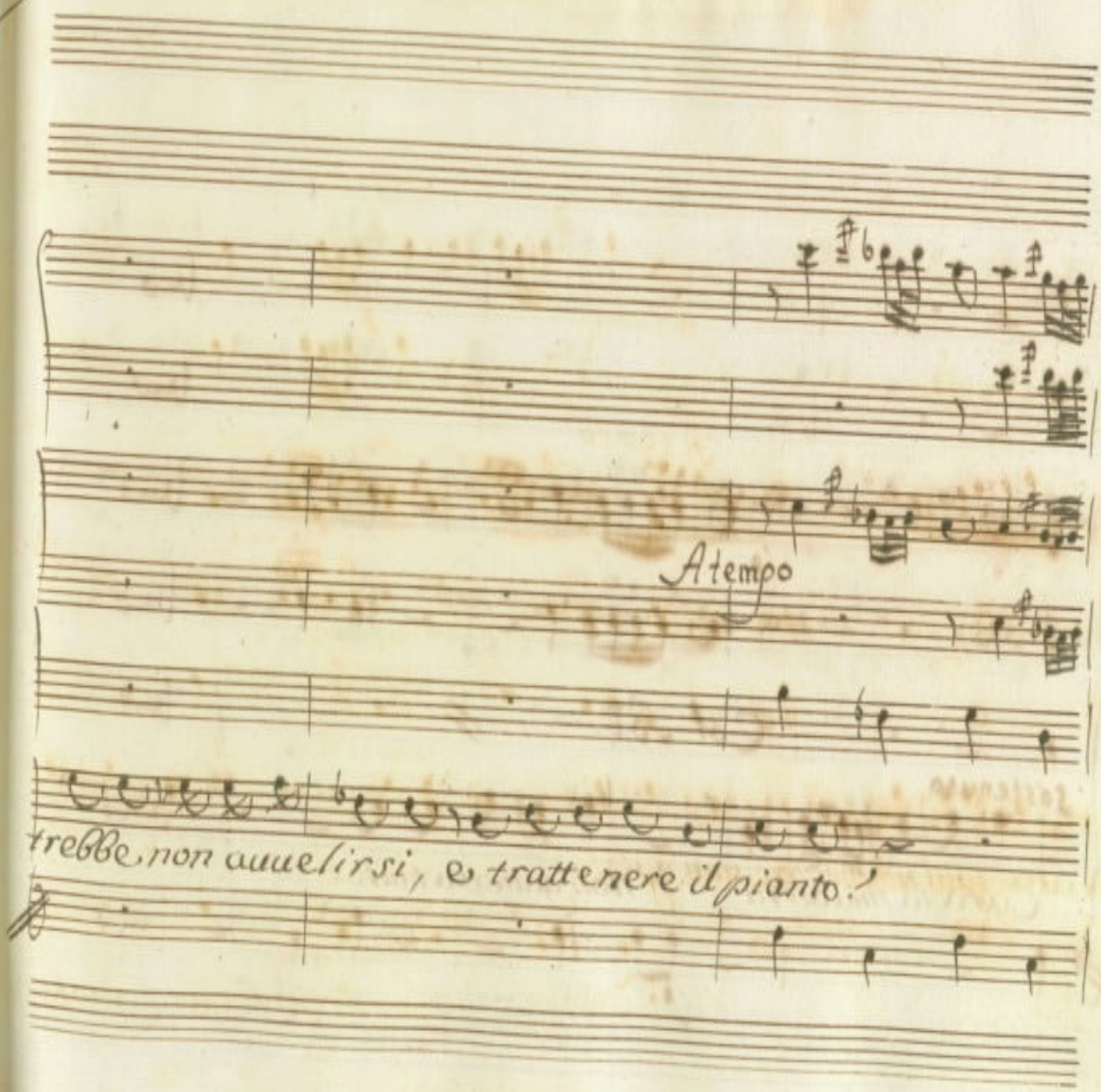

tenda l'ombra tua dogli Elisi in su la soglia.
Cle. Poro
O Come? Sì, morì.....
Segue con Violini

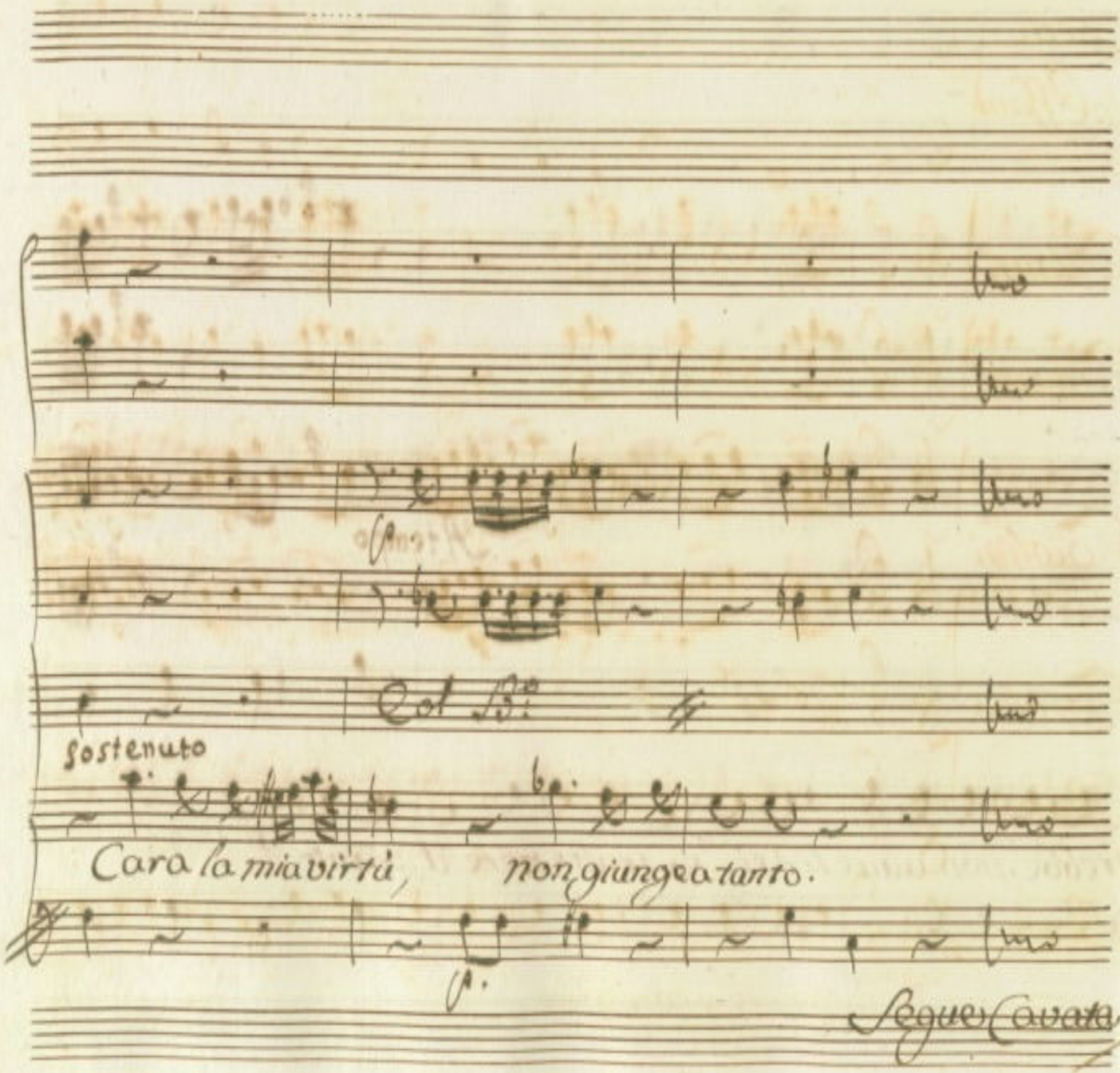

Largo a tempo
Flauti
Traversi
I Violini
Viola
Basso
Rec.vo
Basso
Qual gielo! qual gielo! qual timor! Vacillail
piano
Largo a Tempo

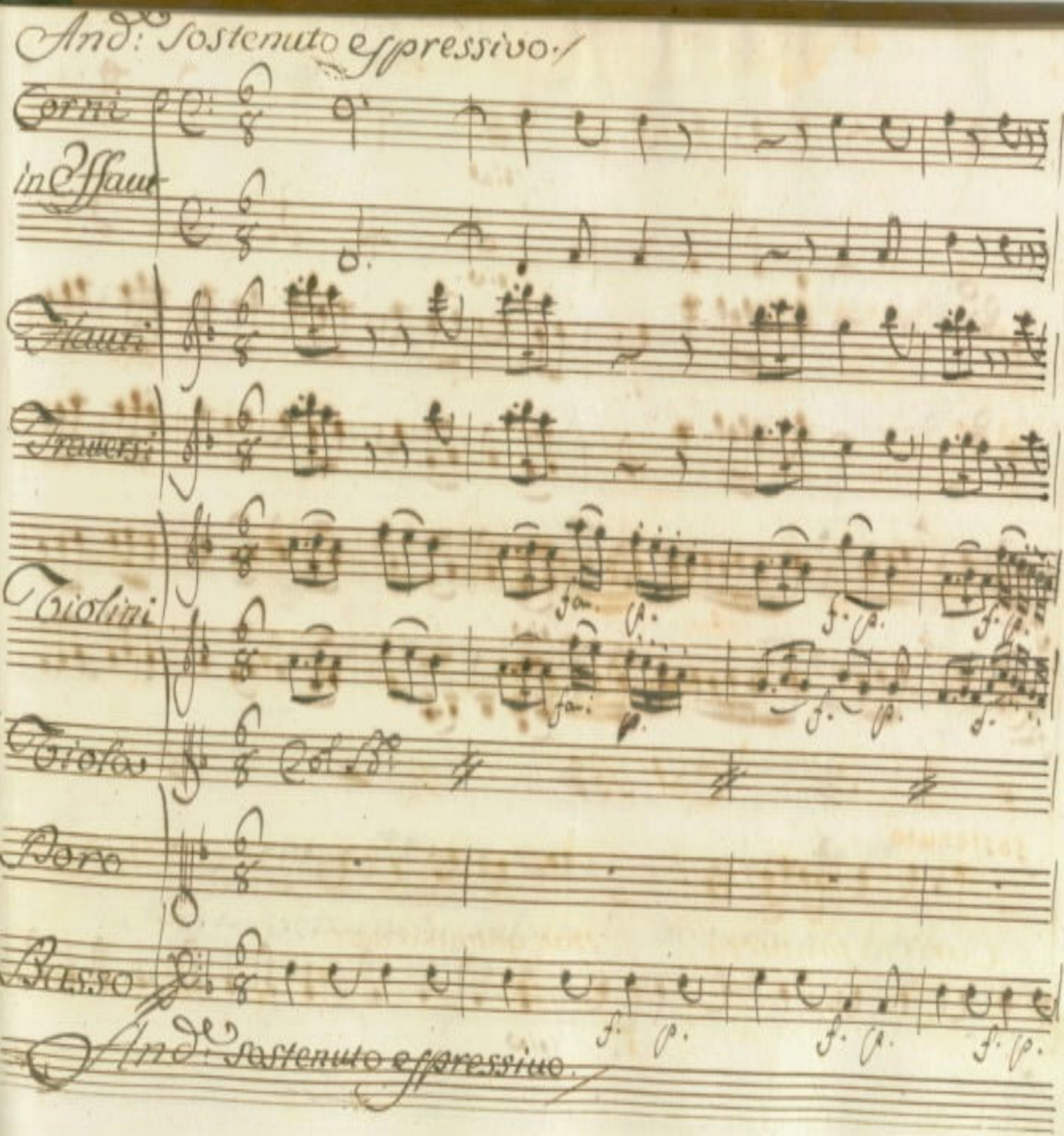

piede,
palpita il core,
e fugge dall'ufficio cru-

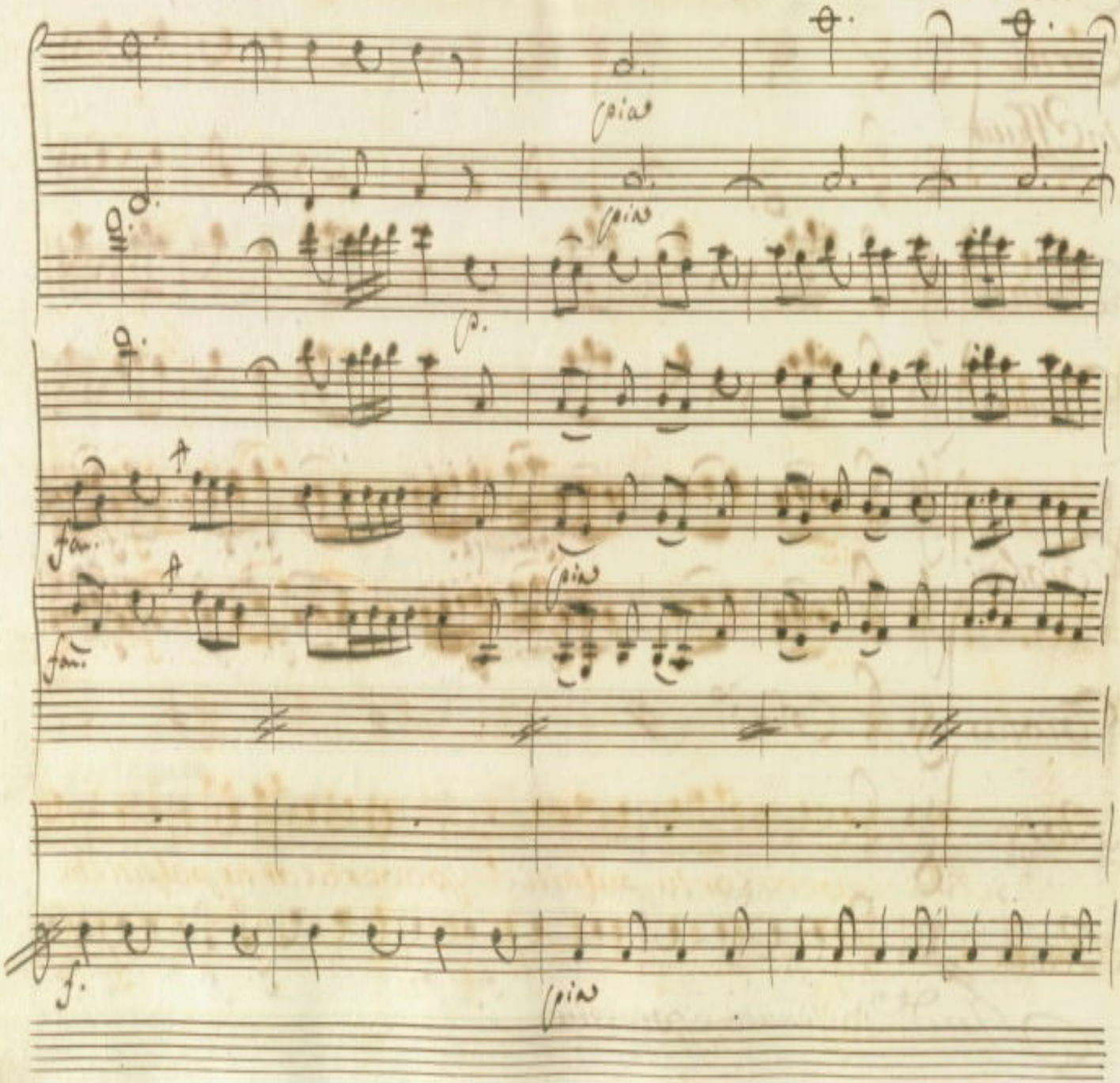

non a Tempo
pianiss.
pianiss. tenute
non a Tempo
pianiss. tenute
Del la man pietosa. Ah Deo fi De, Ah sposa Ah - dell'anima mia parte più
pianiss. tenute
non a Tempo

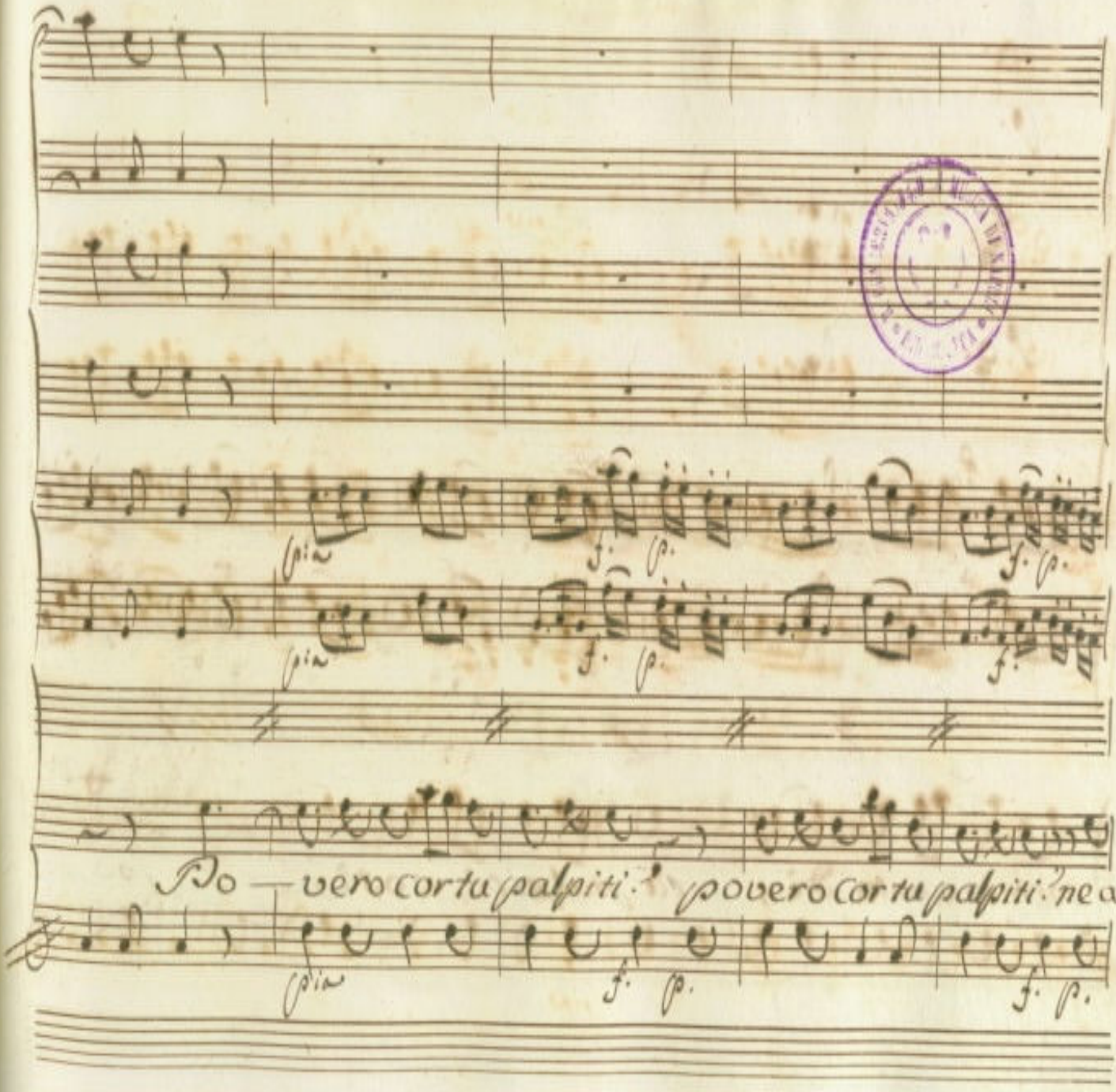

A tempo
A tempo
più
cara, qual momento è mai questo!
O Chi po=
A Tempo

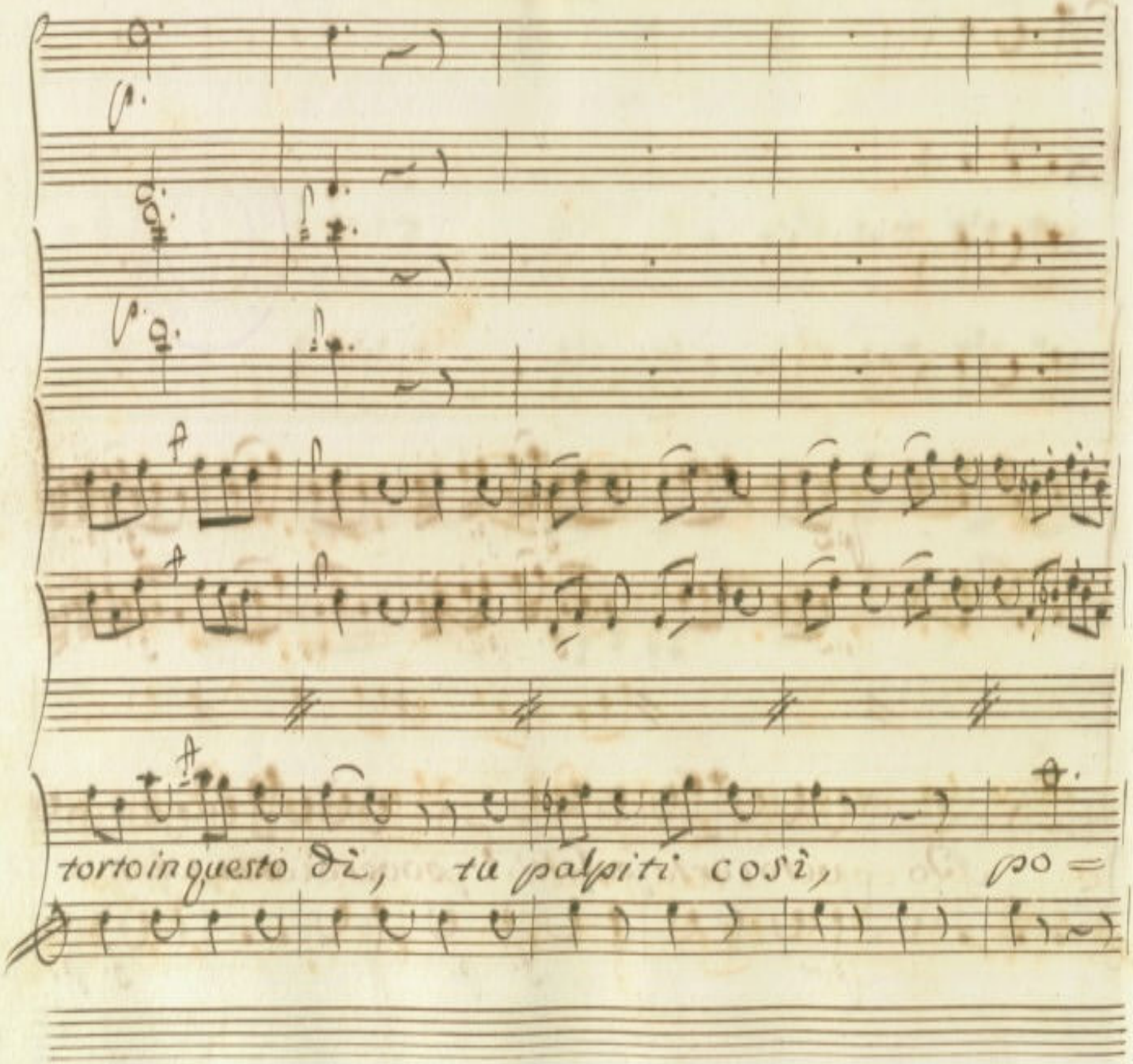

A tempo
trebbe non avvelirsi, e trattenere il pianto?

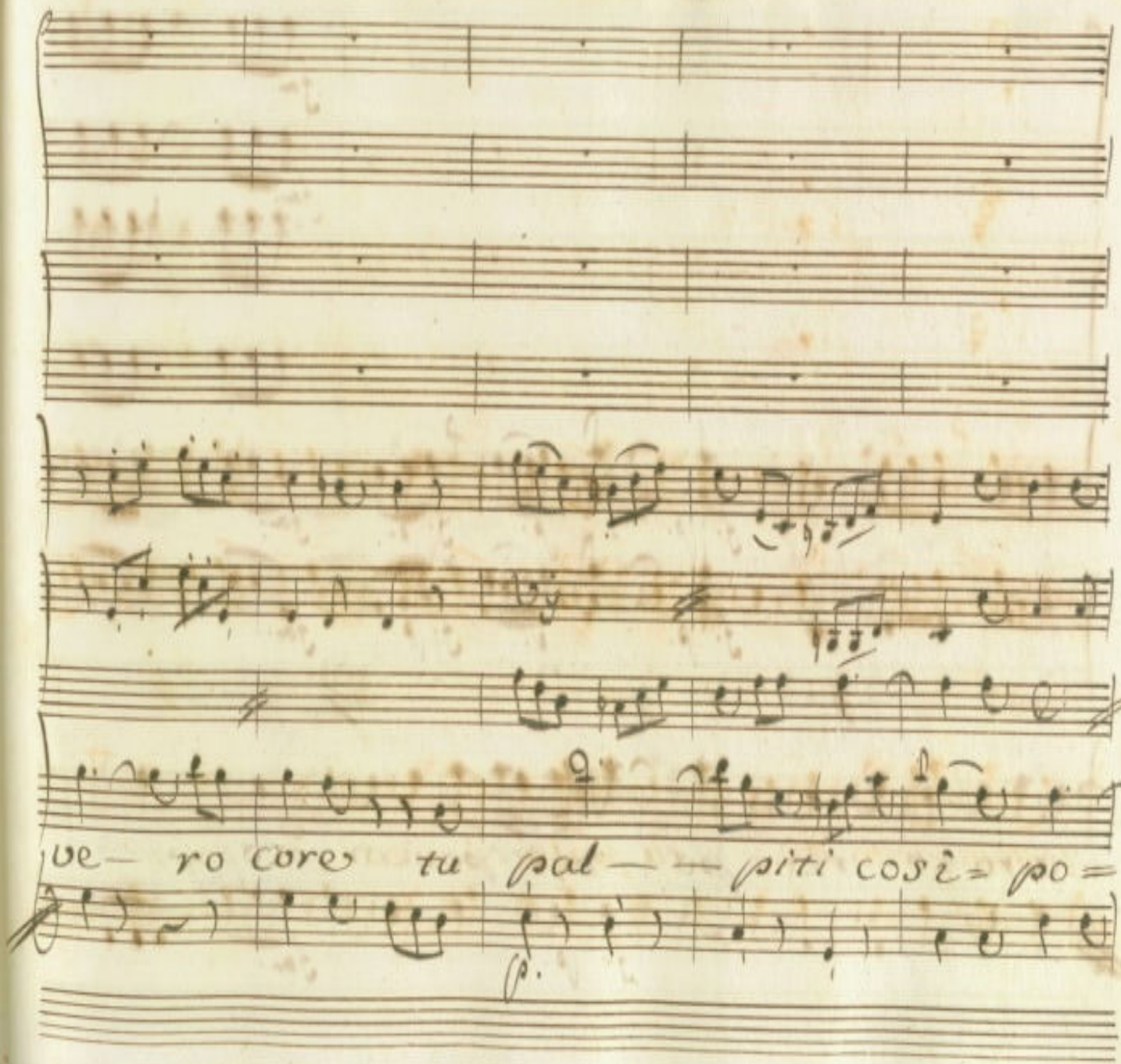

Col B.
sostenuto
Cara la mia virtù, non giunge a tanto.
Segue Cavata.

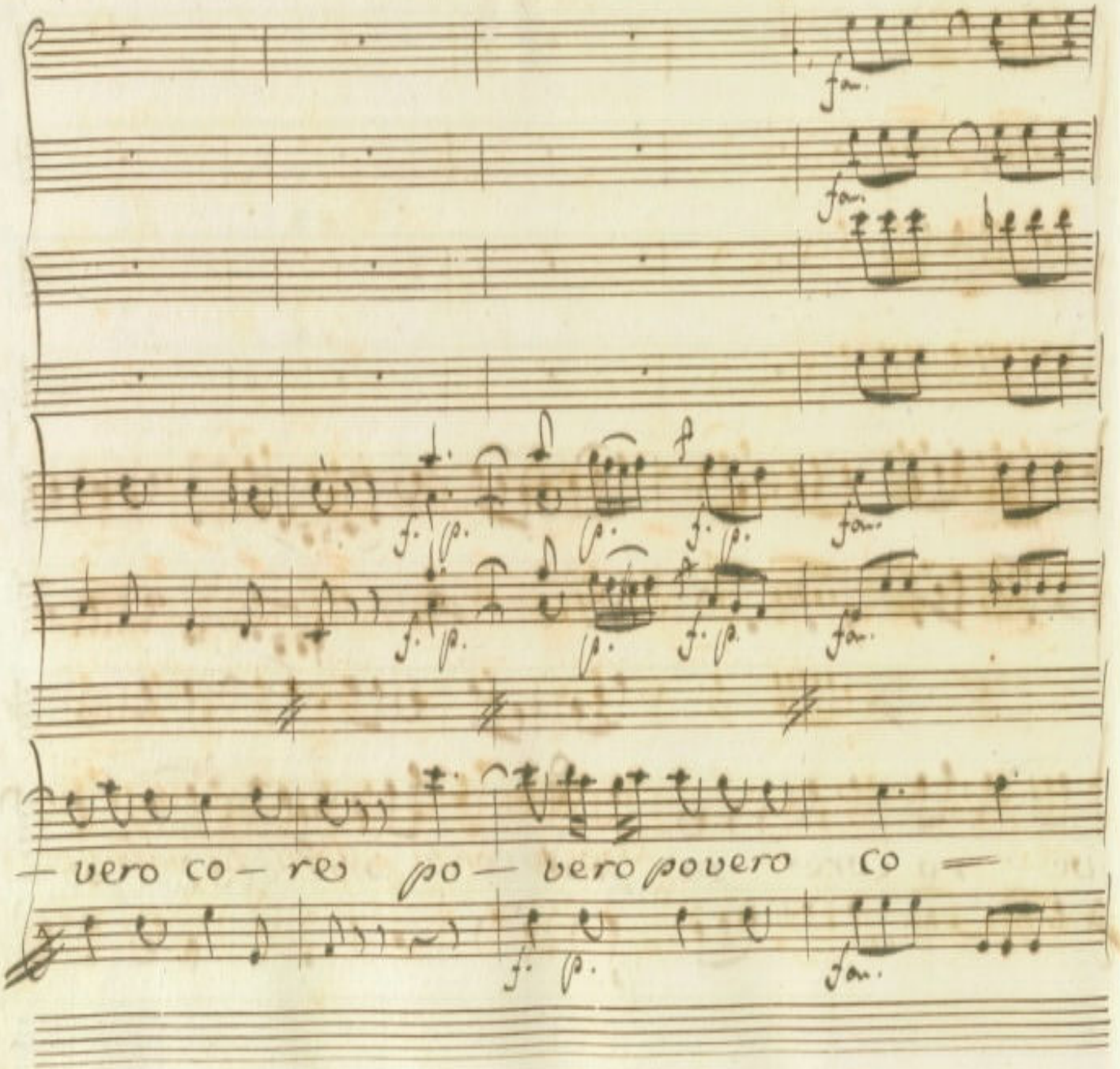

And: sostenuto espressivo.
Corni
in Effaut
Flauti
Oboi
Violini
Viola
Fagotto
Basso
And: sostenuto espressivo.

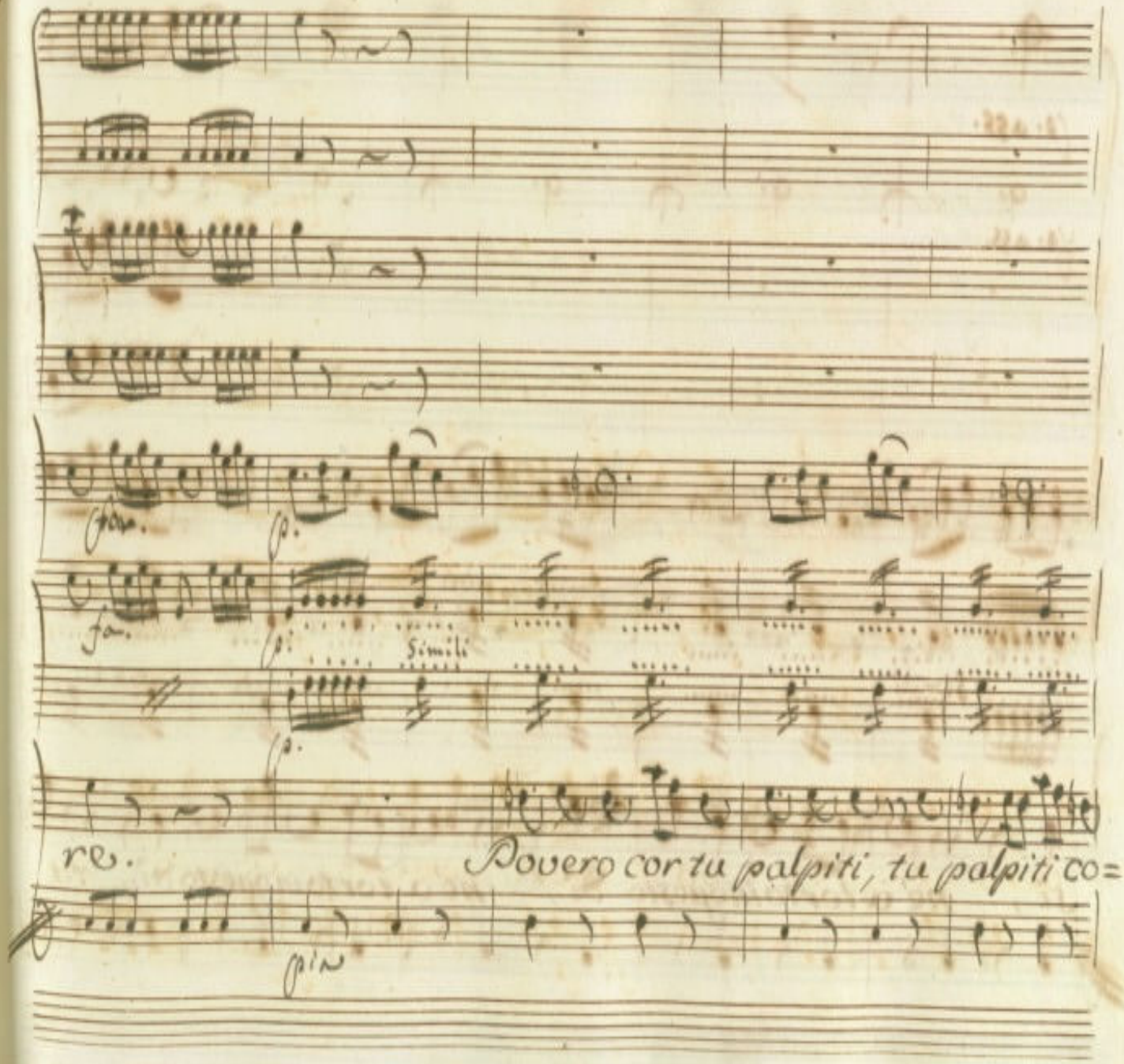

poco
poco
fan.
fan.
poco
f.
poco

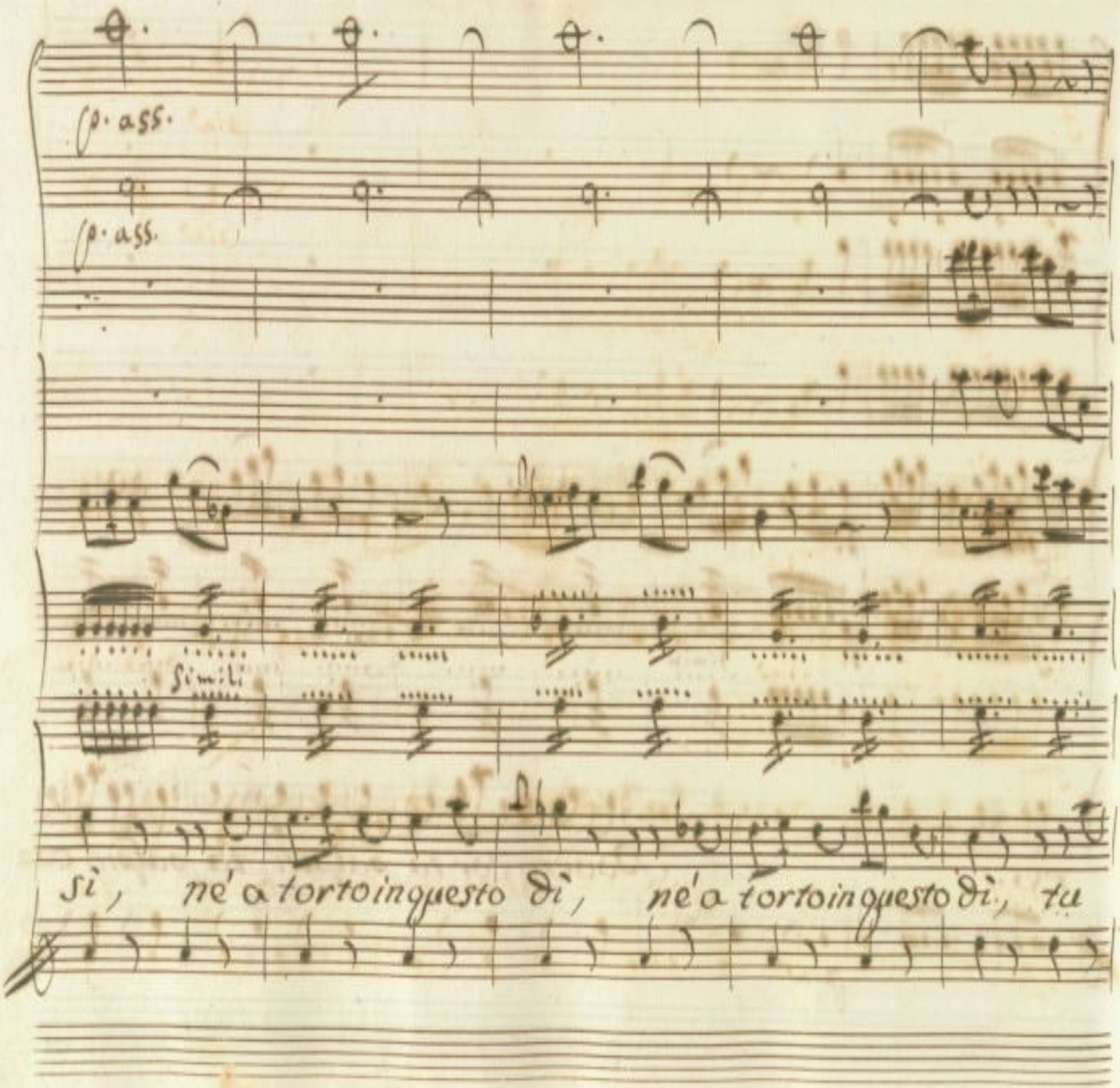

Po — vero cor tu palpiti? povero cor tu palpiti? ne a.

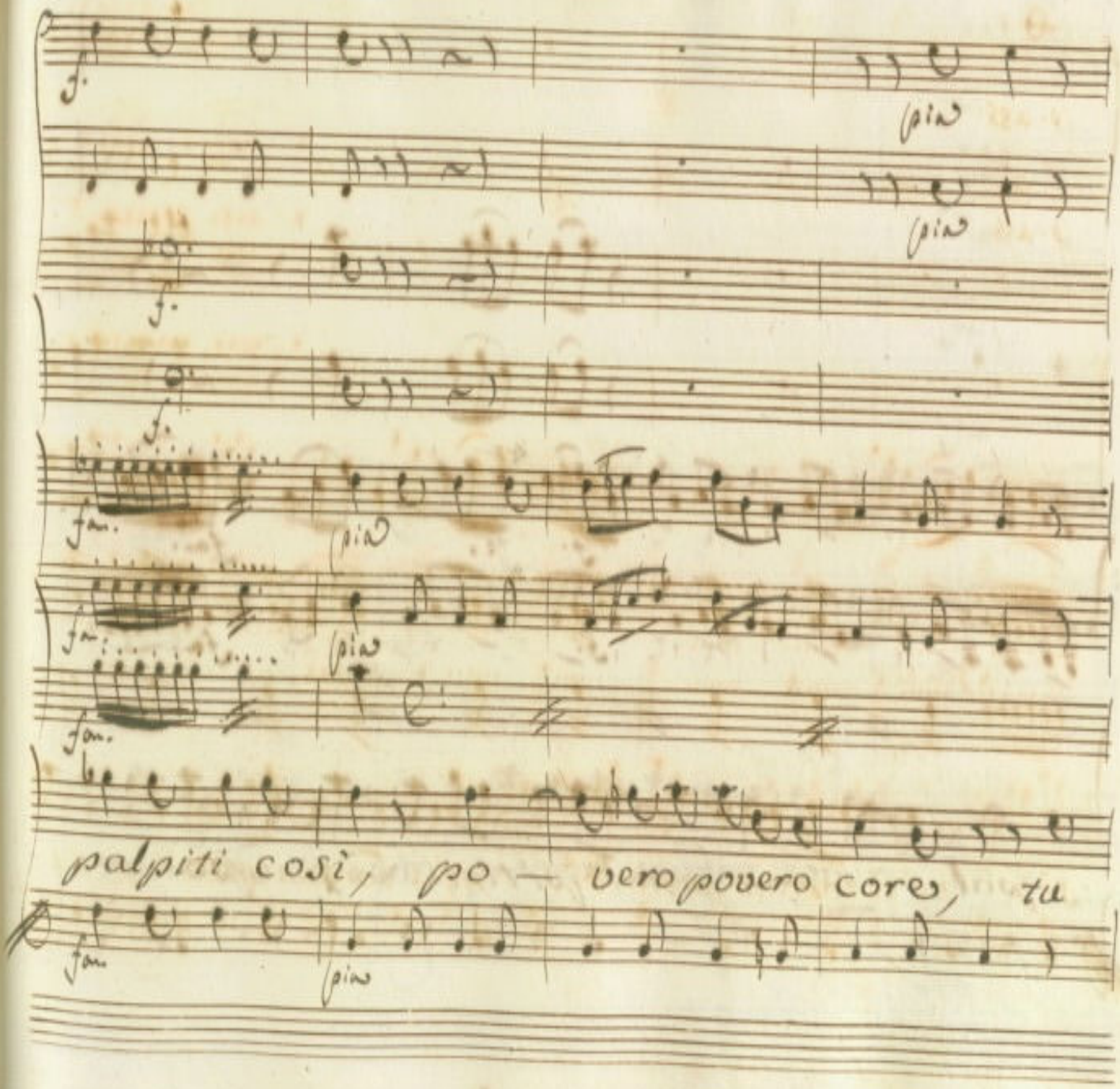

torto in questo dì, tu palpiti così, po =

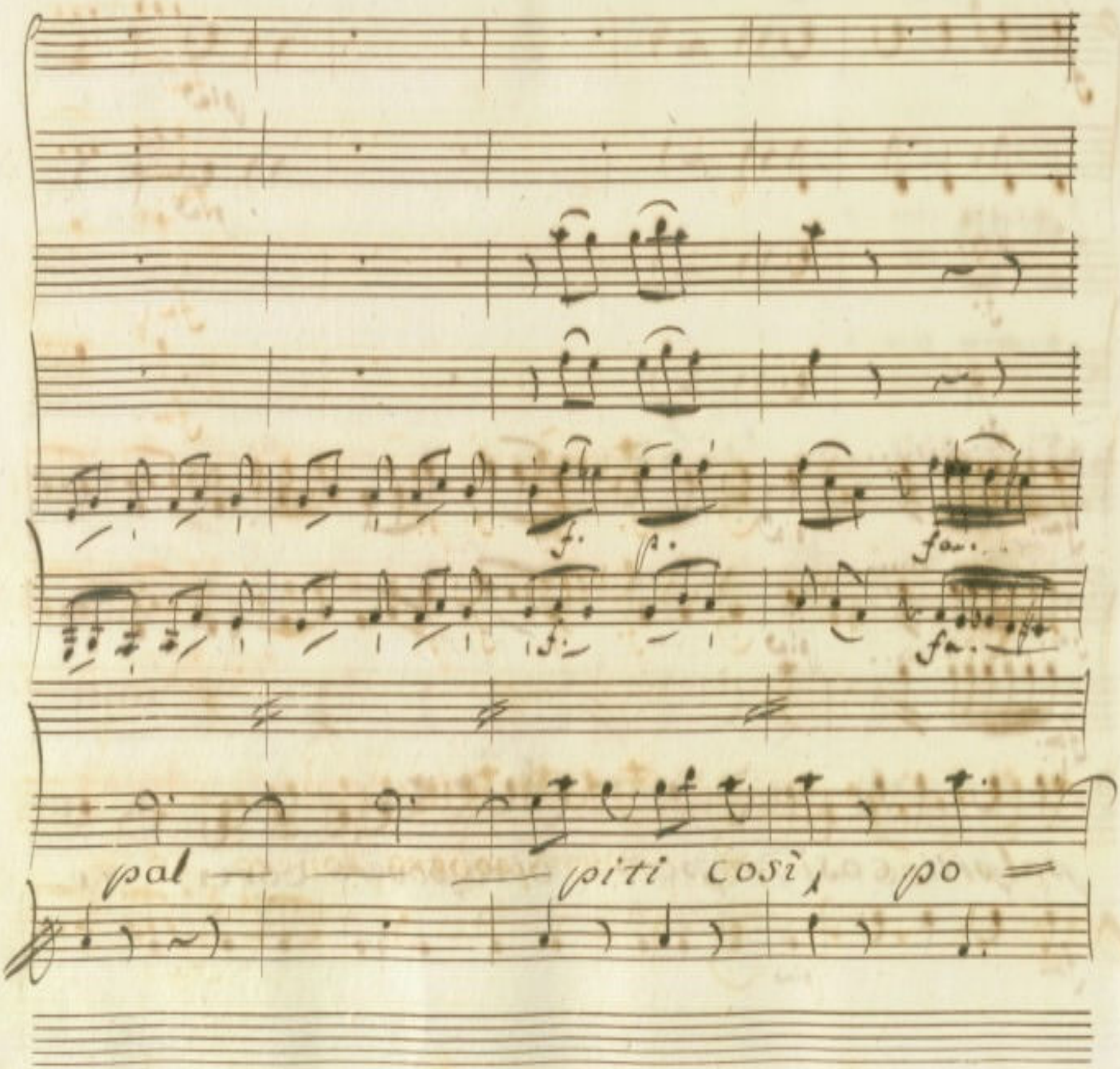

ve— ro core tu pal— — piti così = po =
p.

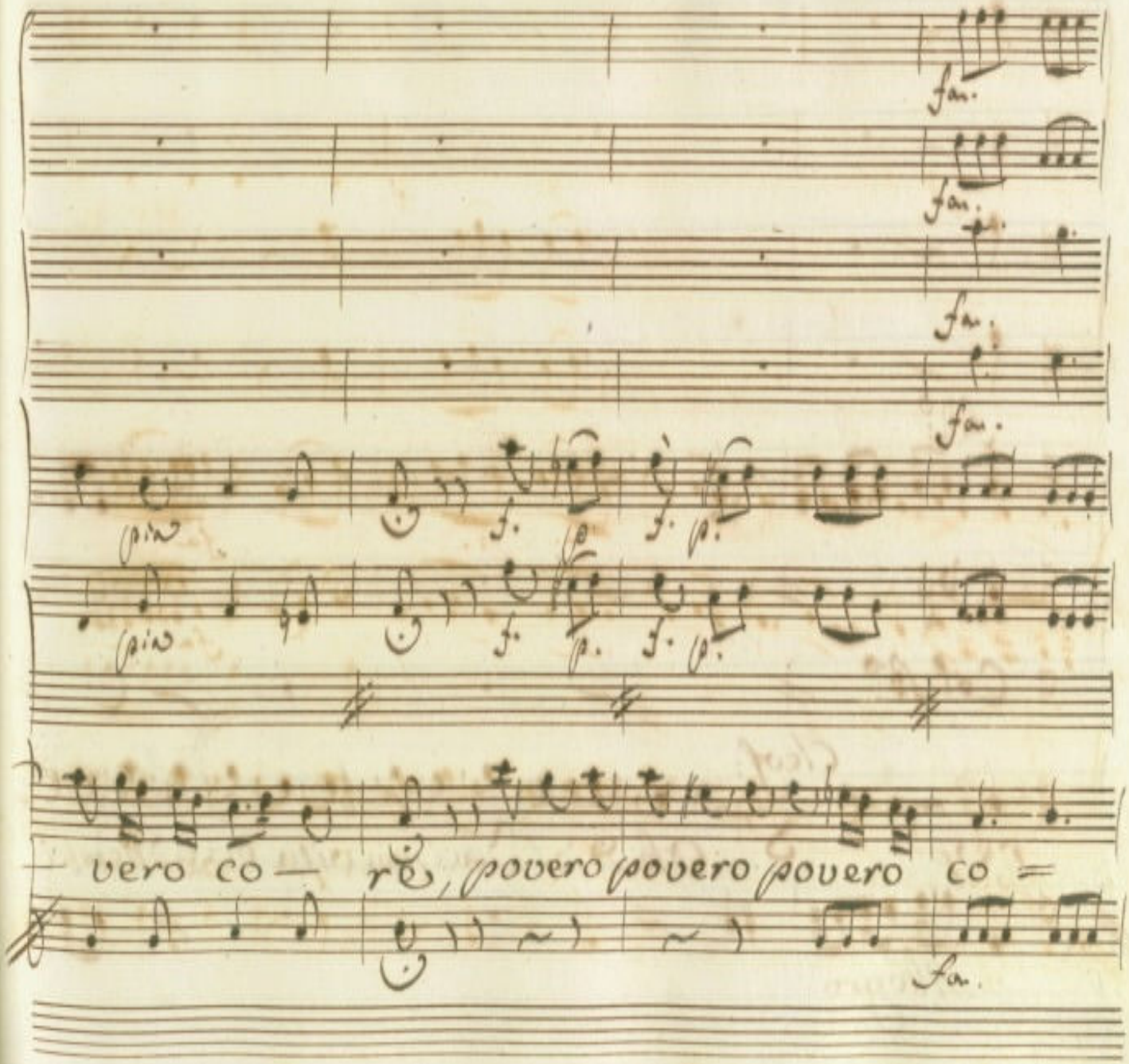

fau.
fau.
f. p.
p.
f. p.
fau.
f. p.
p.
f. p.
fau.
— vero co — res po — vero povero co —
f. p.
fau.


fa.
p.
fa.
p.
Simili
p.
re.
Povero cor tu palpiti, tu palpiti co=
pia


p. ass.
p. ass.
Simili
Dio
sì, ne' a torto in questo dì, ne' a torto in questo dì, tu


f.
pia
f.
pia
f.
f.
fan.
pia
fan.
pia
fan.
palpiti così, po — vero povero core, tu
fan.
pia


f.
f.
fz.
fz.
pal piti così po


fa.
fa.
fa.
fa.
pia
f. p. f. p.
pia
f. p. f. p.
vero co — re, povero povero povero co =
fa.

All.°

All.°

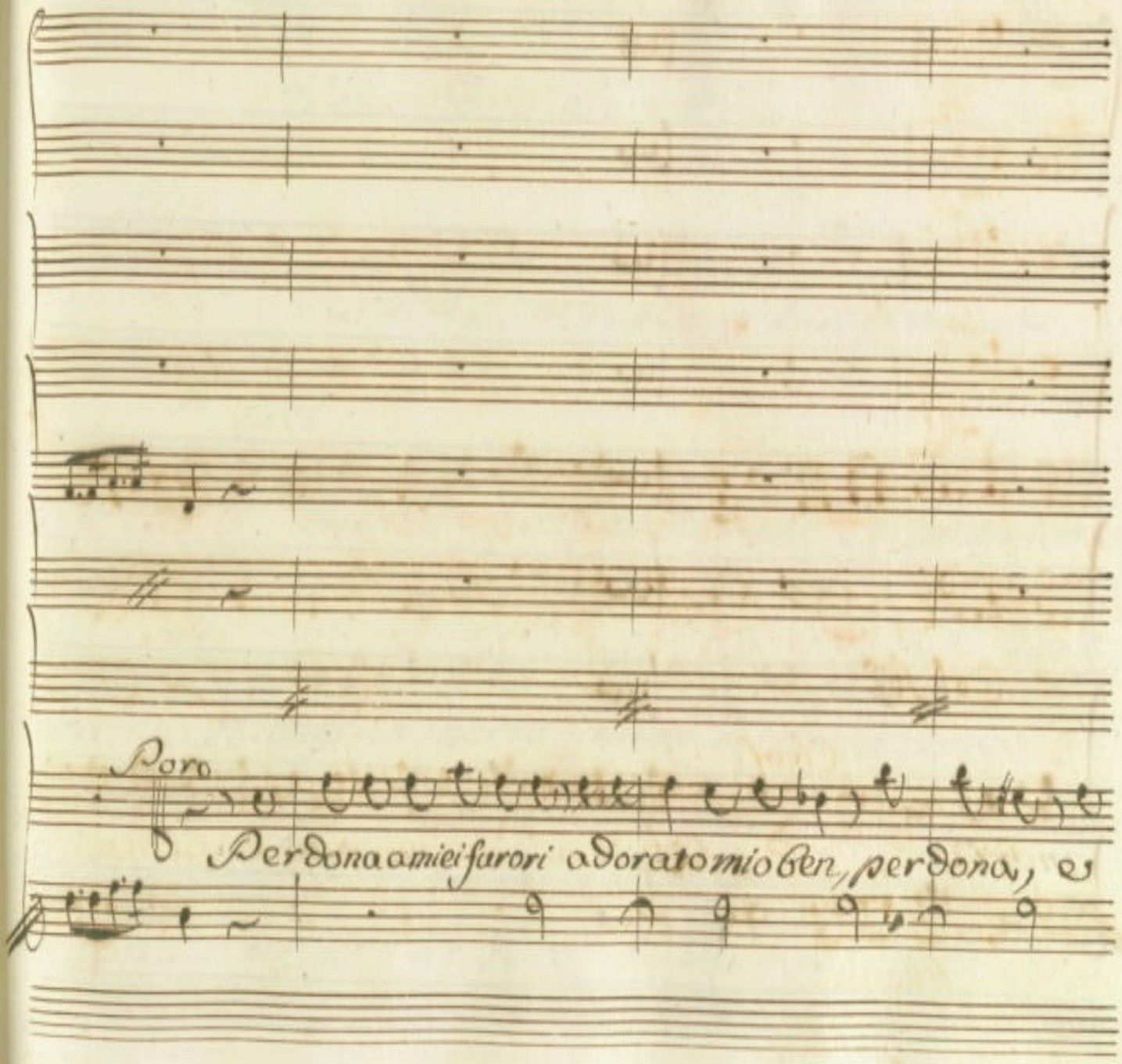
Col B.°

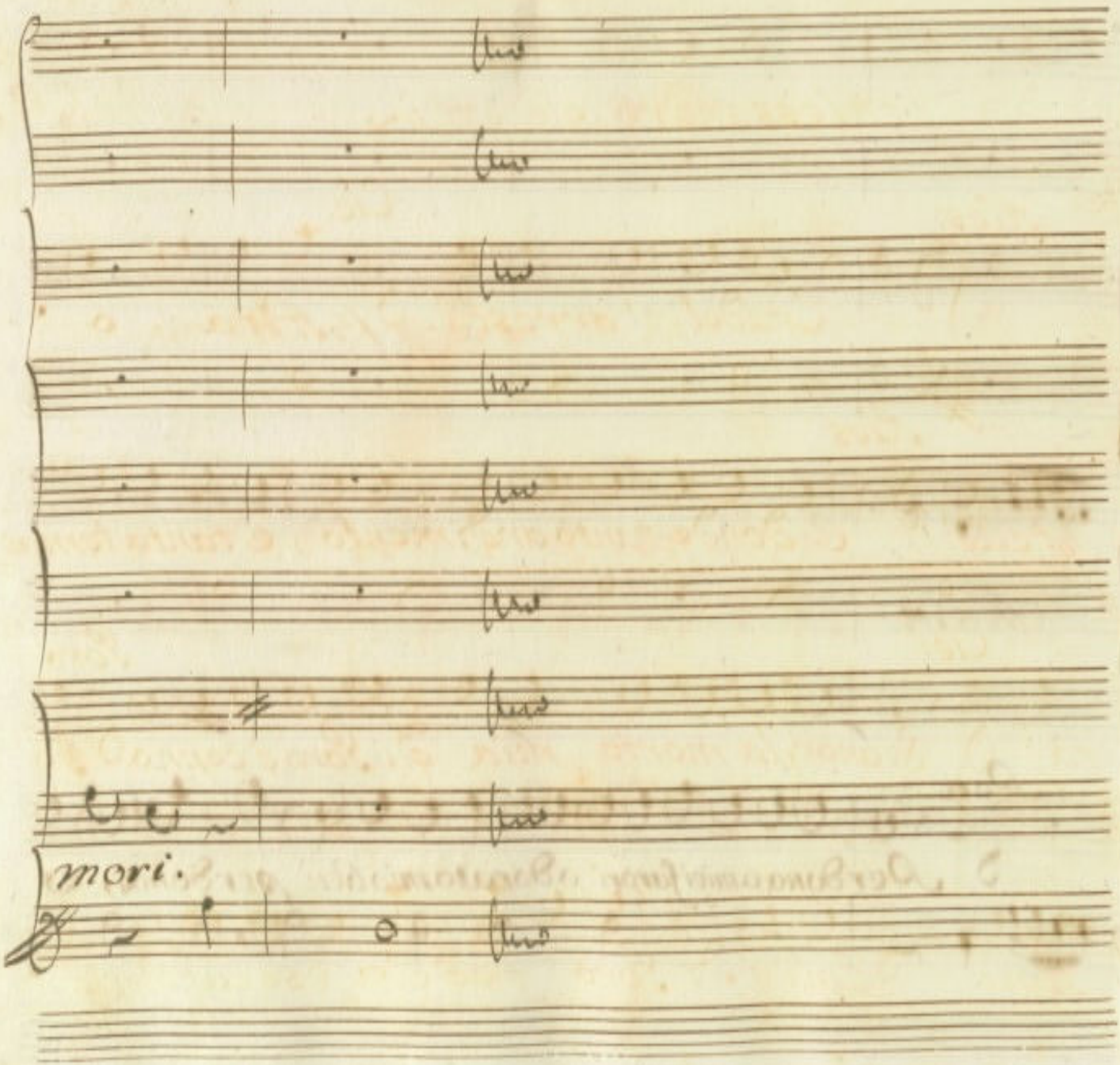
Cleof:

rev.

Oh Dio! Jaci mia vita ecco i nemici.

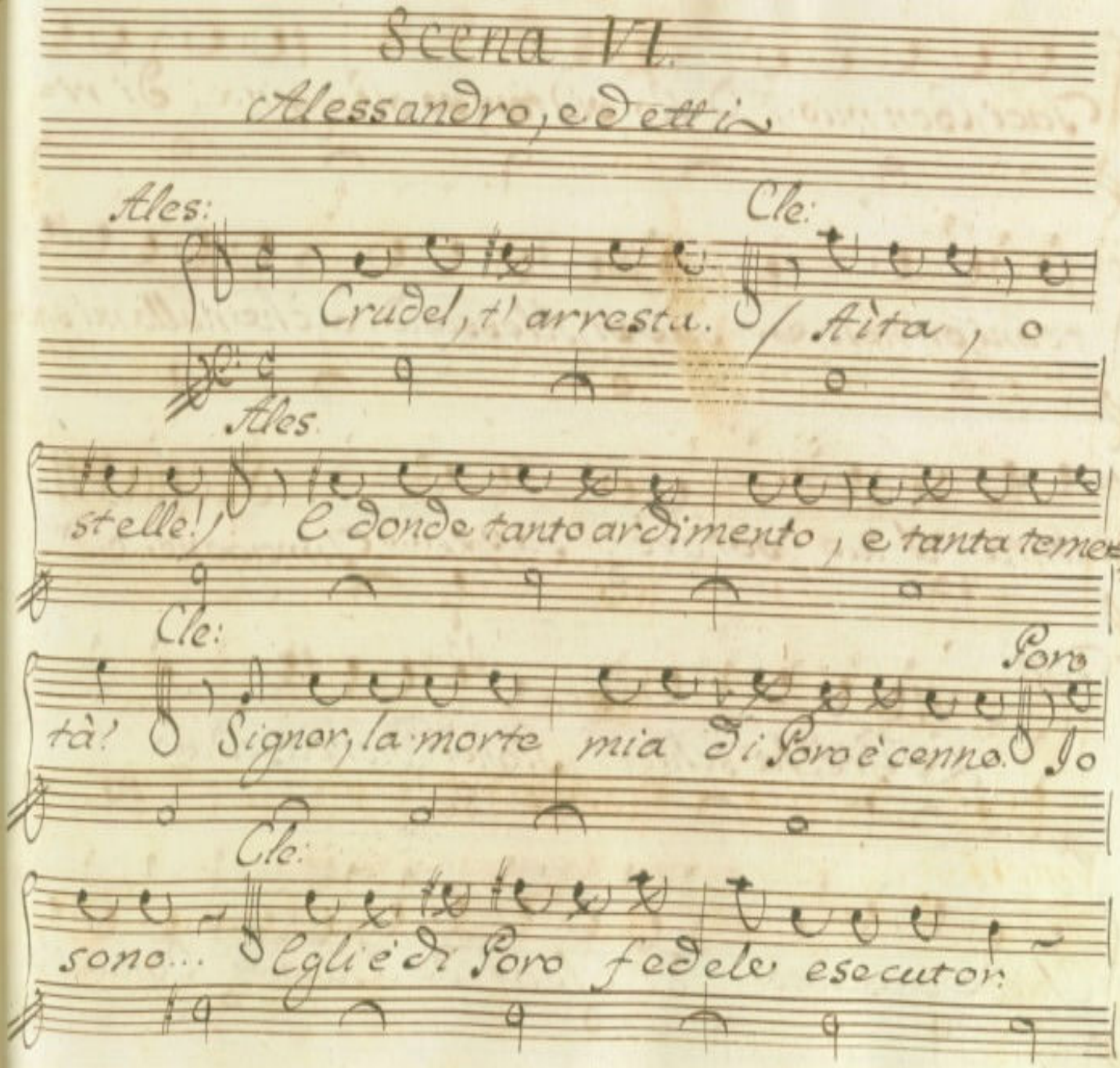
Allegro

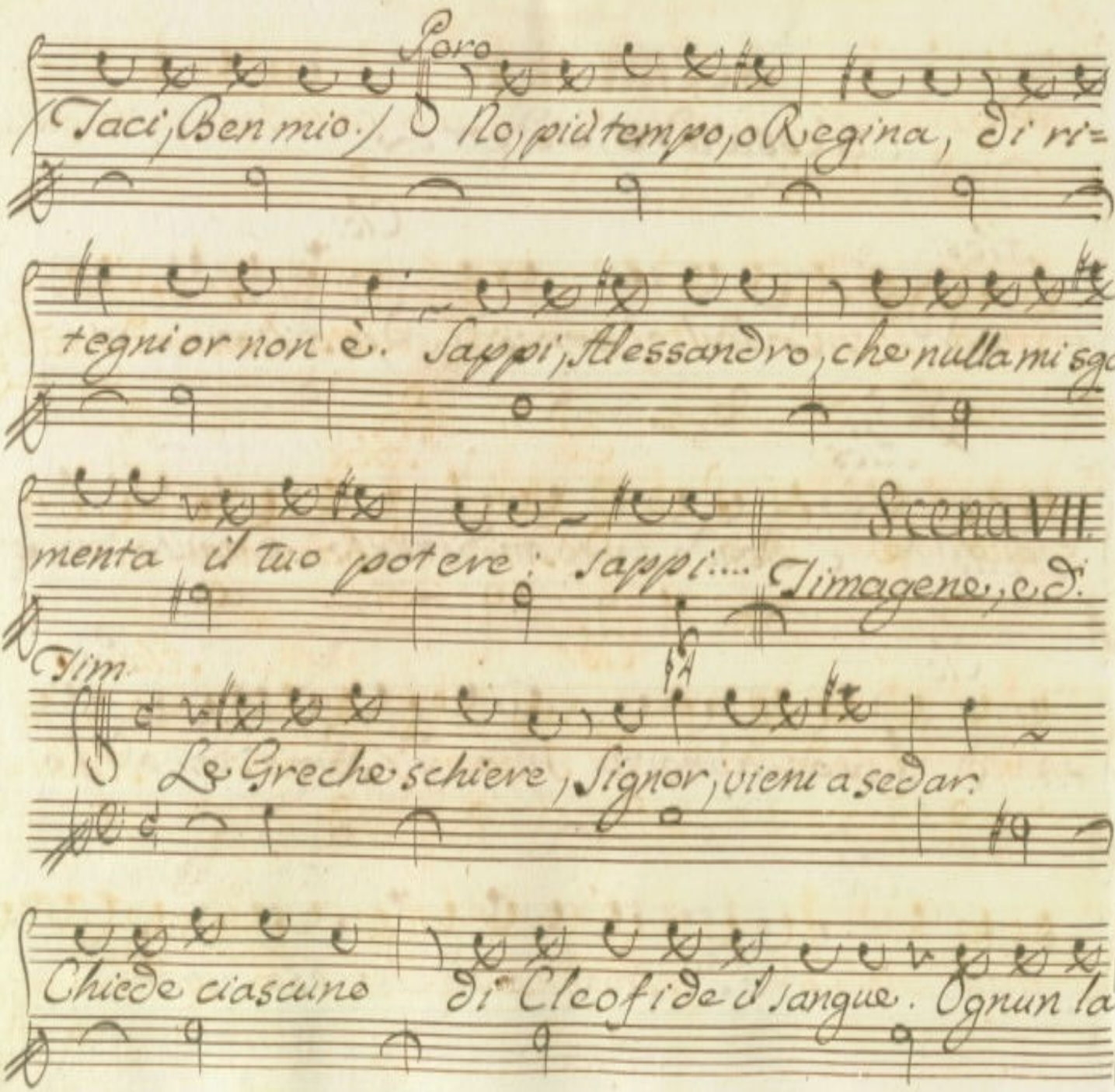

Poro
Perdona a miei furori adorato mio ben, perdona, e

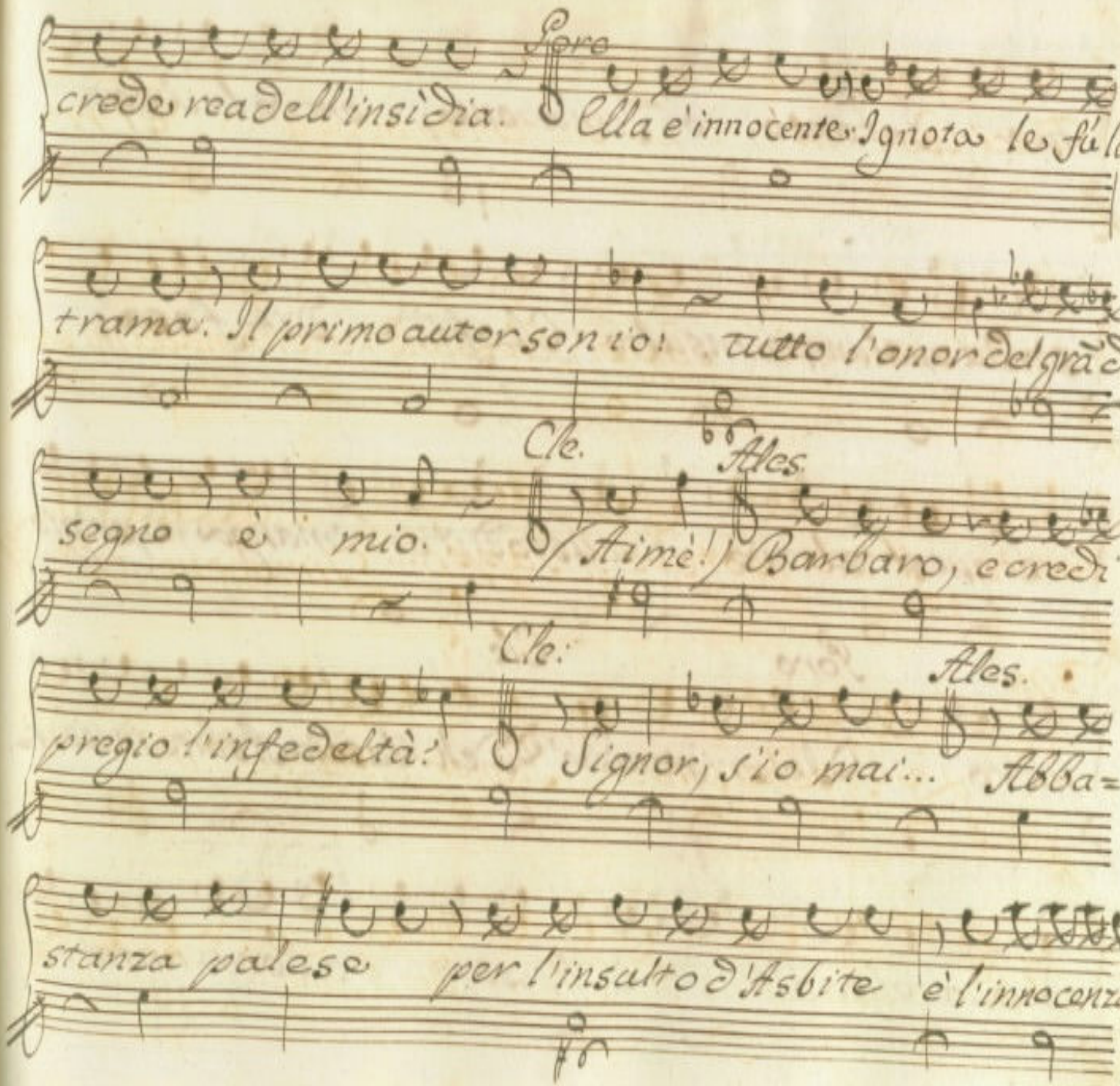

mori.

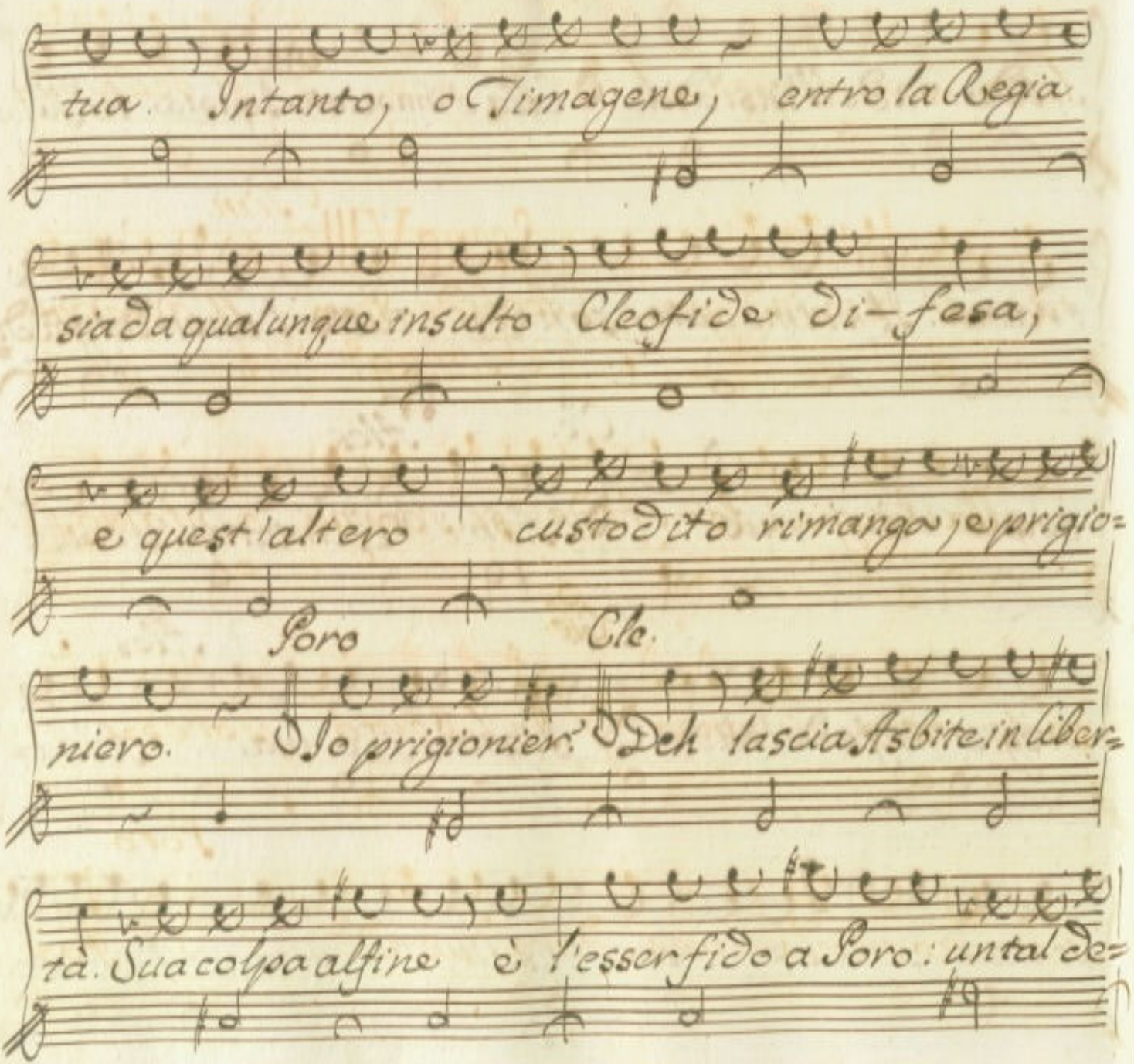
Scena VI.

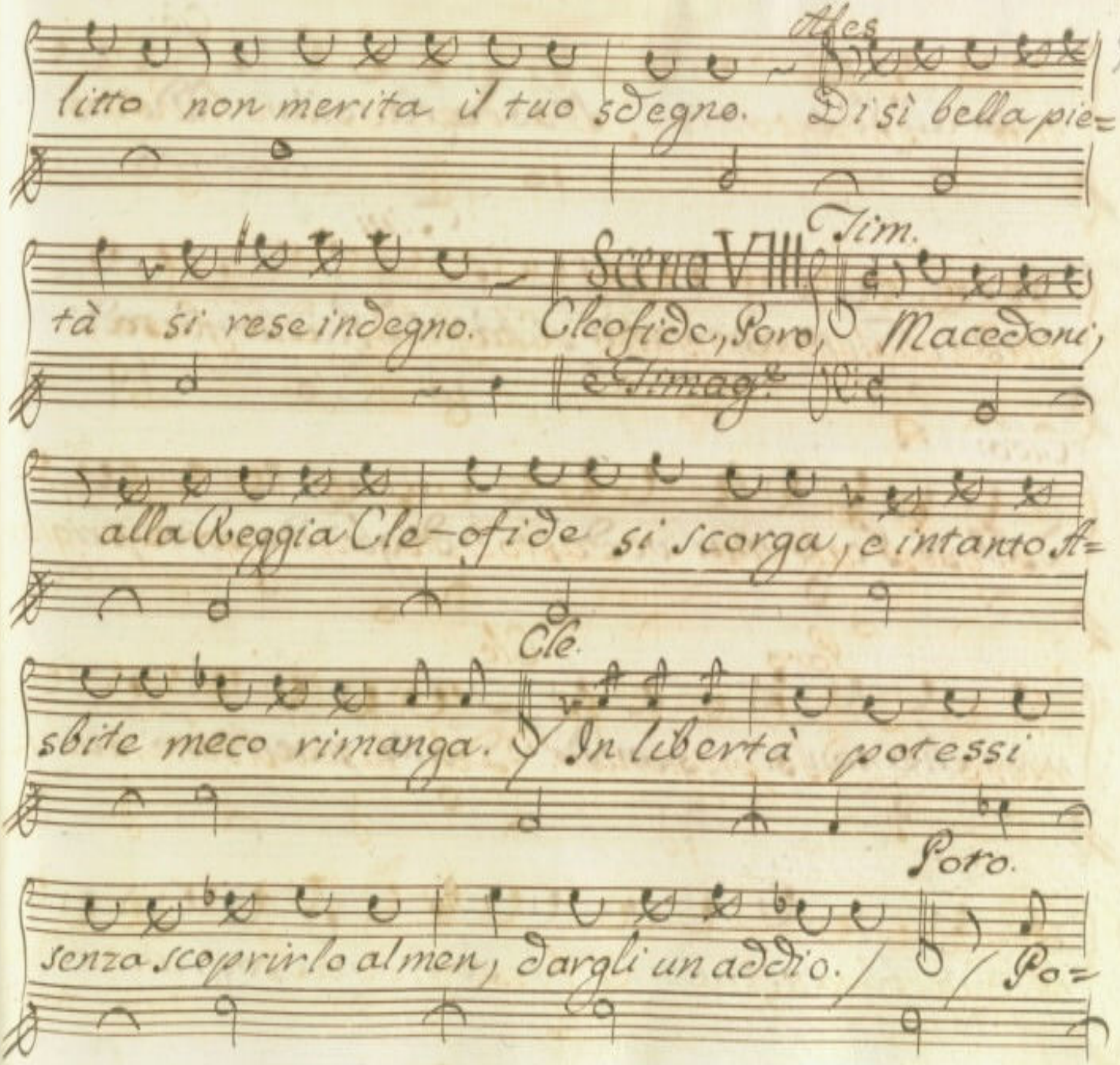
Alessandro, e detti.

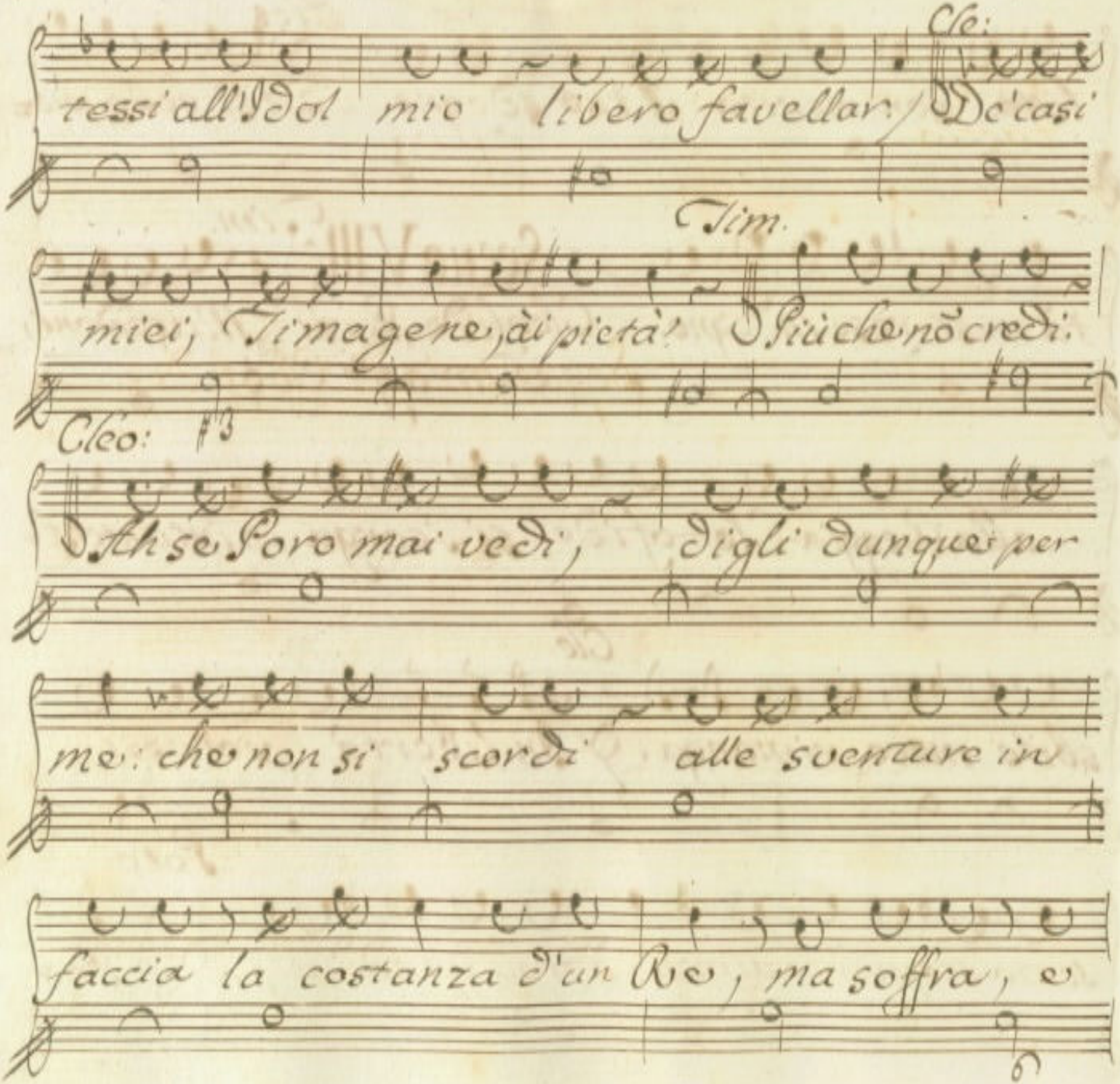


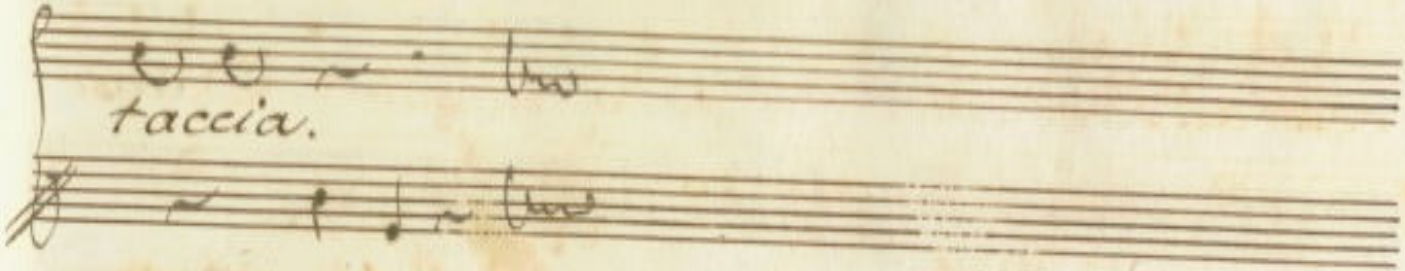

Loro
Taci, Ben mio. / No, più tempo, o Regina, di ri=
tegni or non è. Sappi, Alessandro, che nulla mi sgo=
menta il tuo potere: sappi.... Timagene, e d.
Scena VII
Tim.
Le Greche schiere, Signor, vieni a sedar.
Chiede ciascuno di Cleofide il sangue. Ognun la


Lore
crede rea dell'insidia. Ella è innocente. Ignota le fù la
trama. Il primo autor son io: tutto l'onor del grà di=
Cle.
Ales.
segno è mio. (Aimè!) Barbaro, e credi
Cle:
Ales.
pregio l'infedeltà? Signor, s'io mai... Abba=
stanza palese per l'insulto d'Asbite è l'innocenza

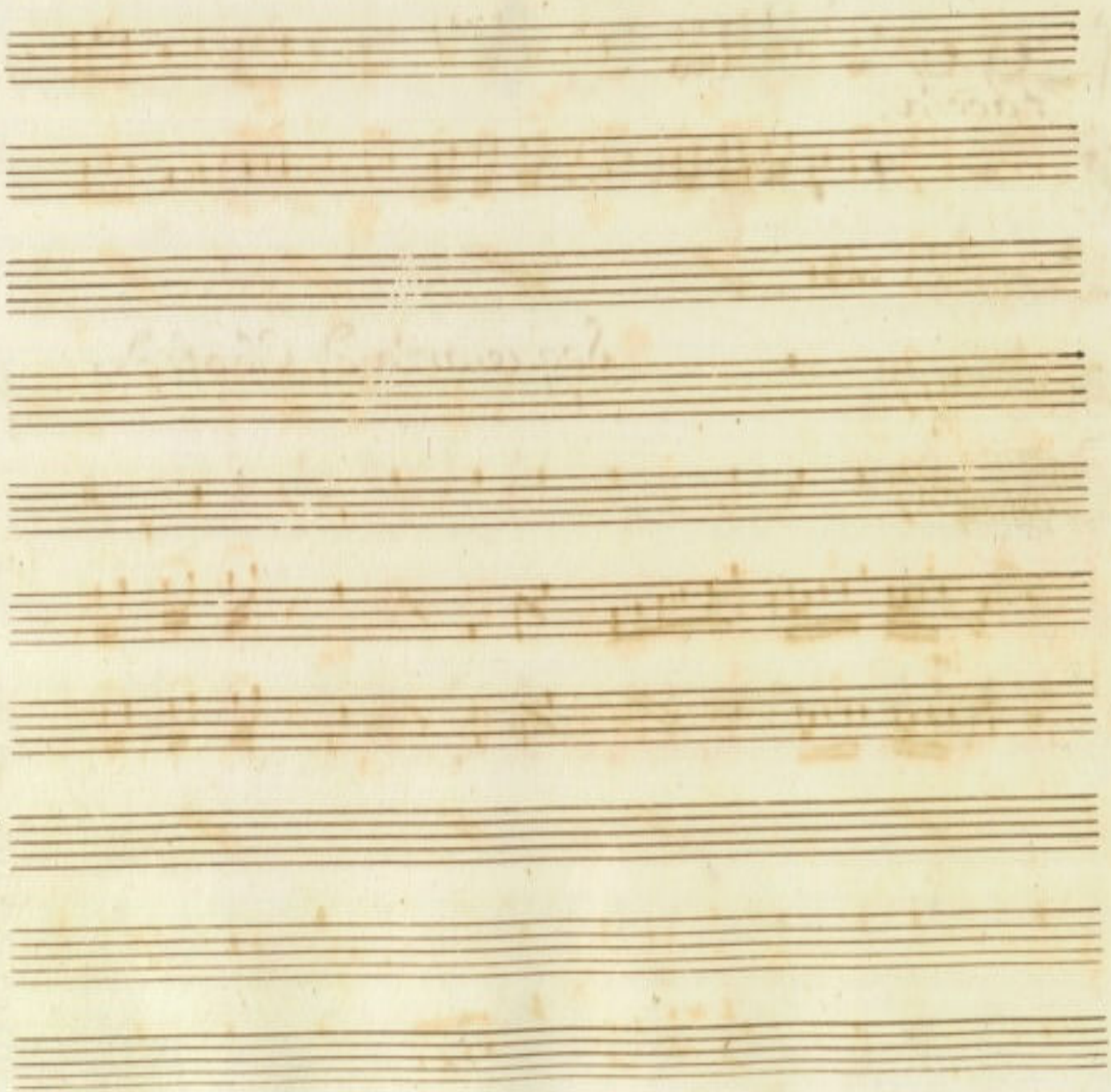

tua. Intanto, o Timagene, entro la Regia
sia da qualunque insulto Cleofide di-fesa,
e quest'altero custodito rimango, e prigio=
Poro Cle.
niero. O Io prigionier? Deh lascia Asbite in liber=
tà. Sua colpa al fine è l'esser fido a Poro: un tal de=


Ales
letto non merita il tuo sdegno. Di sì bella pie=
Tim.
tà si rese indegno. Scena VIII. Cleofide, Poro, Macedoni,
e Timag.e
alla Reggia Cle-ofide si scorga, e intanto A=
Cle.
sbite meco rimanga. In libertà potessi
Poro.
senza scoprirlo almen, dargli un addio. Po=


Cle:
tessi all'Idol mio libero favellar / De'casi
Tim.
miei, Timagene, ài pietà! Più che nō credi.
Cleo:
Ah se Poro mai vedi, digli dunque per
me: che non si scordi alle sventure in
faccia la costanza d'un Re, ma soffra, e



Segue aria di Cleofide.



Violini

Viola

Cl. B.

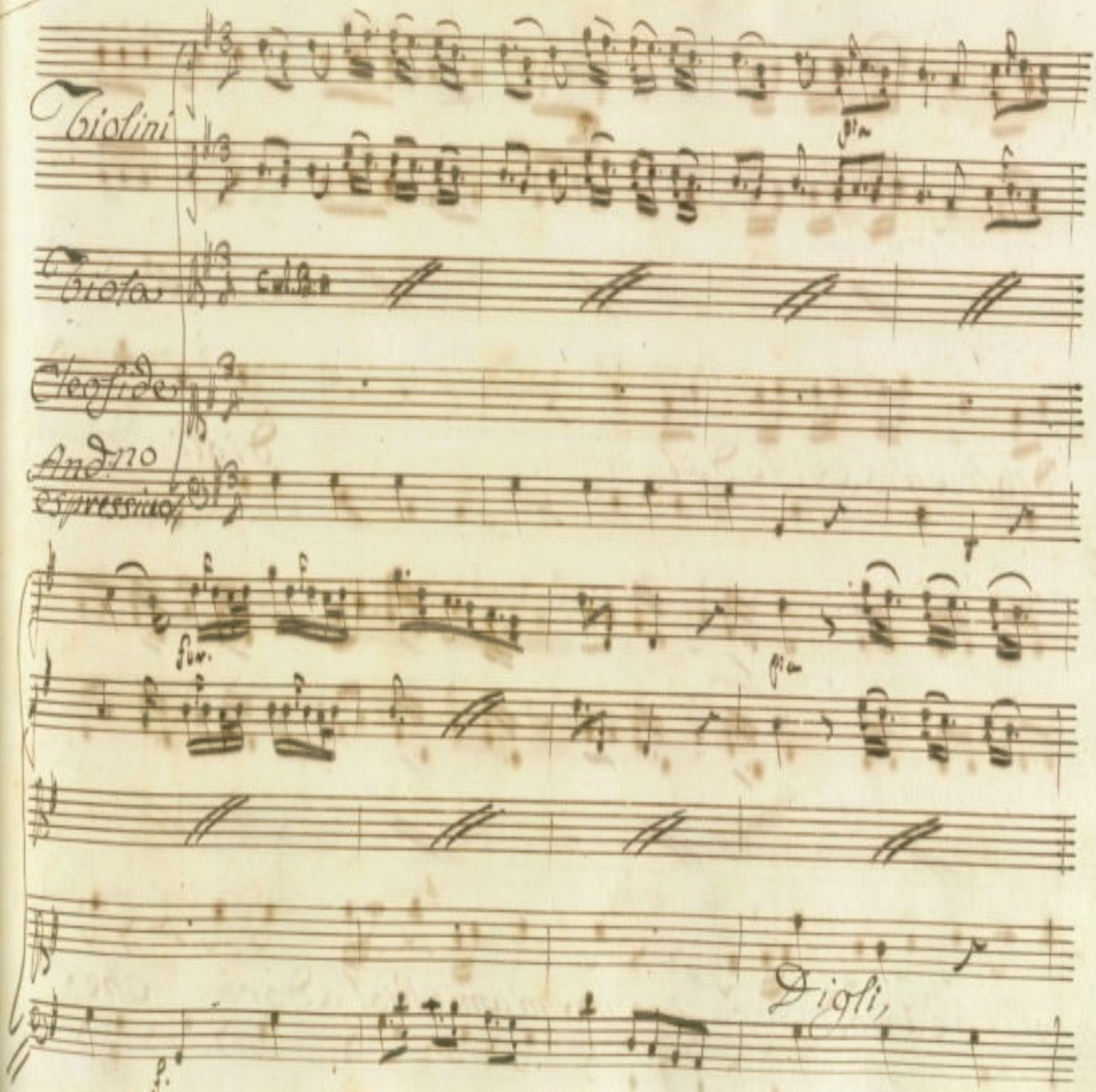
Cleoside

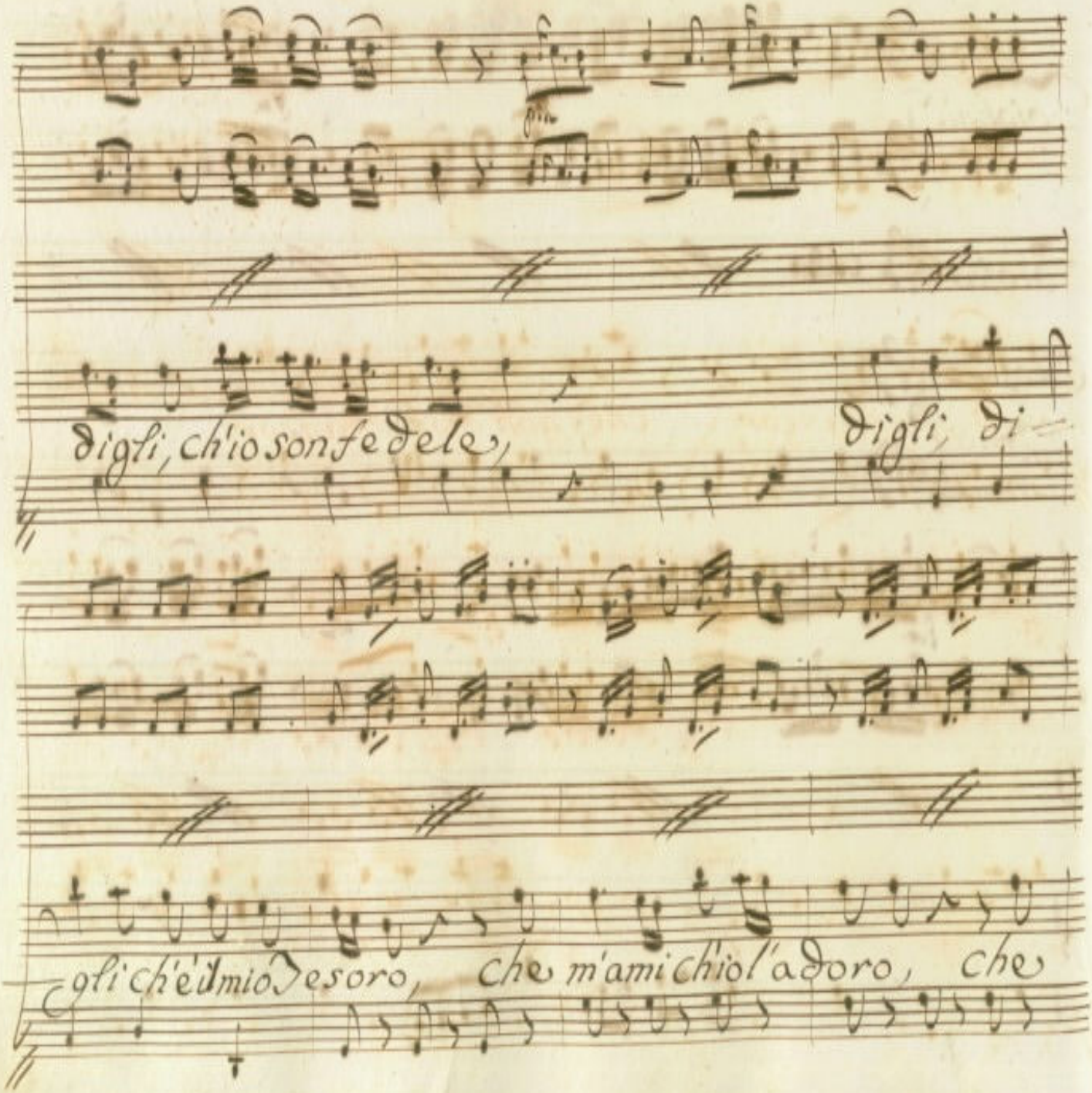
Andno espressivo

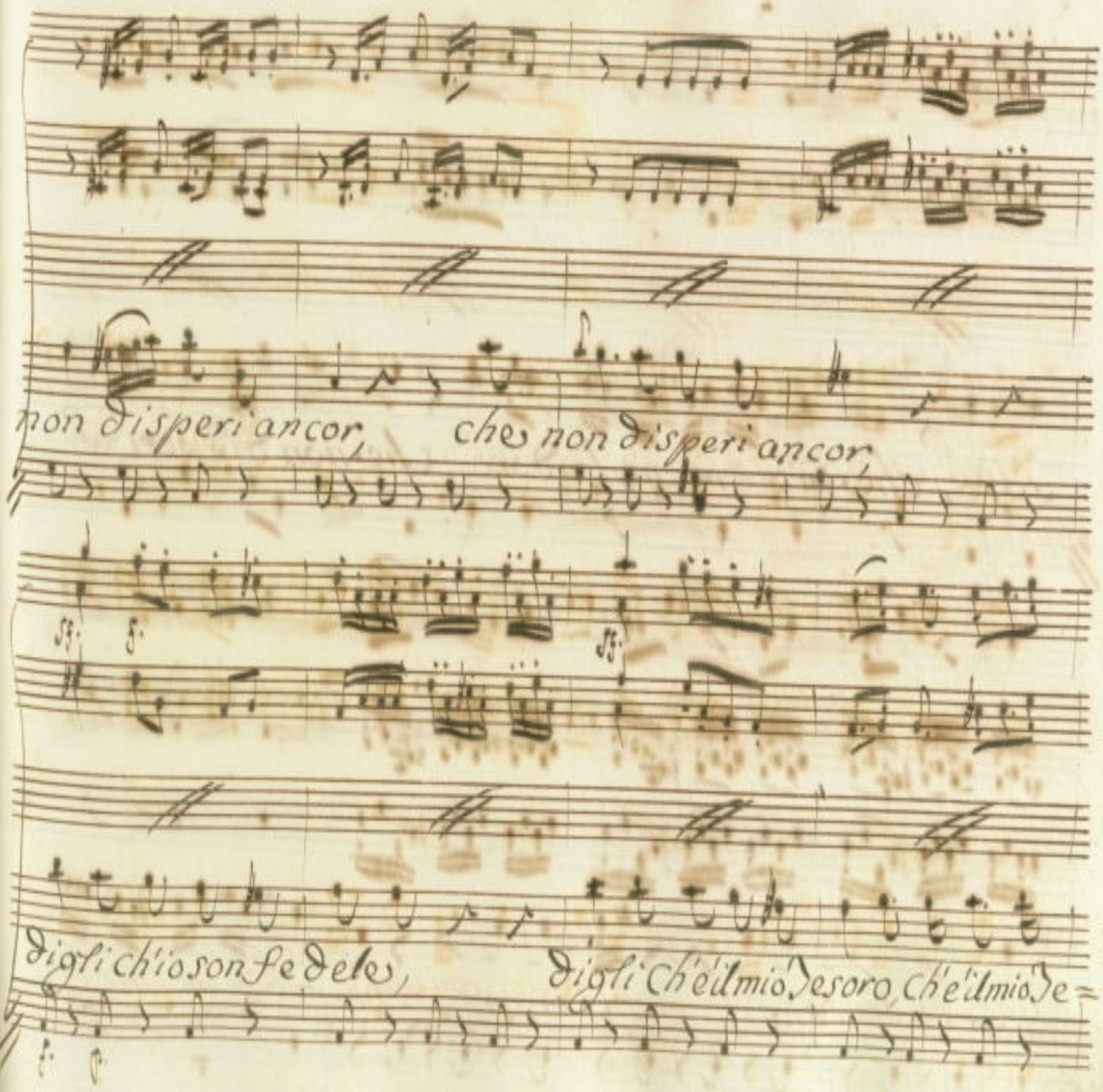
fur.

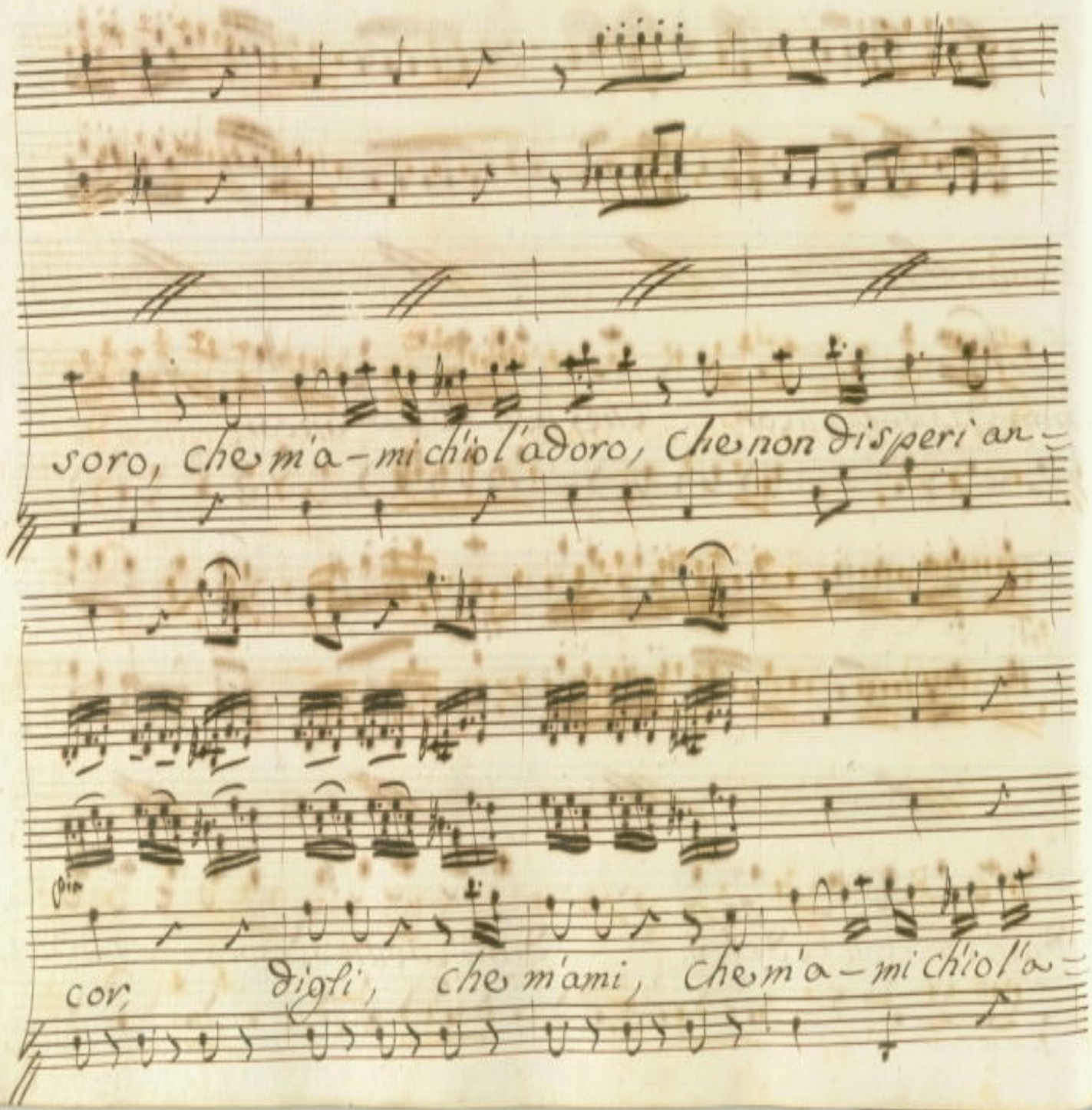
pia

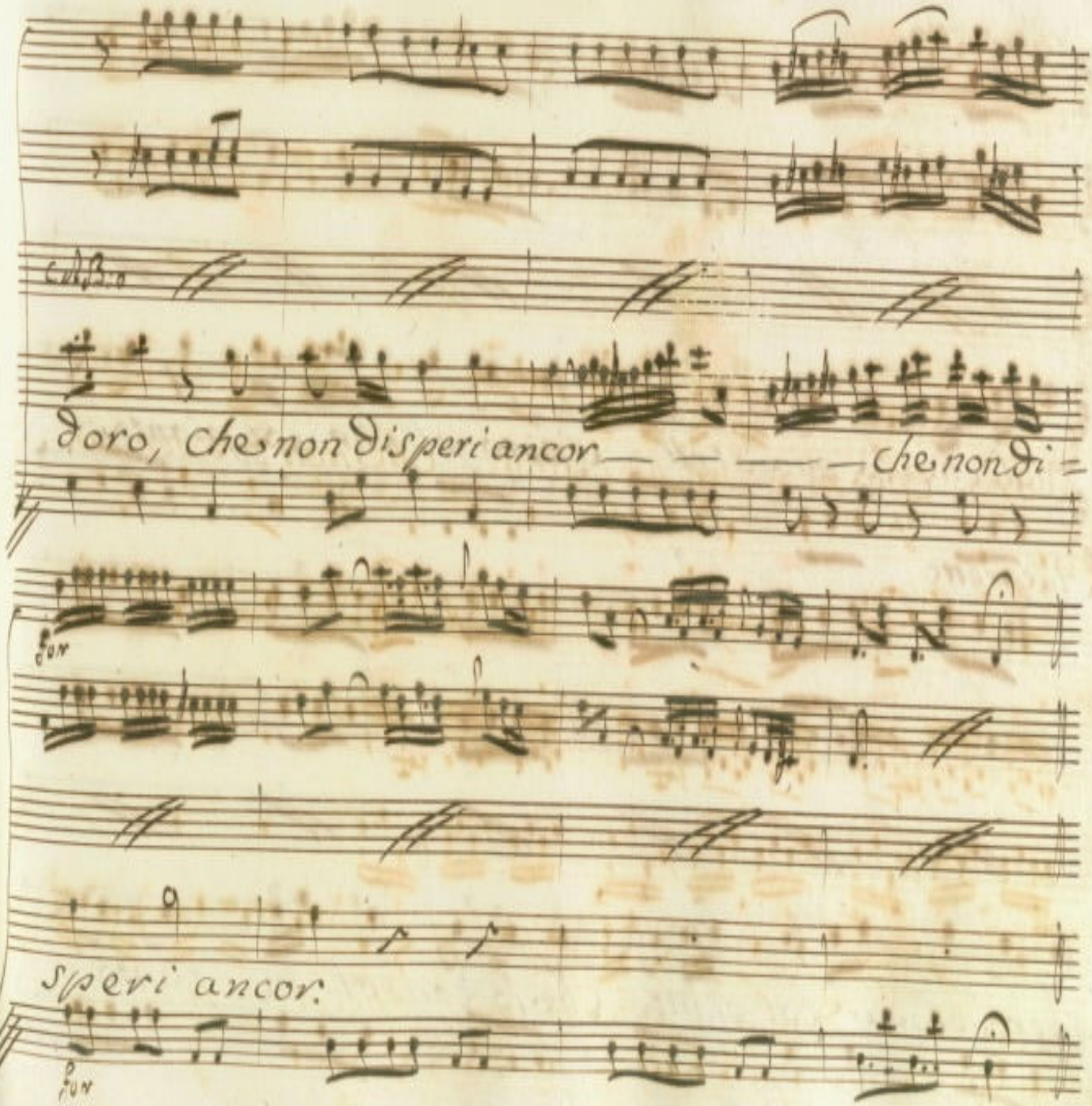
Digli,

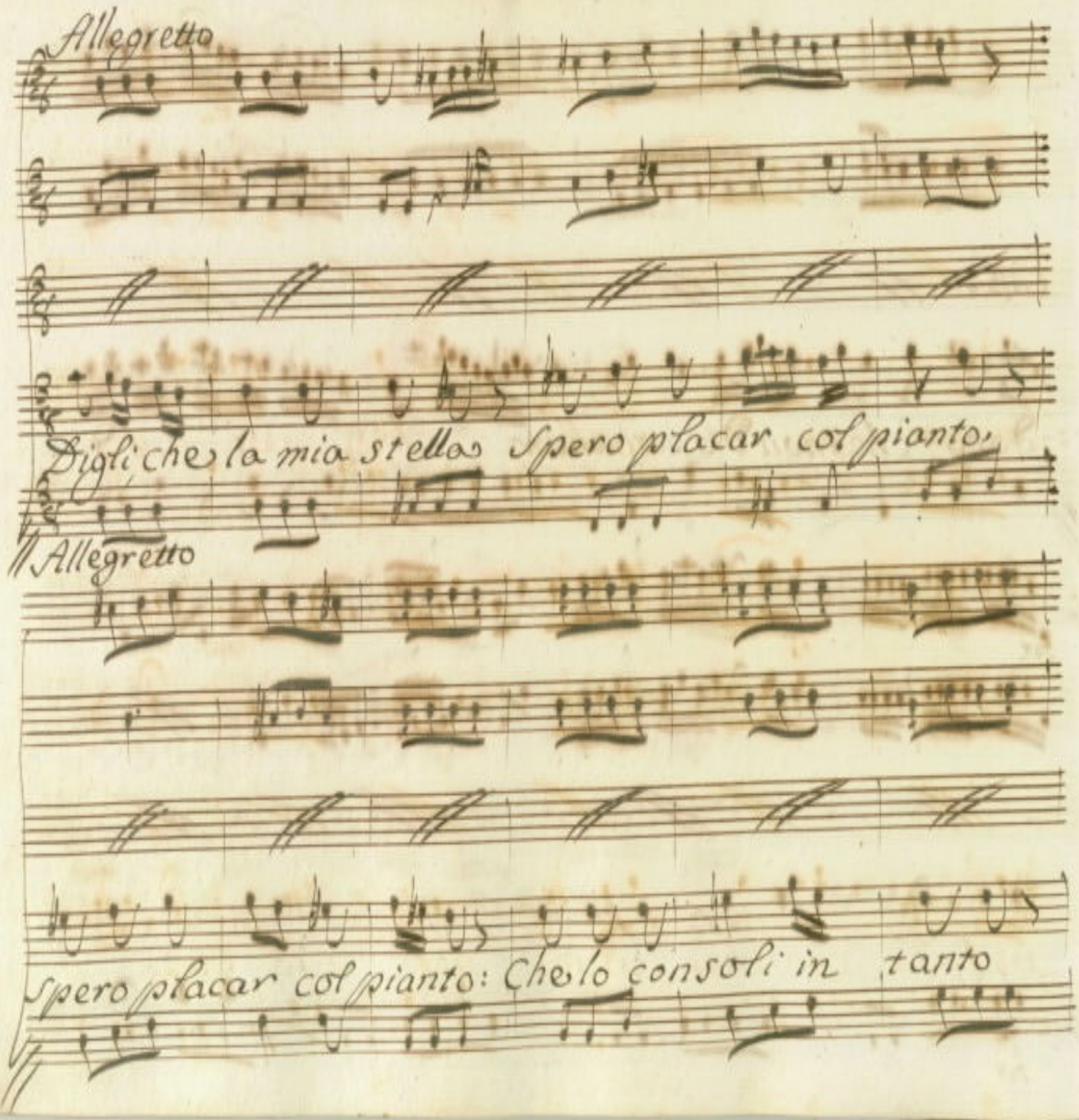


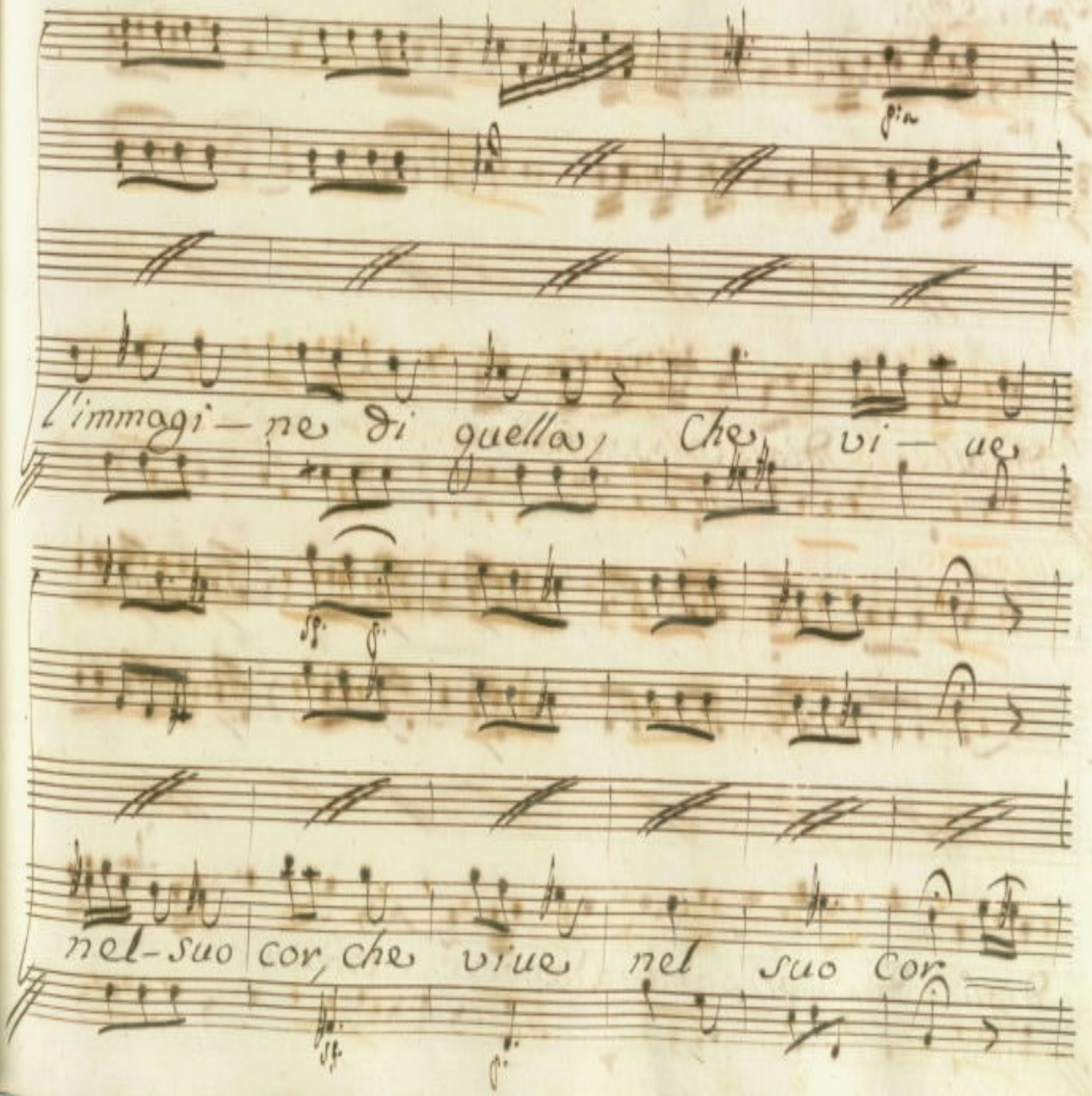

digli, ch'io son fedele,
digli, di
gli ch'è il mio Tesoro, che m'ami ch'io l'adoro, che

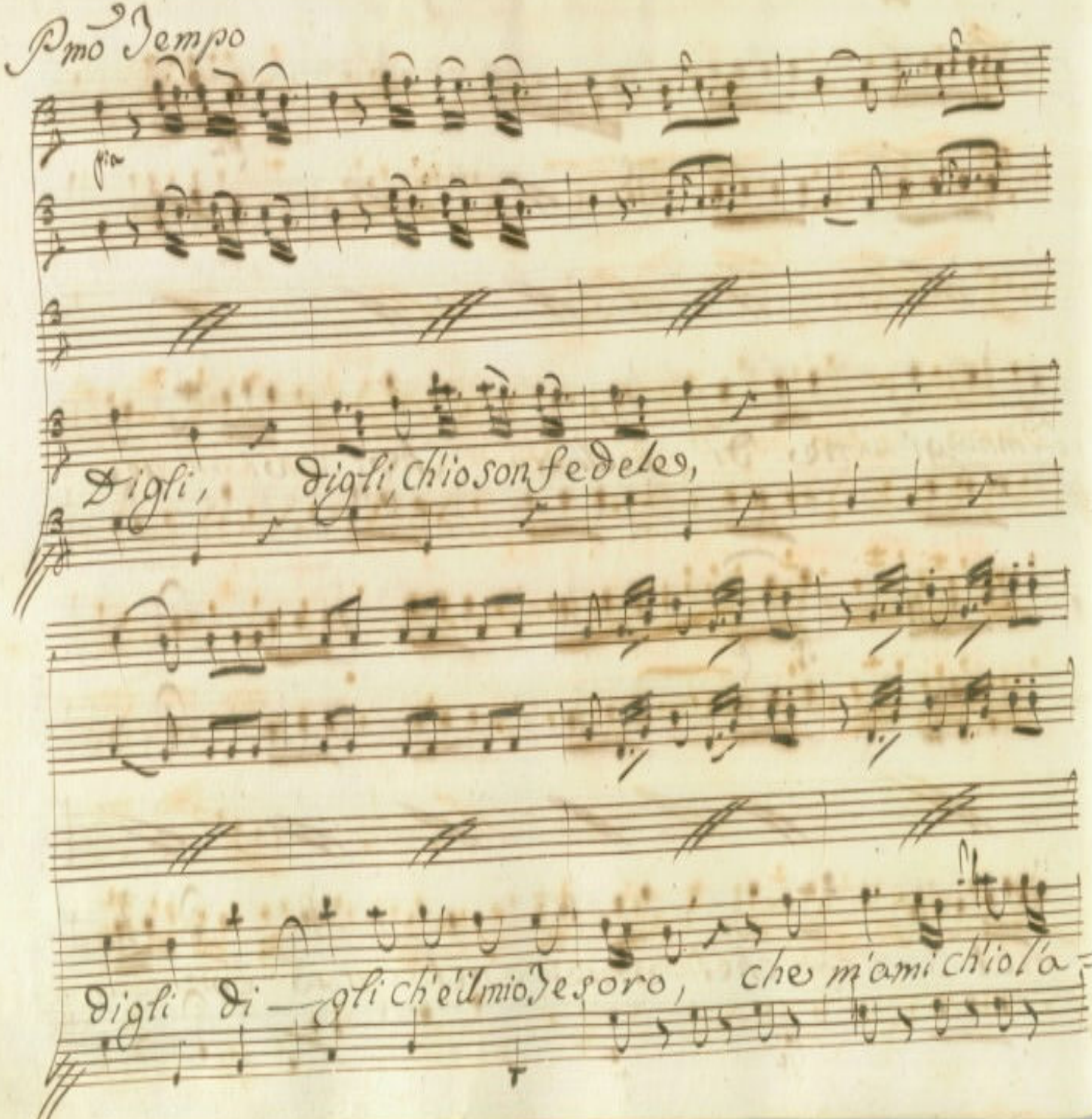

non disperi ancor, che non disperi ancor,
sf. f. sf.
digli ch'io son fedele, digli ch'è il mio tesoro, ch'è il mio de-

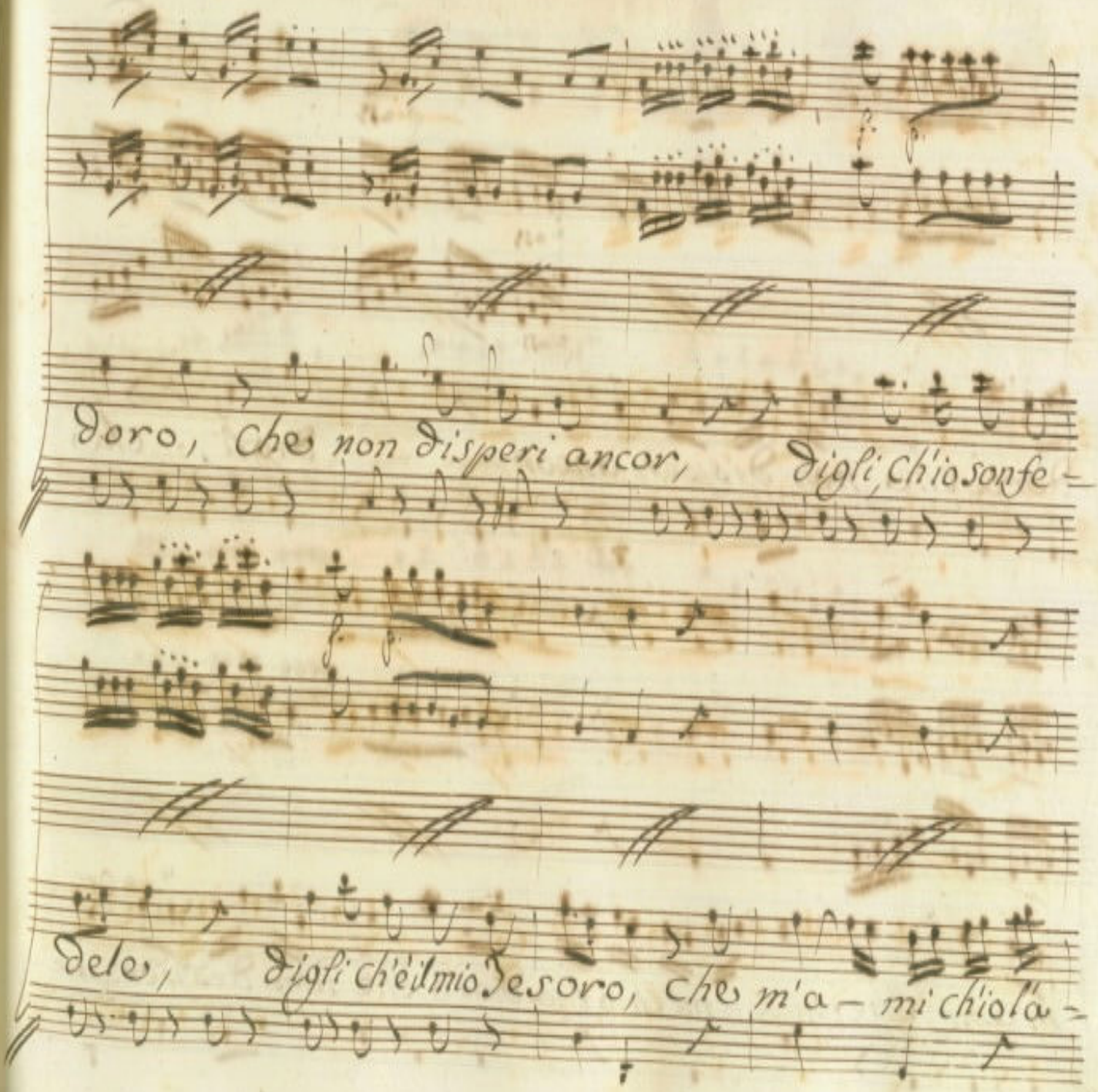

soro, che m'a-mi ch'io l'adoro, che non di-speri' an-
cor, digli, che m'ami, che m'a-mi ch'io l'a-

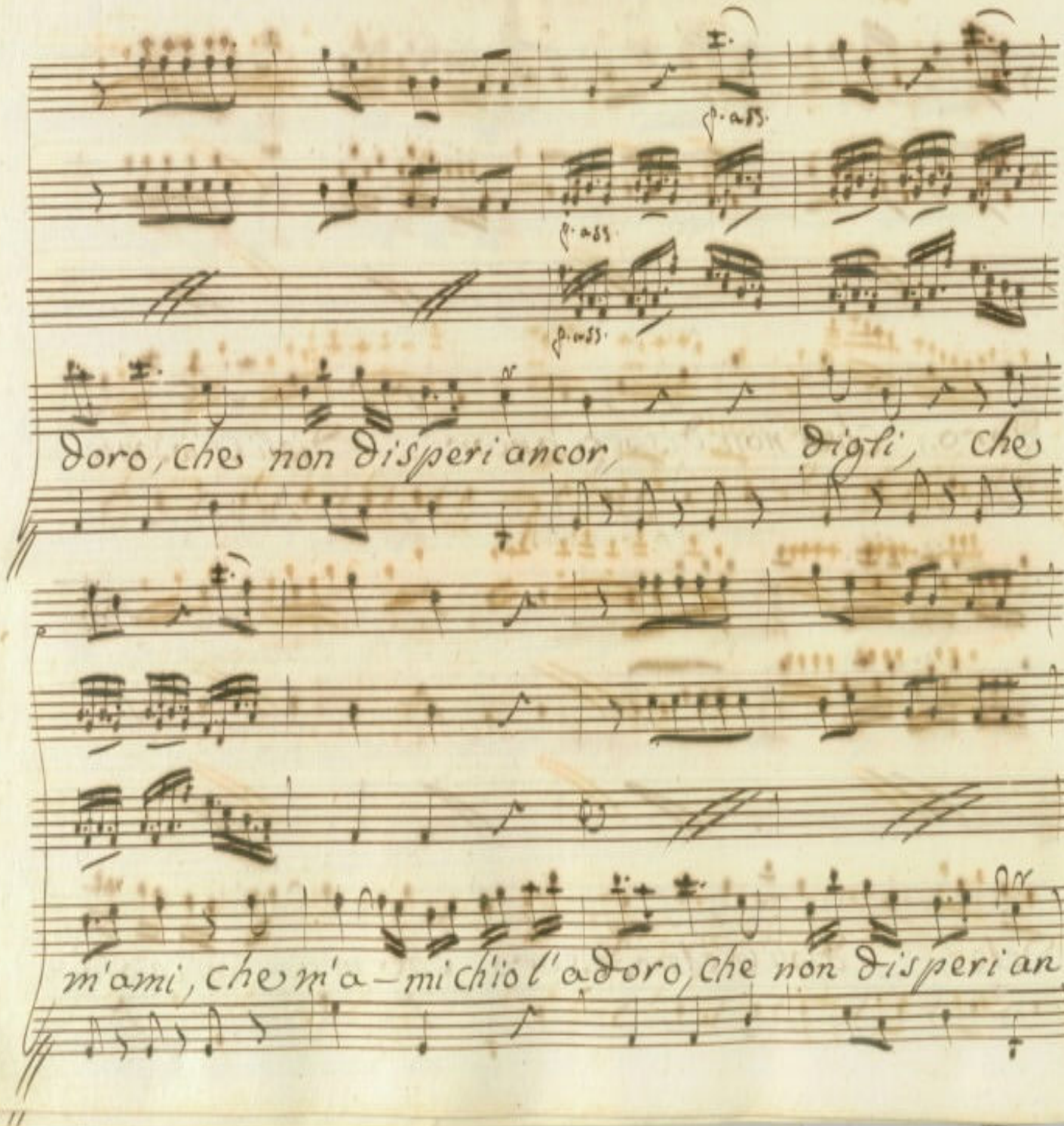

doro, che non di sperì ancor — — — — che non di =
sperì ancor.


Allegretto
Digli che la mia stella Spero placar col pianto,
Allegretto
Spero placar col pianto: Che lo consoli in tanto


l'immagi — ne di quella, Che vi — ue
nel-suo cor, che viue nel suo cor


Primo Tempo
Digli, digli ch'io son fedele,
digli di — gli ch'è il mio tesoro, che m'ami ch'io l'a —

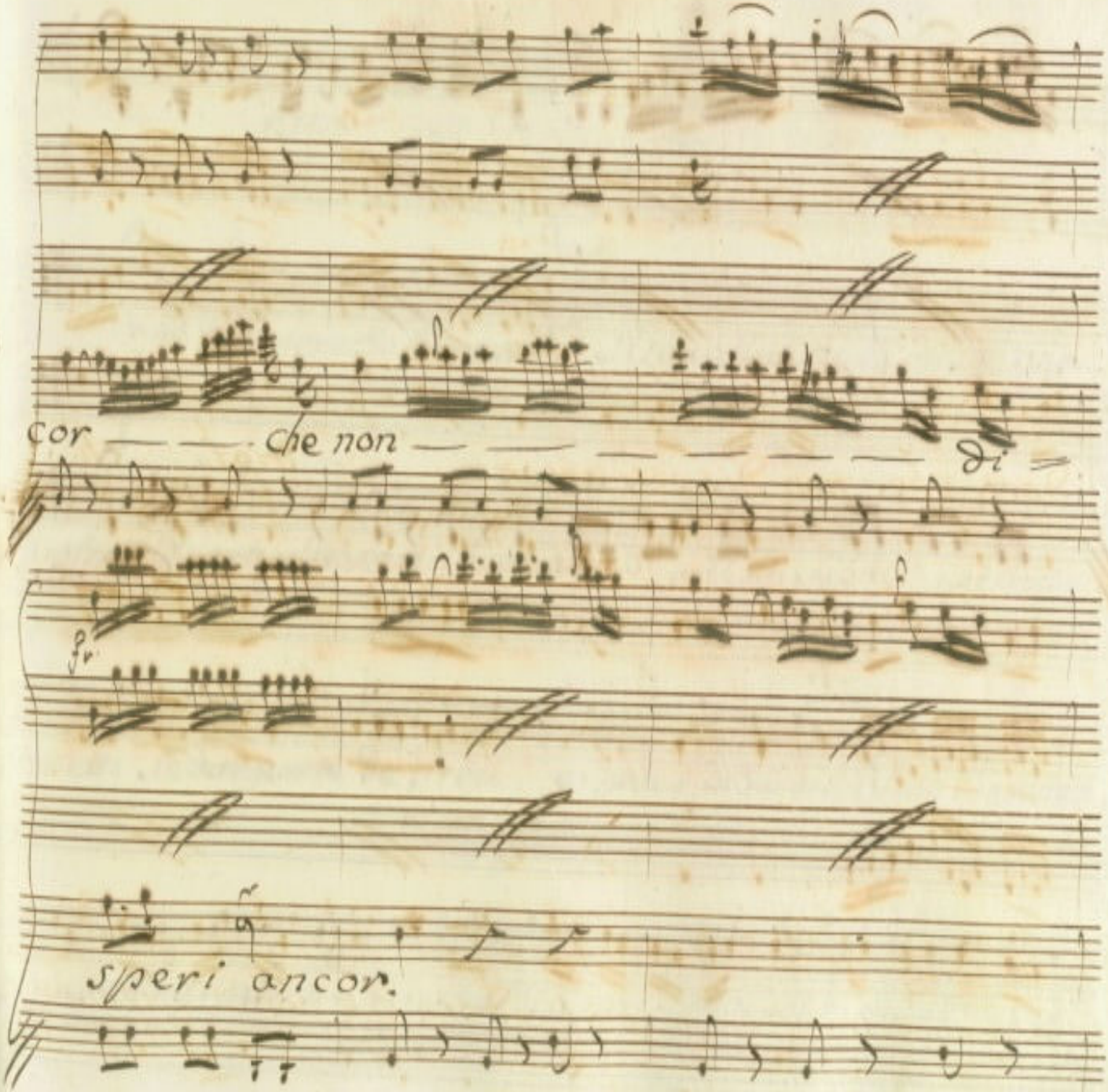

doro, che non disperi ancor, digli ch'io sonfe-
dele, digli ch'è il mio tesoro, che m'a-mi chiola-

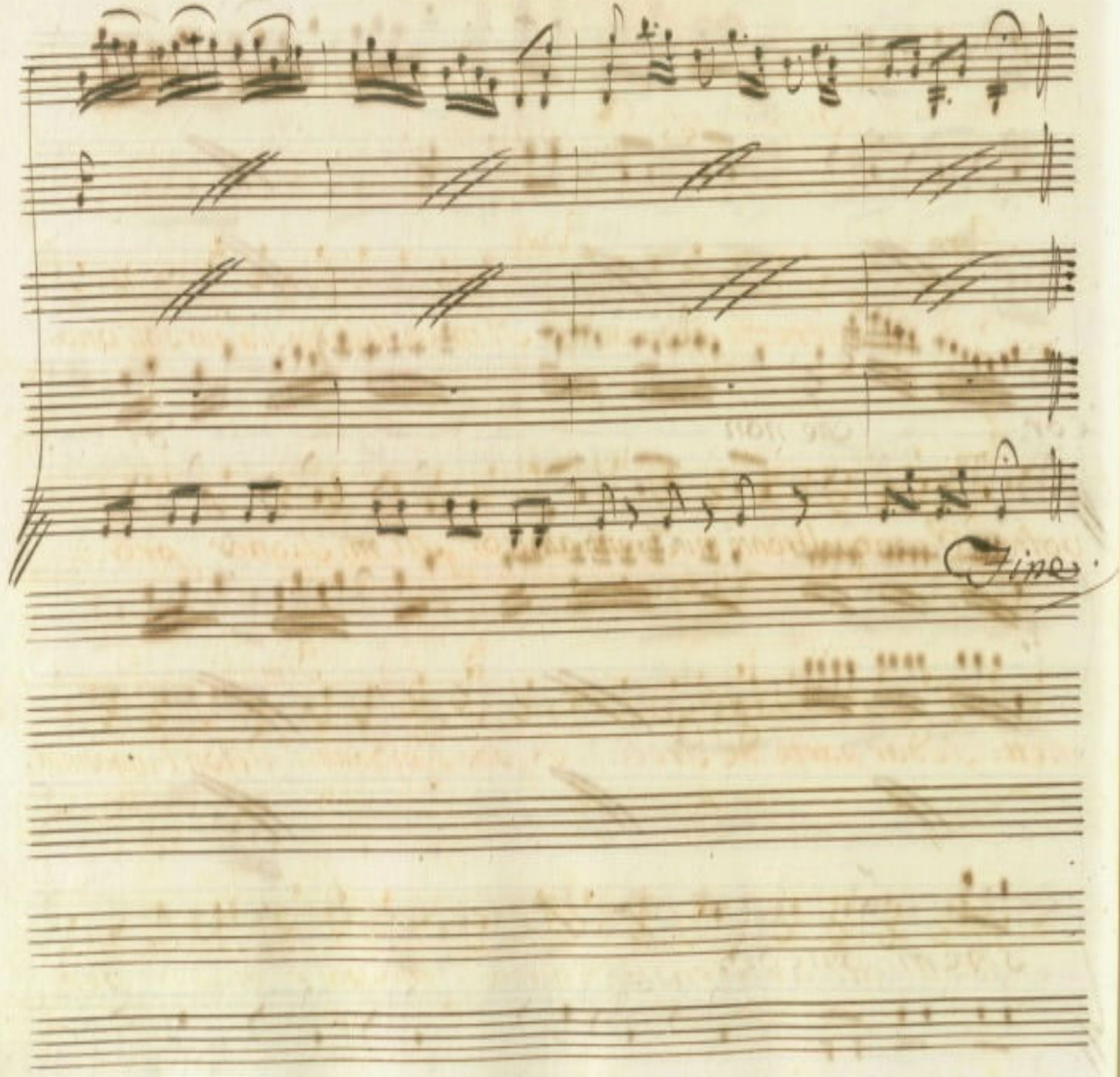

doro, che non disperi ancor, digli, che
m'ami, che m'a-mi ch'io l'adoro, che non disperi an-

cor — — che non — — — — — — di =

fr

speri ancor.




Fine.

Scena X.ª

Poro, e Timagene.

Poro

Tenerezze ingegnose!

Tim:

Amico Asbite sia pur soli una

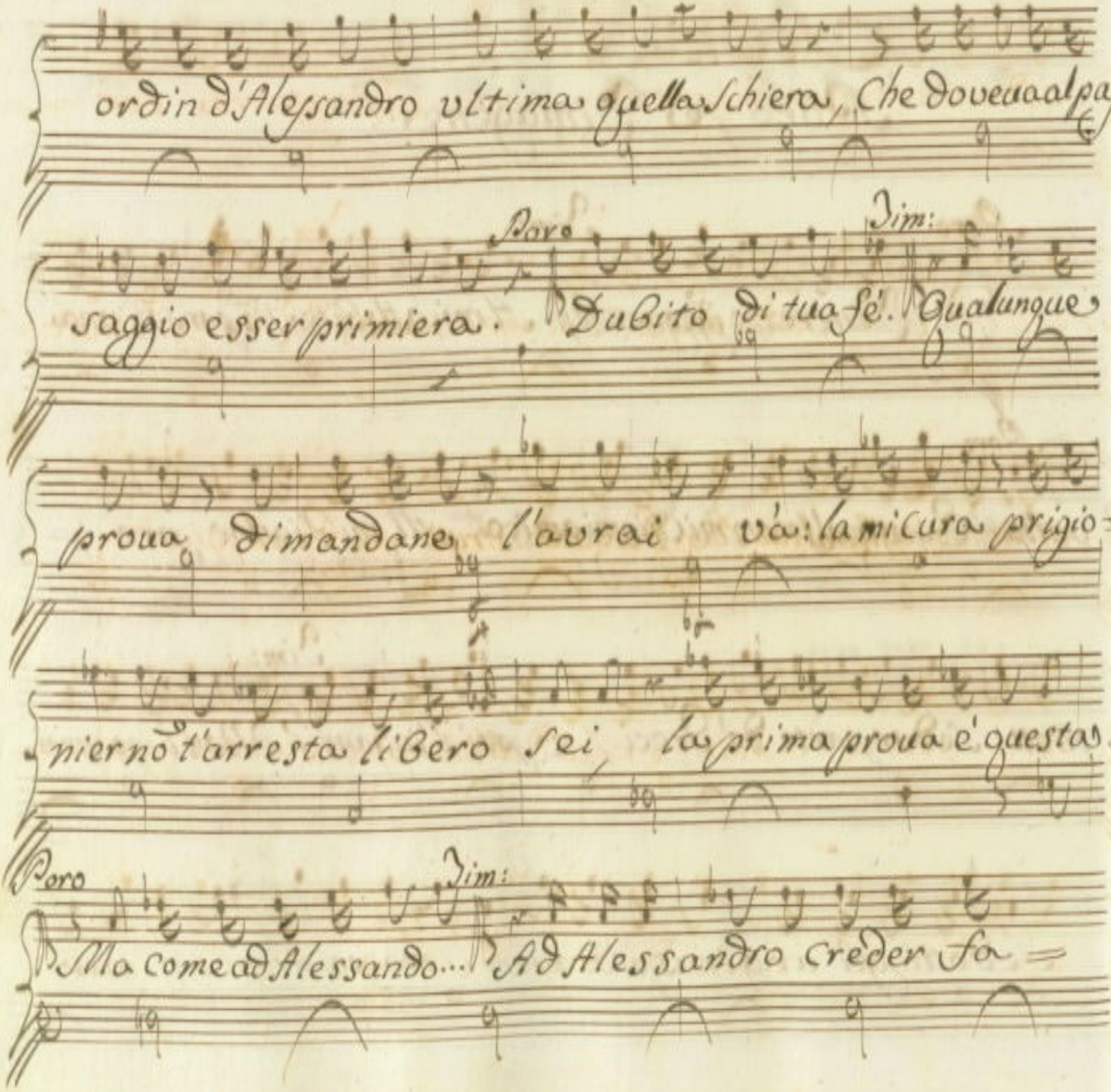
Poro

volta. E con qual fronte mi chiami amico! Al mi Signor pro=

Tim:

metti sedur parte de' Greci, e poi l'inganni? Non l'ingannai.

Se dotti gli argiraspidi auea, ma poi rimase per



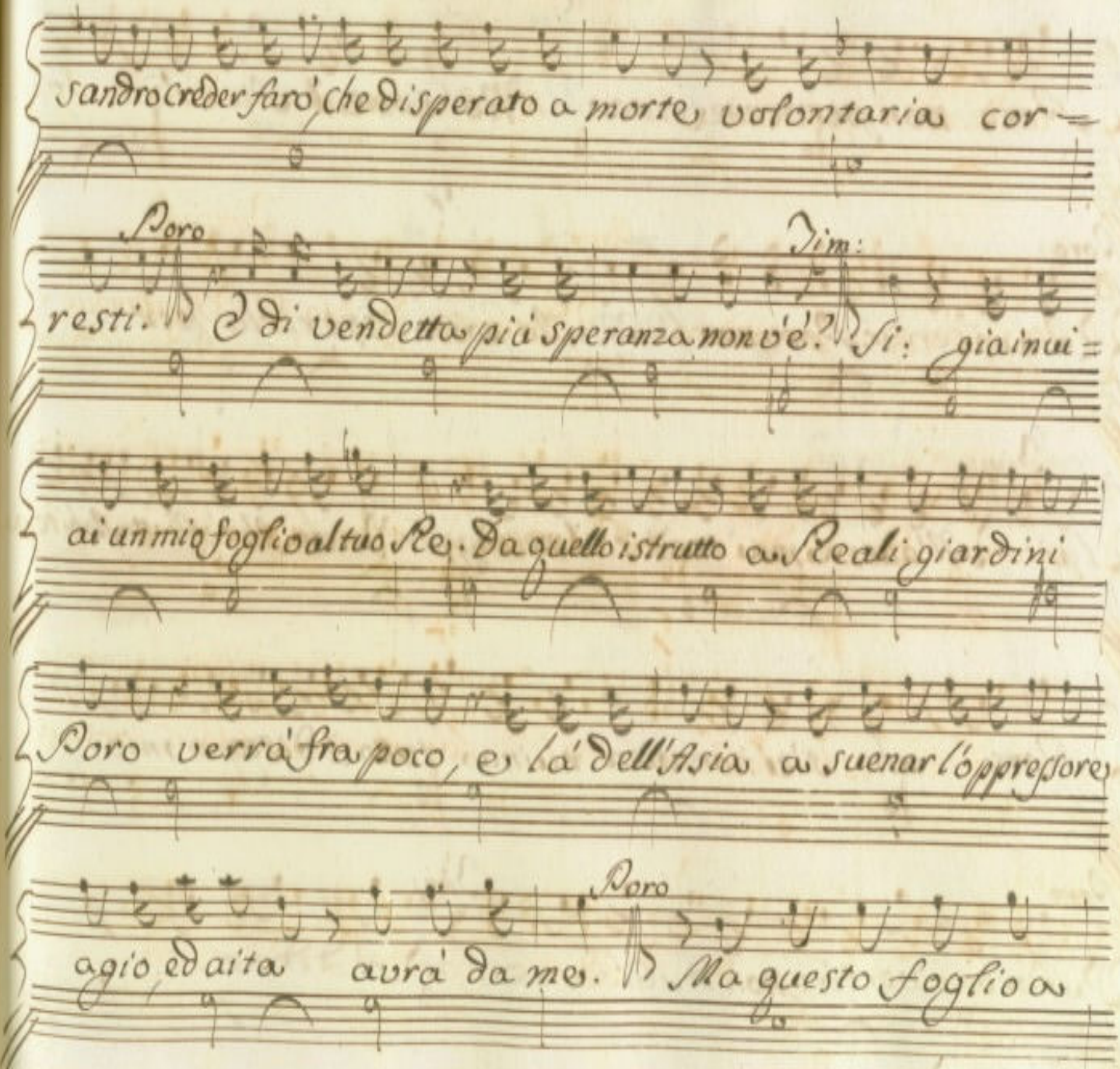
ordin d'Alessandro vltima quella schiera, Che doveua al pas

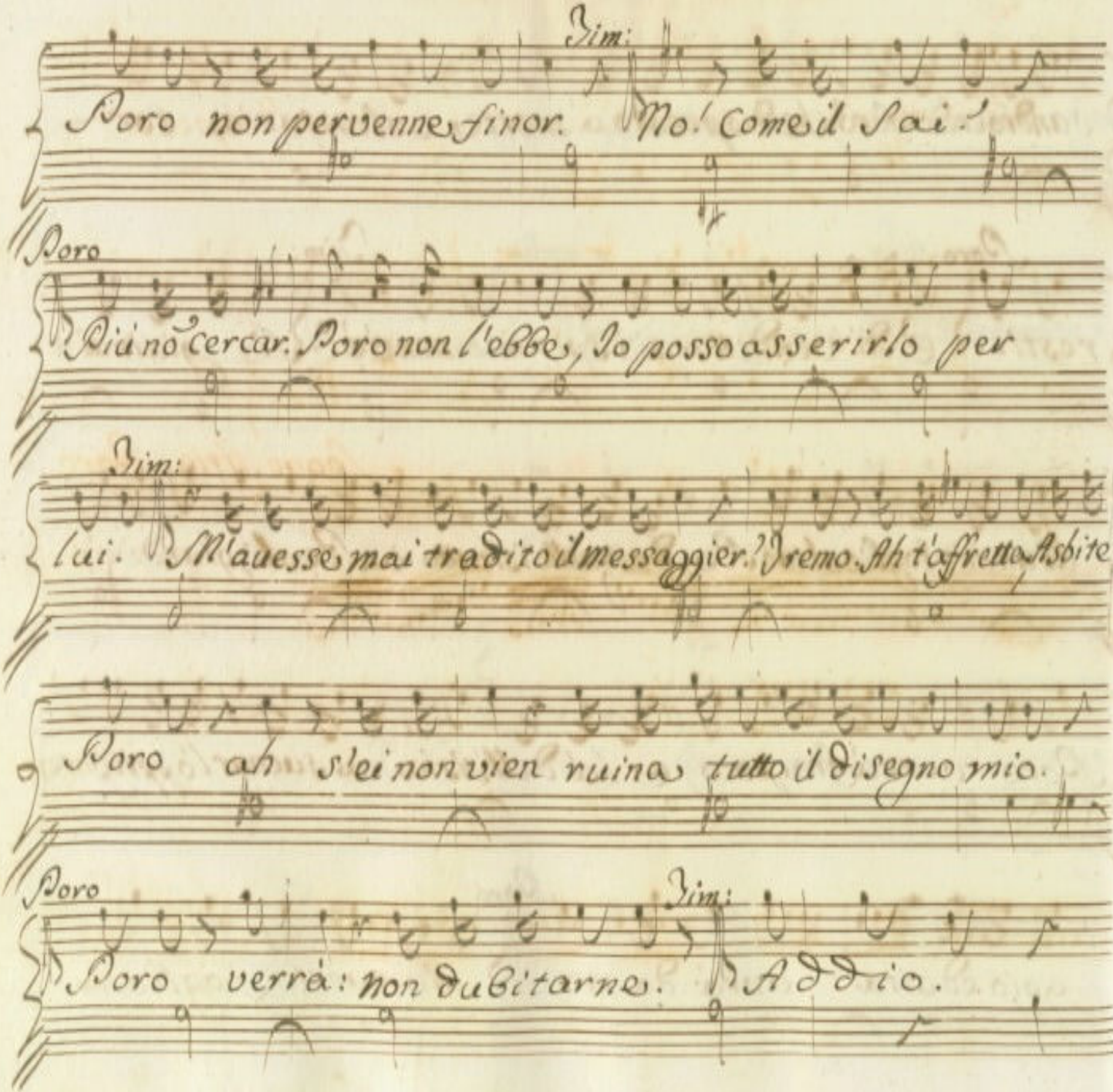
saggio esser primiera. Poro Dubito di tua fé. Tim: Qualunque

proua dimandane l'avrai và: la mi cura prigio=

nier nō t'arresta libero sei, la prima proua è questa.

Poro Ma come ad Alessando... Tim: Ad Alessandro creder fa=


sandro creder farò, che disperato a morte volontaria cor=
Poro
Dim:
resti. E di vendetta più speranza non v'è? Sì: già inui=
ai un mio foglio al tuo Re. Da quello istrutto a Reali giardini
Poro verrà fra poco, e là dell'Asia a suenar l'oppressore
Poro
agio ed aita avrà da me. Ma questo foglio a

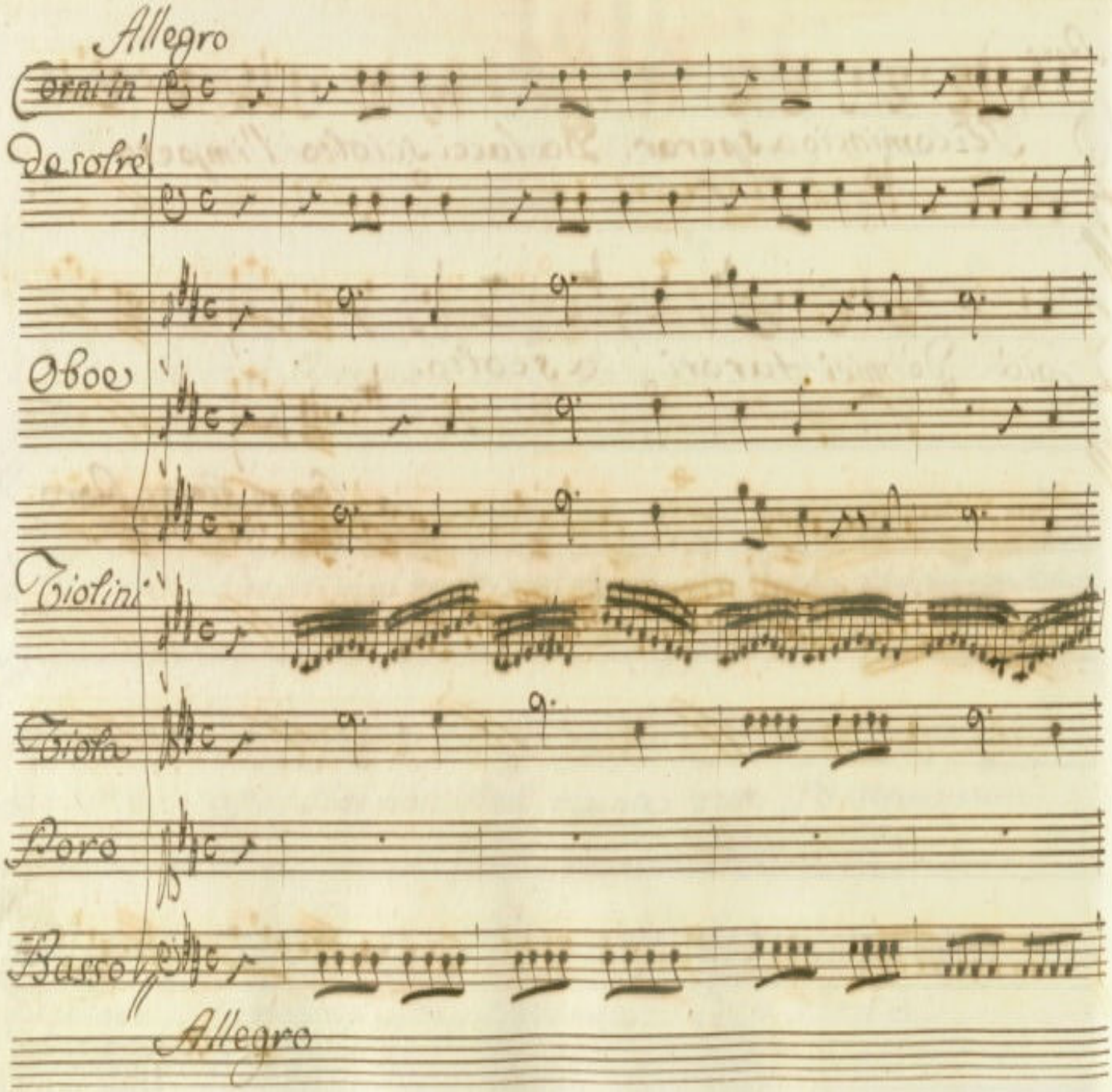

Dim:
Poro non pervenne sinor. No! come il Sai?
Poro
Più no cercar. Poro non l'ebbe, Io posso asserirlo per
Dim:
lui. M'avesse mai tradito il messaggier? Tremo. Ah t'affretta Asbite a
Poro ah s'ei non vien ruina tutto il disegno mio.
Poro
Dim:
Poro verrà: non dubitarne. Addio.

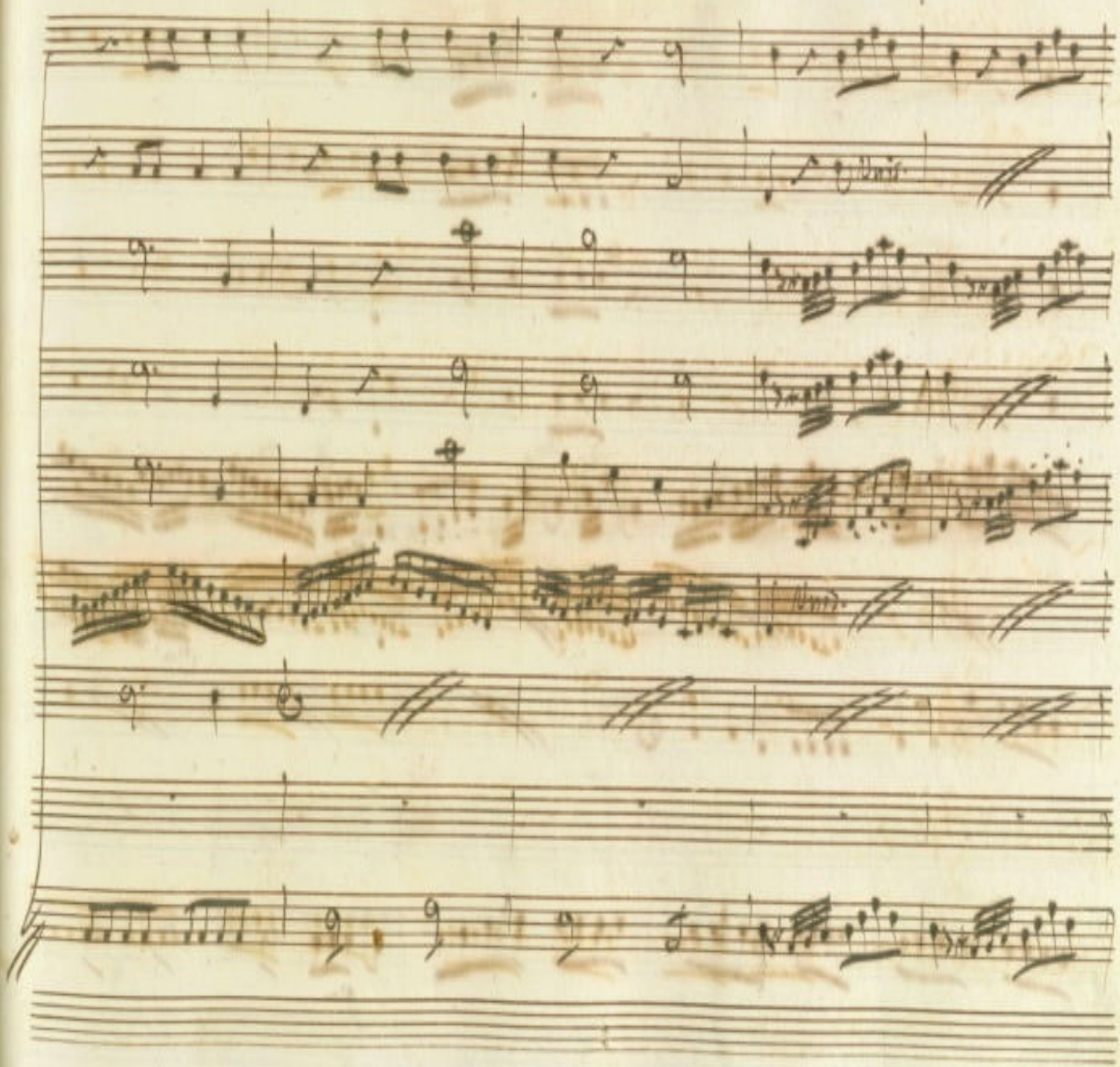
B Poro

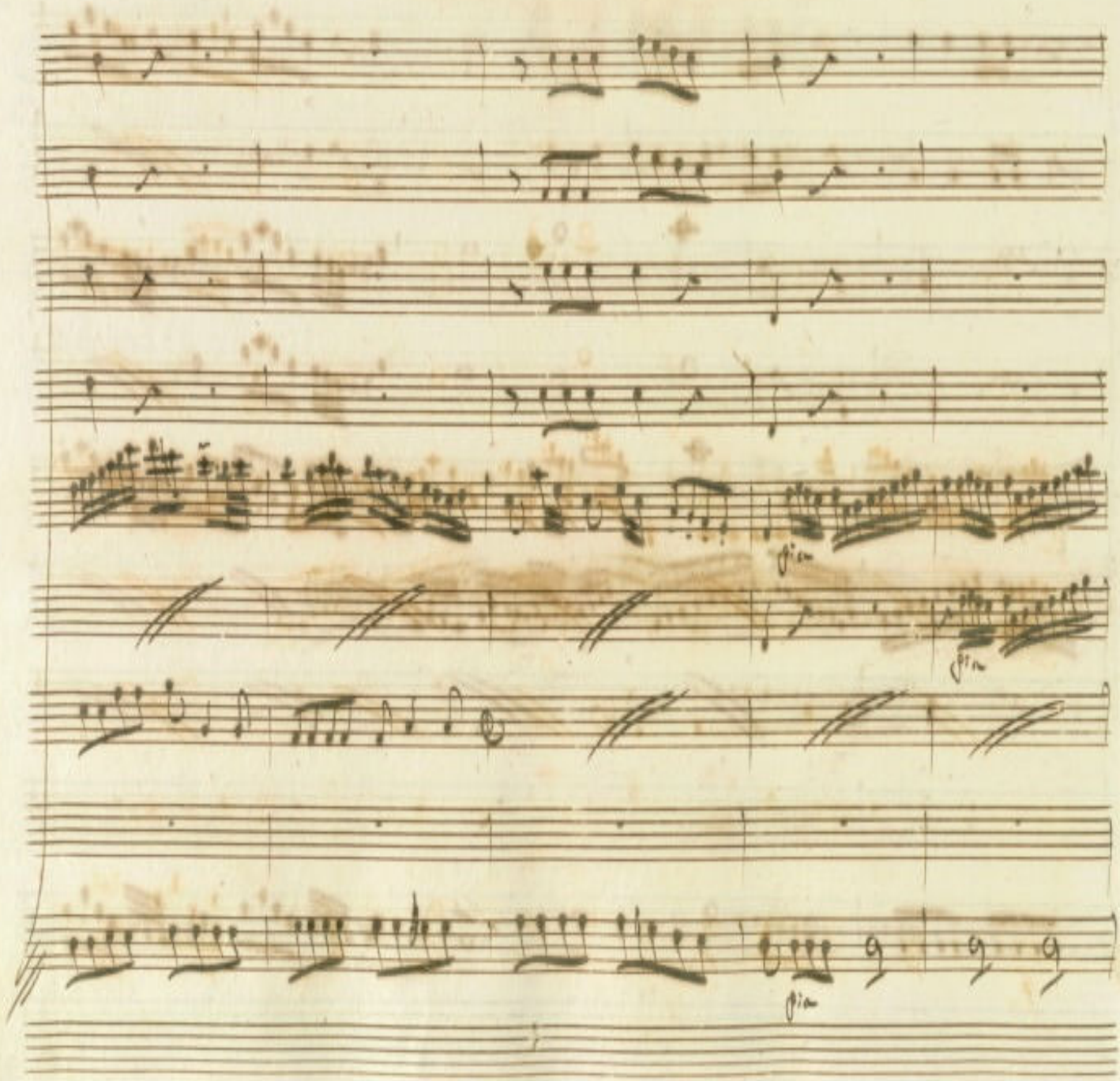
Si comincio a sperar. Da lacci sciolto l'impeto

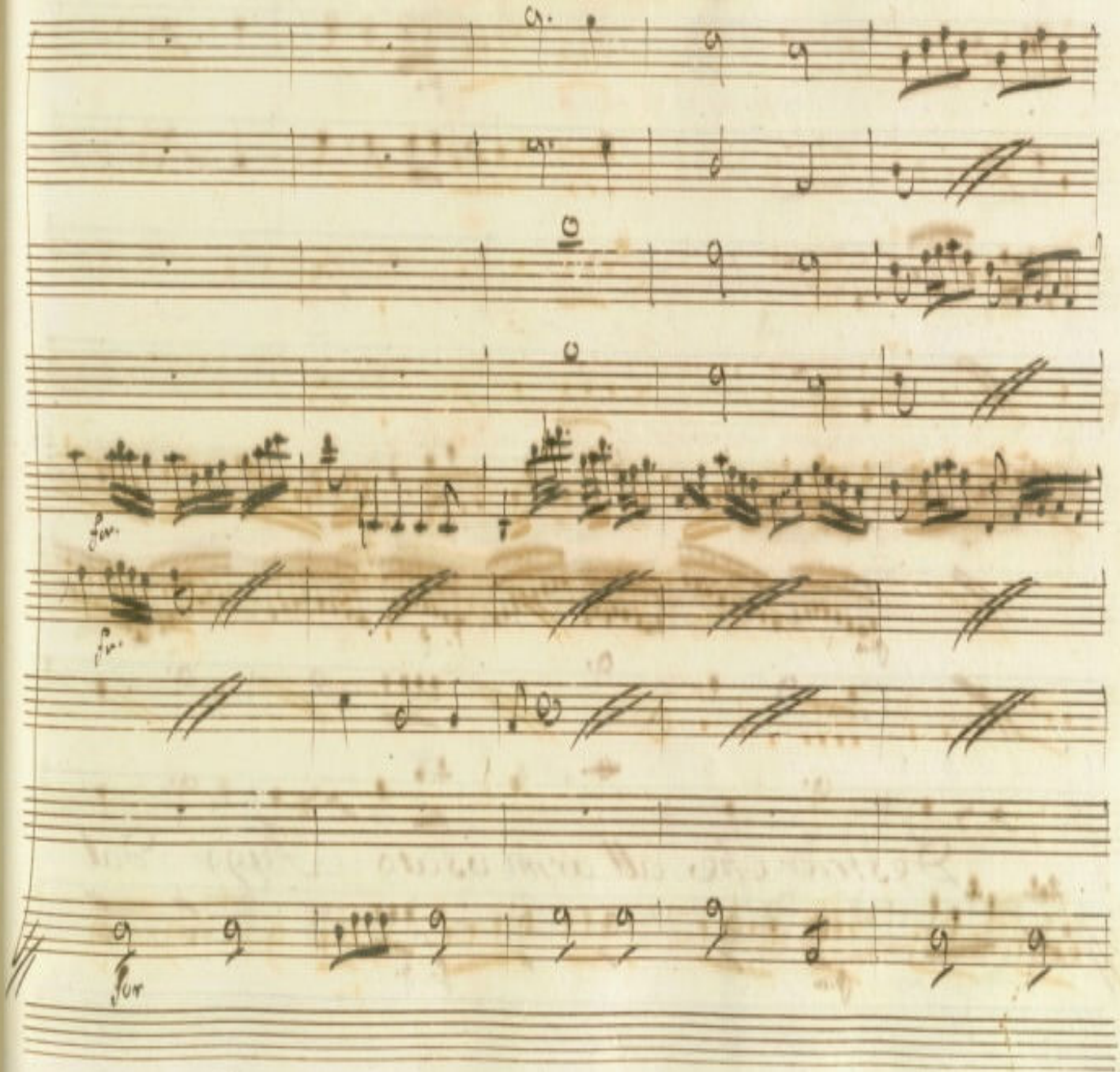
già de' miei furori ascolto.

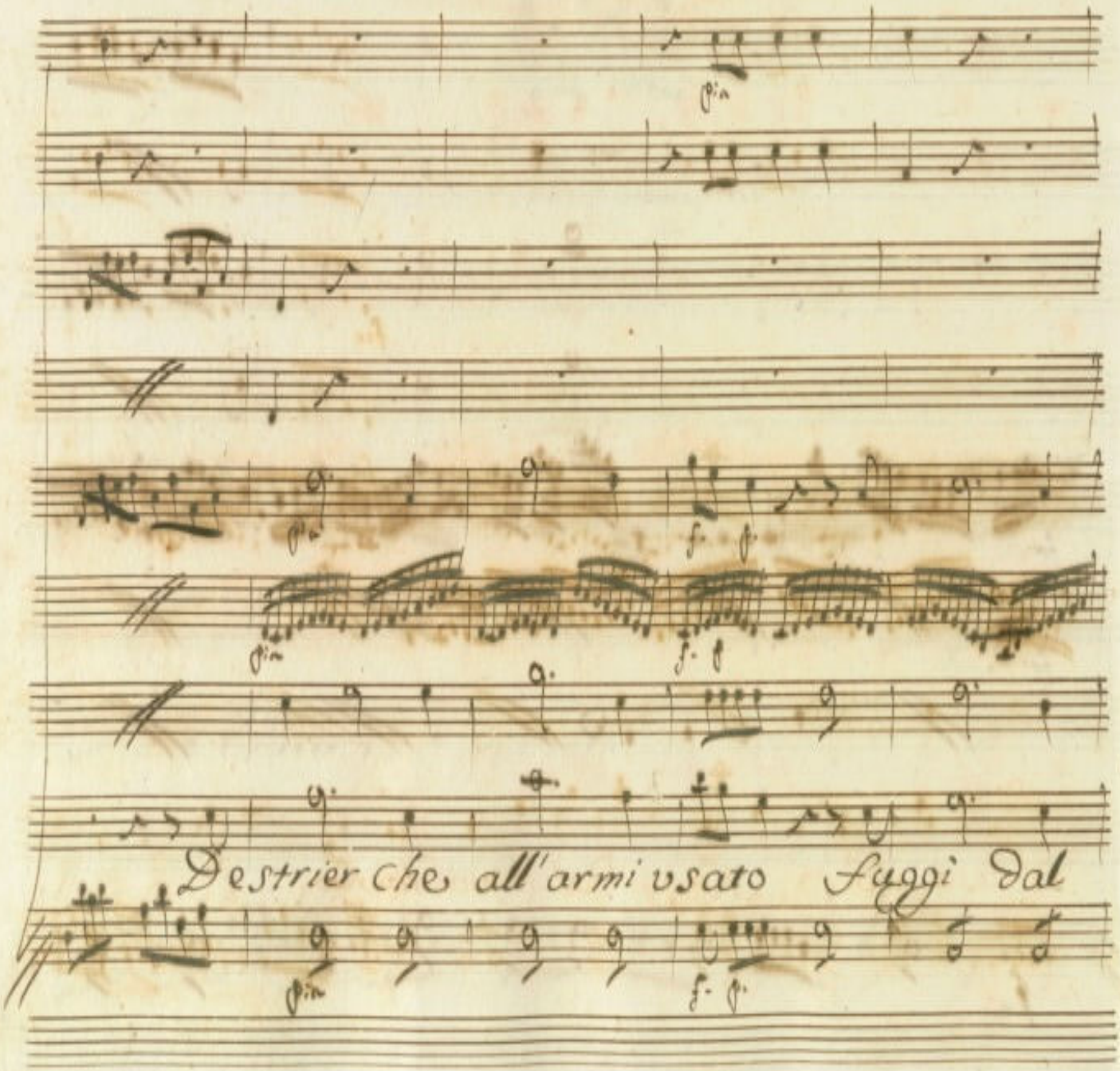
Segue Aria. Poro.

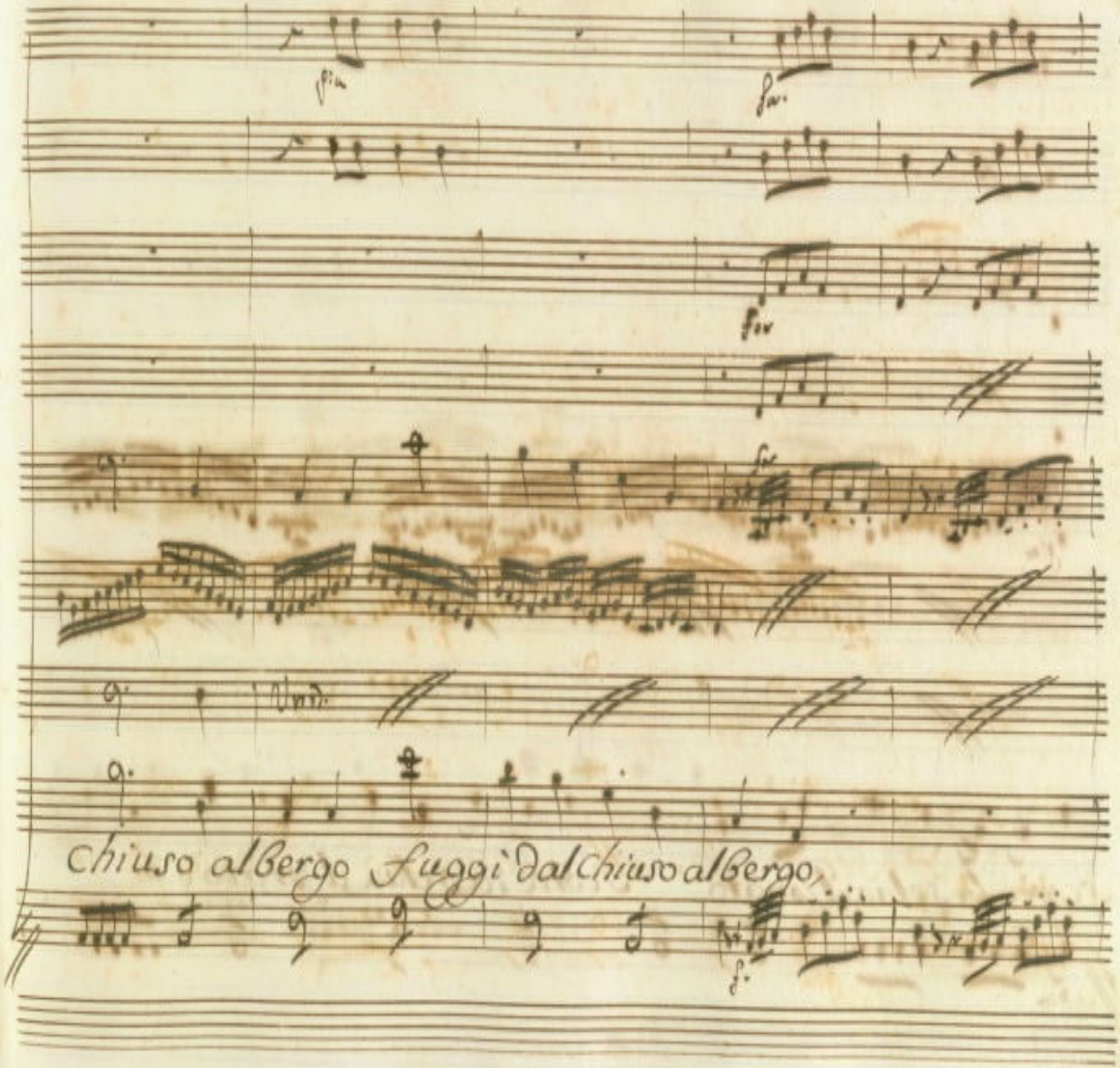

Allegro
Oboe
Violini
Viola
Basso
Allegro

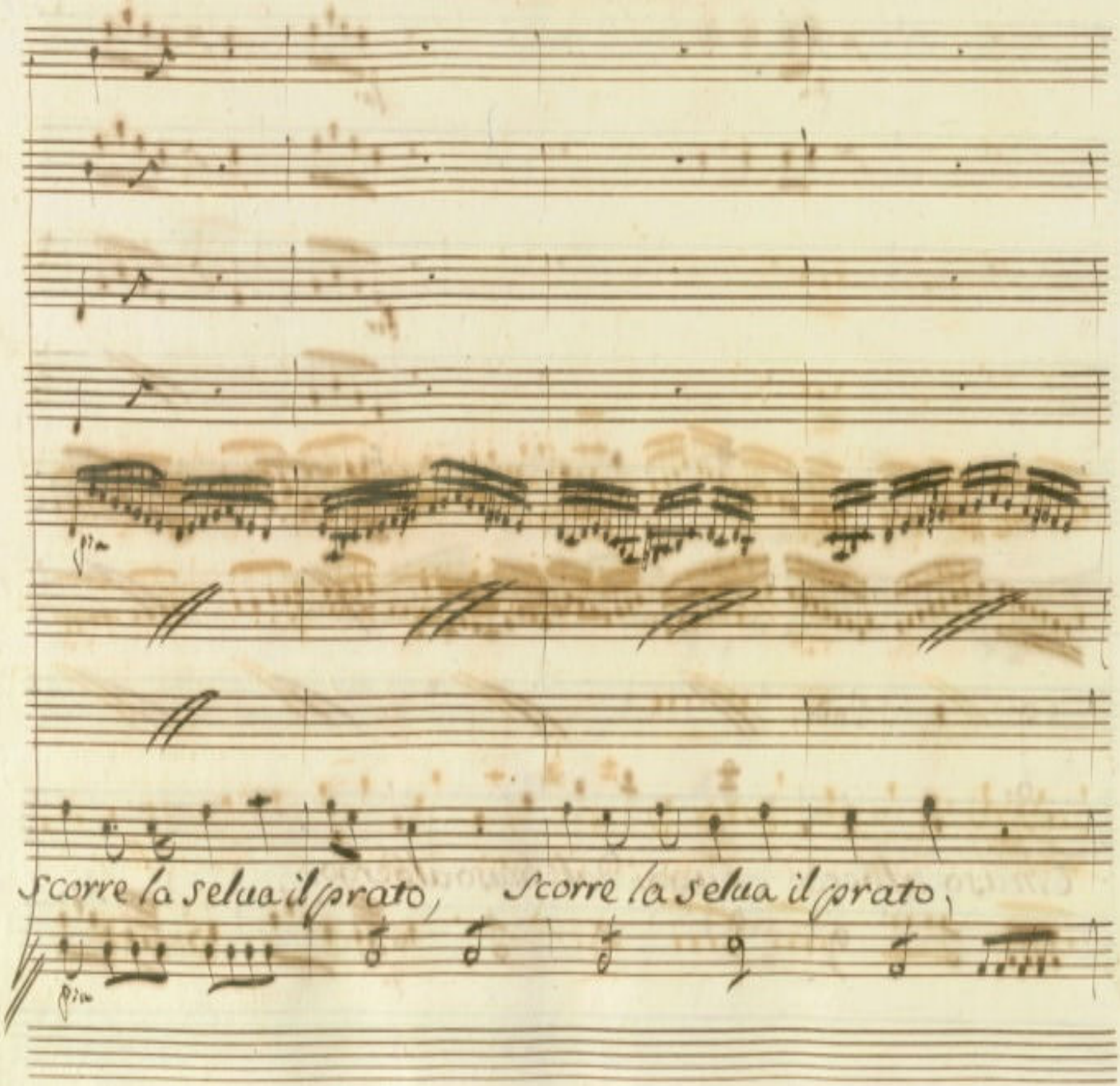


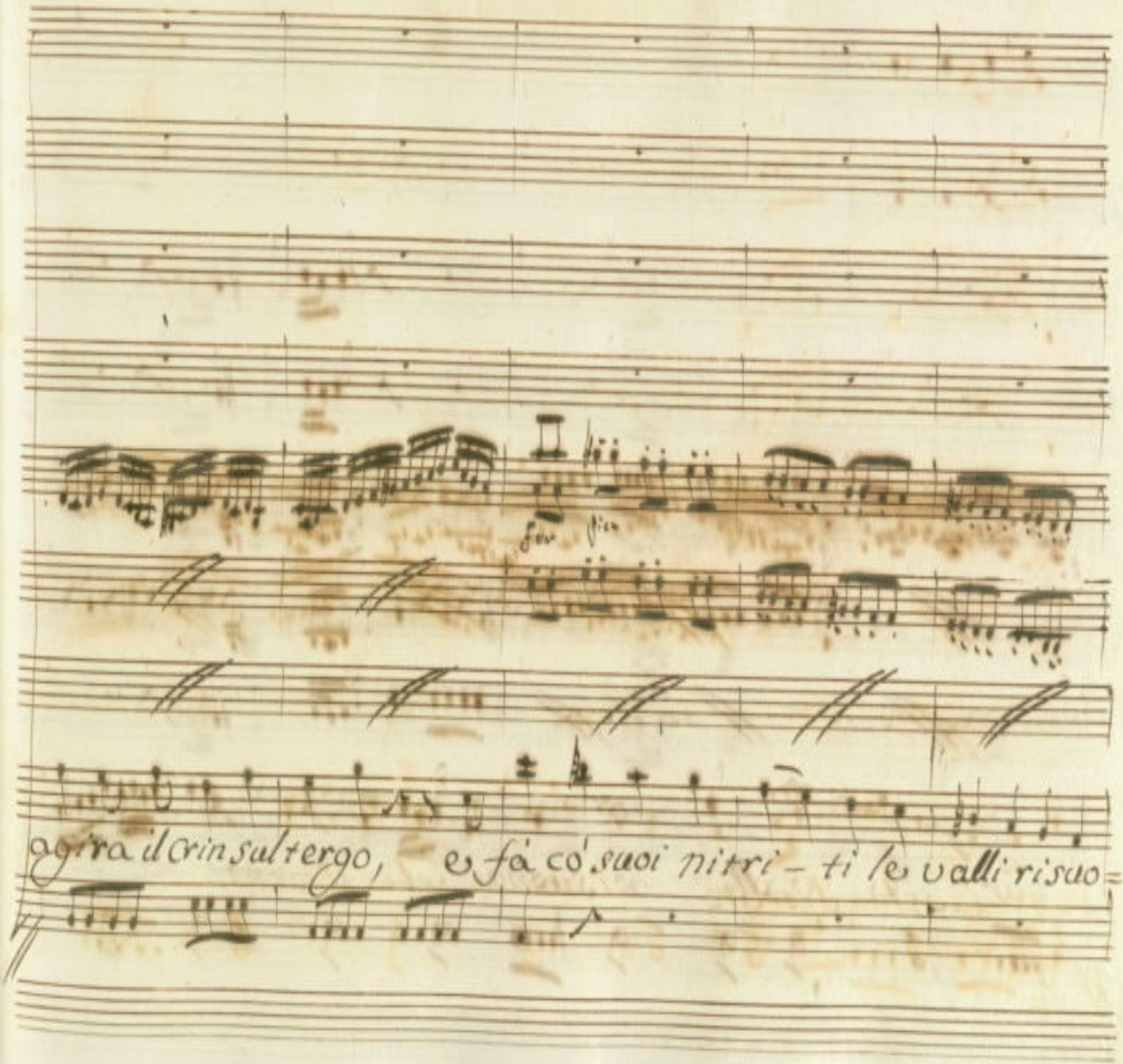

pia
pia
pia

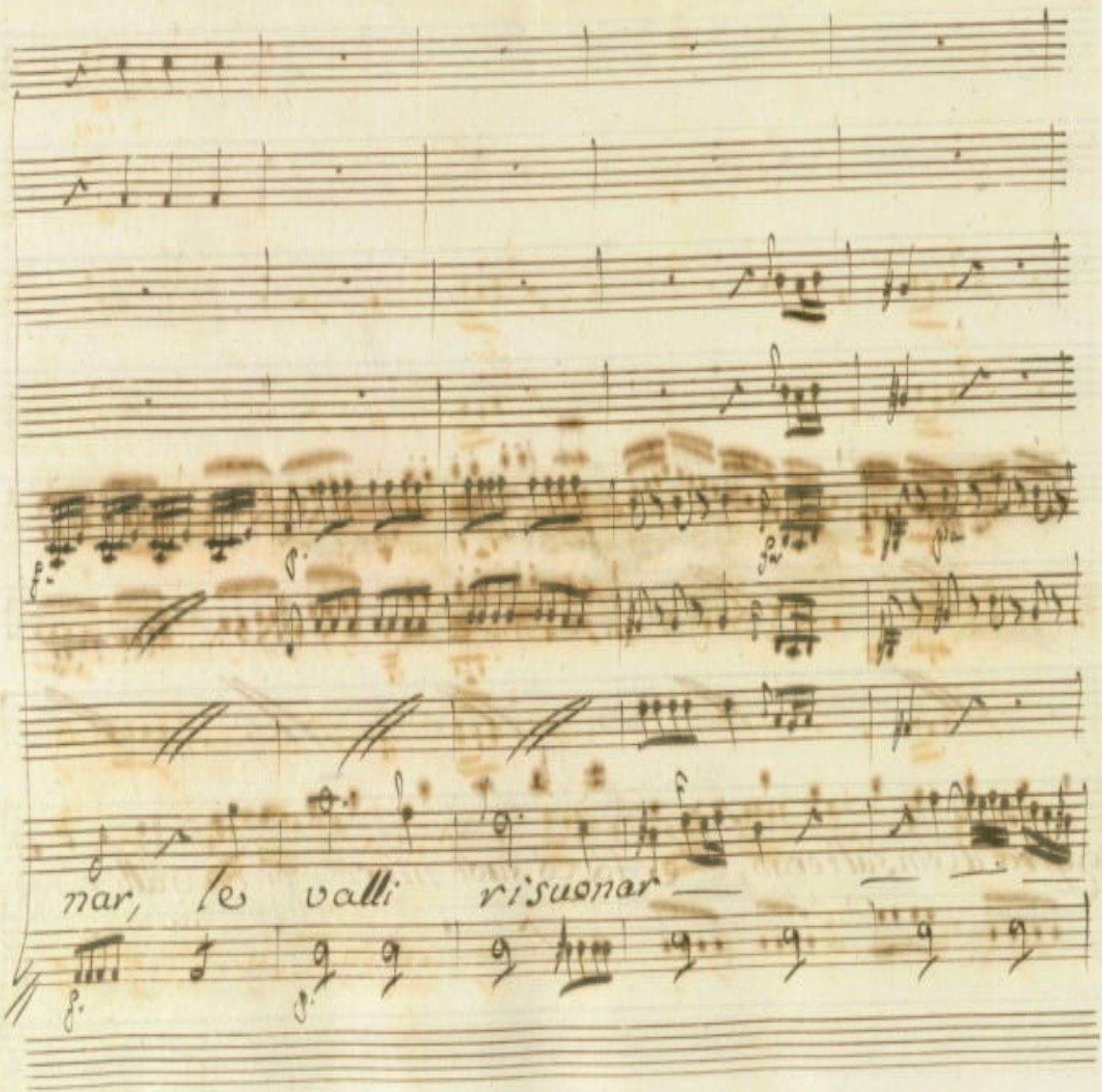

for.
for.
for

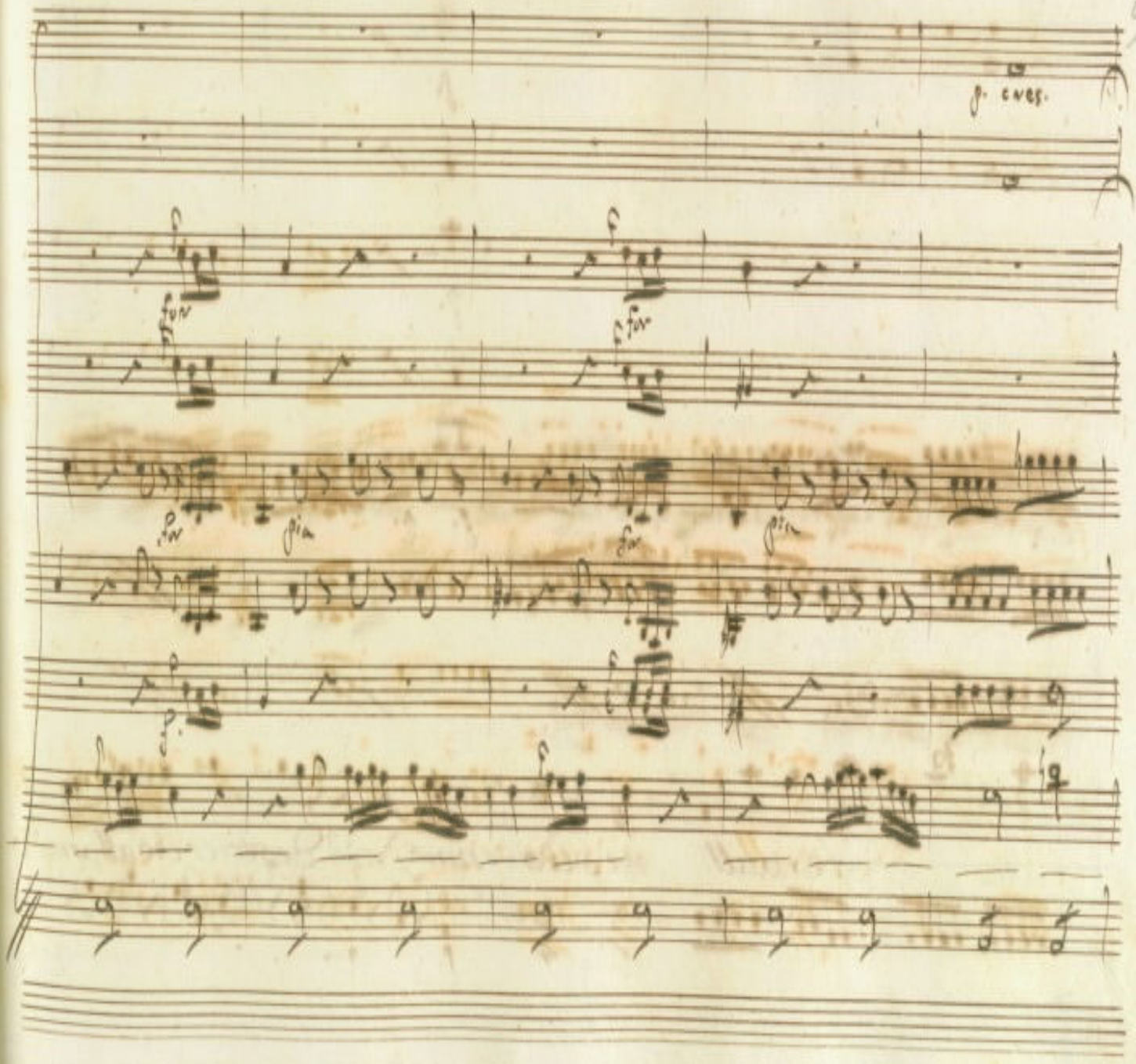

p
p
f. f.
p
f. f.
Destrier che all'armi vsato Fuggi dal
p
f. f.

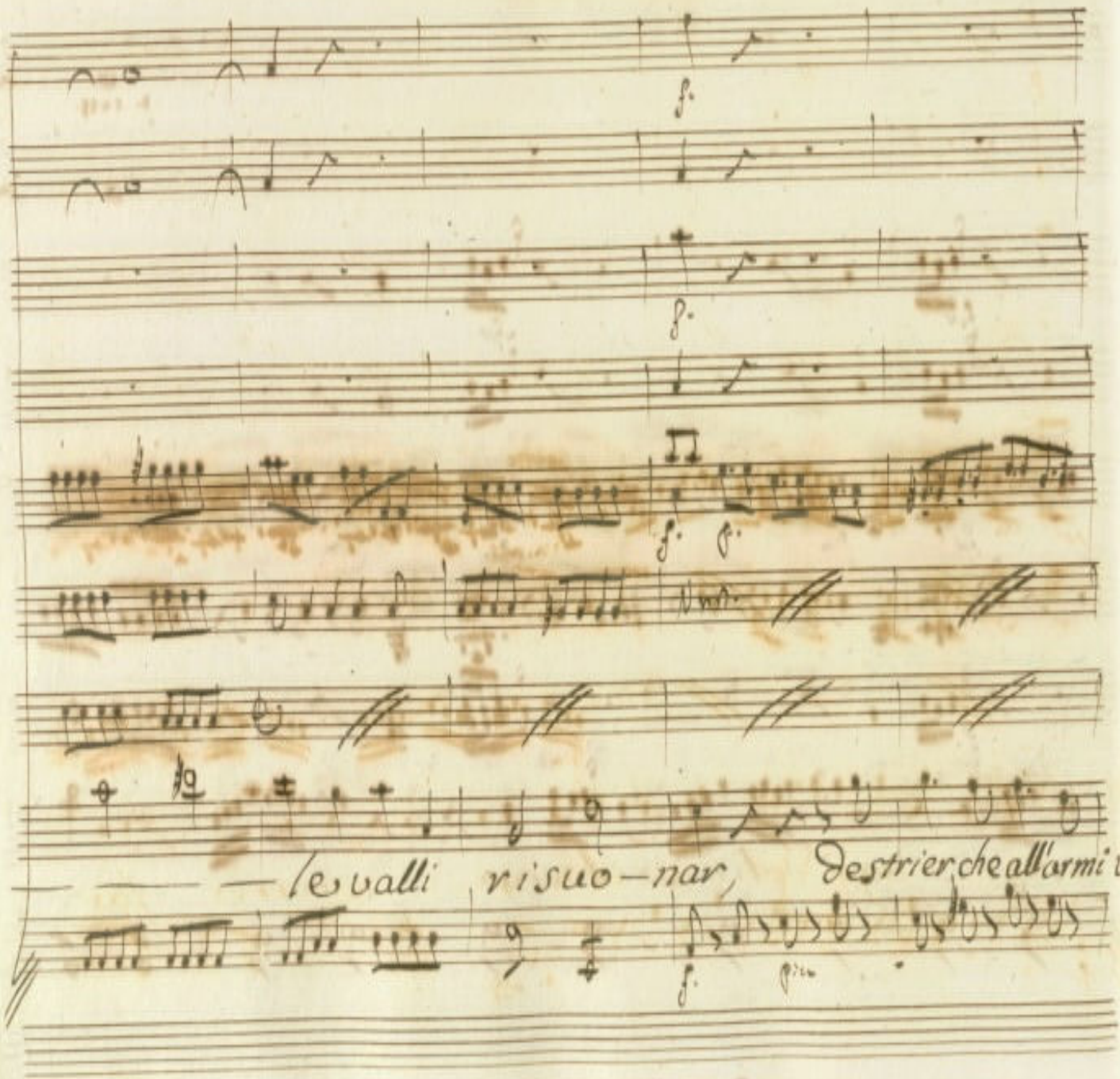

Chiuso albergo fuggì dal chiuso albergo,

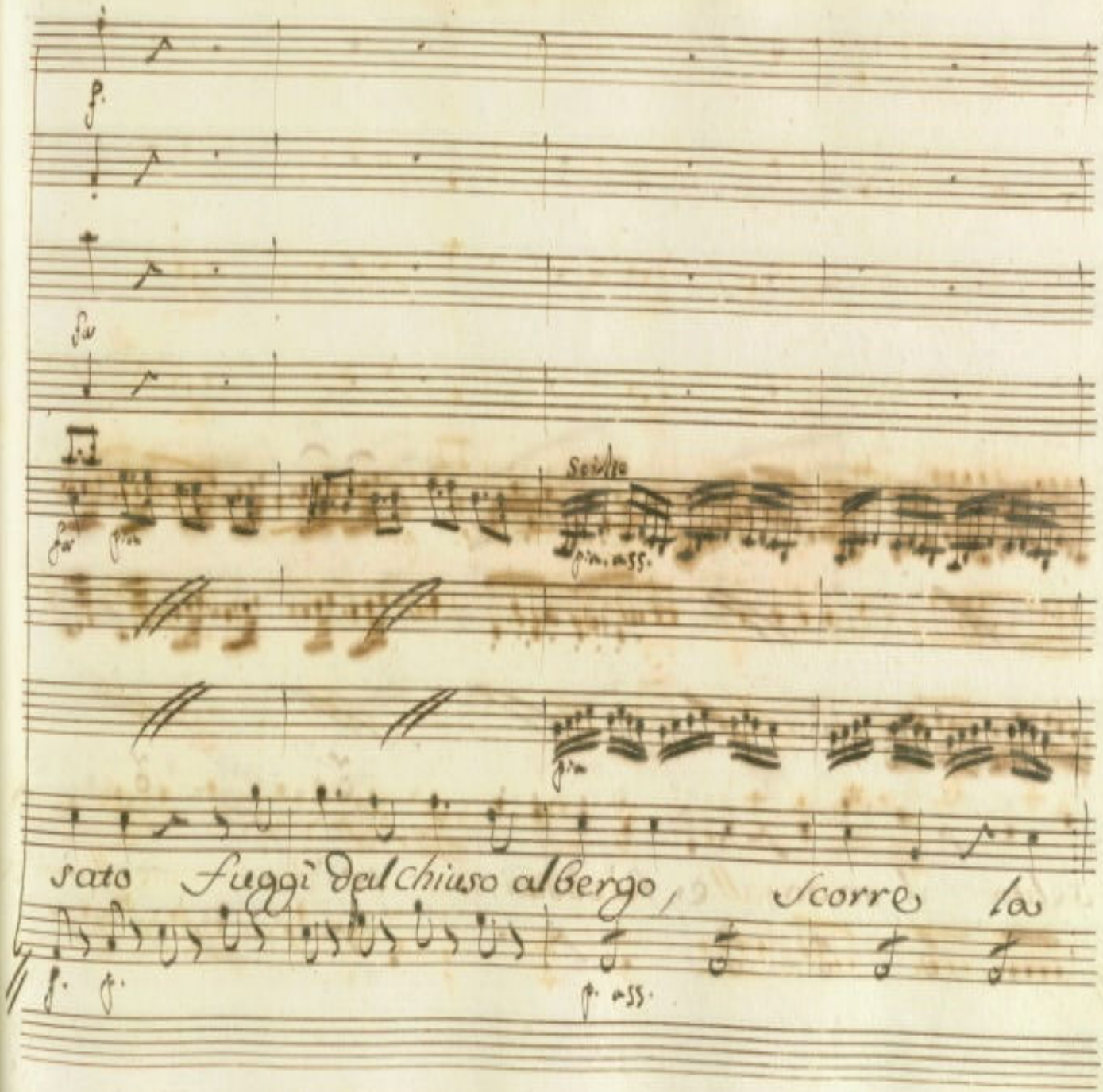

p
Scorre la selua il prato, Scorre la selua il prato,
p

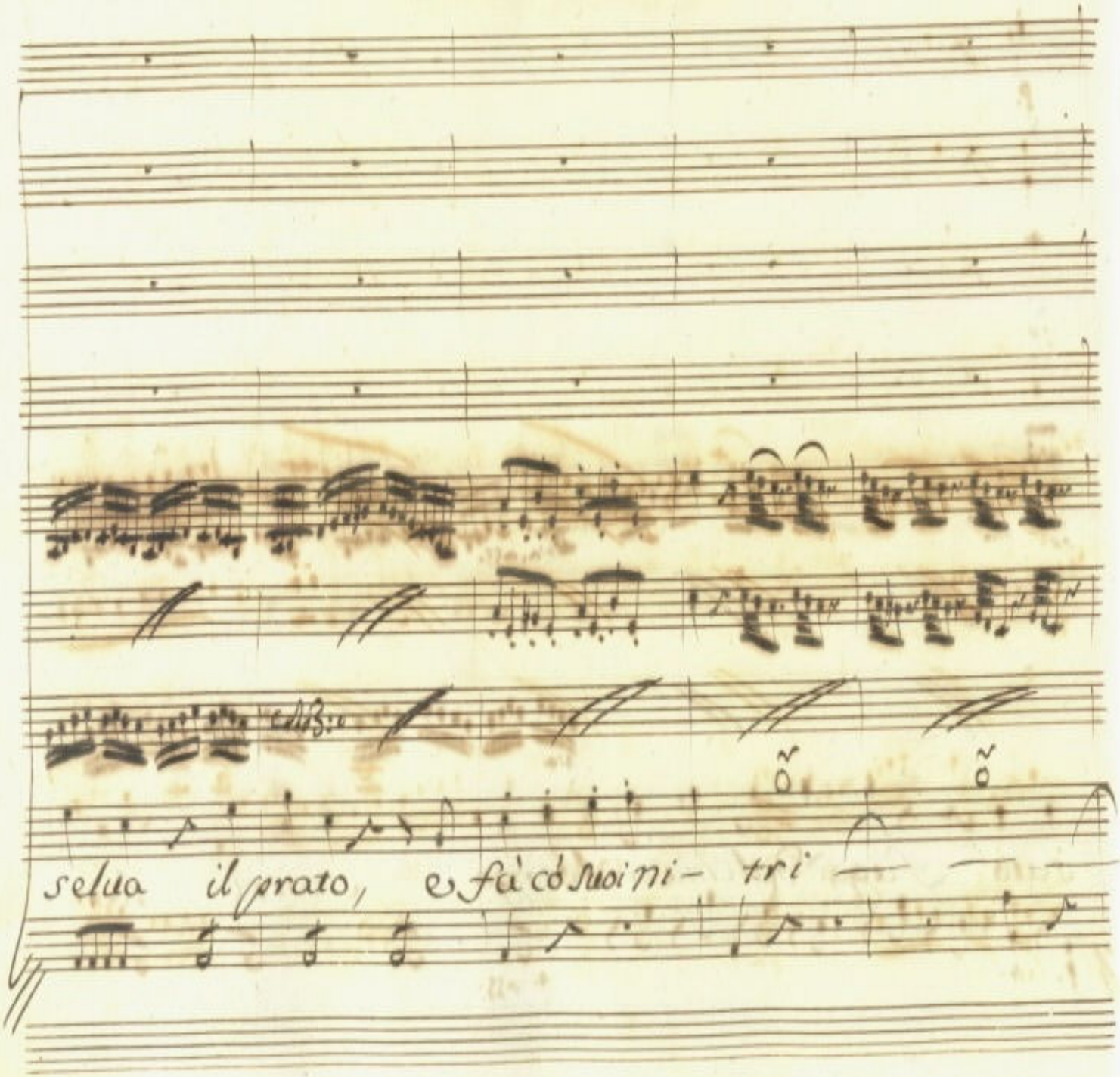

agira il crin sul tergo, e fà co' suoi nitri - ti le valli risuo=

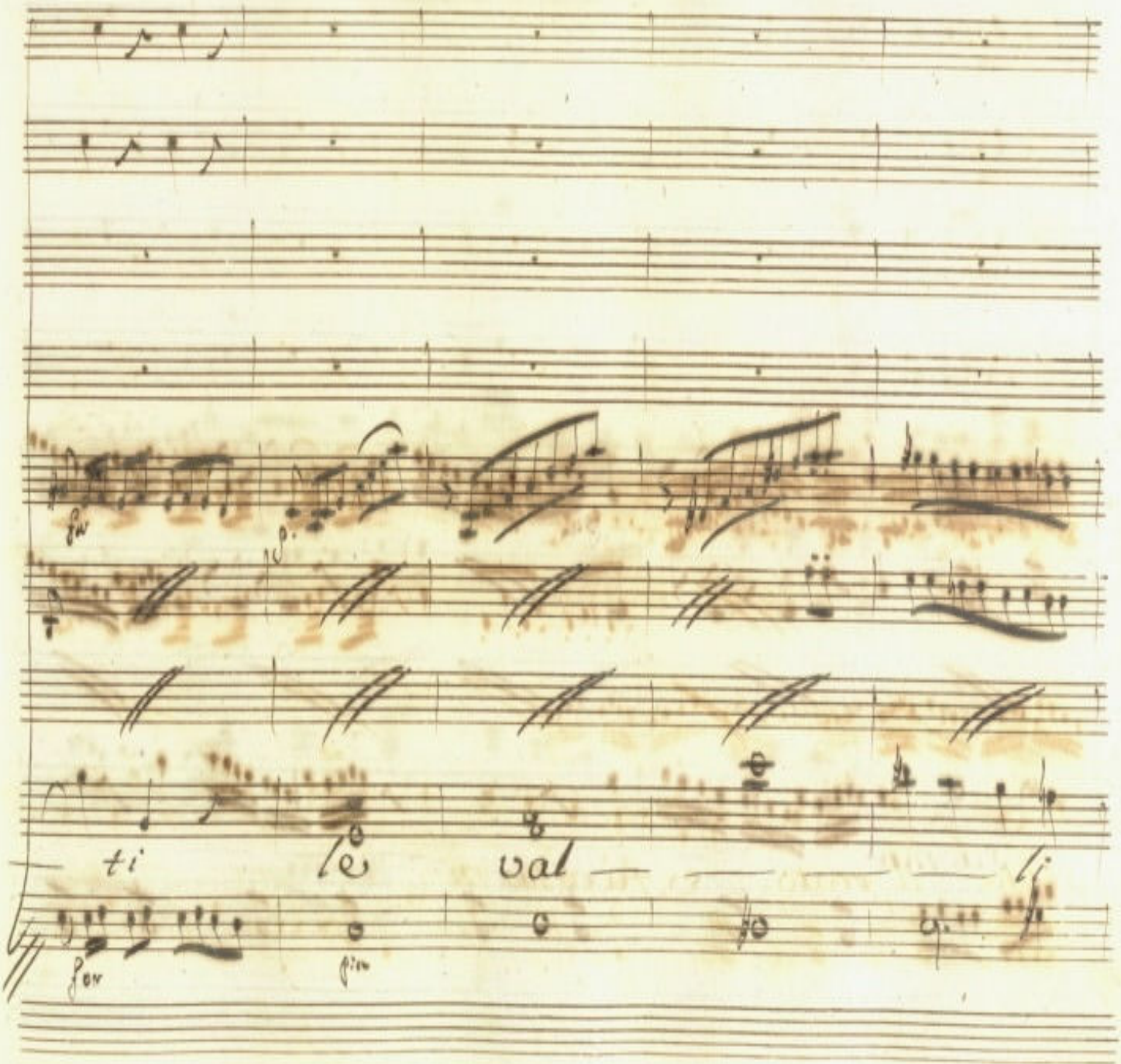

mar, le valli risuonar

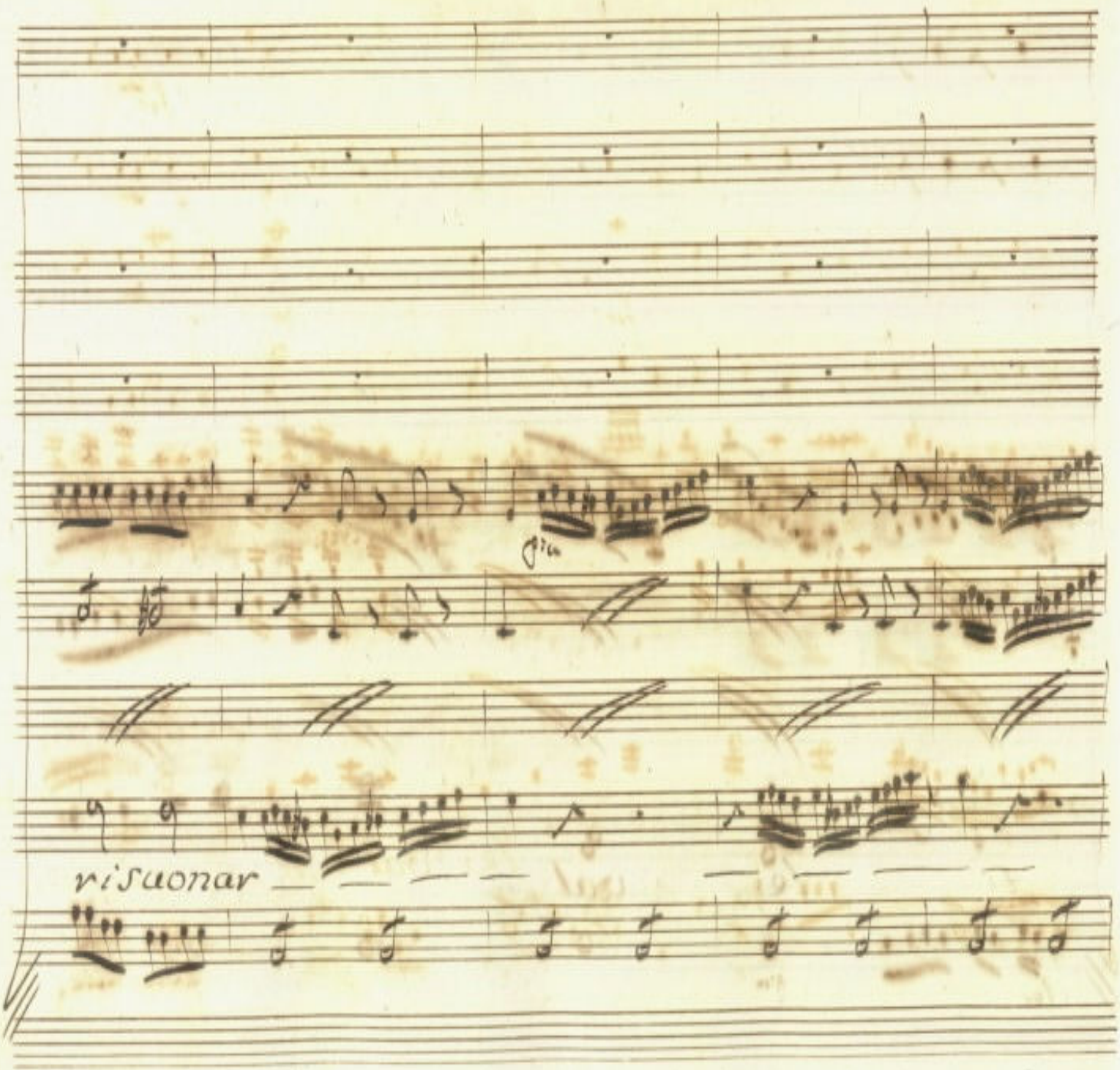

p. cres.
for
for
for
pia
for
pia

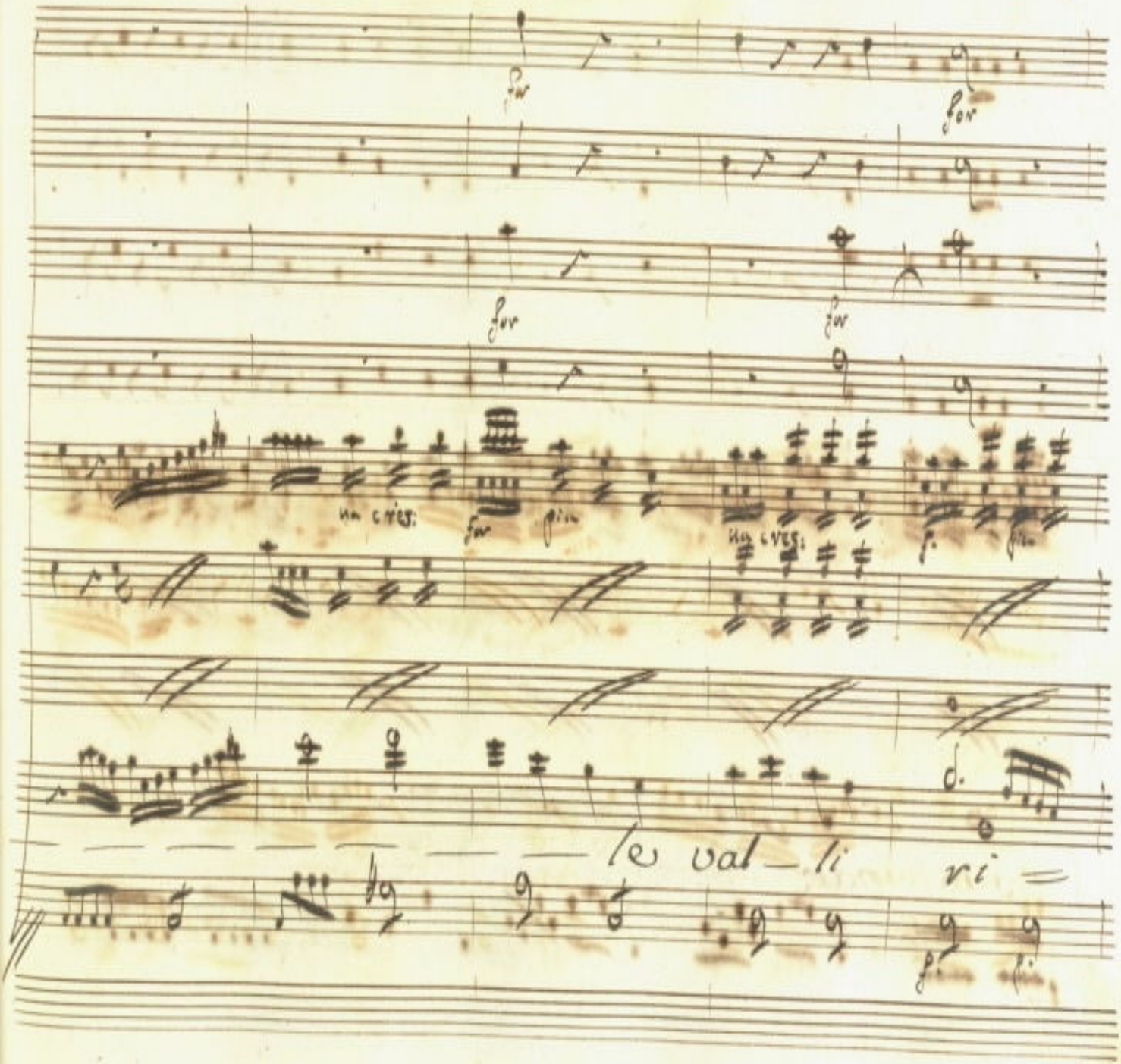

le valli risuo-nar, destrier che all'armi v

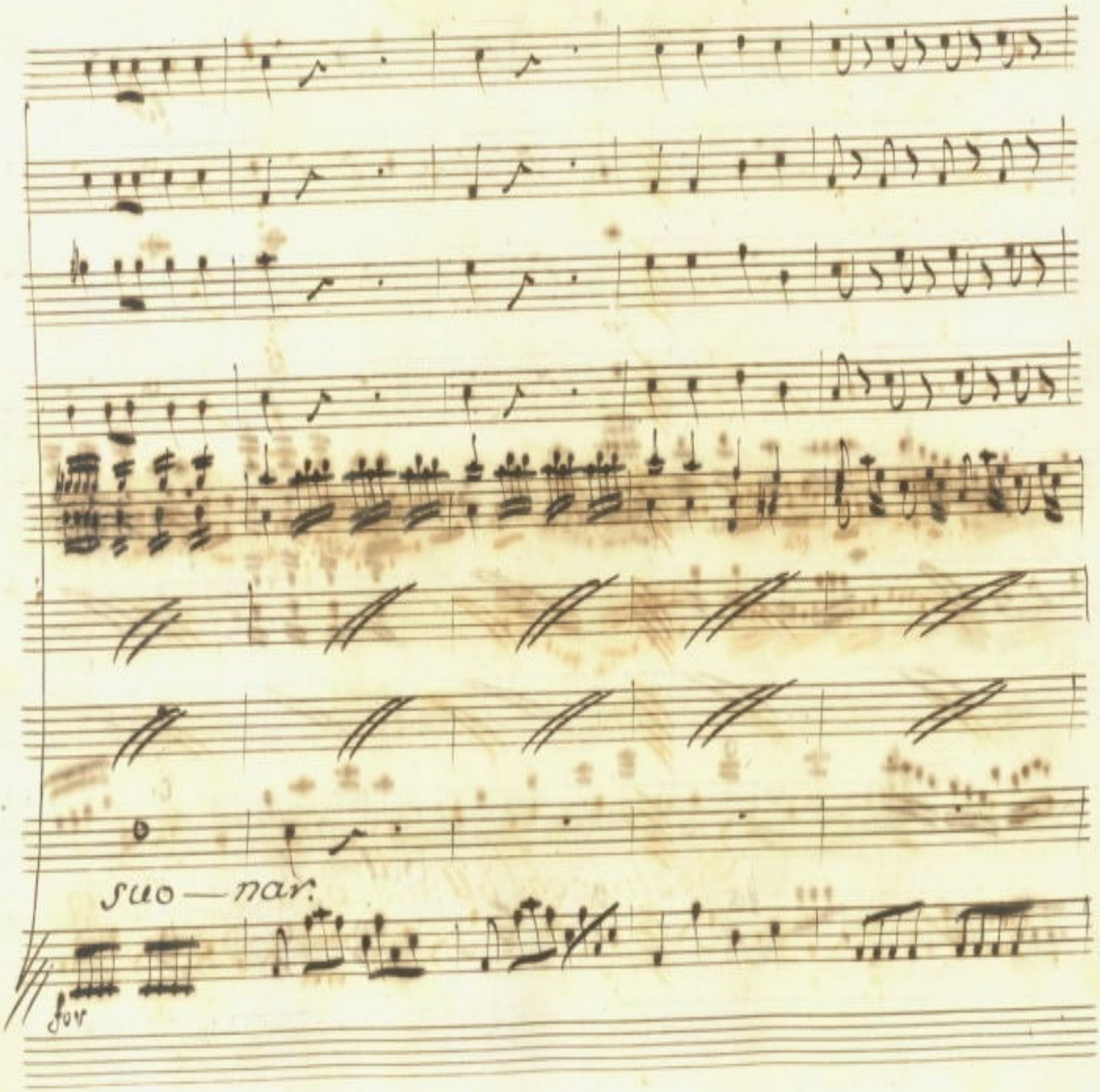

Scritto
sato fuggì dal chiuso albergo, Scorre la

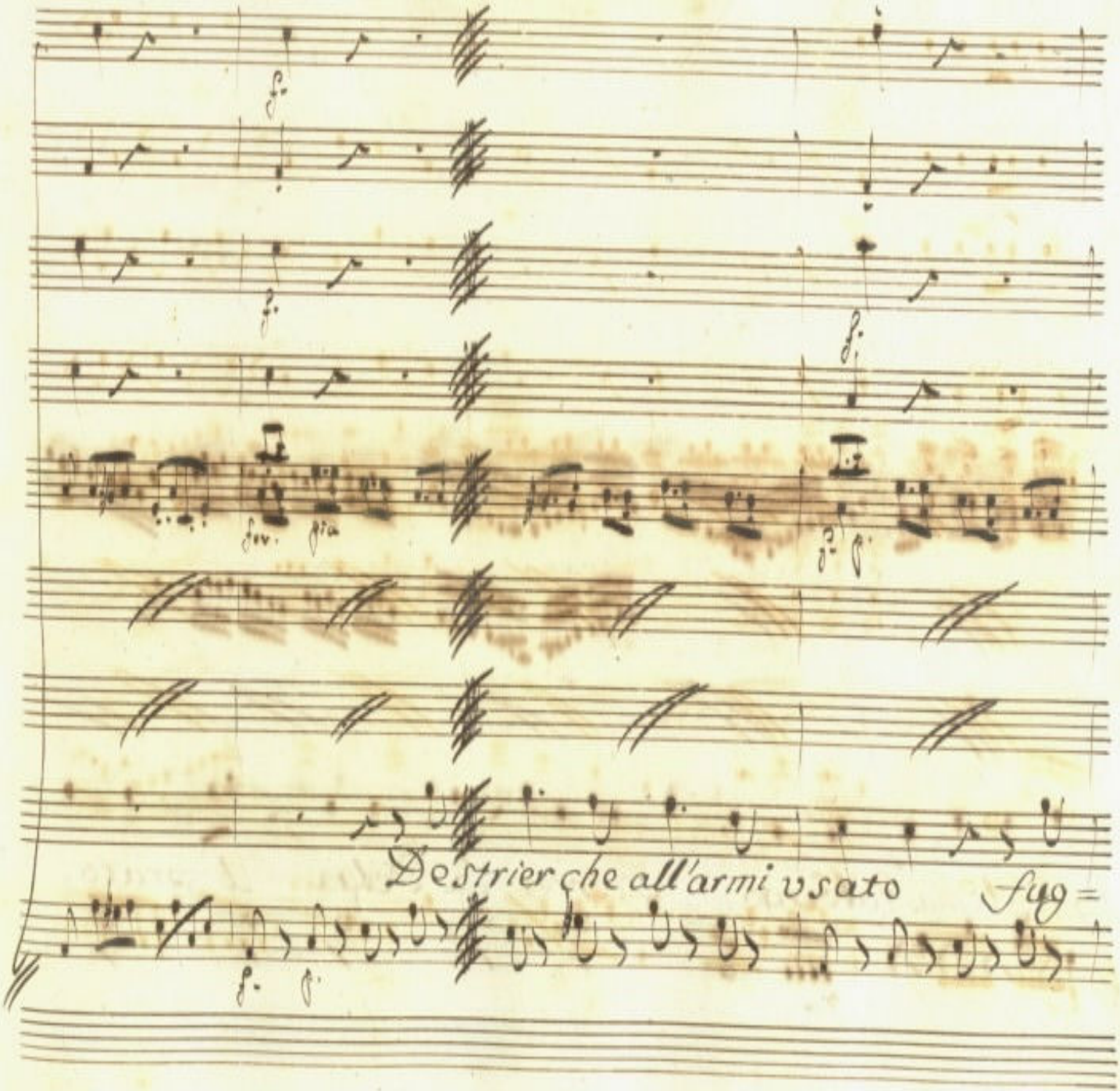

selua il prato, e fà cò suoi ni- tri

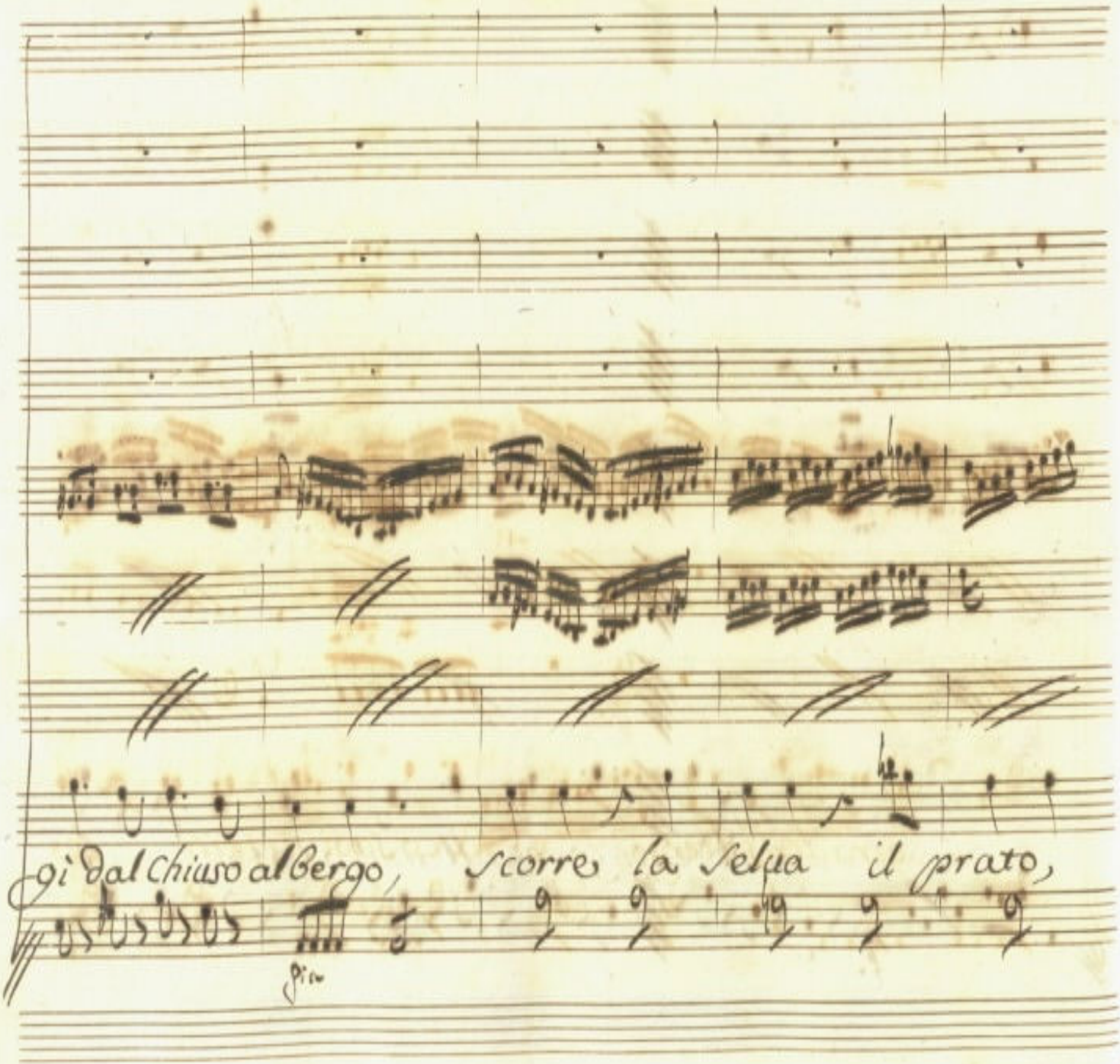

ti
le
val

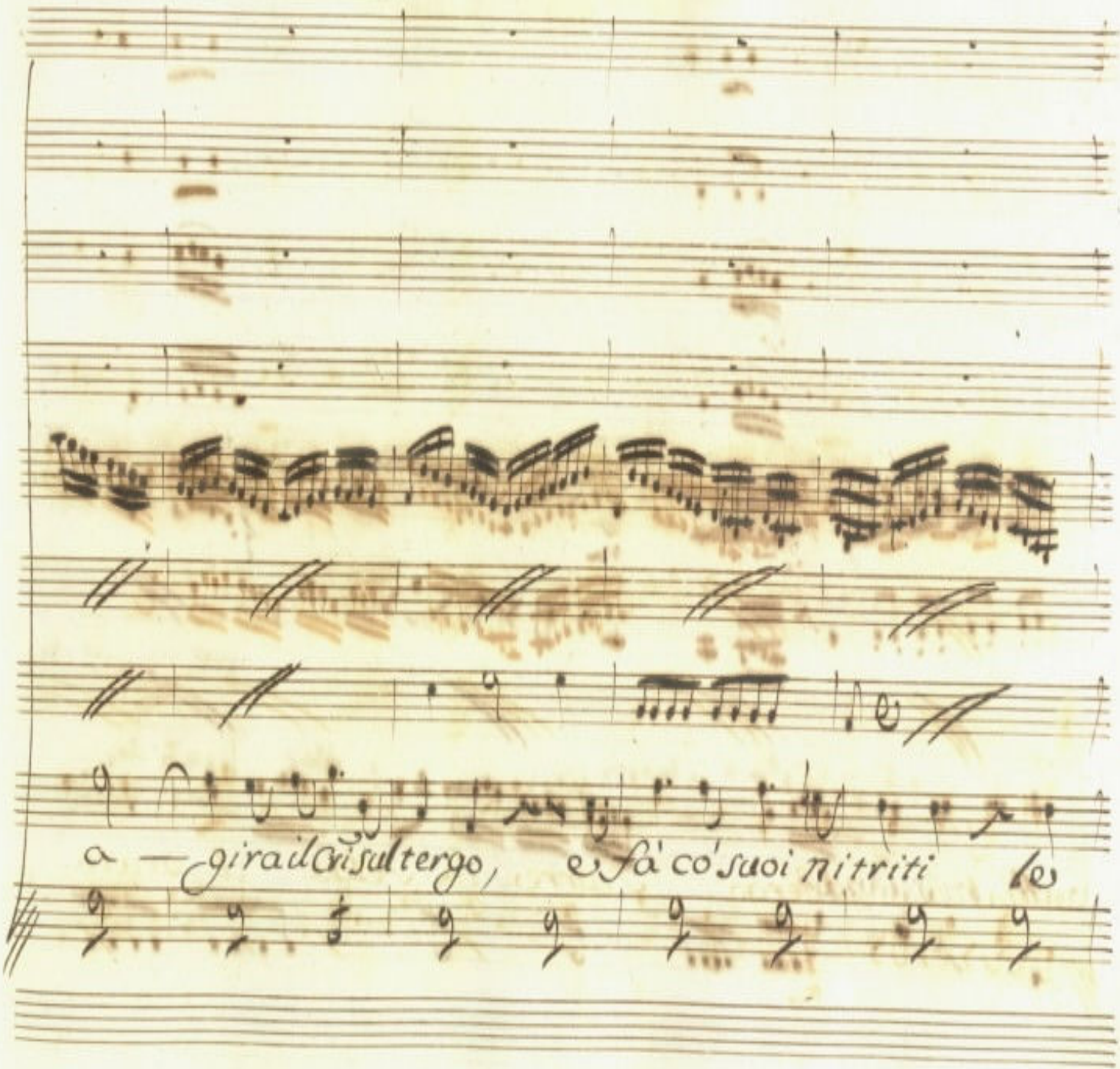

risuonar

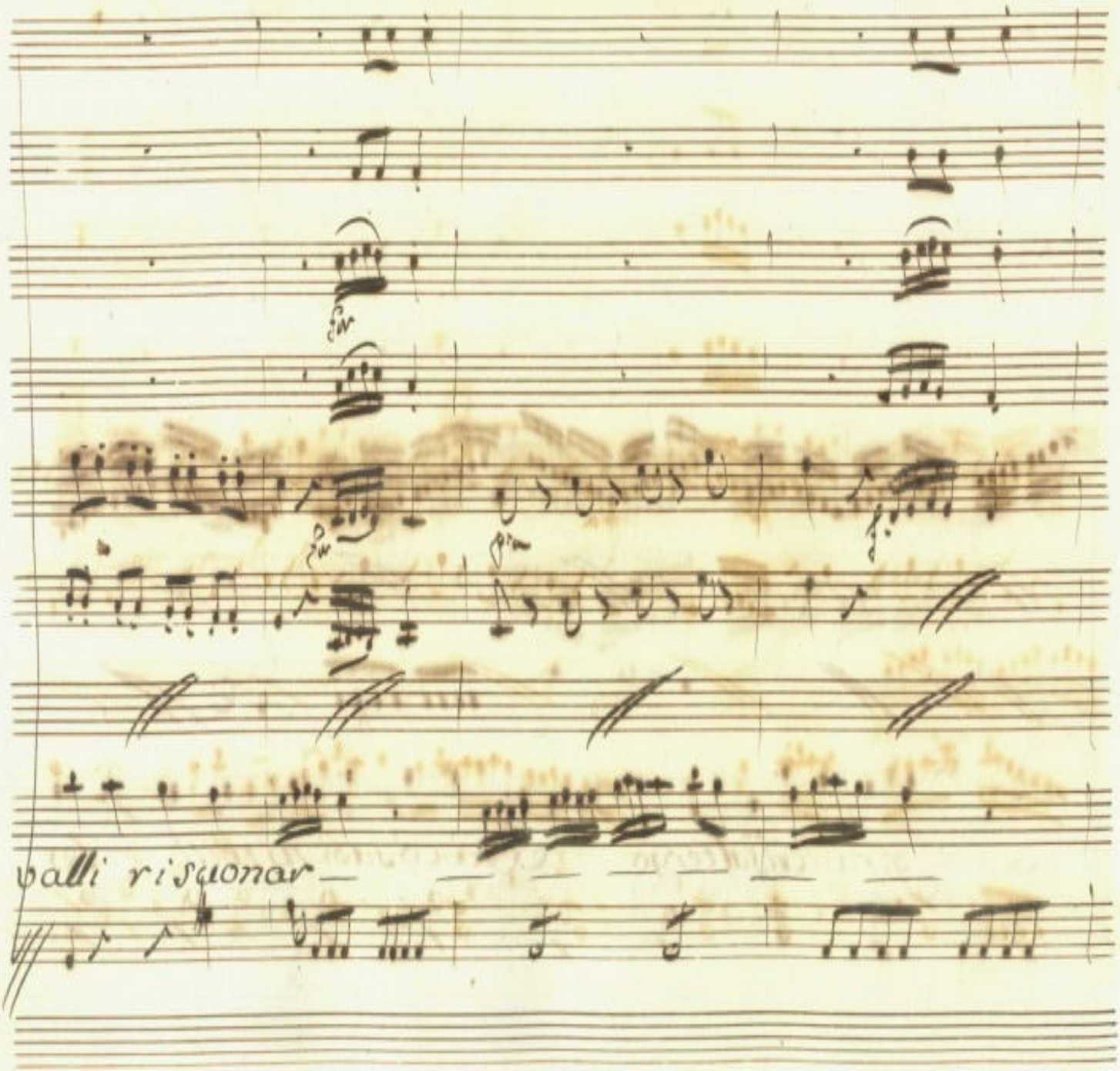

for
for
for
for
un cres:
for
pia
un cres:
f.
pia
le val — li ri =
f.
pia

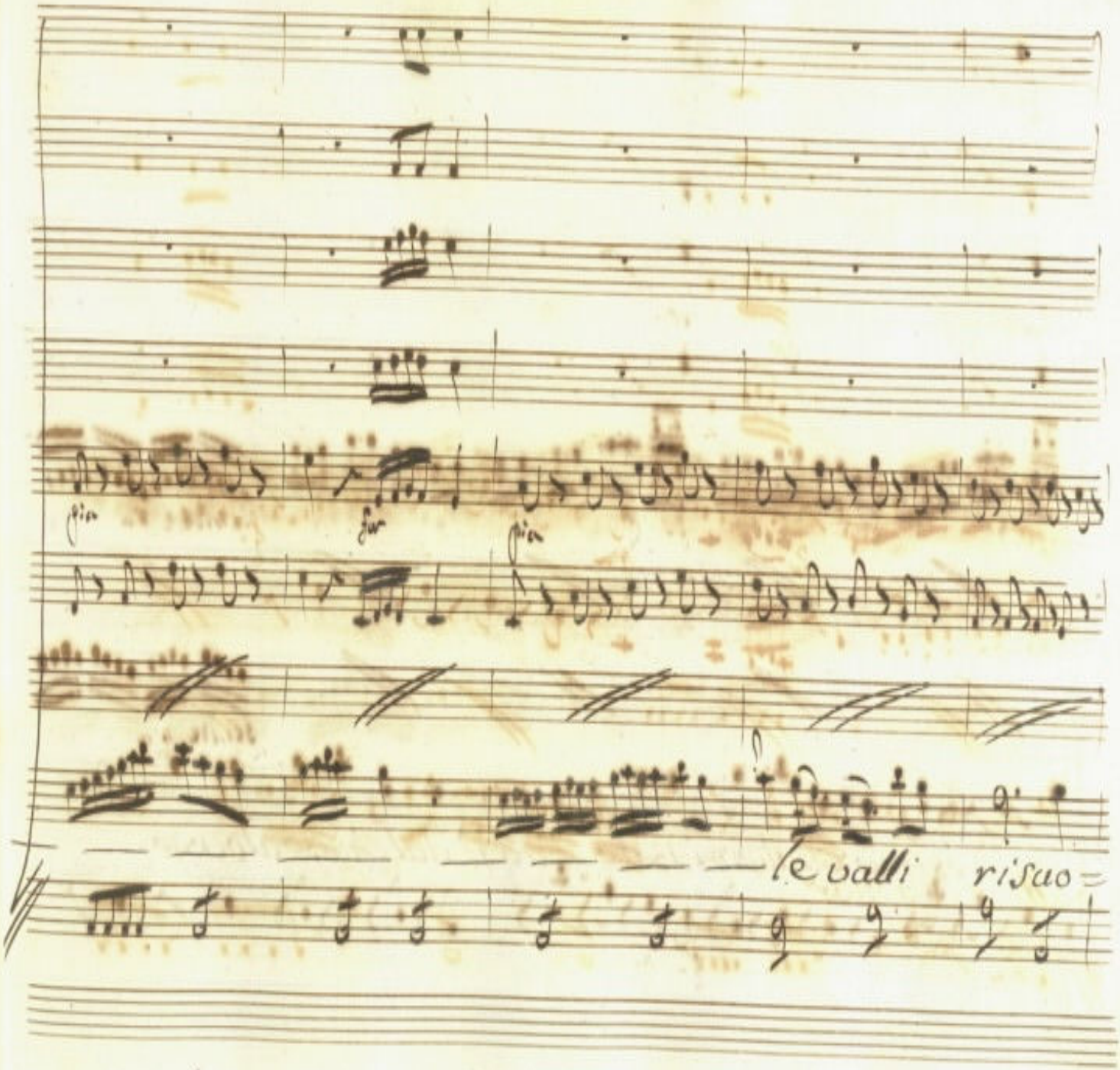

suo — nar.
fov

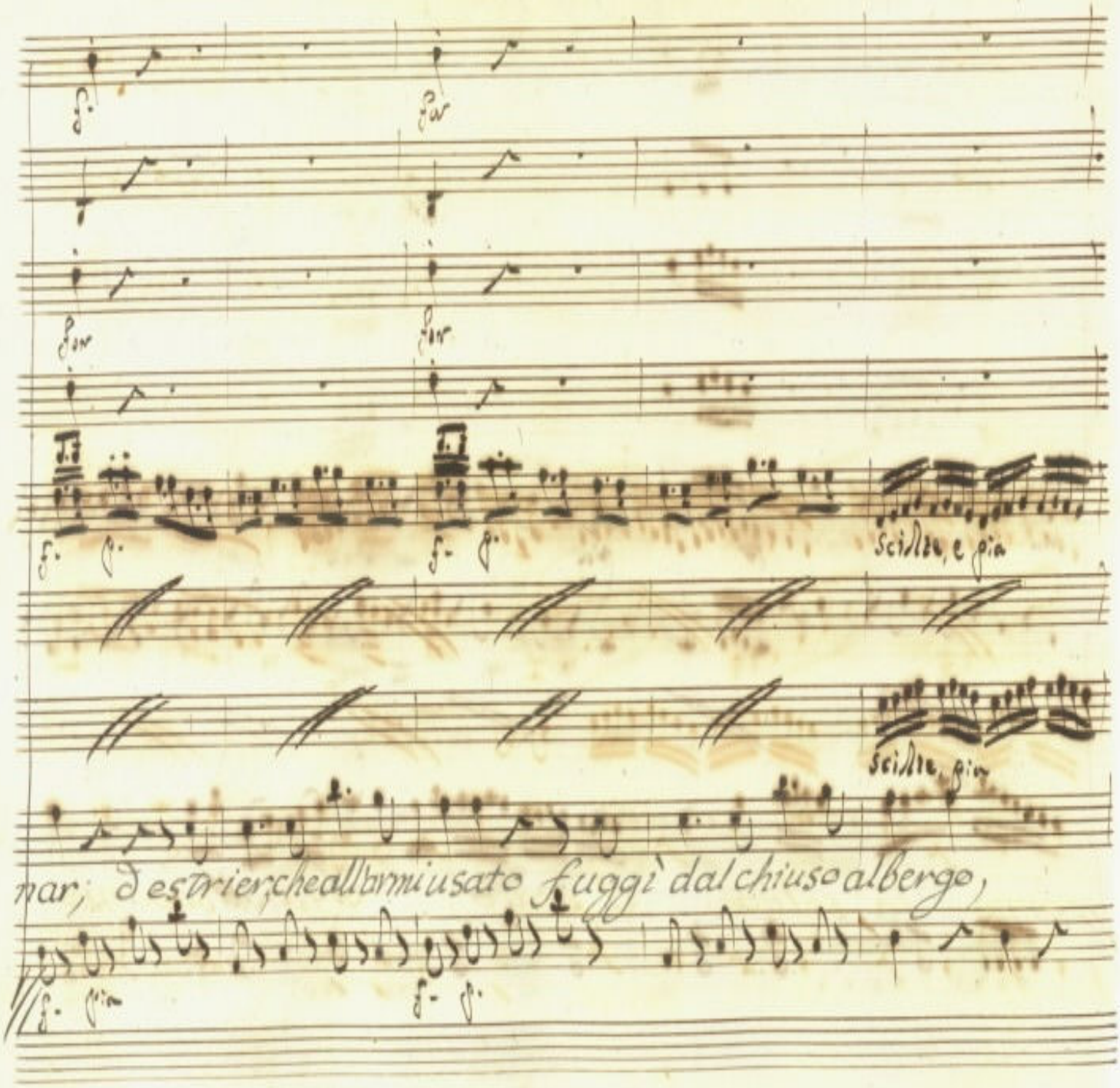

De strier che all'armi vsato
fug=

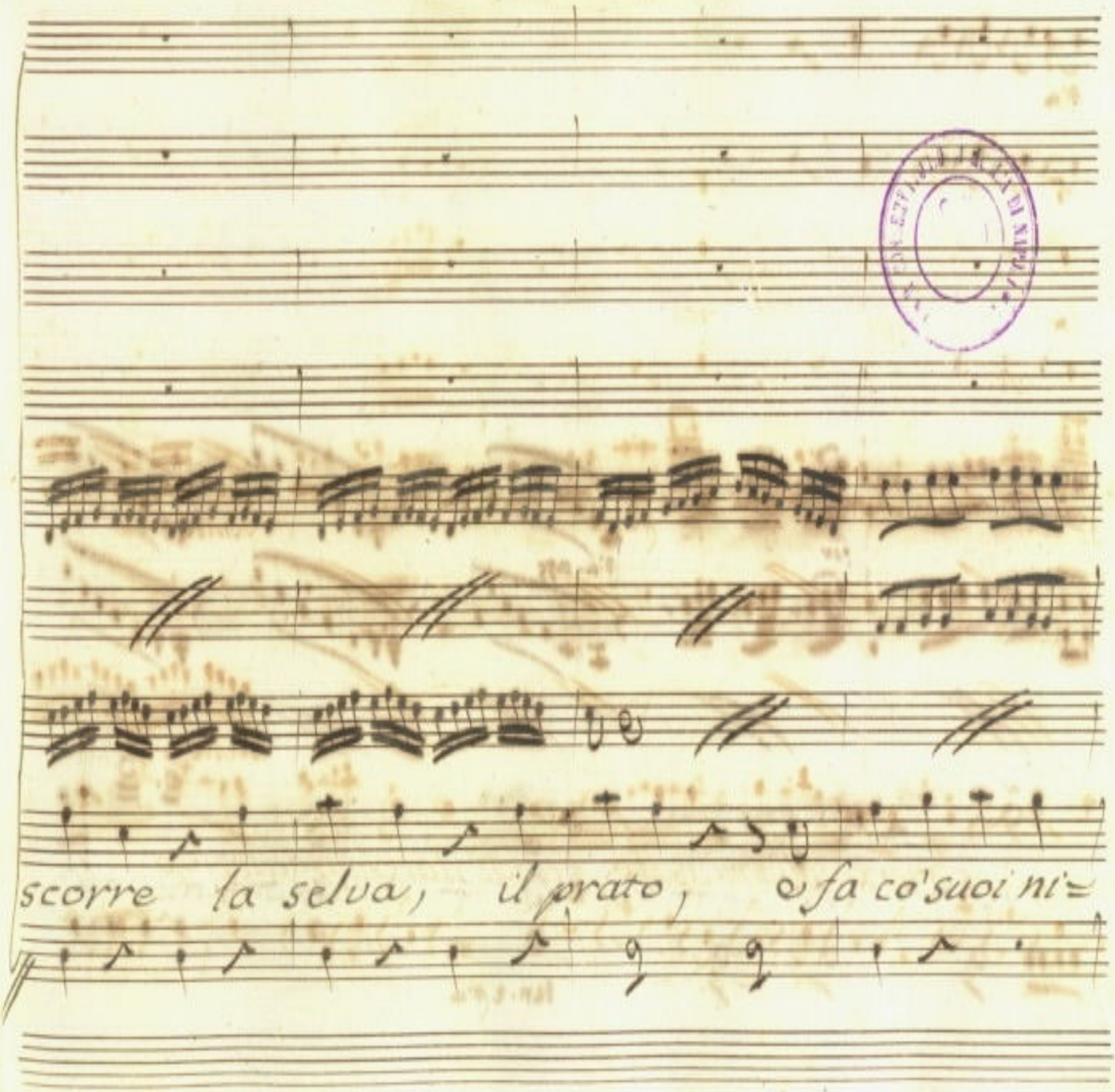

gì dal chiuso albergo, scorre la selva il prato,

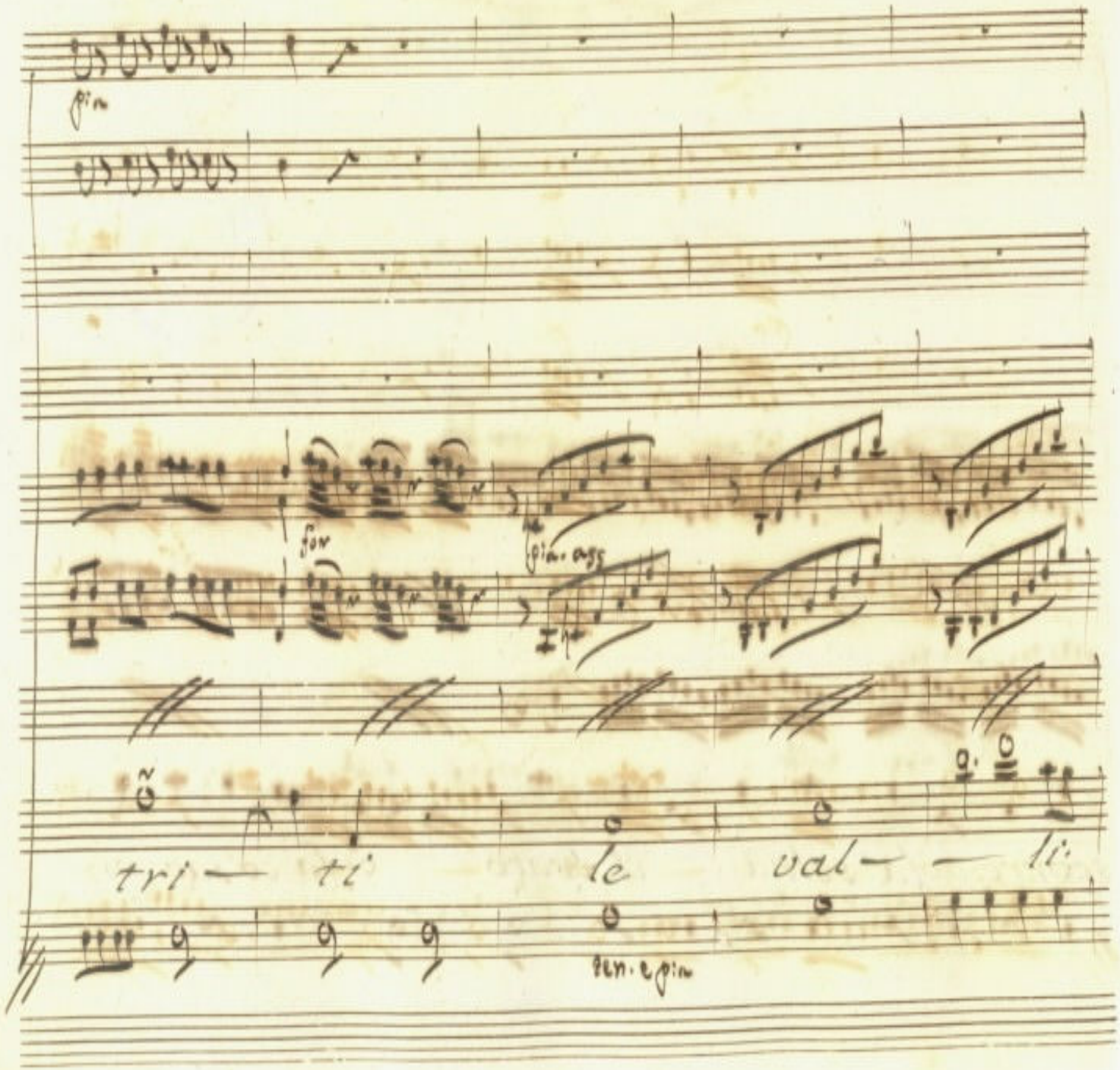

a — gira il Cri sul tergo, e fà co' suoi nitriti le


palli risuonar


pia
for
pia
le valli risuo=


scilte, e pia
scilte, pia
nar; destrier, che all'armi usato fuggì dal chiuso albergo,


scorre la selva, il prato, e fa co'suoi ni=



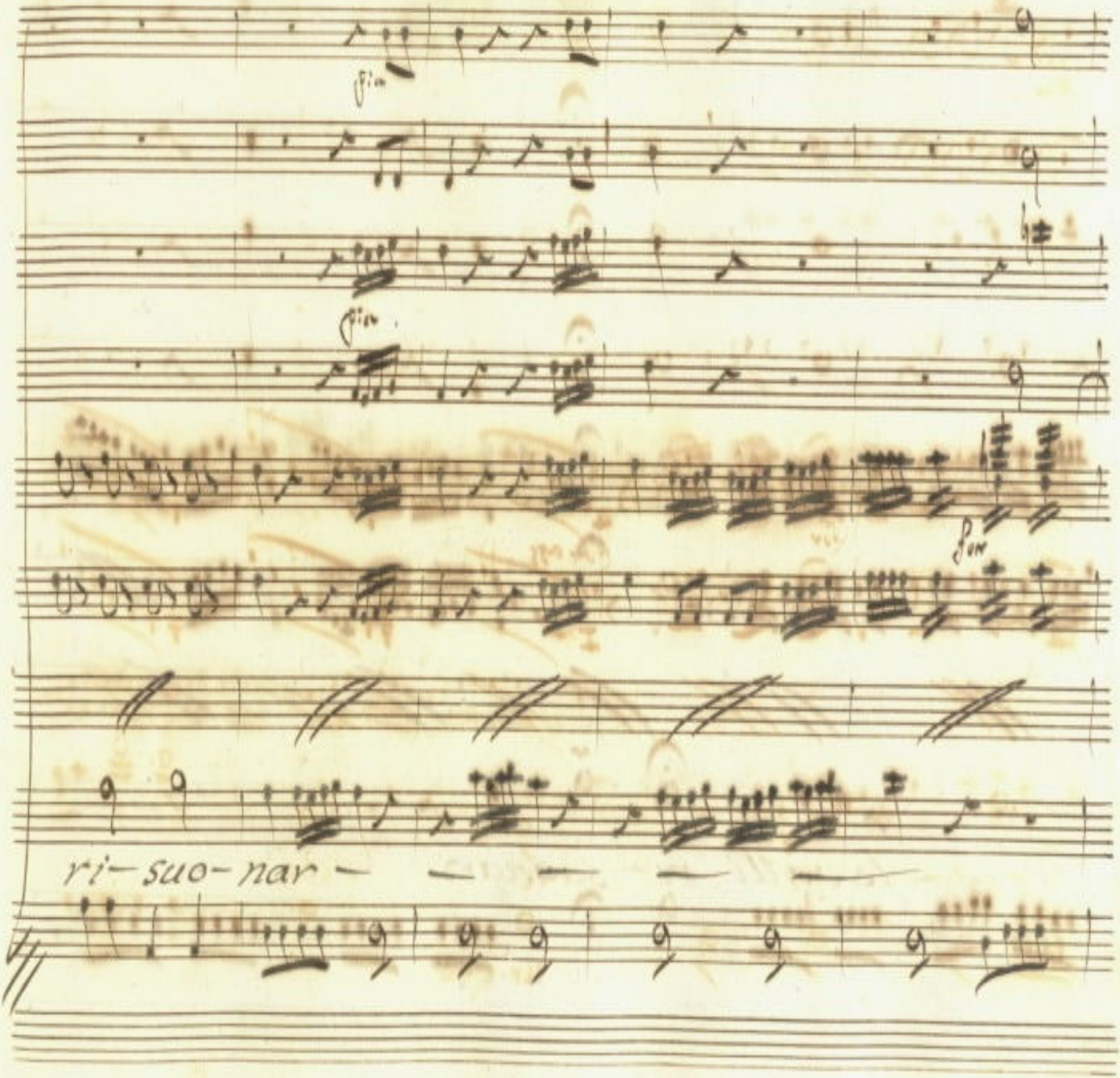
pia

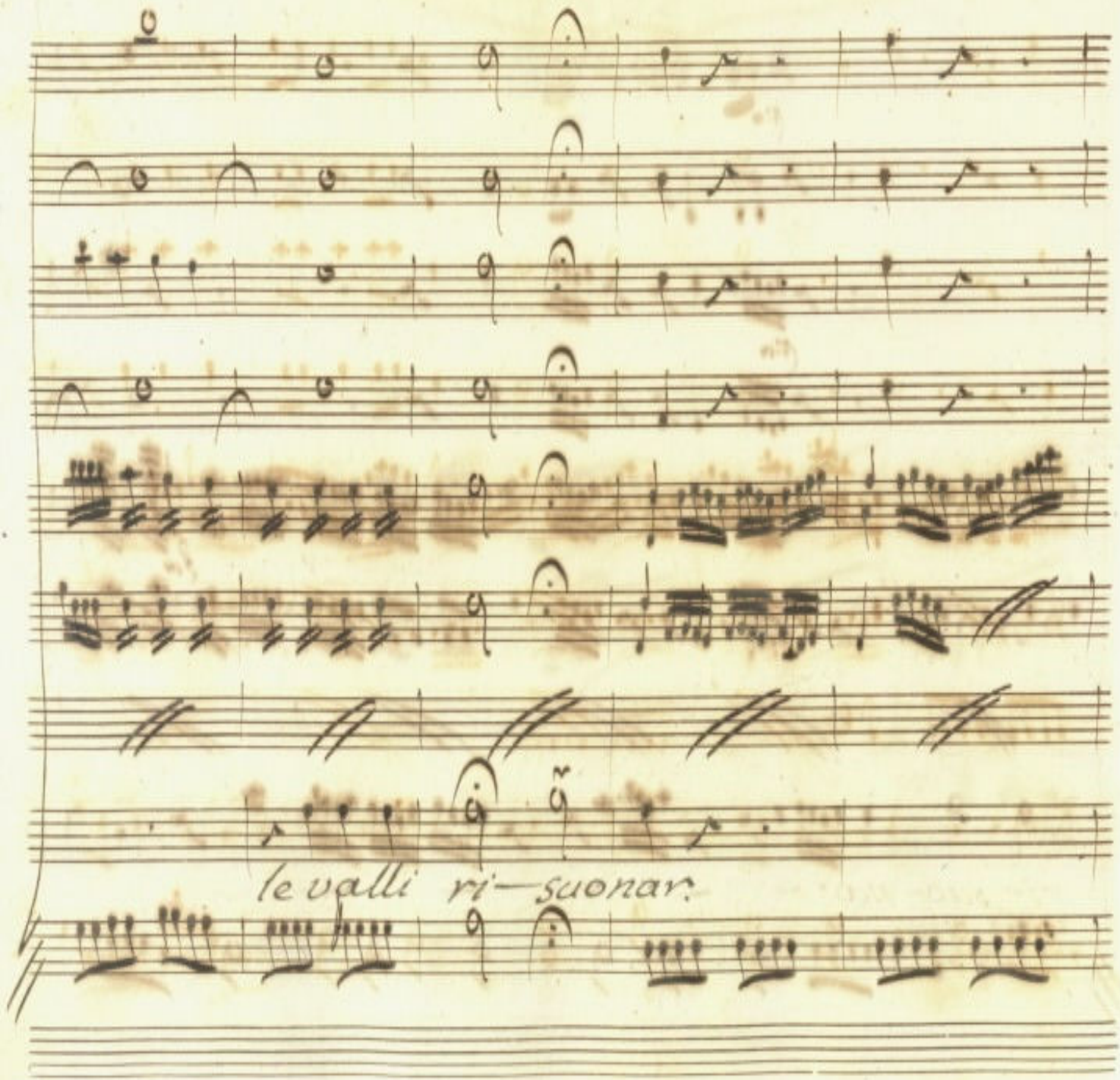
for

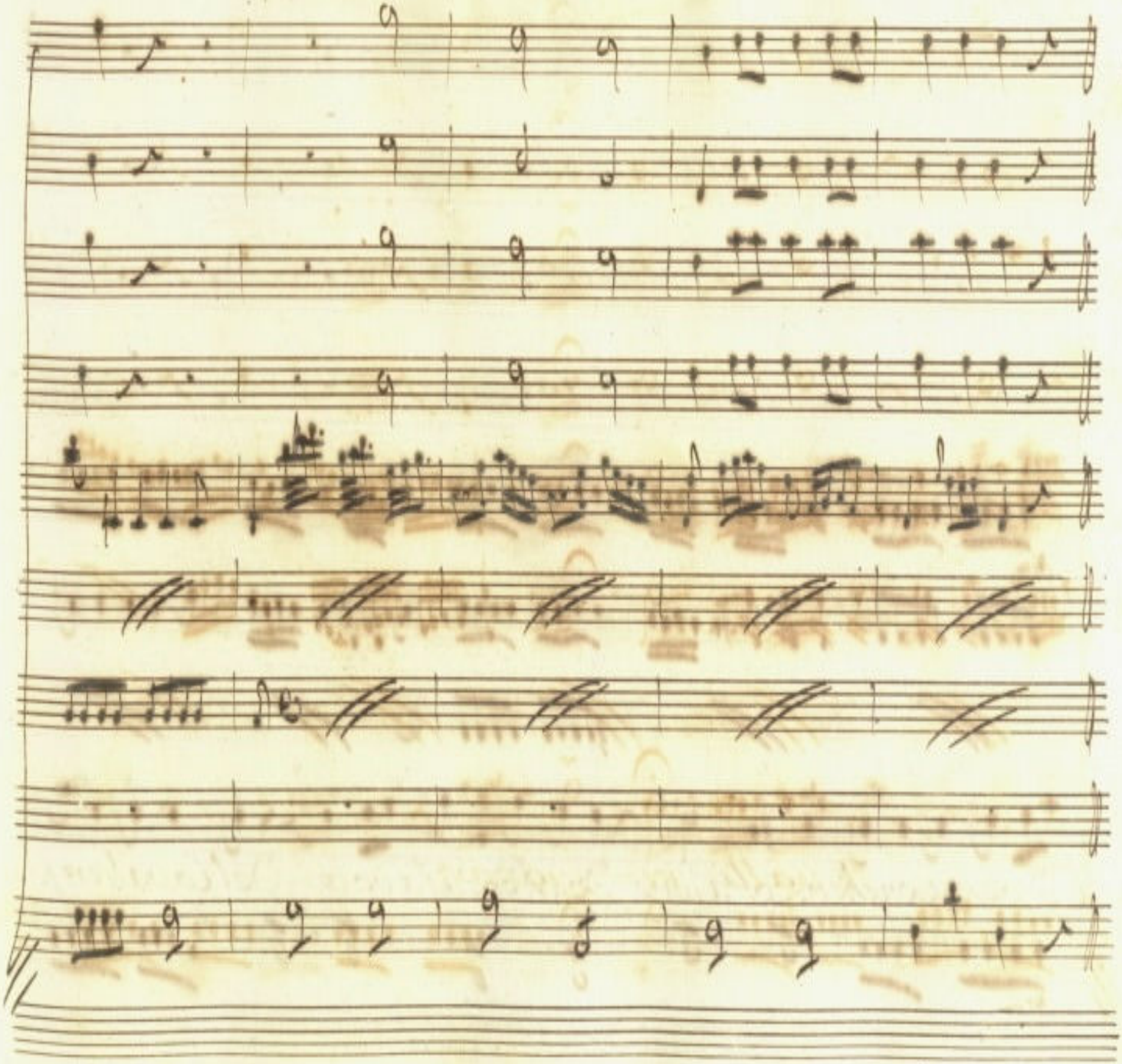
pia. agg

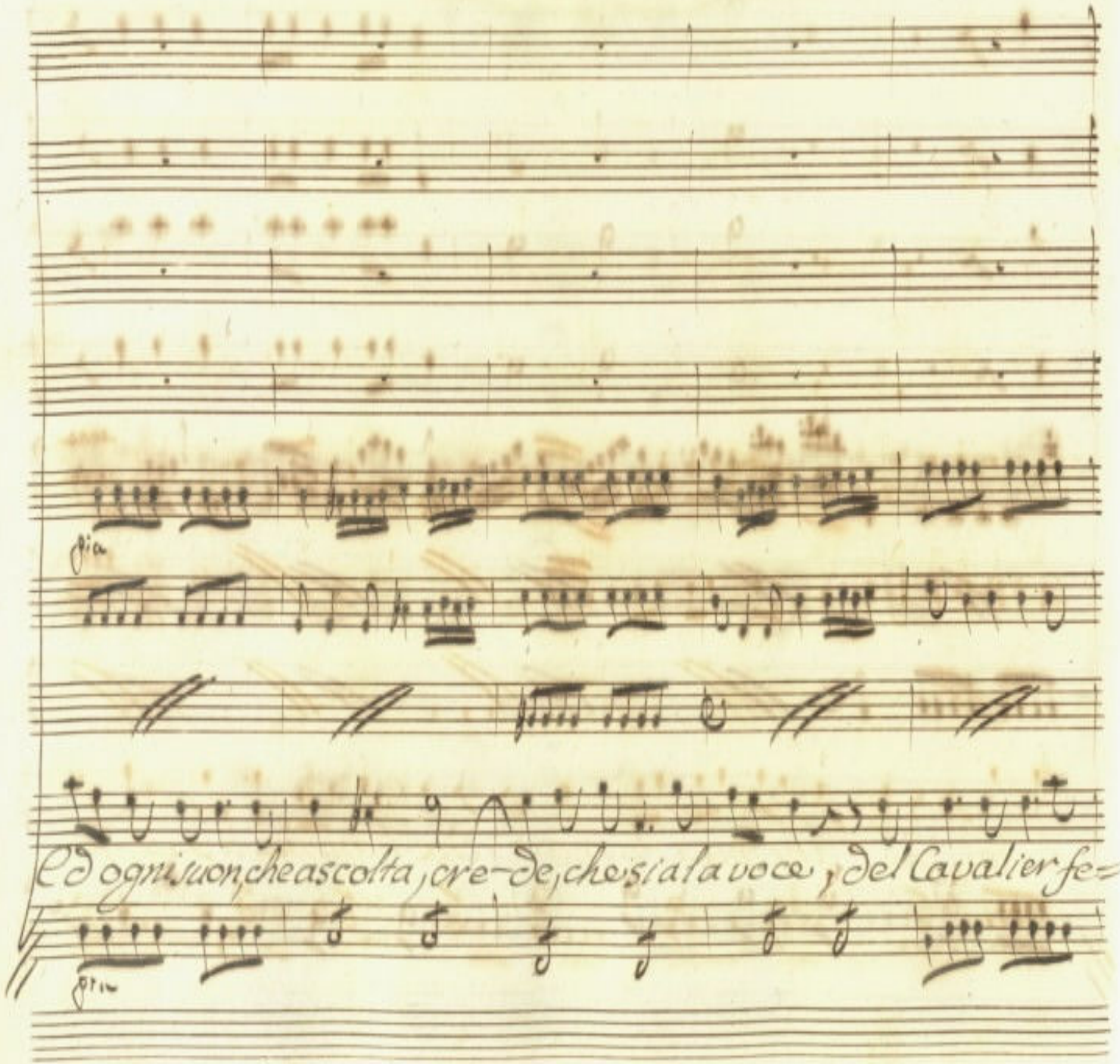
tri — ti le val — — li

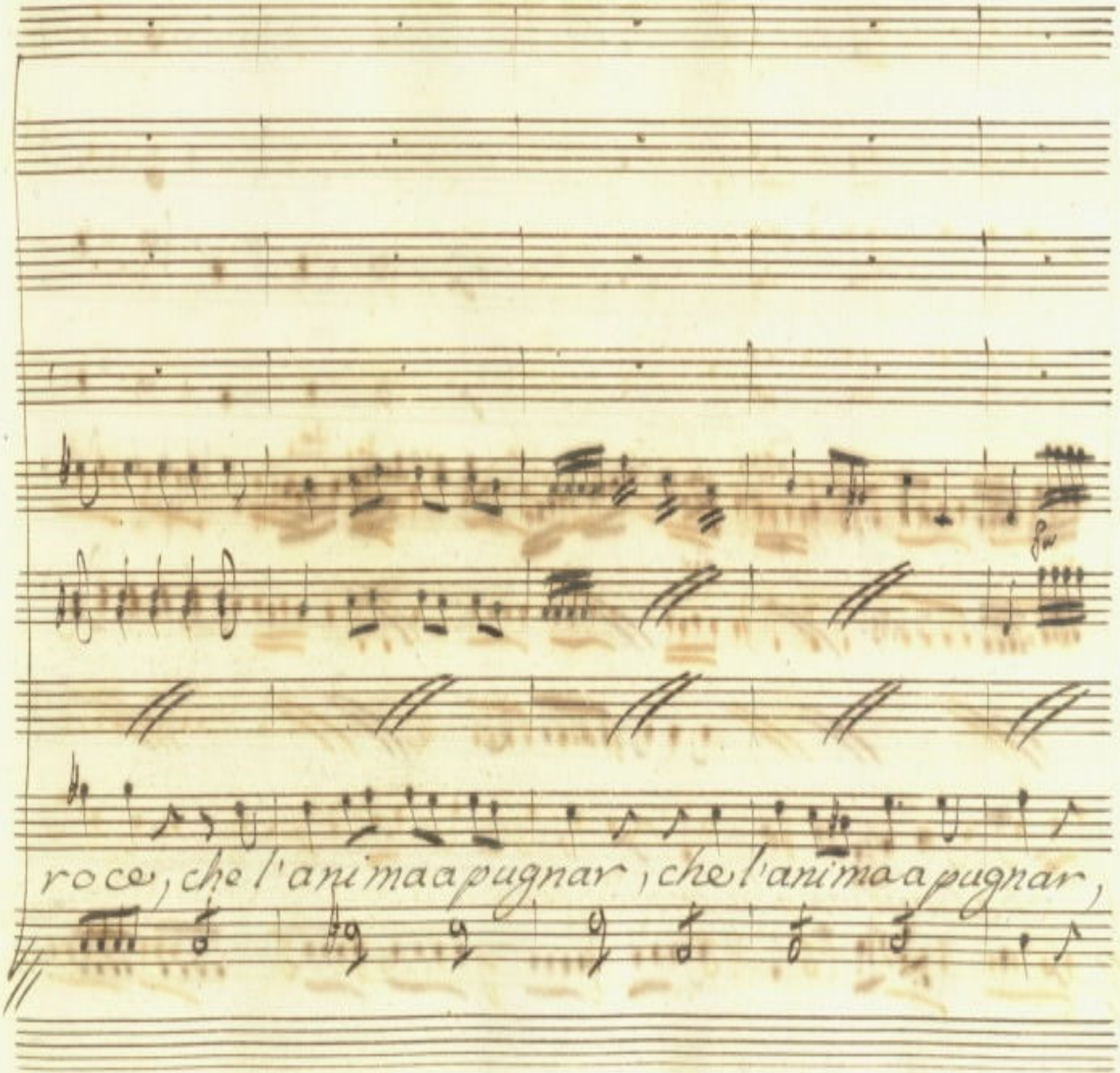
sen. e pia

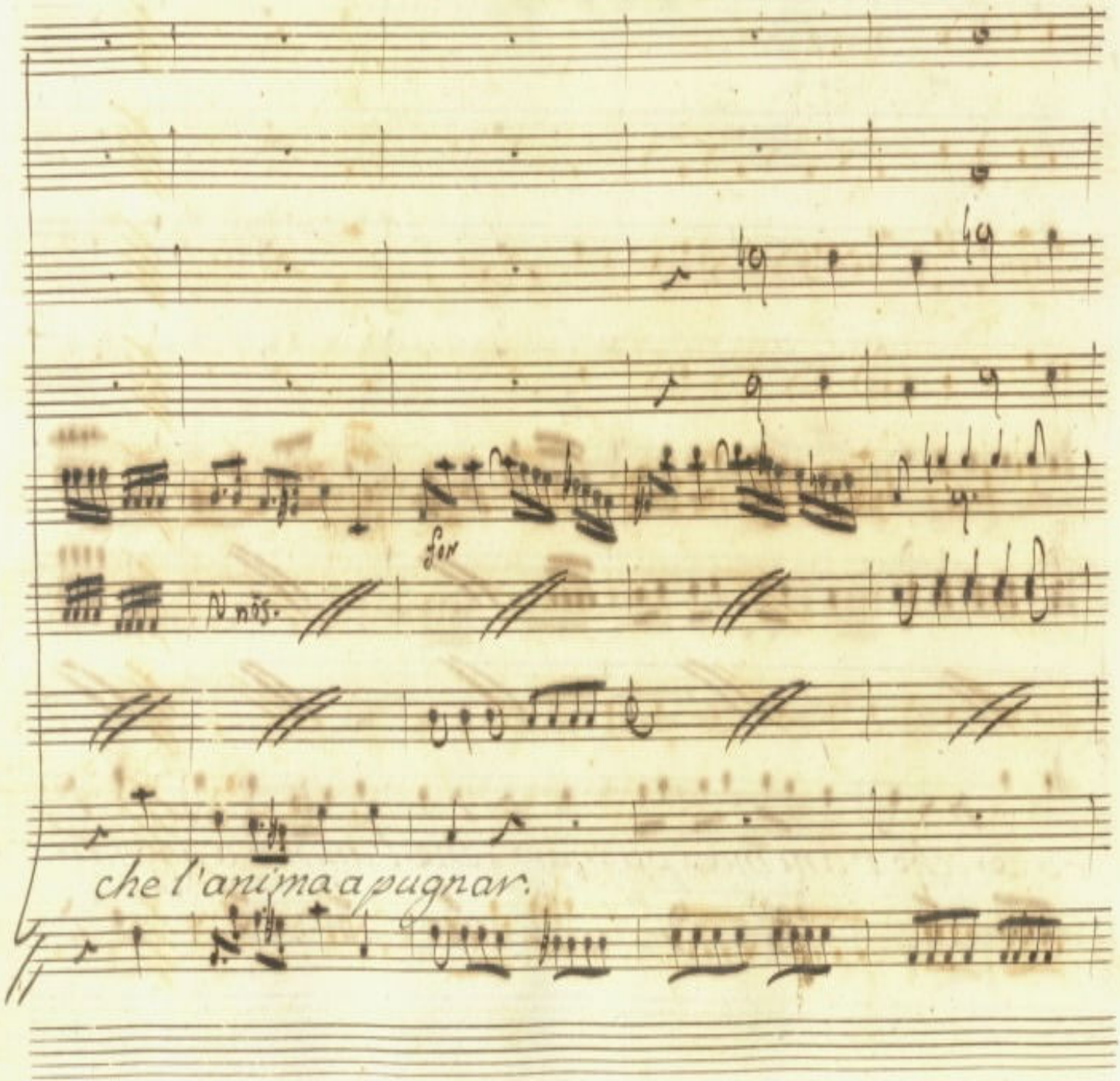

fin
fin
fin
ri- suo- nar

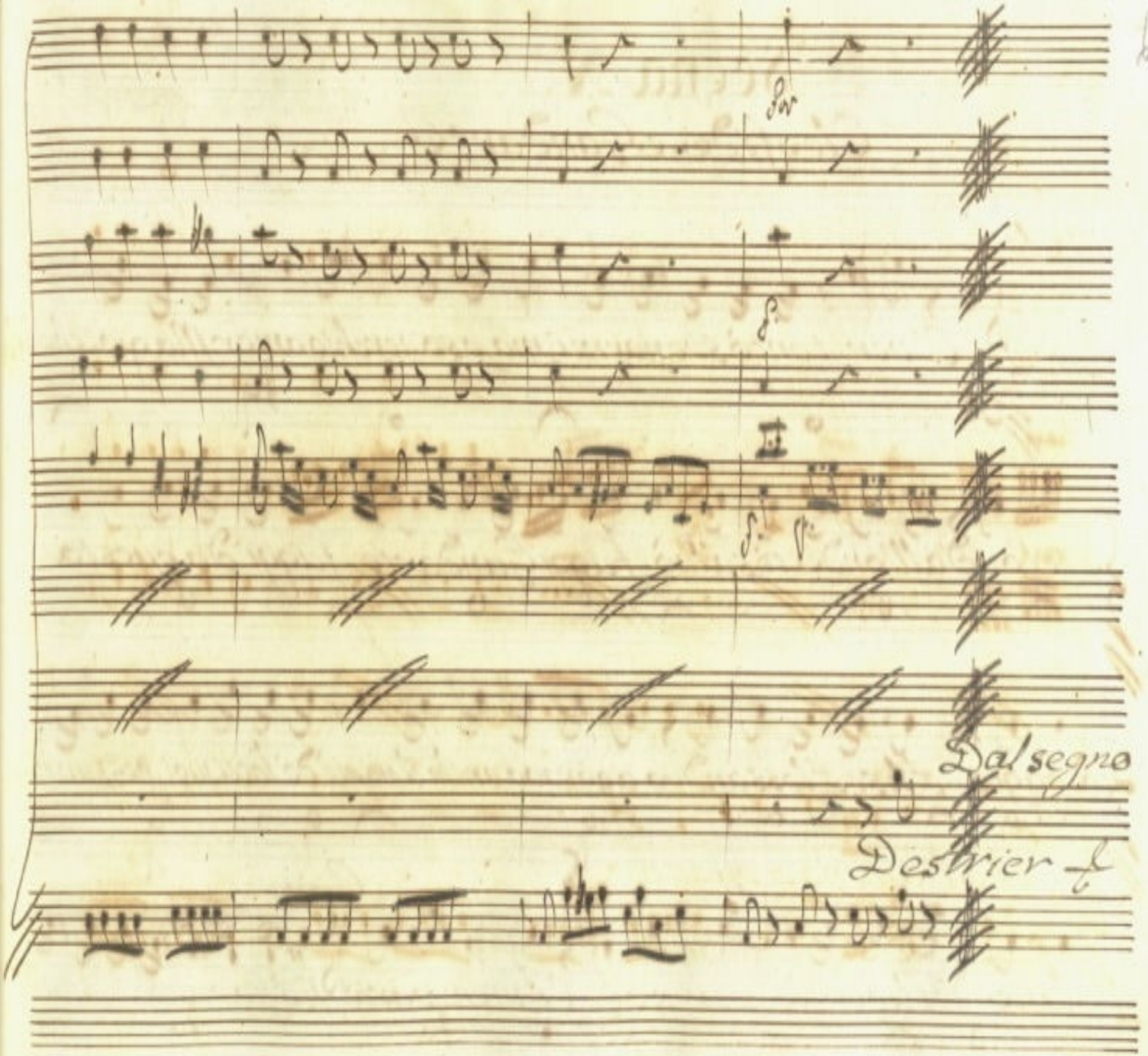

le valli ri—suonar.




gia
Ed ogni uon, che ascolta, cre-de, che sia la voce, del Cavalier fe=
gia


fp
roce, che l'anima a pugnar, che l'anima a pugnar,


for
Nos.
che l'anima a pugnar.


Dal segno
Destrier

Scena X.

Cleofide, e Gandarte

Cle:

E' ver, tentò svenarmi, ma p soverchio amor. Ma giacche il

Cielo dall'onde ti salvò, fuggi Gandarte, fuggi da questa

Reggia. Ah se Alessandro aggrava anche il suo piè de' lacci suoi, nessun ri=

Gan.

mane in libertà per noi. Ei vien: parti. Nõ fia mai ver, ch'io t'abba=

Cle. Gar.

doni. Sth dal suo ciglio celati per pietà. Numi, consiglio.

Scena XI.

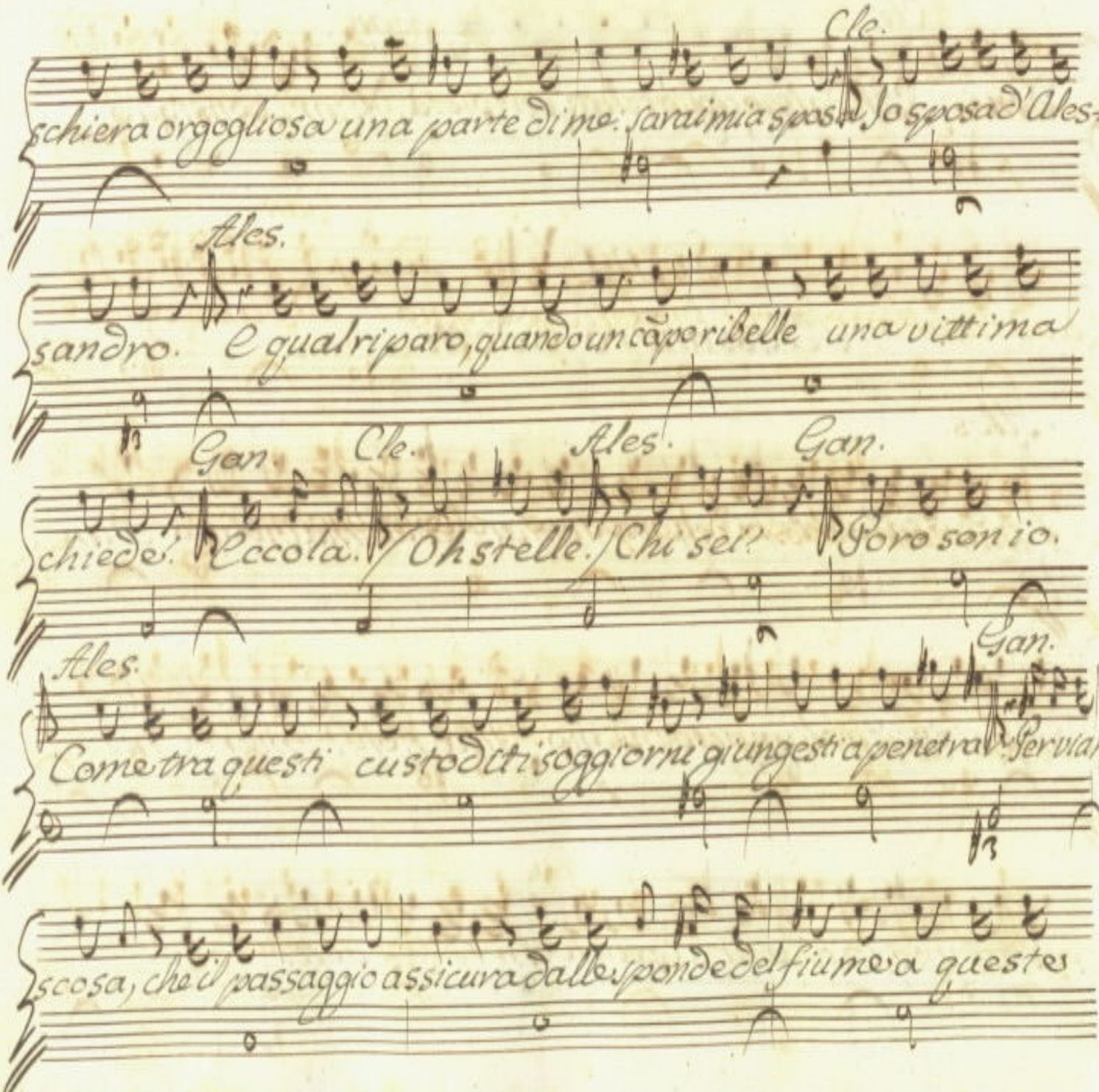
Alessandro, e detti.

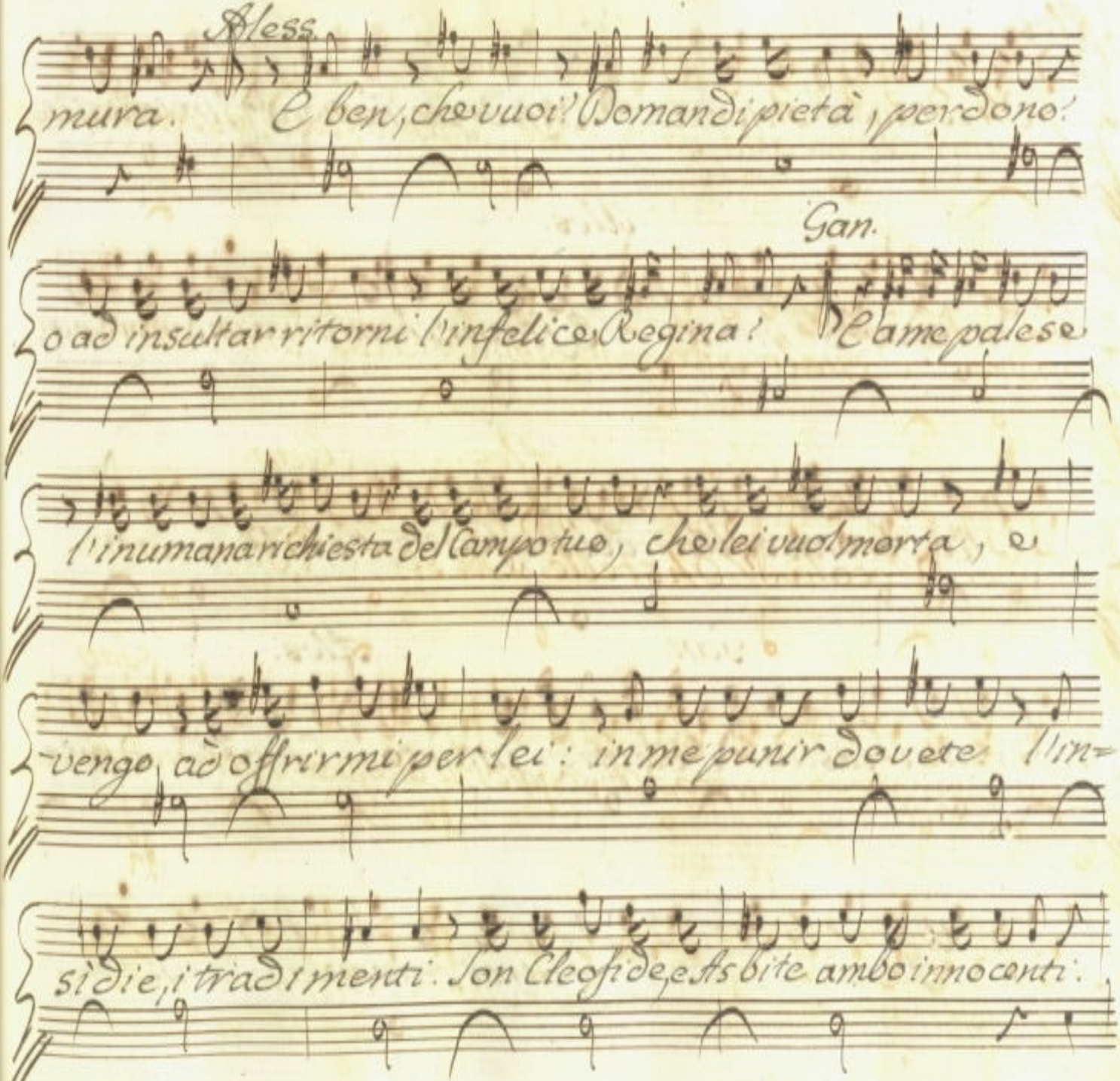
Ales.

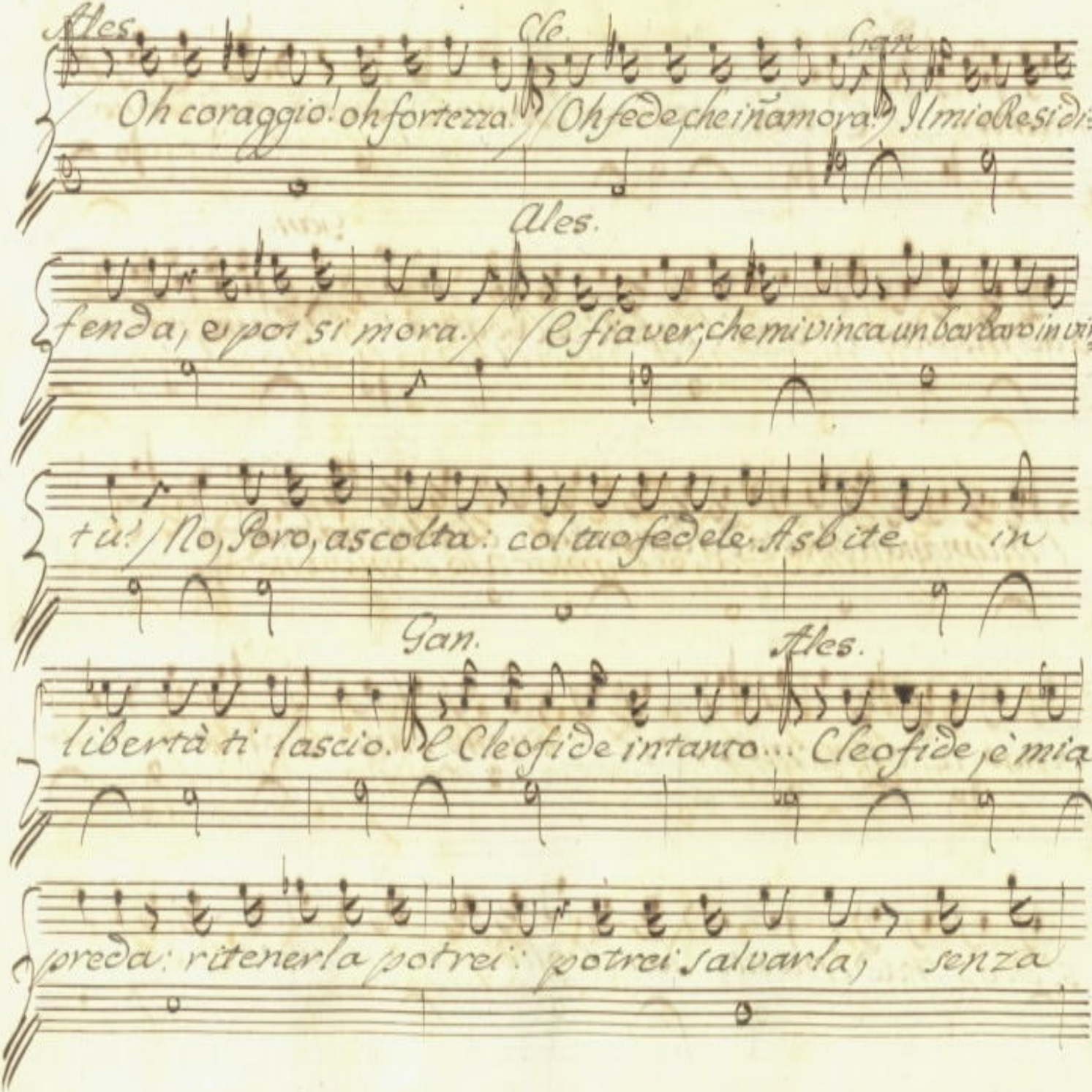
Per salvarti, o Regina, tentai frenar, ma invano d'un

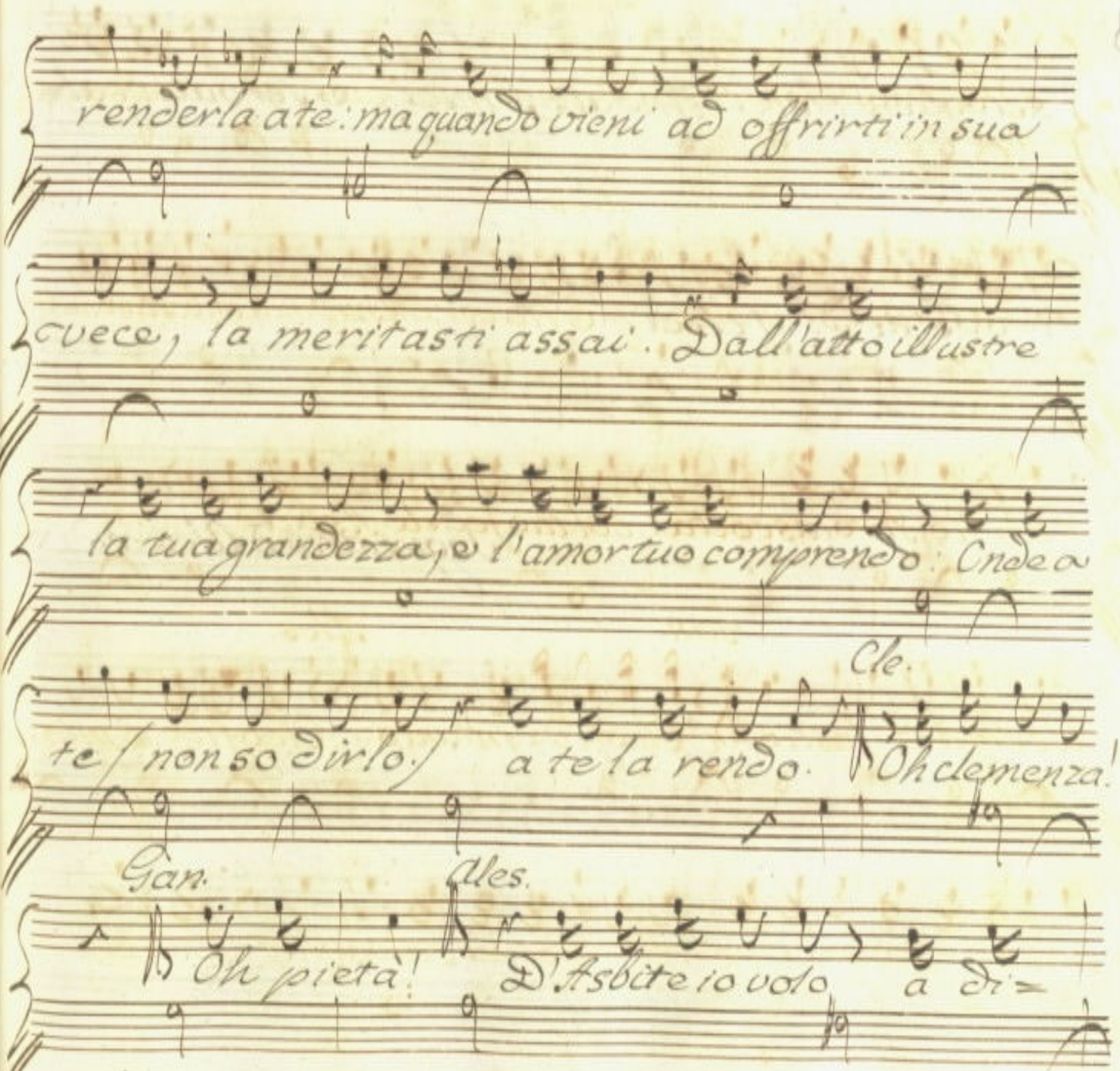
campo vincitor l'impeto insano. Ma non temer; mi

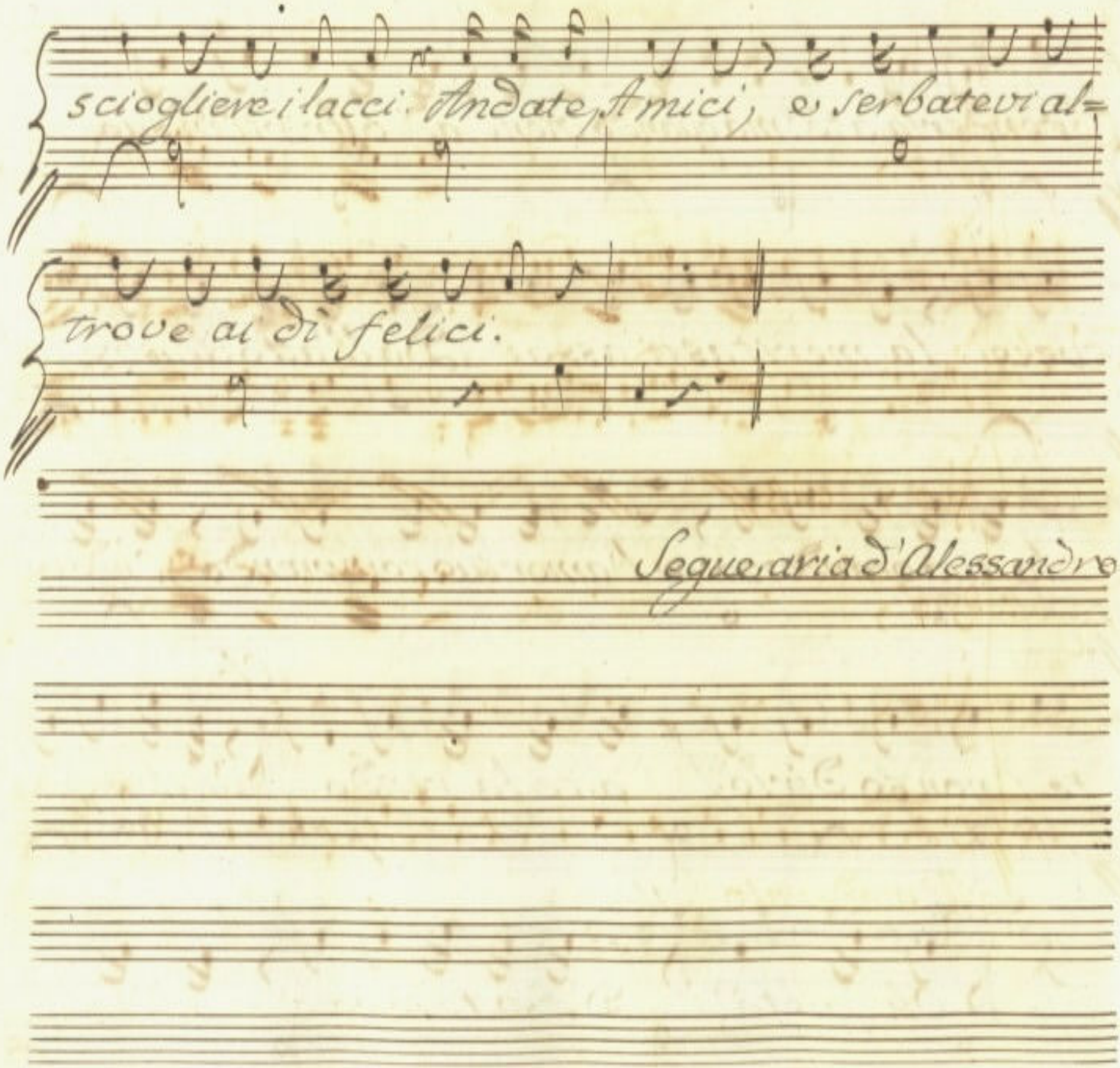
resta una via più sicura. In te rispetti ogni

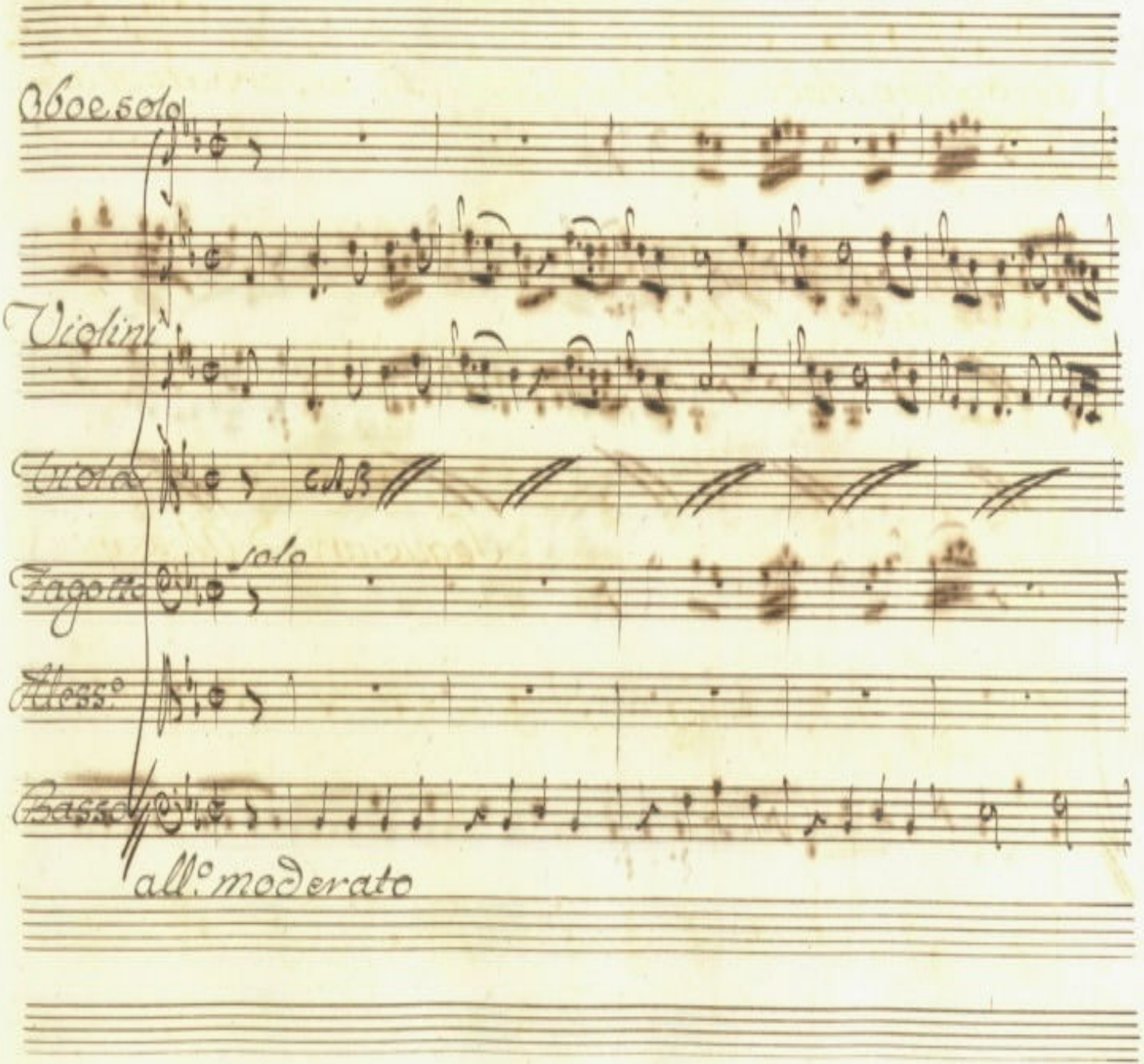

Cle.
schiera orgogliosa una parte di me: sarai mia sposa? Io sposa d'Ales-
Ales.
sandro. E qual riparo, quando un cavo ribelle una vittima
Gan. Cle. Ales. Gan.
chiede? Eccola. / Oh stelle! / Chi sei? Loro son io.
Ales. Gan.
Come tra questi custodi tri soggiorni giungesti a penetrar? Per via
scosa, che il passaggio assicura dalle sponde del fiume a queste

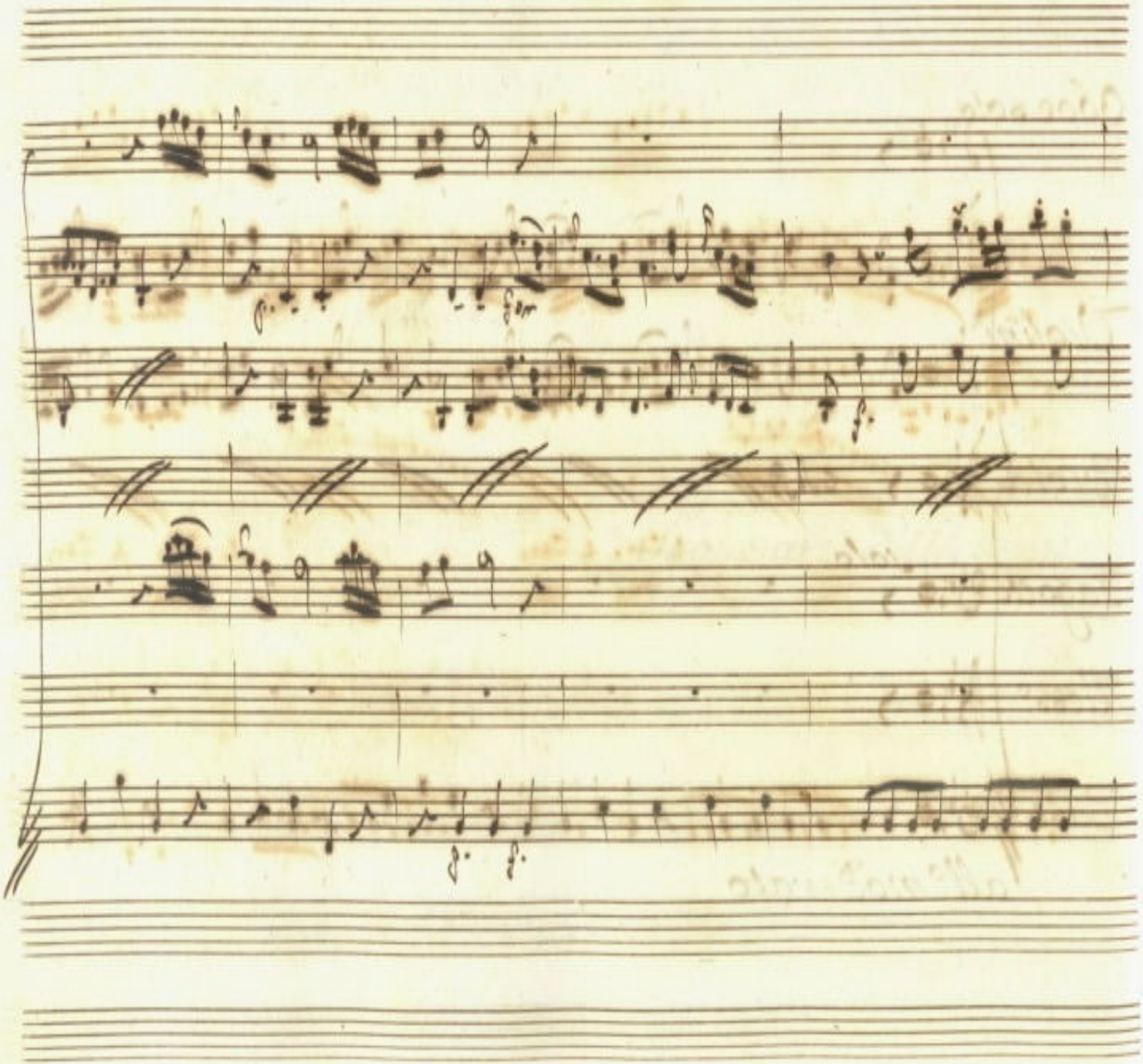

Aless.
mura. E ben, che vuoi? Domandi pietà, perdono?
Gan.
o ad insultar ritorni l'infelice Regina? E a me palese
l'inumana richiesta del tuo, che lei vuol morta, o
vengo ad offrirmi per lei: in me punir dovete l'in-
si die, i tradimenti. Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti.

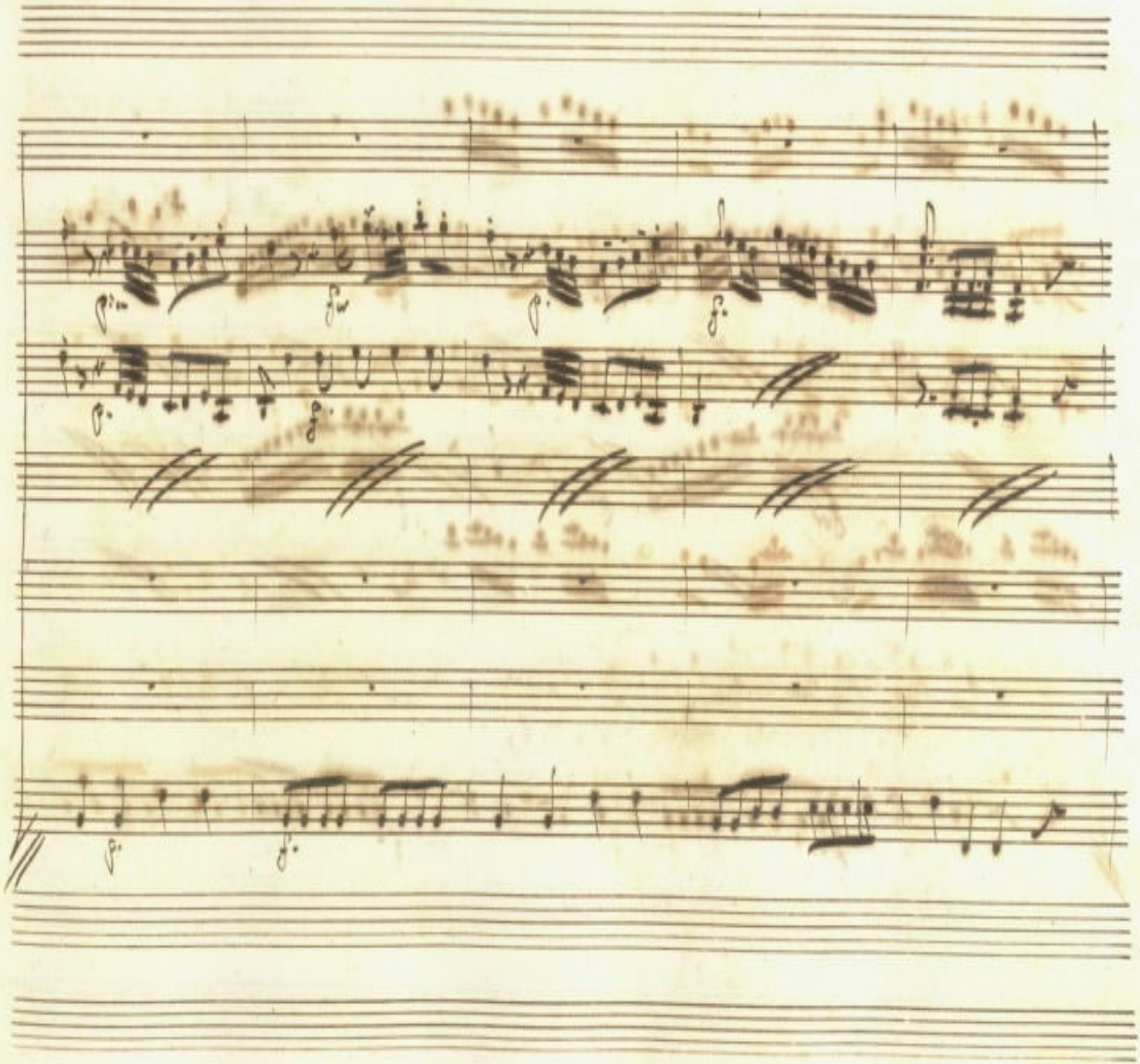

Ales.
Cle
Oh coraggio! oh fortezza! / Oh fede, che inamora! / Il mio Resi di=
Ales.
fenda, e poi si mora. / E fia ver, che mi vinca un barbaro in vir=
tù! / No, Poro, ascolta: col tuo fedele Asbite in
Gan.
Ales.
libertà ti lascio. E Cleofide intanto... Cleofide, è mia
preda: ritenerla potrei: potrei salvarla, senza

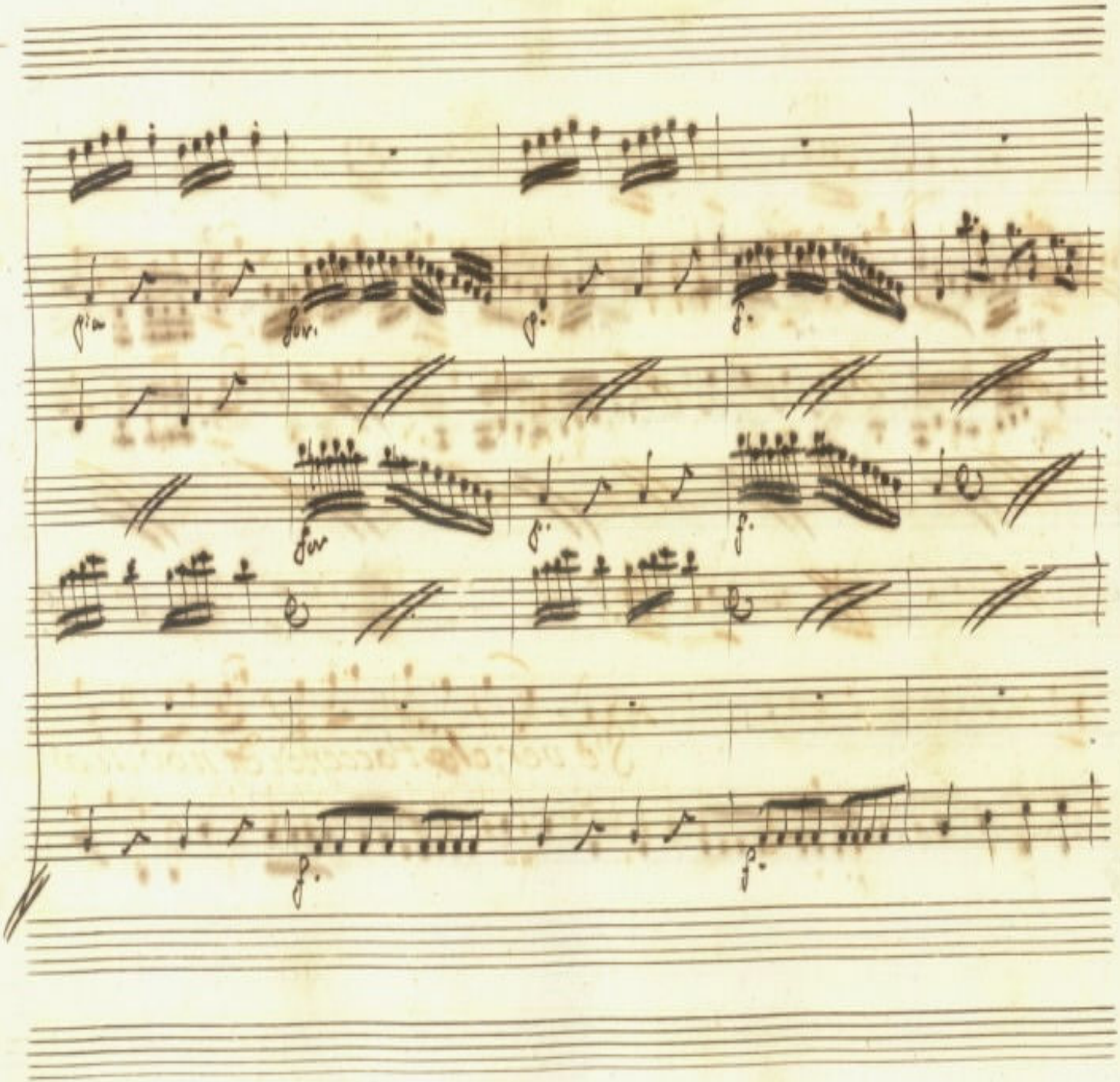

renderla a te: ma quando vieni ad offrirti in sua
vece, la meritasti assai. Dall'atto illustre
la tua grandezza, e l'amor tuo comprendo. Cnde o
Cle.
te / non so dirlo / a te la rendo. Oh clemenza!
Gan. ales.
Oh pietà! D'Asbite io vedo a dir=

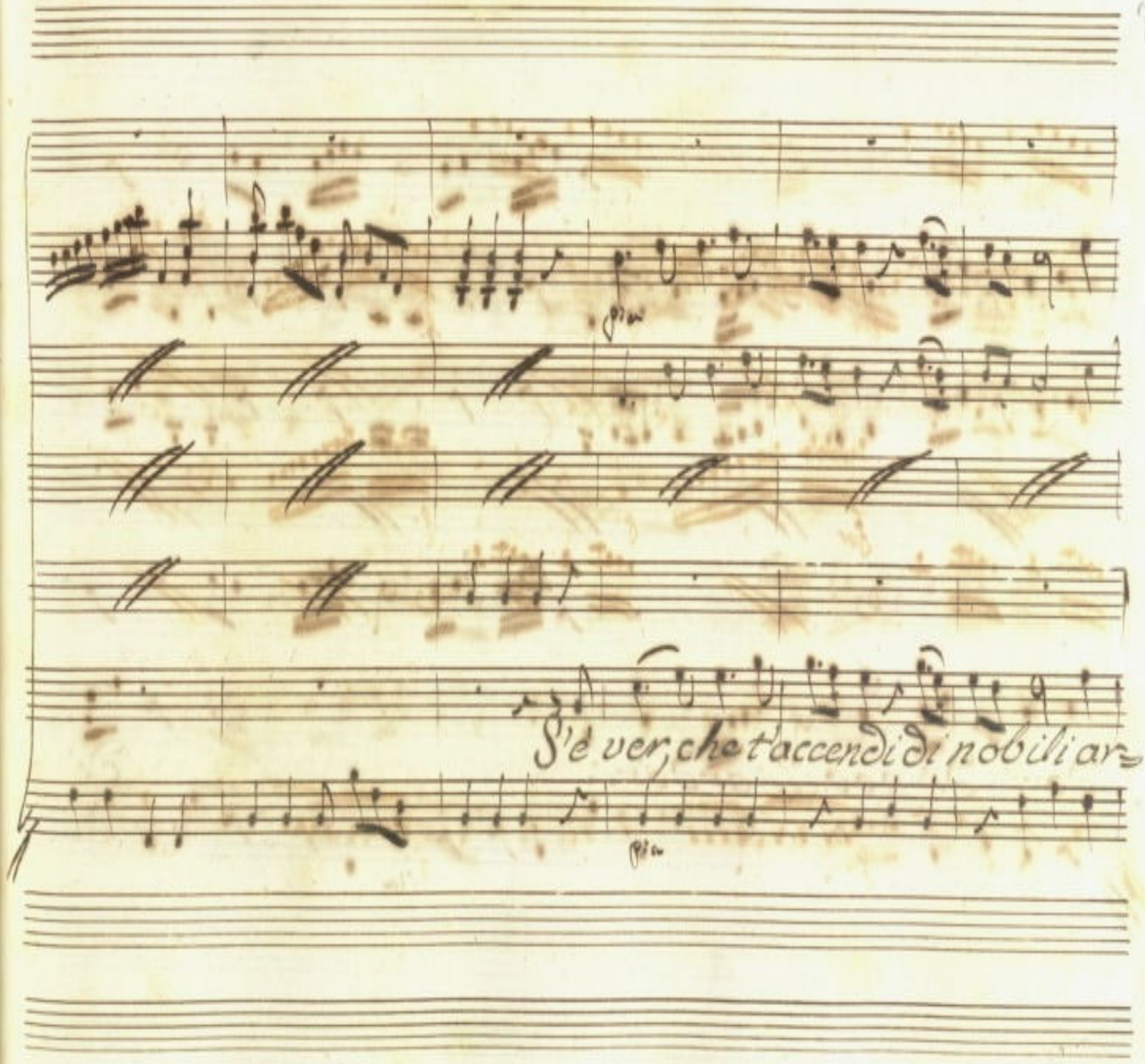

sciogliere i lacci. Andate, Amici, e serbatevi al=
trove ai dì felici.
Segue aria d'Alessandro

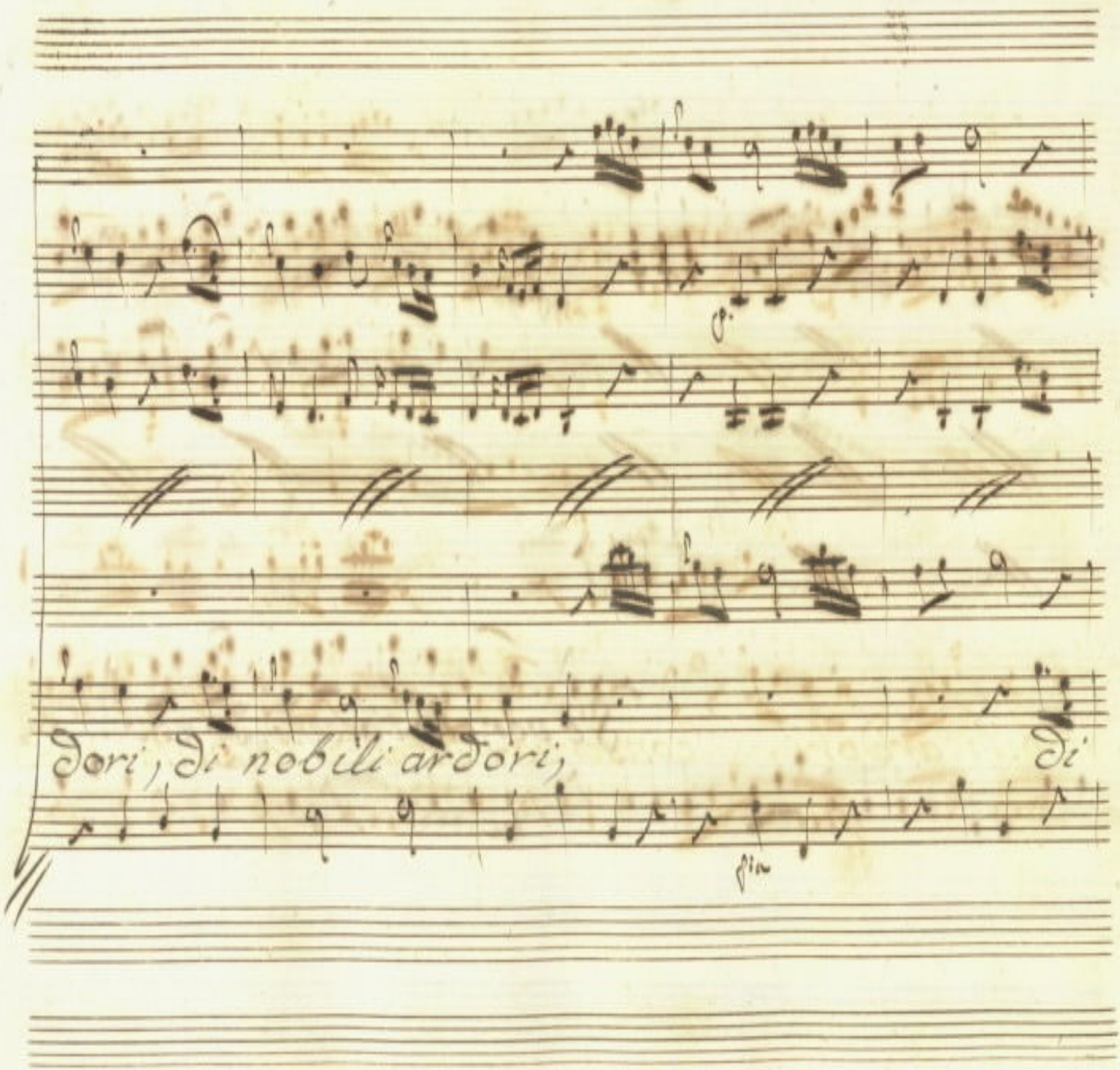

Oboe solo
Violini
Viola
Fagotti
solo
Alto.
Basso
all.o moderato

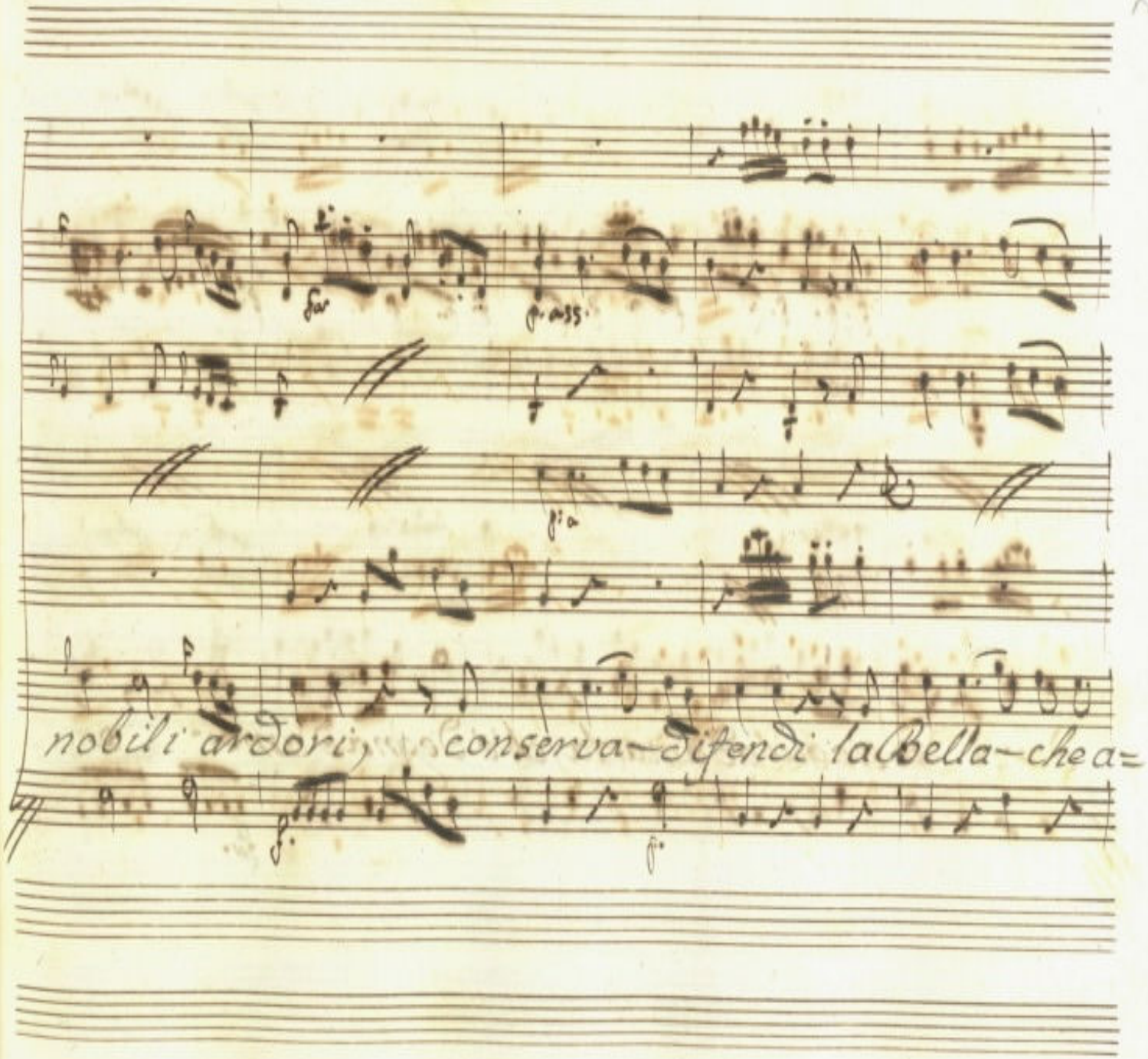


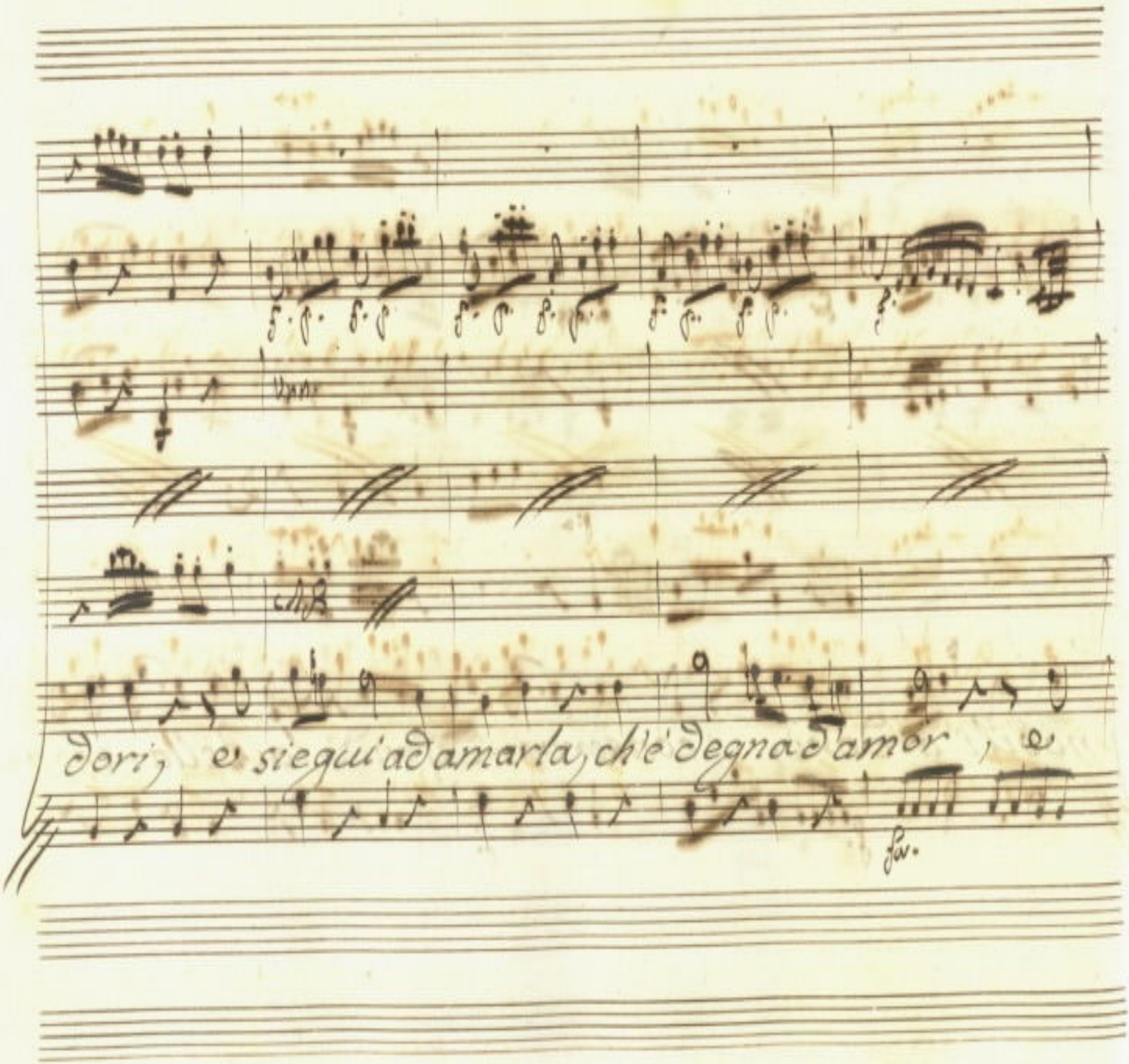


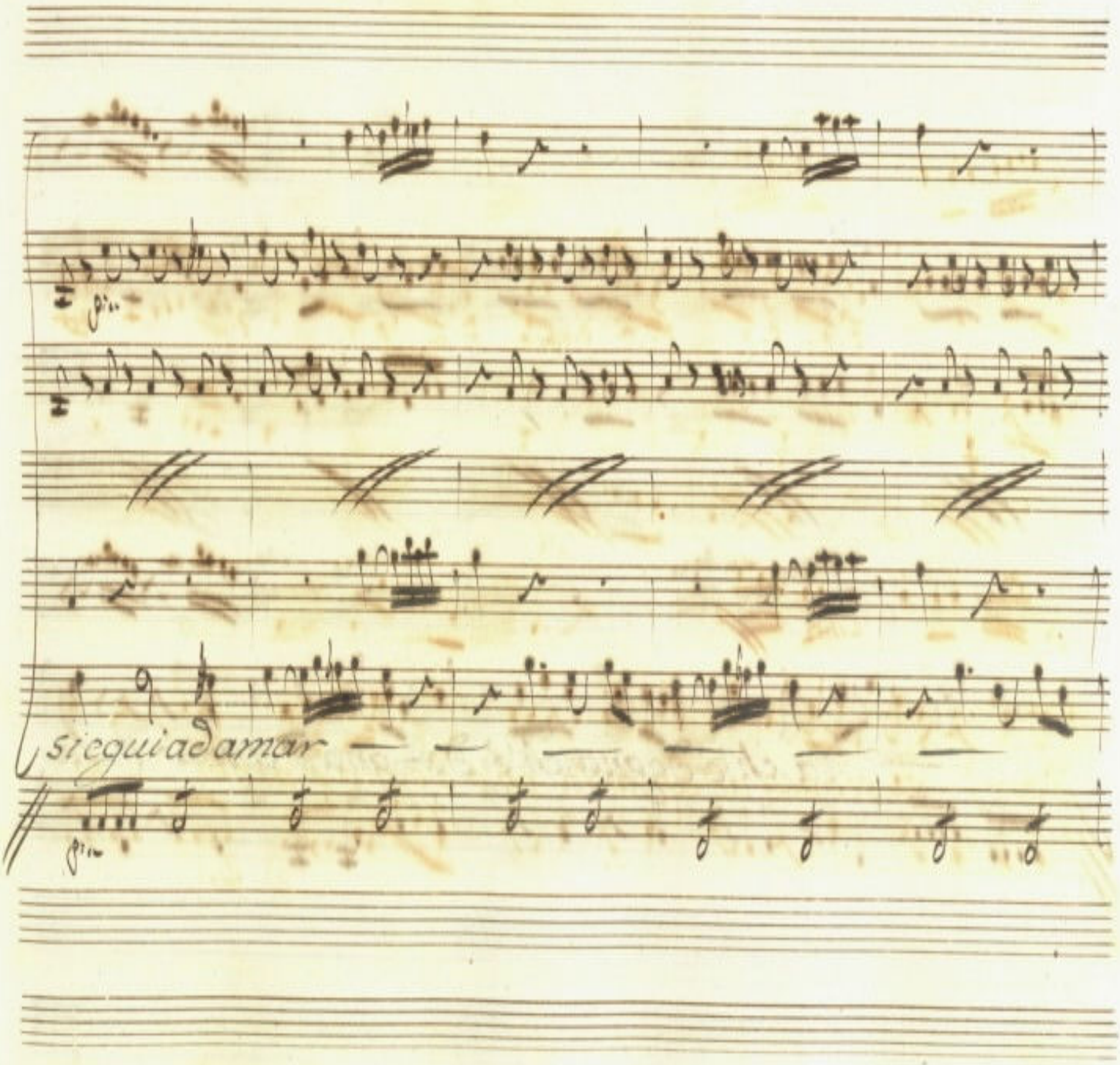


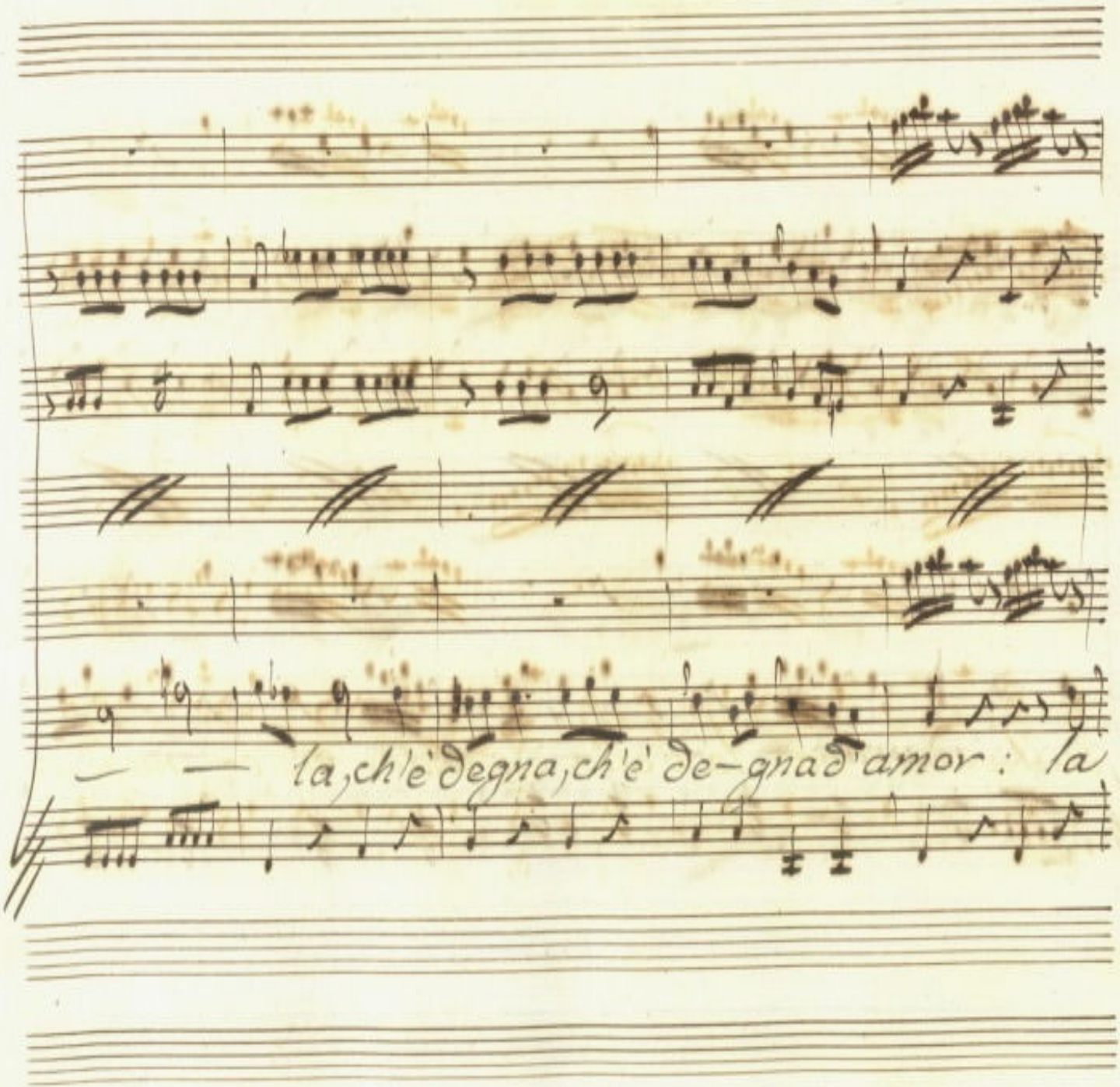

S'è ver, che t'accendi di nobili ar

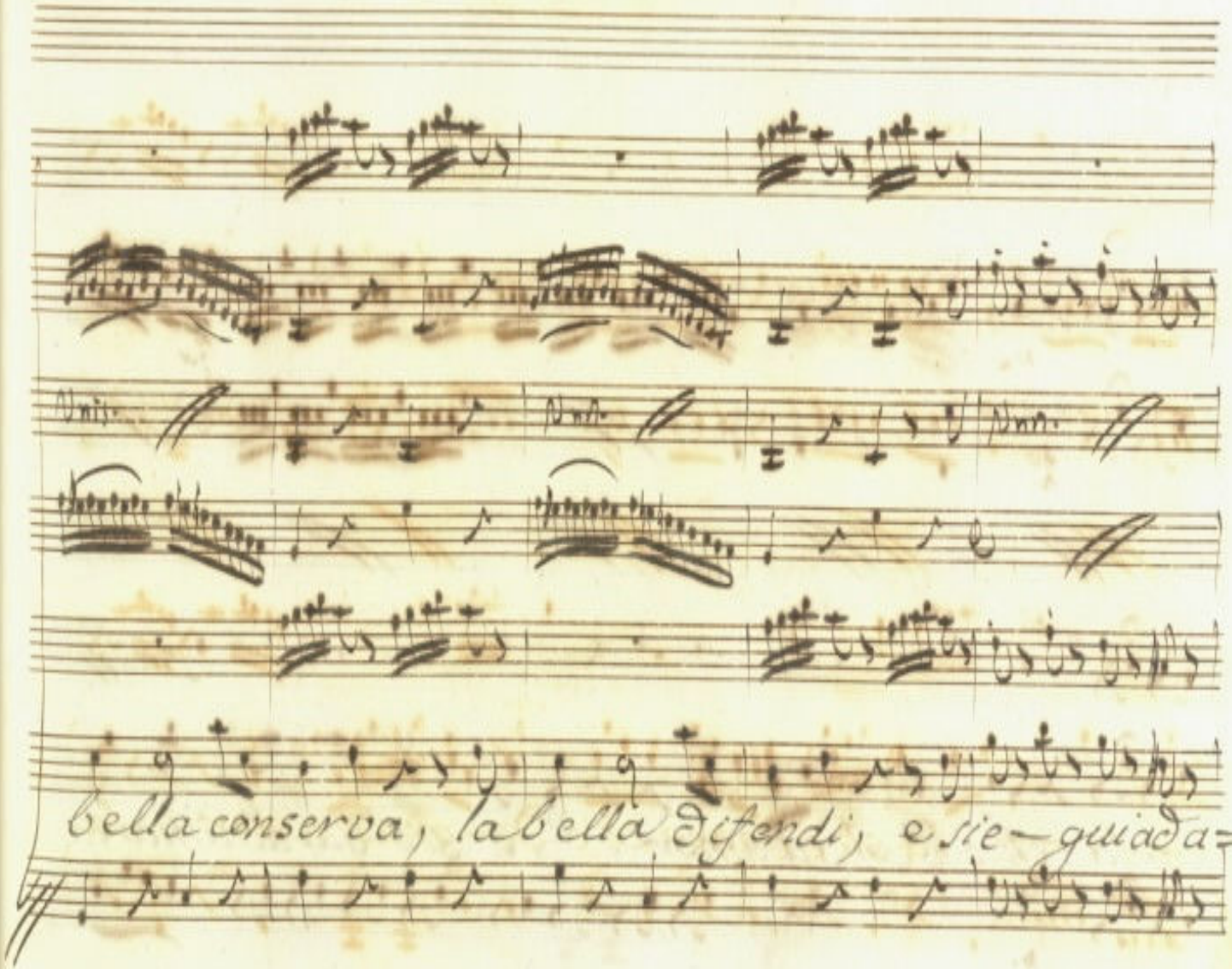

dori, di nobili ardori,
di

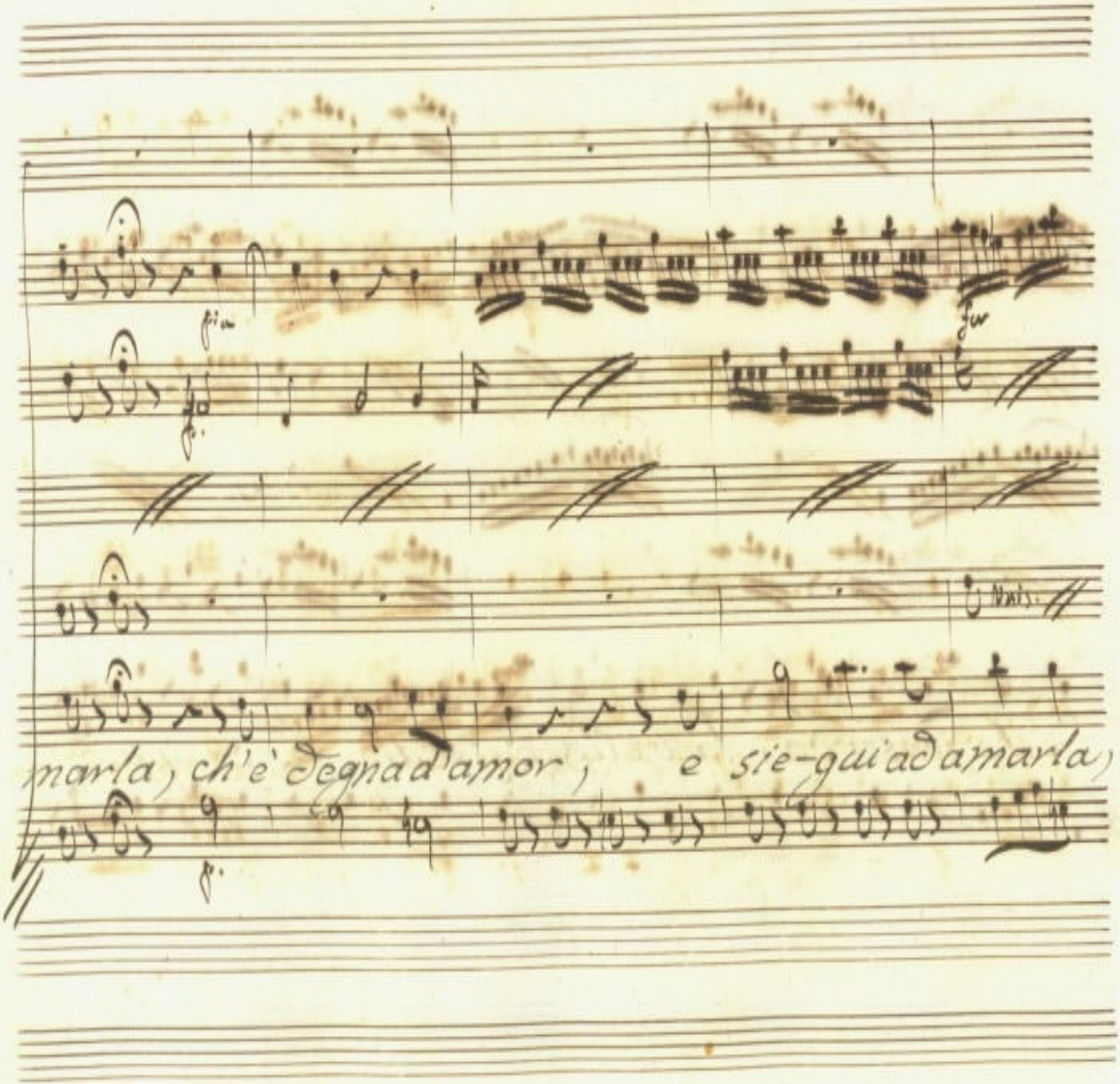

nobili ardori, conserva-difendi la Bella-che a=

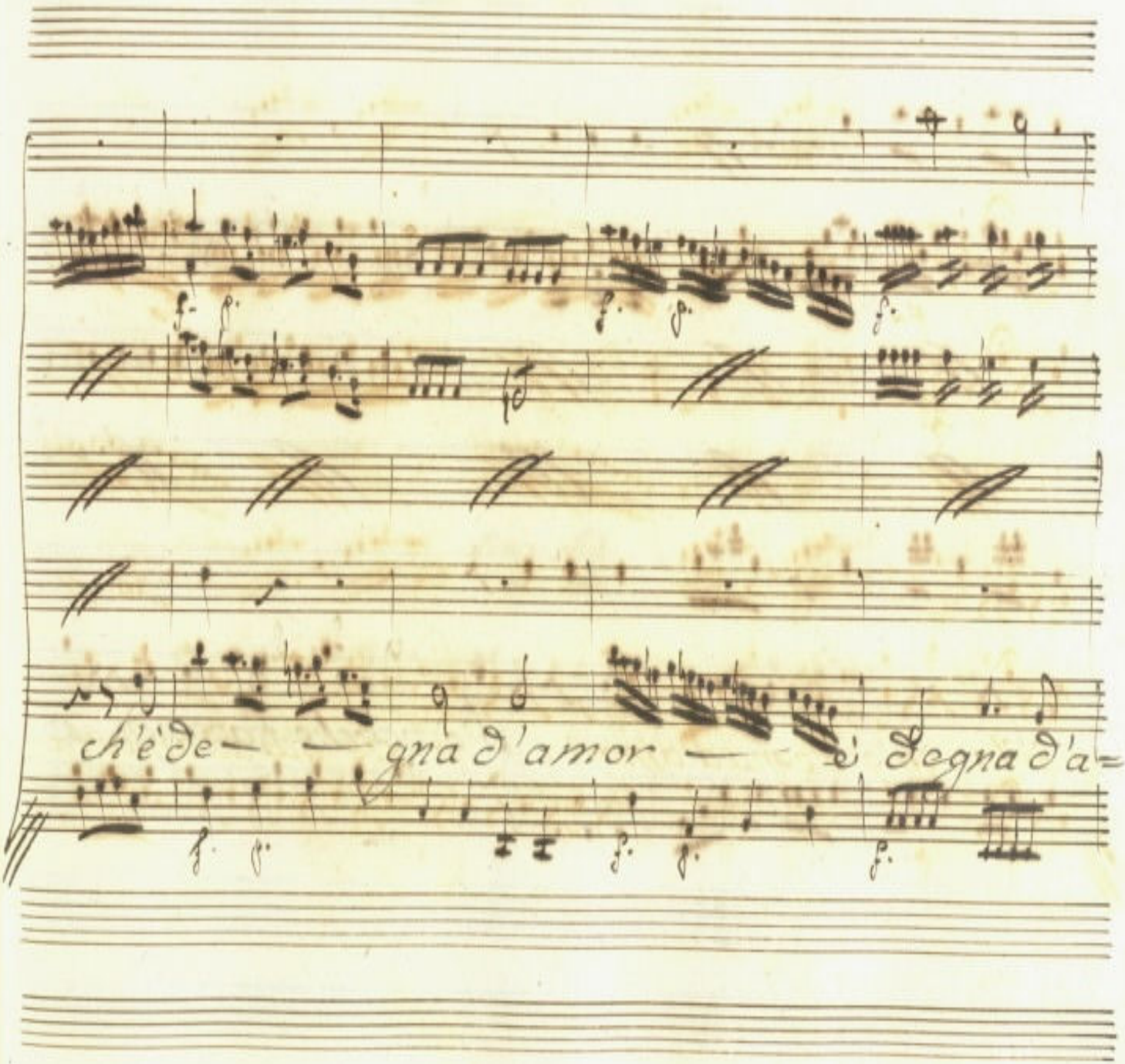

dori, e siegui ad amarla, ch'è degna d'amor, e
fu.

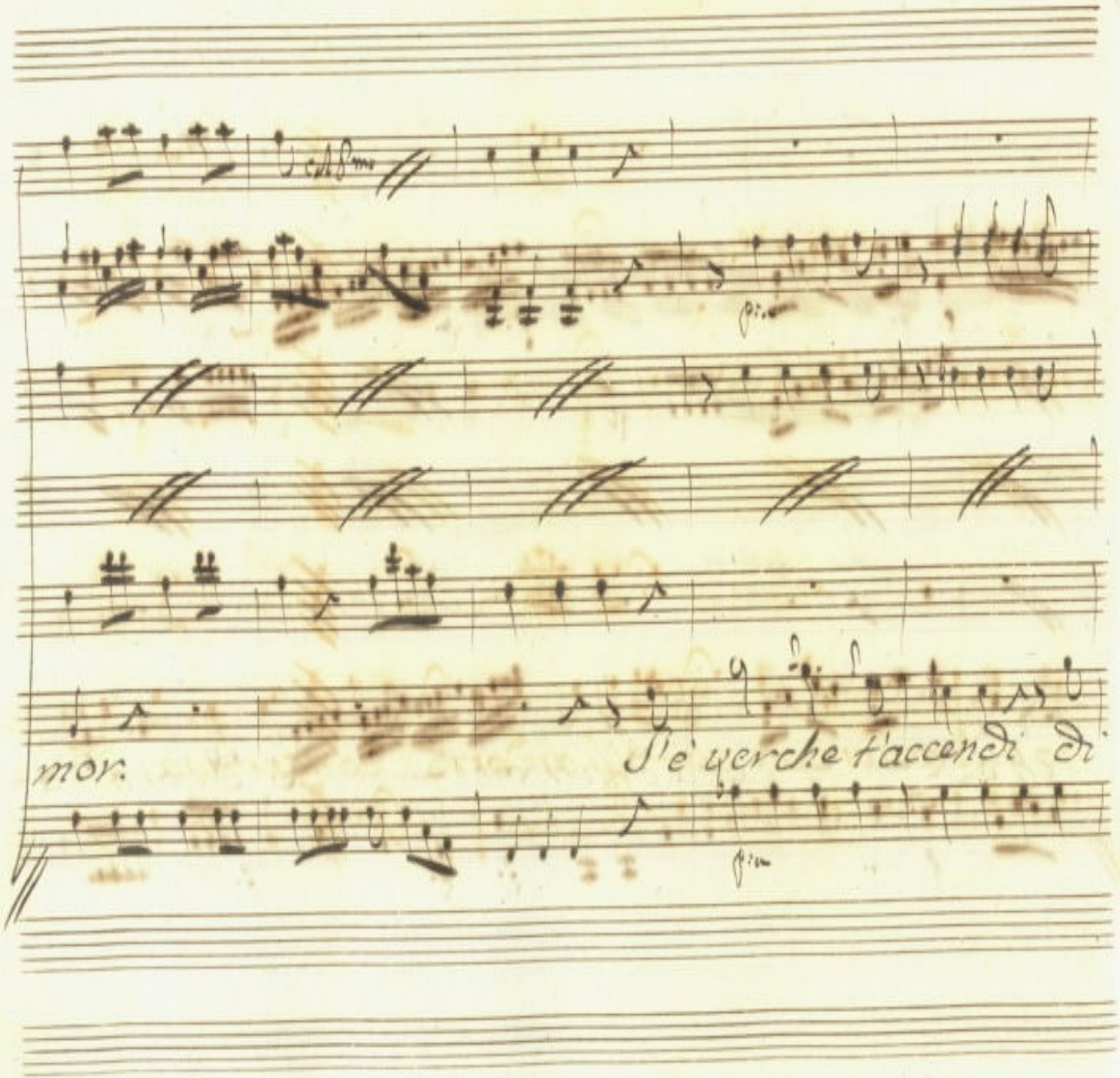

si seguia d'amar

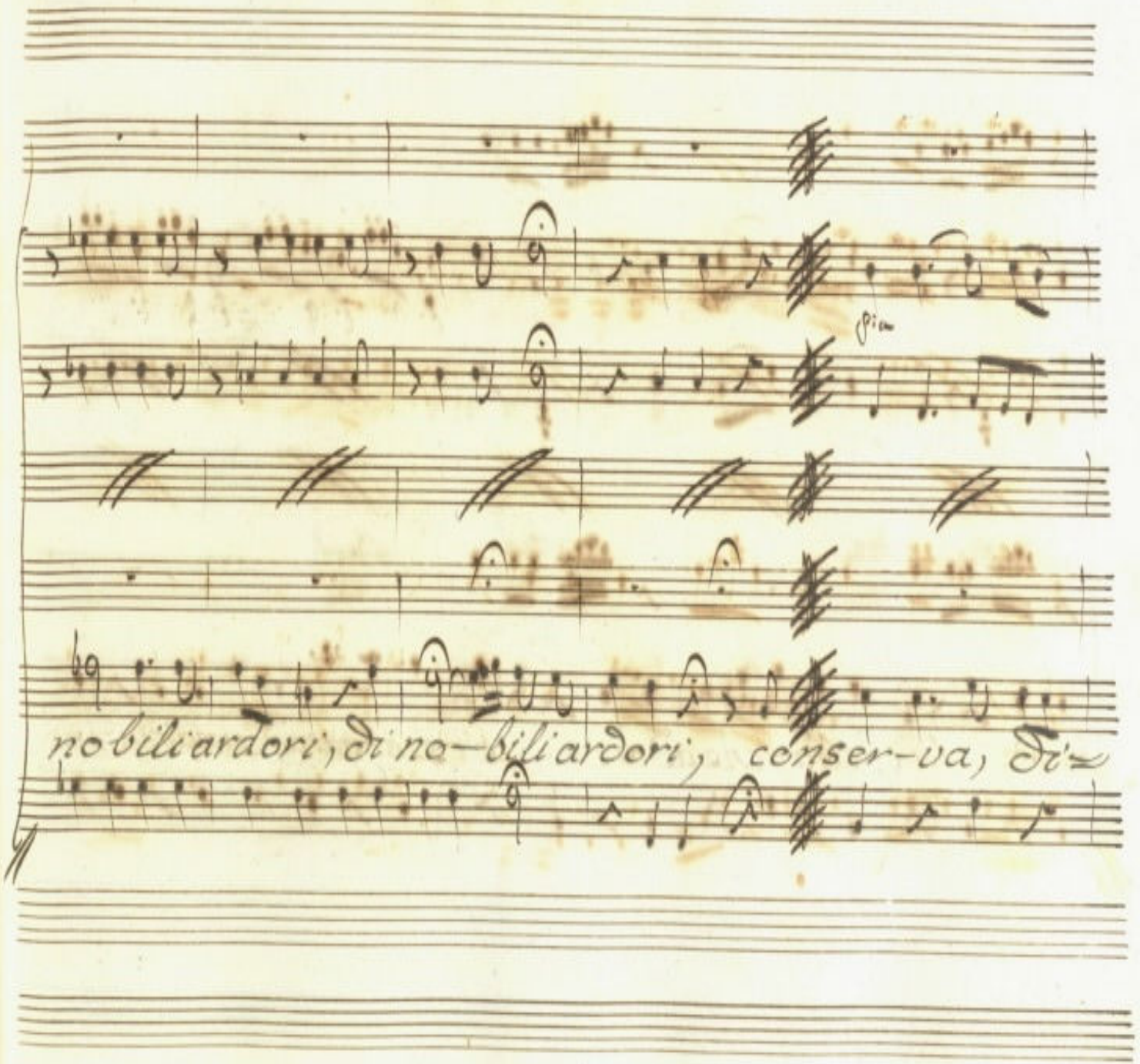

la, ch'è degna, ch'è de-gna d'amor: la

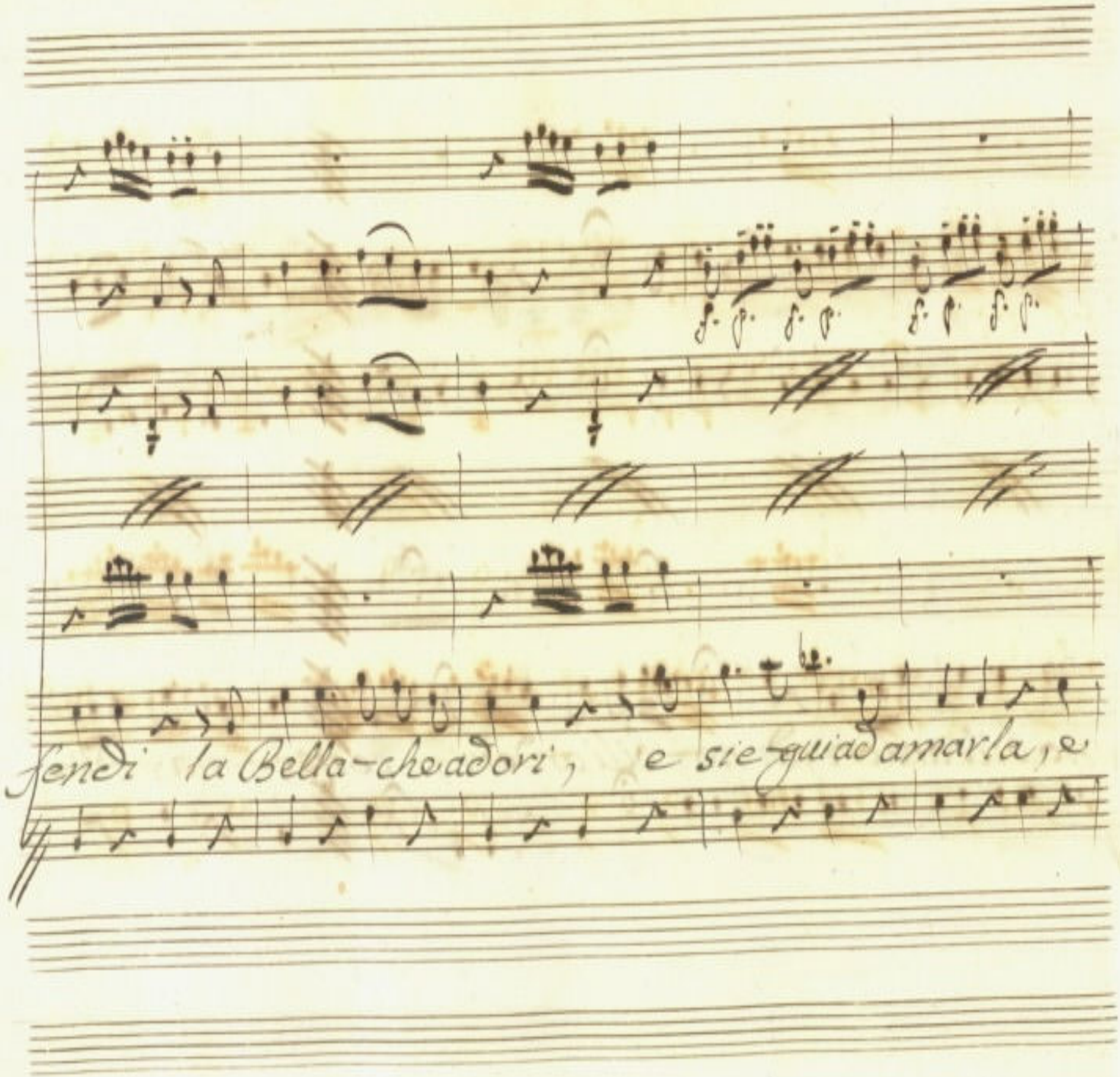

bella conserva, la bella difendi, e sie-guida-

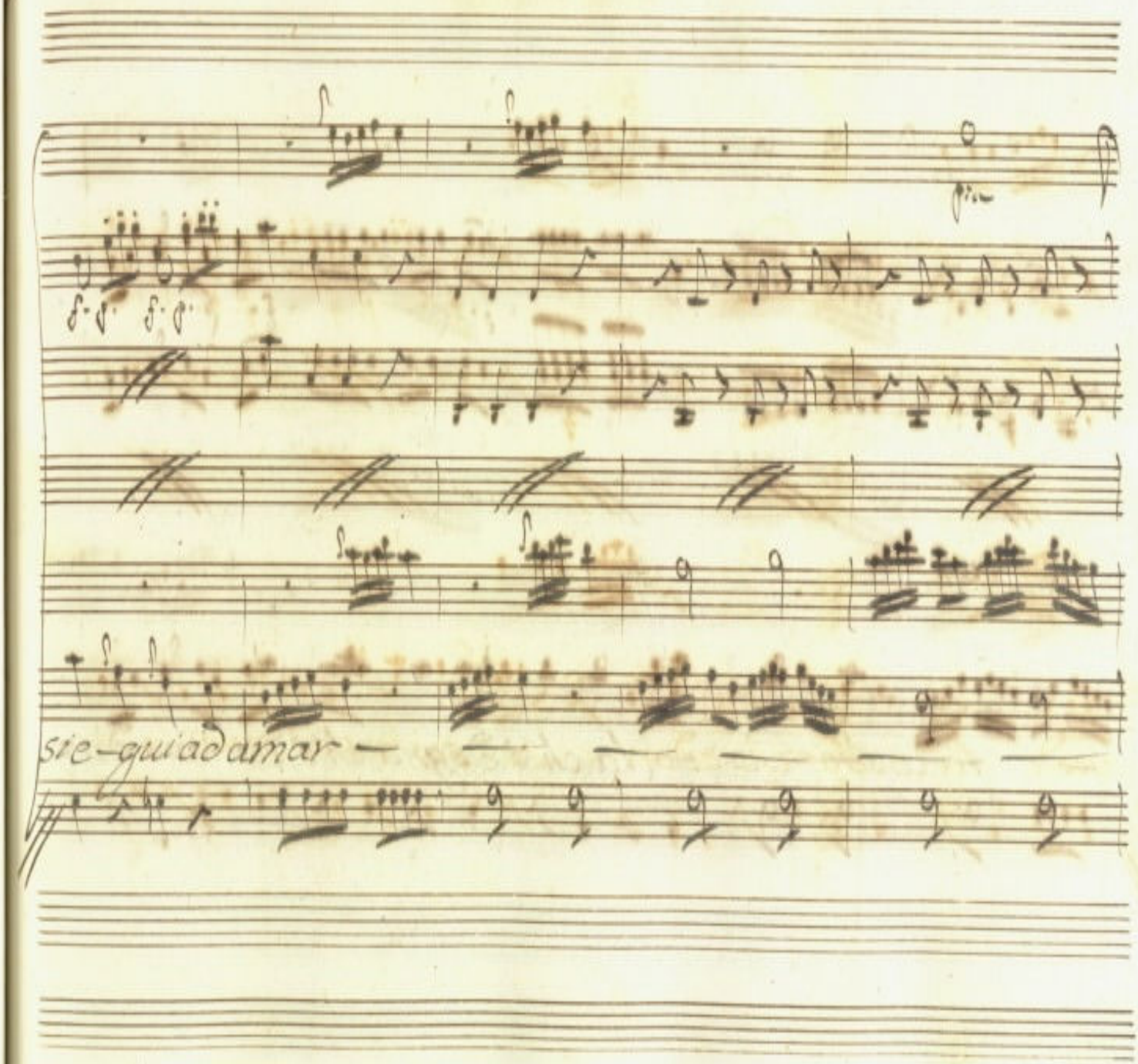

marla, ch'è degna d'amor, e sie-gui ad amarla,

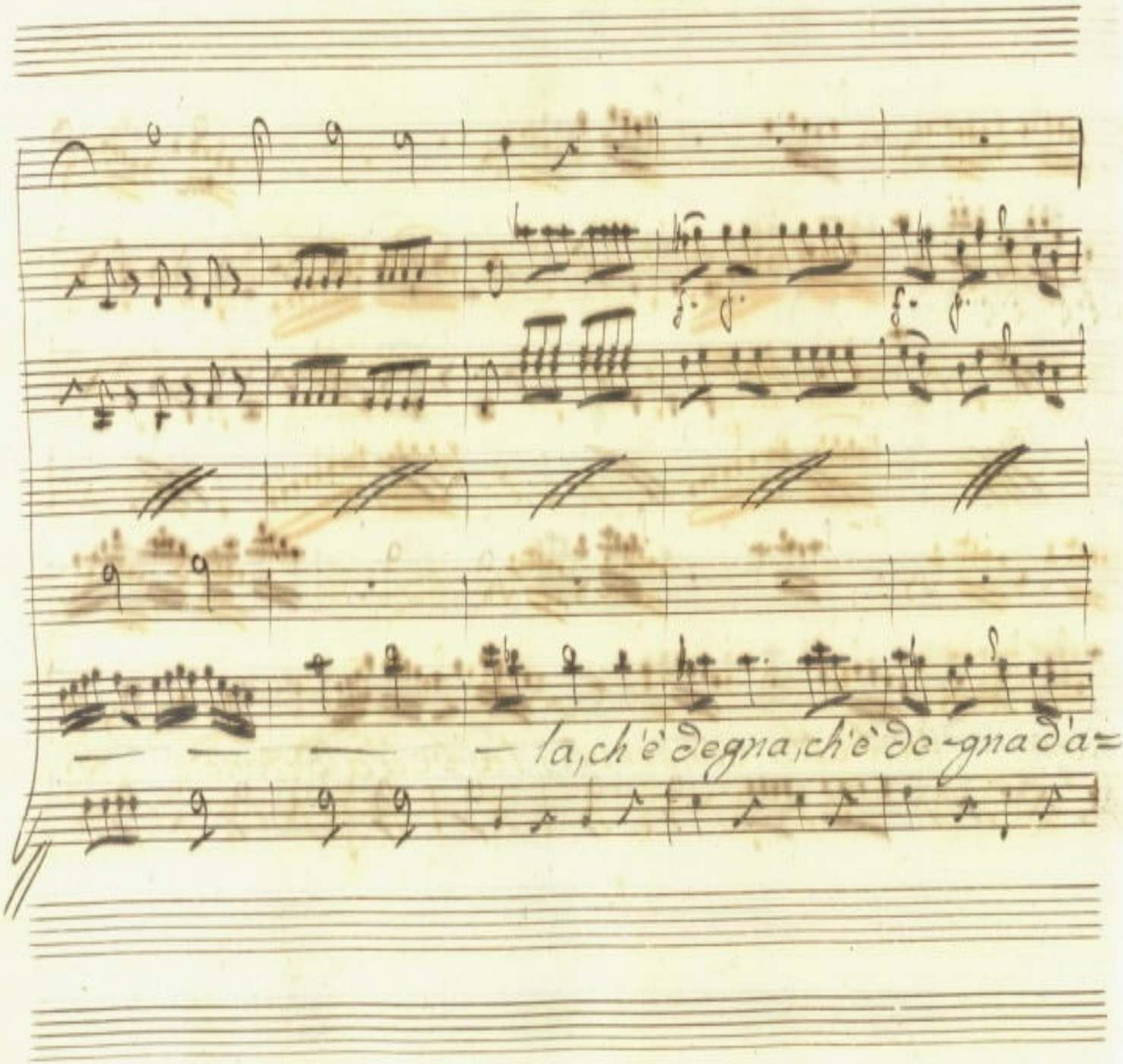

ch'è de— — gna d'amor — — è degna d'a=

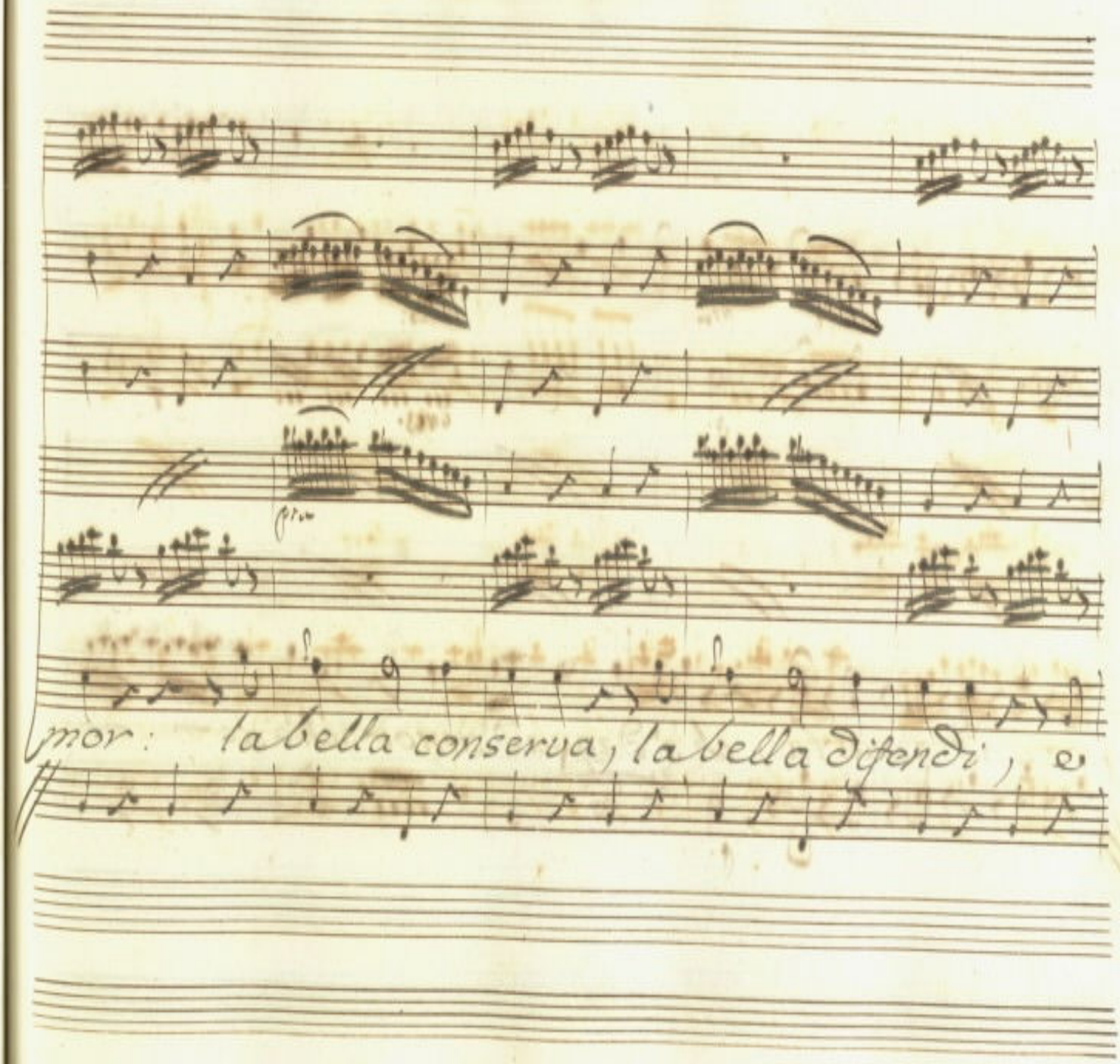

mor.
S'è ver che t'accendi di

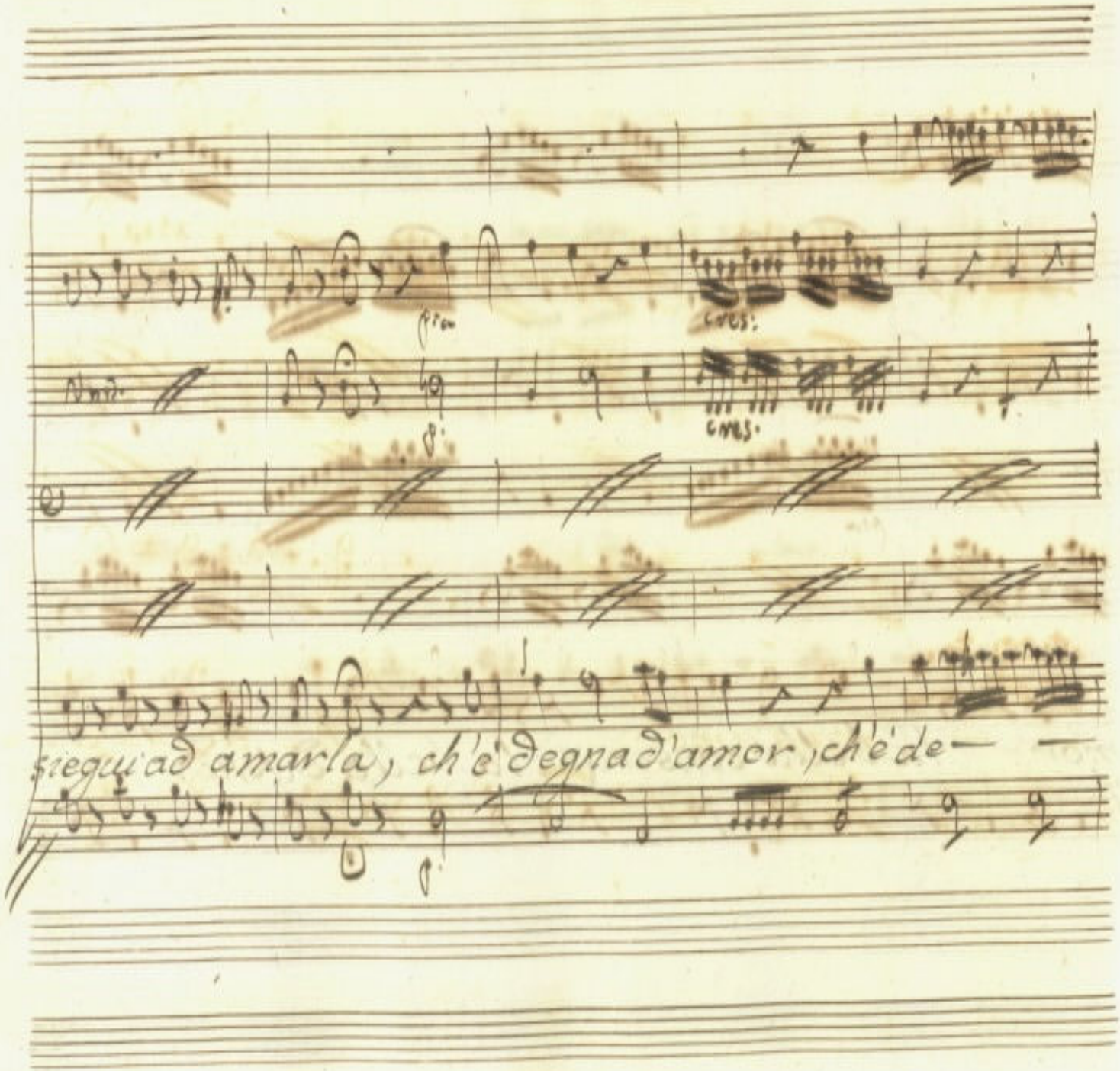

pia
no bili ardori, di no-bili ardori, conser-va, di=

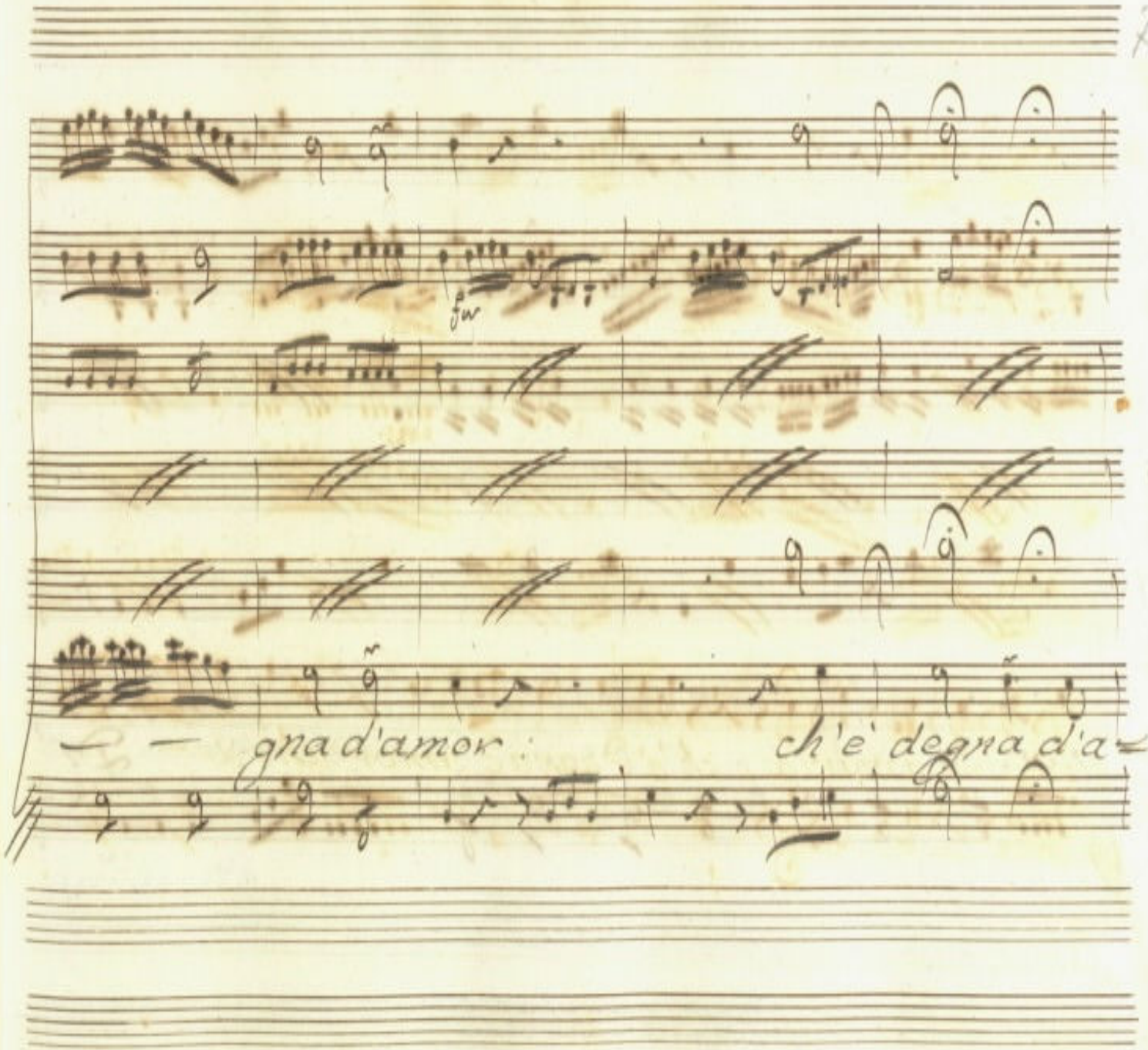

fendi la Bella-che adori, e sie-gui ad amarla, e

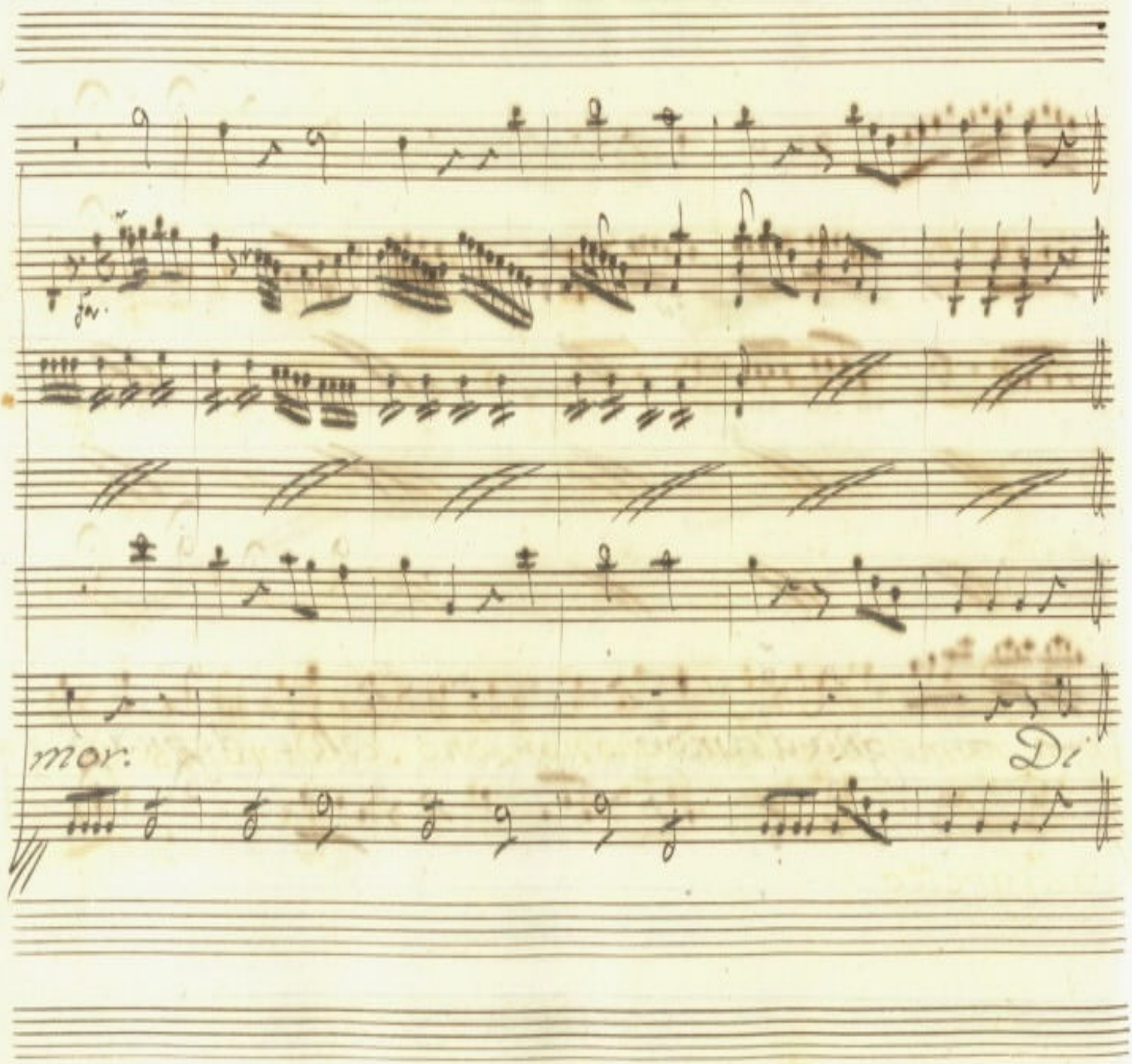

sie-qui ad amar

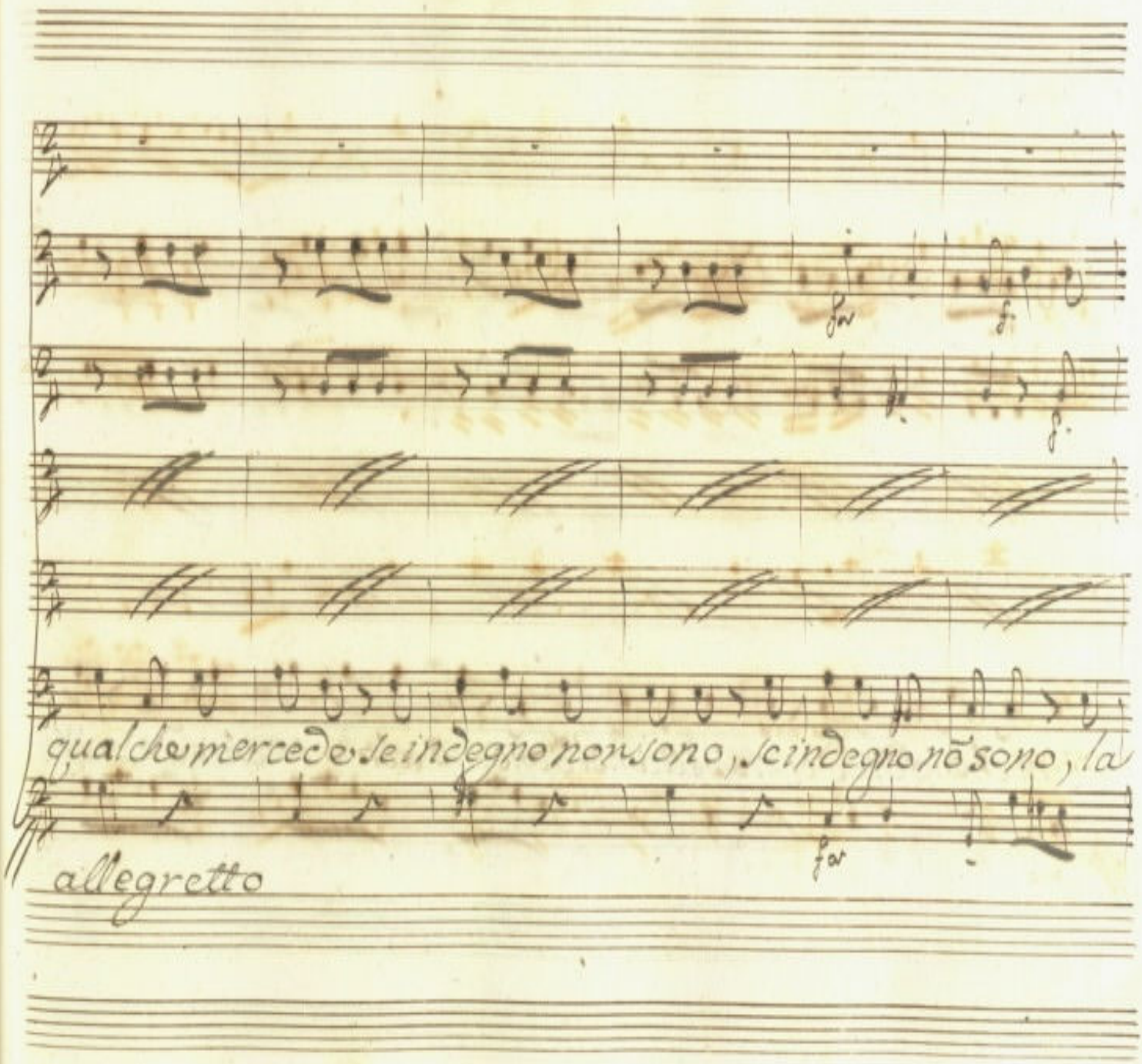

la, ch'è degna, ch'è de-gna d'a=

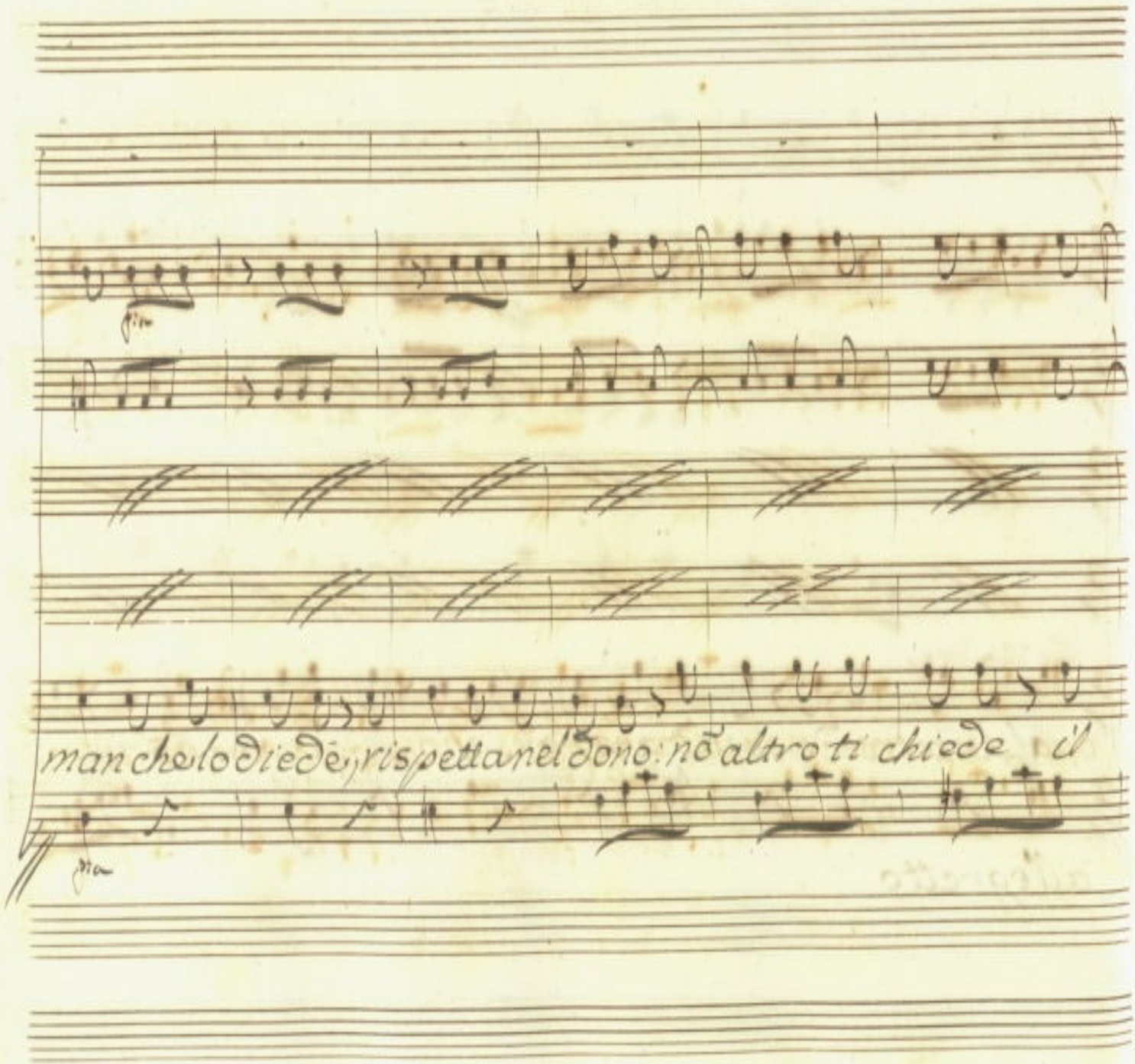

mor: la bella conserva, la bella difendi, e

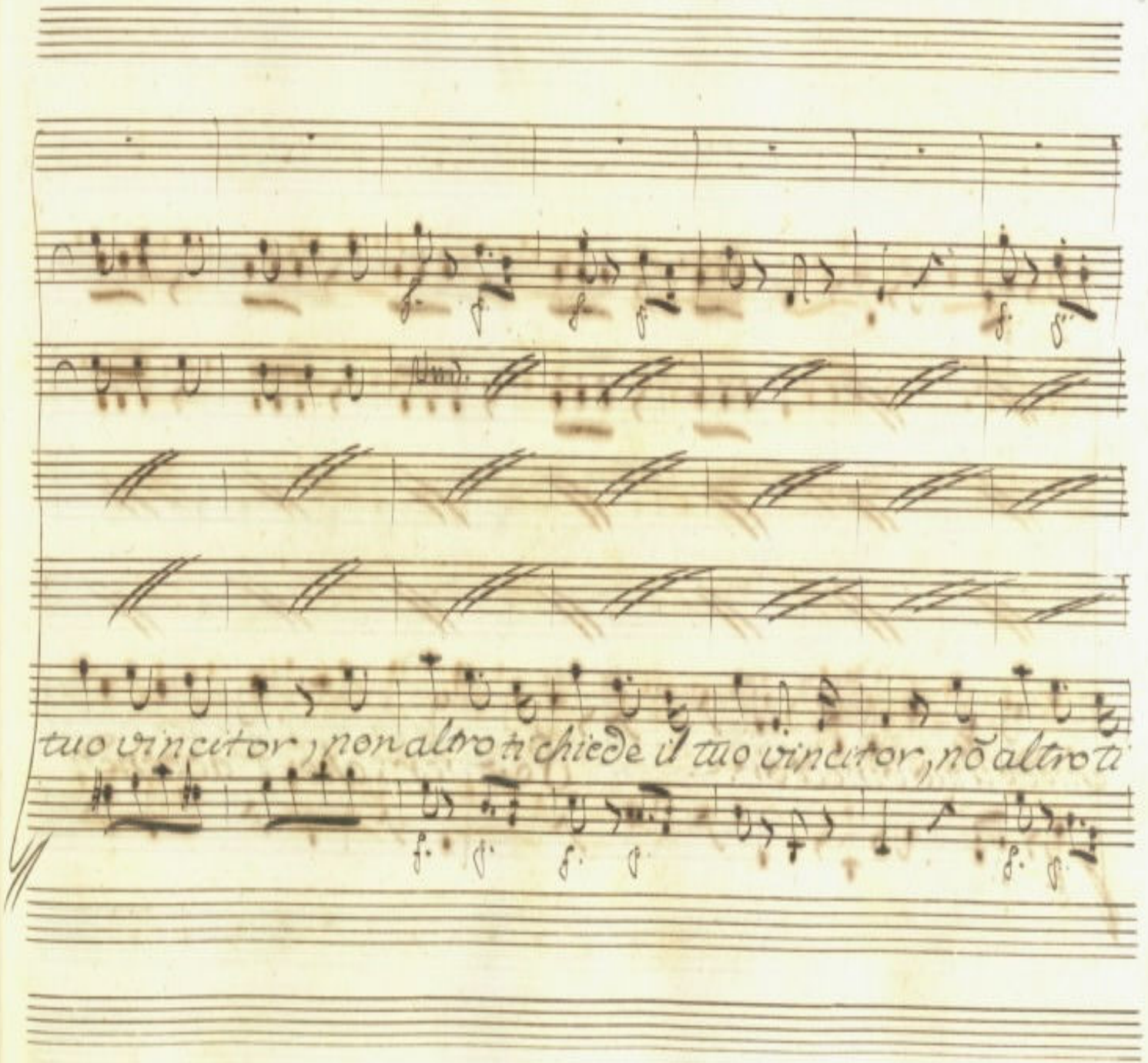

cres:
cres.
siegui ad amarla, ch'è degna d'amor, ch'è de—

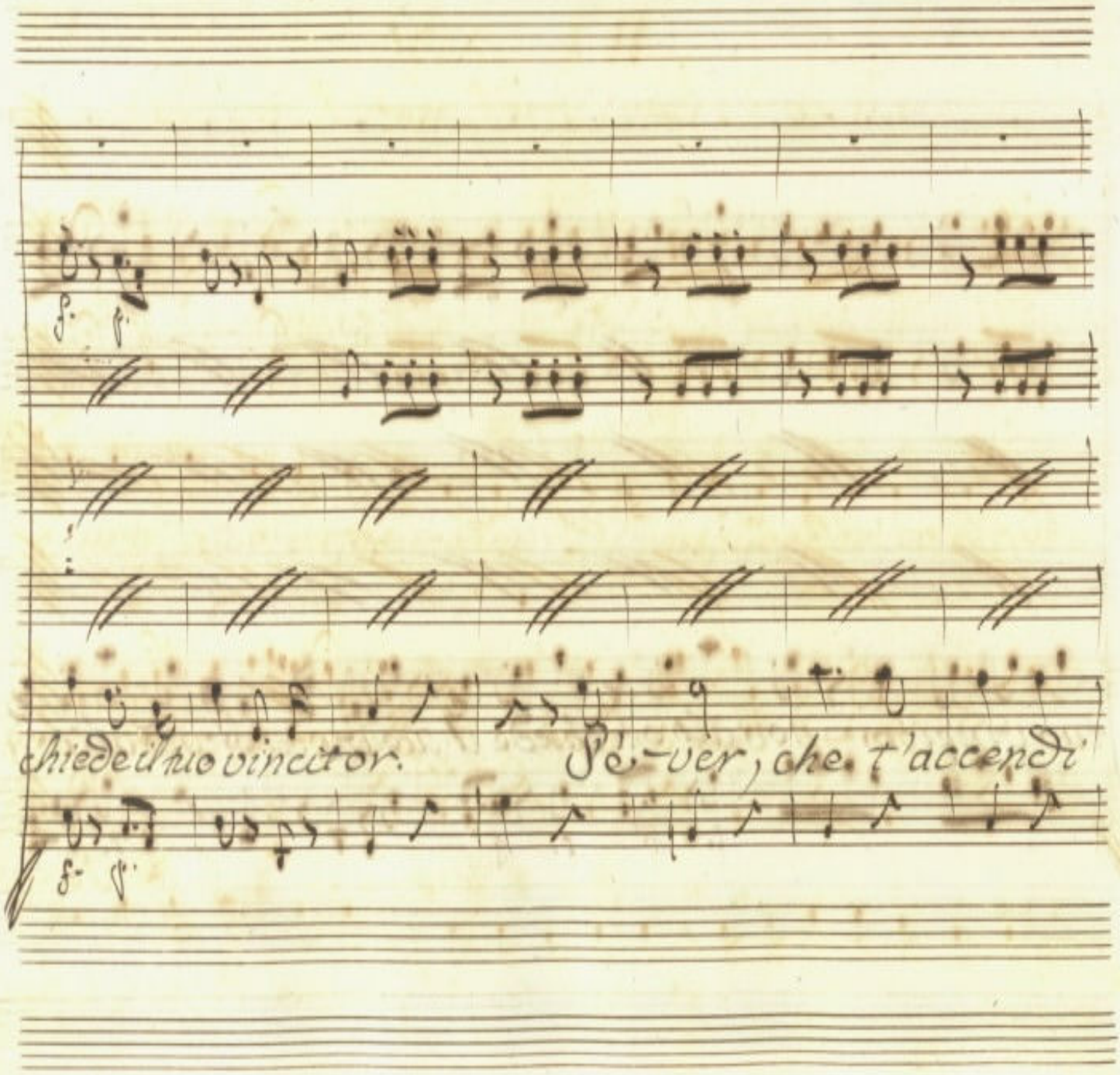

gna d'amor : ch'è degna d'a=

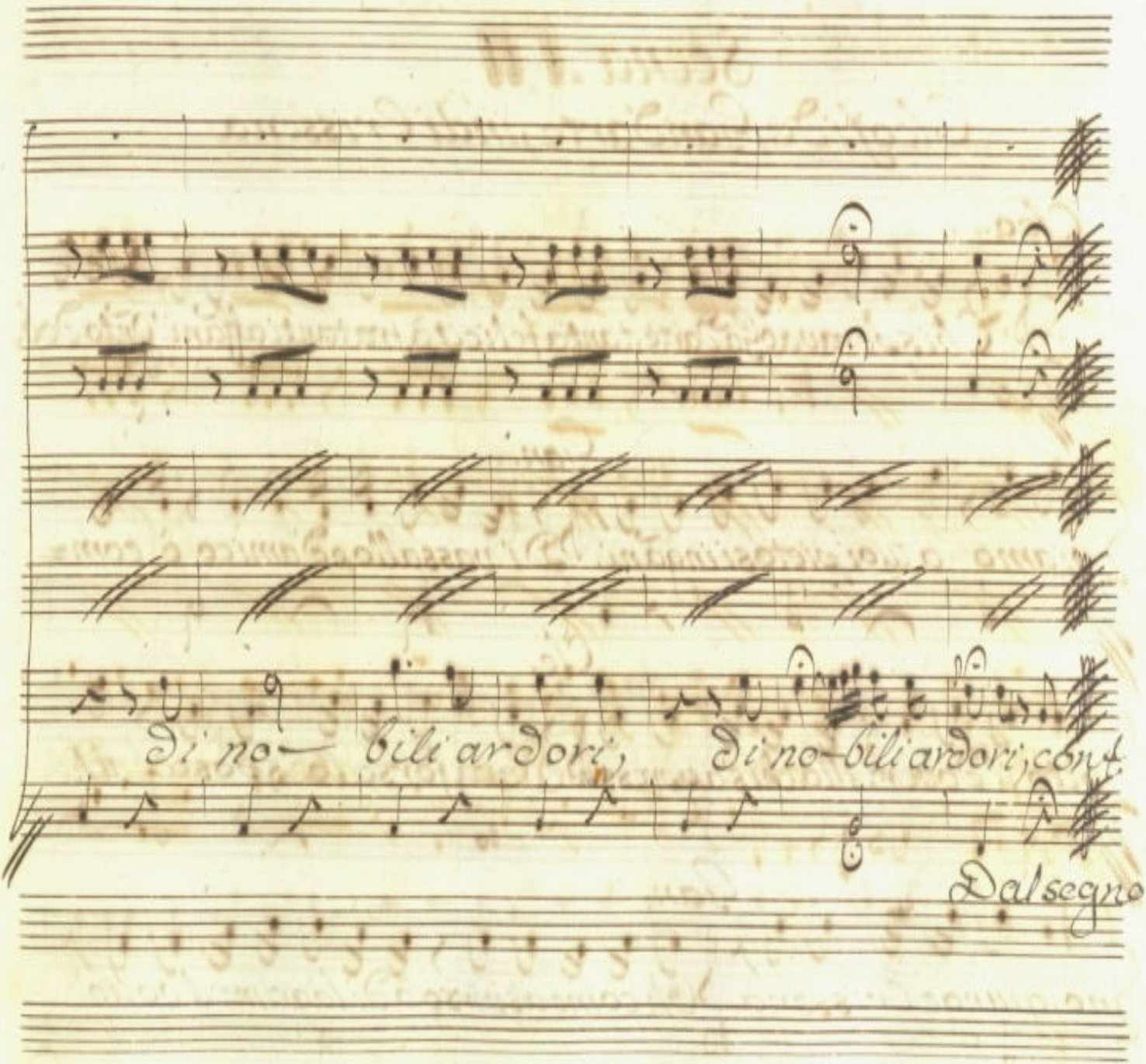

mor.


fw
f.
f.
qualche mercede se indegno non sono, se indegno nõ sono, la
fw
allegretto


manchelodiede,rispettanelsono:nõaltroti chiede il


tuo vincitor, non altro ti chiede il tuo vincitor, nõ altro ti


chiede il tuo vincitor.
S'è-ver, che t'accendi


Di no- bili ardori, Di no-bili ardori, cont.
Dal segno

Scena VII

Cleofide, Gandarte, indi Crissena

Cleo.

Chi sperava, o Gadarte, tanta felicità fra tanti affanni? Onto dob=

Gan.

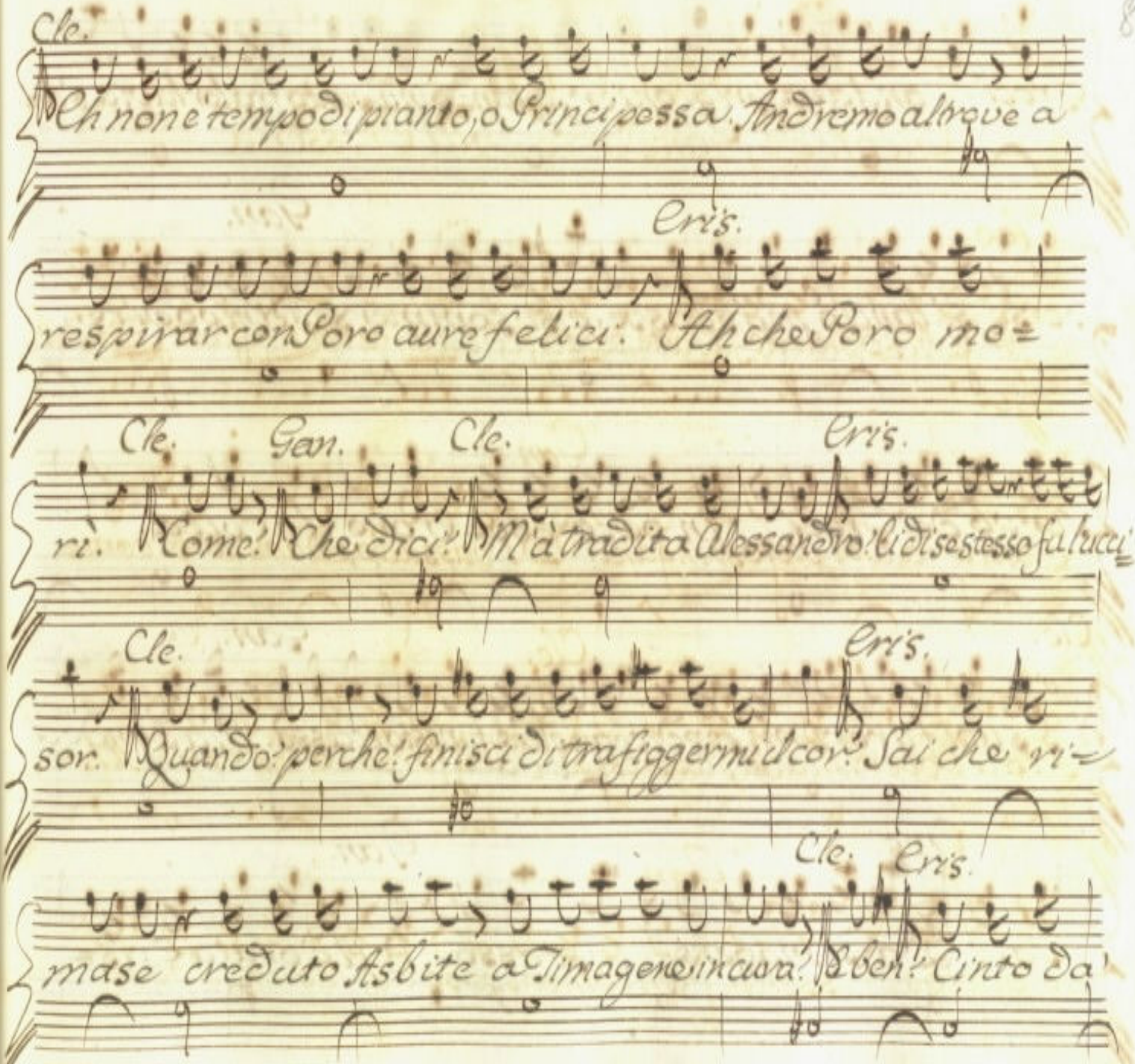
biamo a tuoi pietosi inganni. Di vassallo, e d'amico ò com=

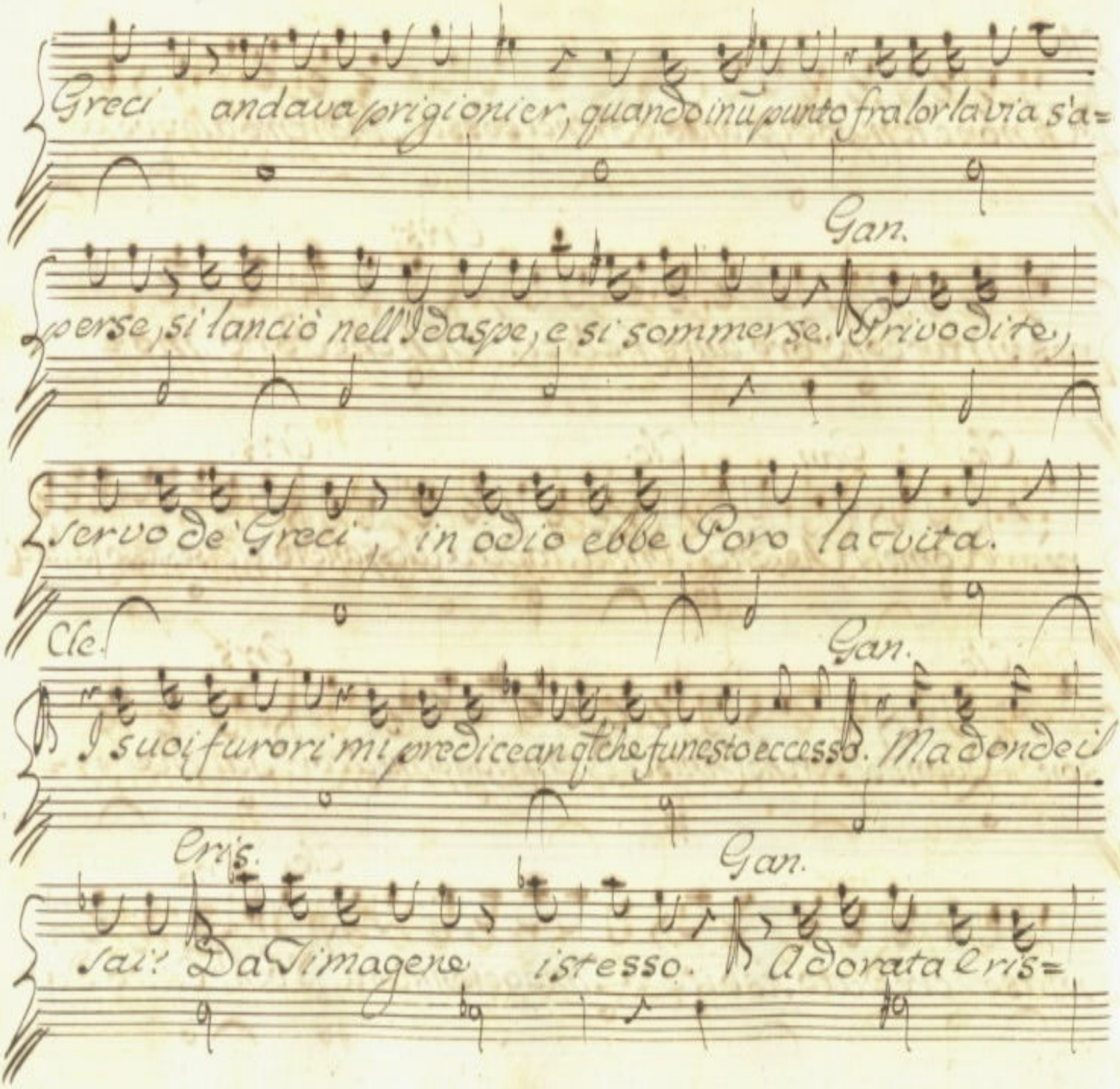
Cle.

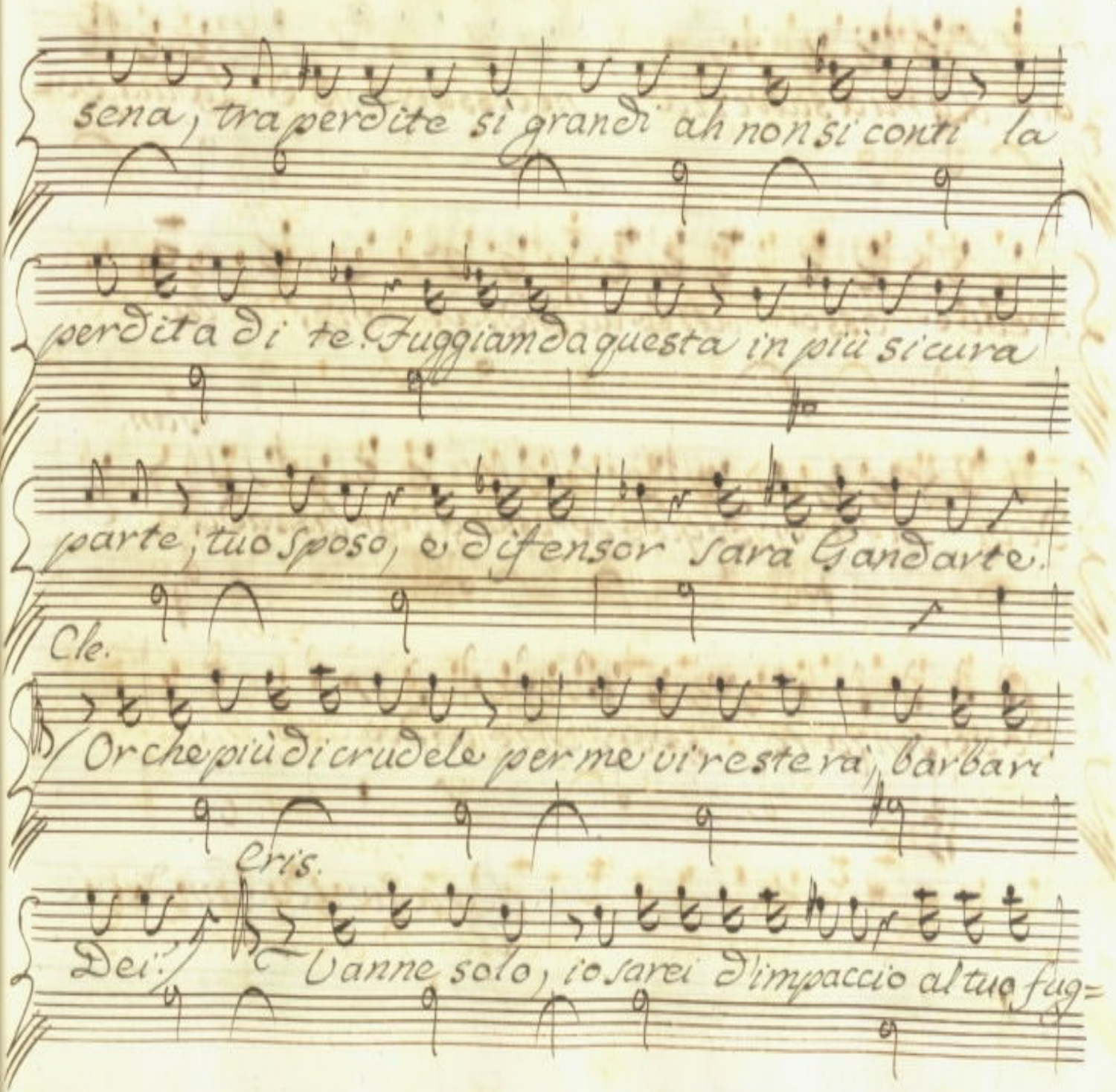
pito il dover. Ma chi s'appresta? Sarà forse lo sposo. Ah

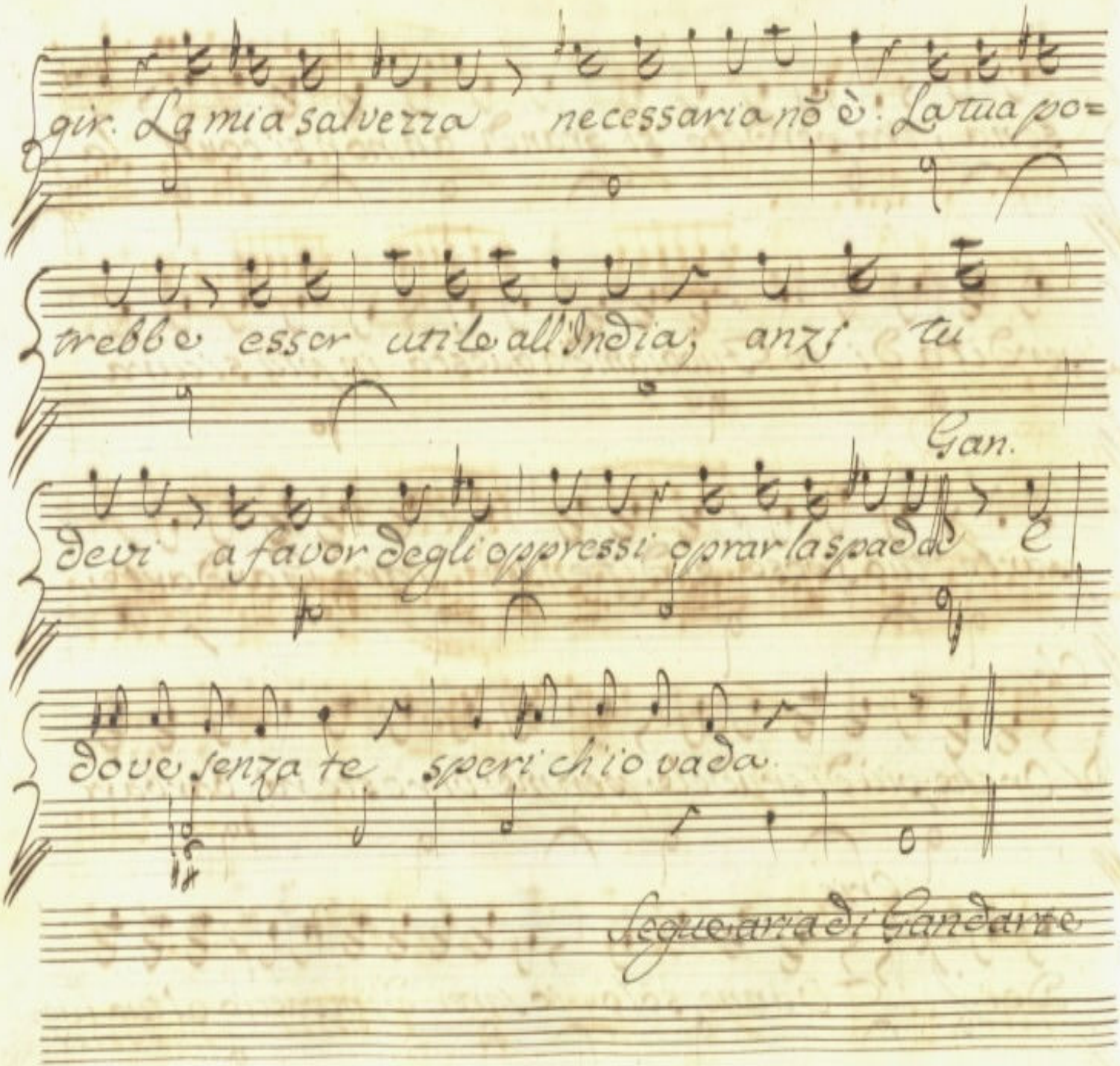
Gan.

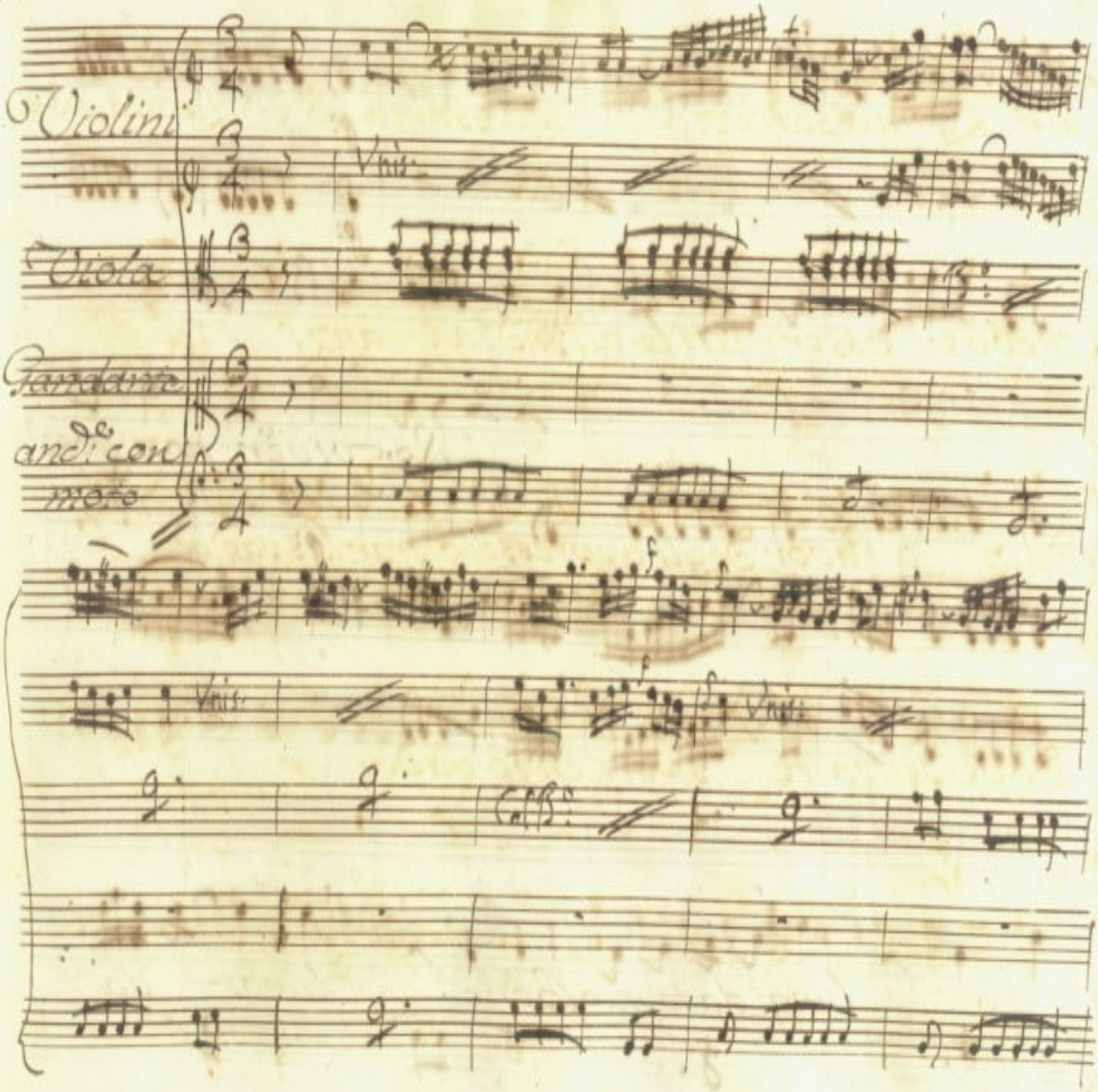
no, giunge Crissena. Oh come asperso à di lagrime il volto!

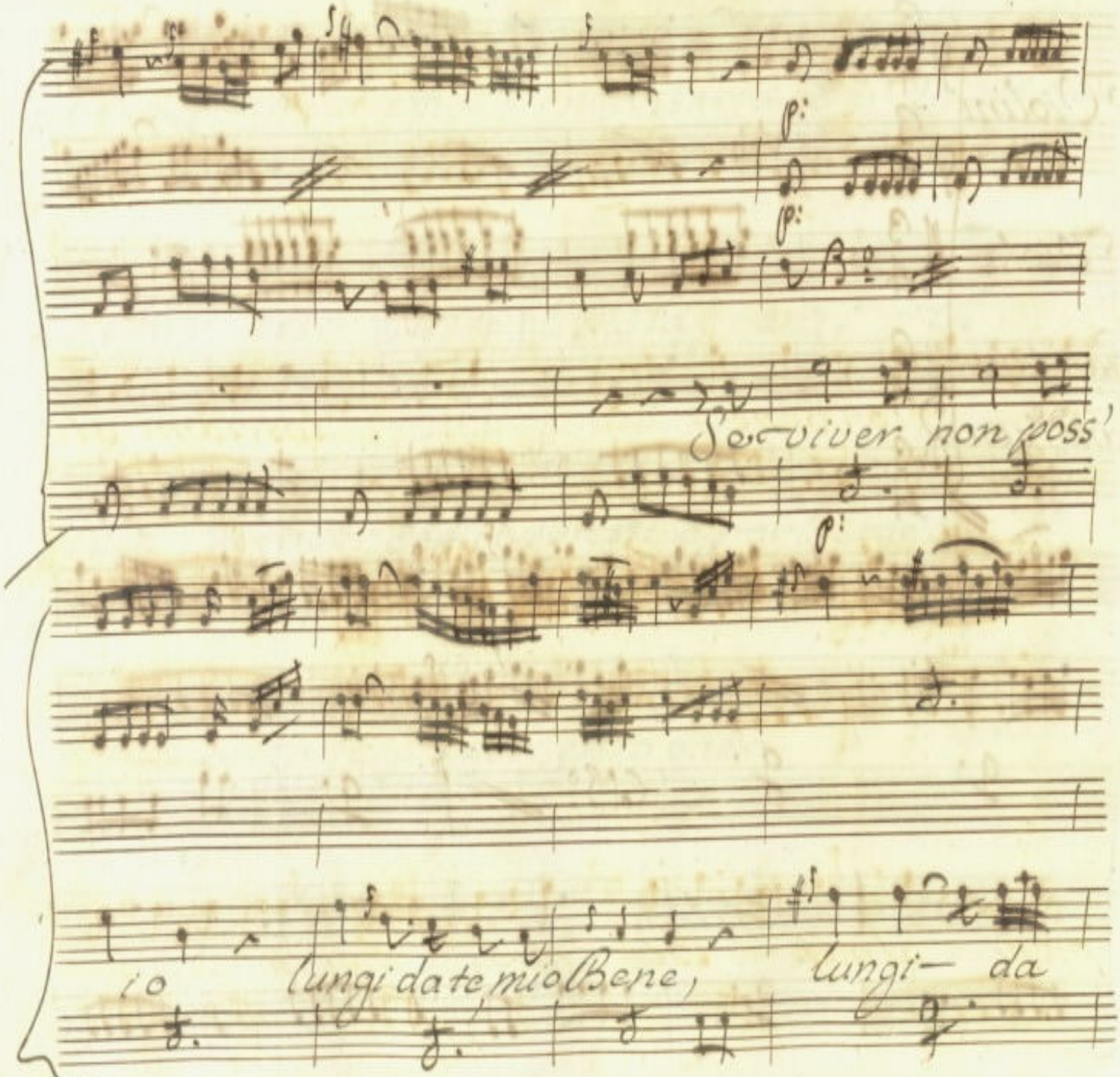

Cle.
Ch non e' tempo di pianto, o Principessa. Andremo altrove a
Cris.
respirar con Poro aure felici. Ah che Poro mo-
Cle. Gen. Cle. Cris.
ri. Come! Che dici? M'à tradita Alessandro! Ei di se stesso fu trucci-
Cle. Cris.
sor. Quando? perche! finisci di trafiggermi il cor? Sai che vi-
Cle. Cris.
mase creduto Asbite a Timagene in cuna? Ben? Cinto da'

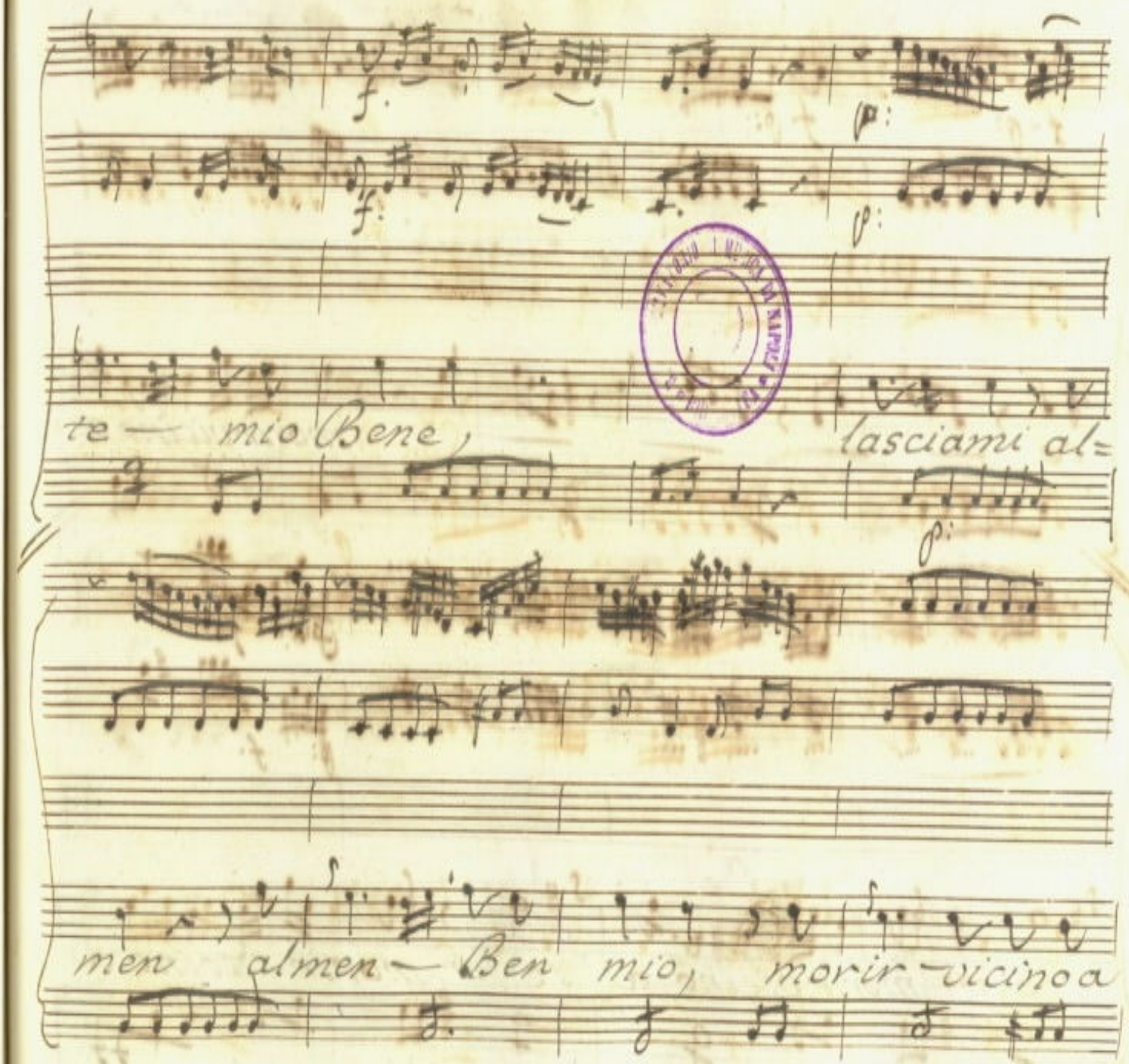

Greci andava prigionier, quando in un punto fra lor la via s'a=
Gan.
perse, si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse. Privo di vi=
ta,
servo de' Greci, in odio ebbe poro la vita.
Cle.
Gan.
I suoi furori mi predicean ghe funesto eccesso. Ma donde il
Eris.
Gan.
sai? Da Timagene istesso. Adorata Eris=

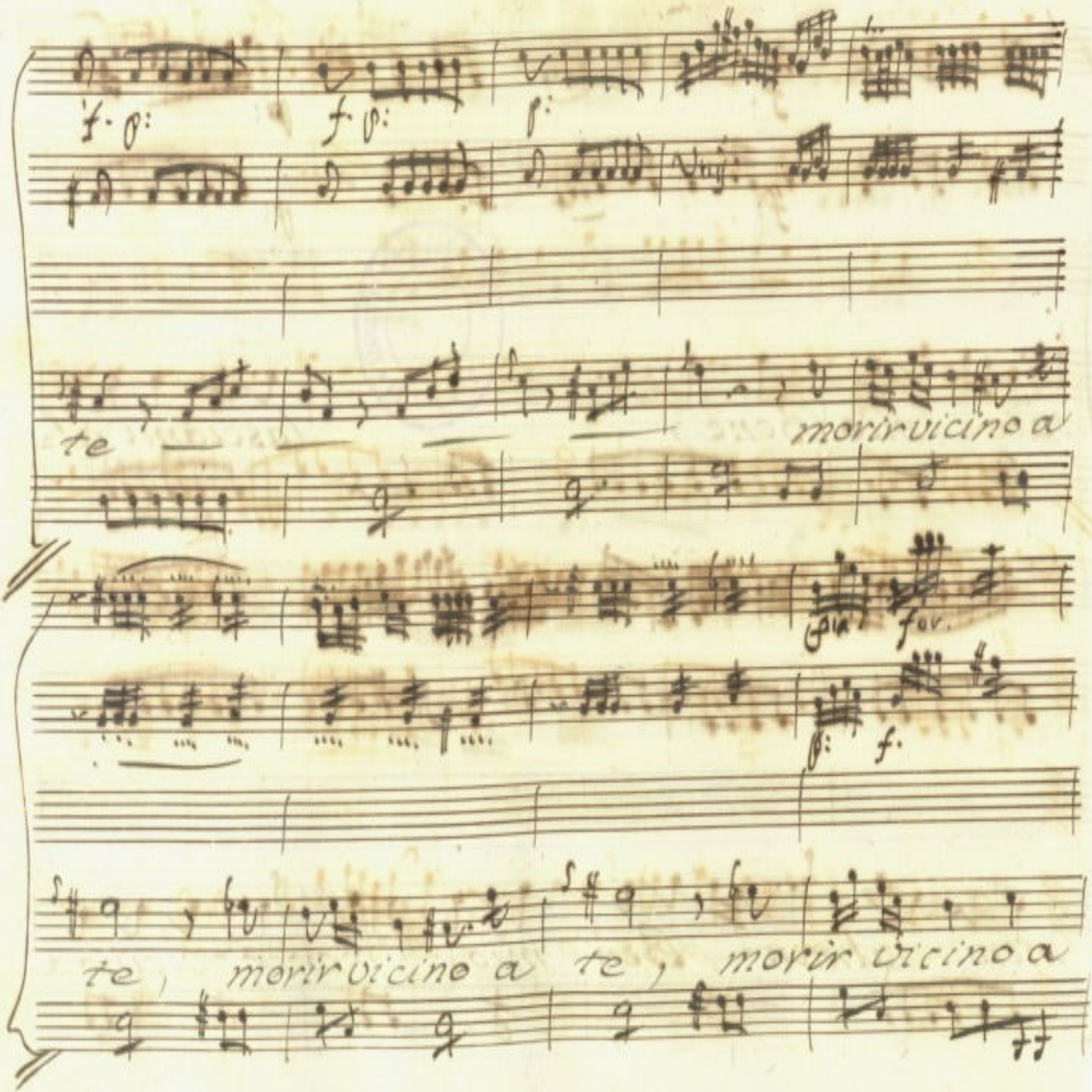

sena, tra perdite sì grandi ah non si conti la
perdita di te. Fuggiam da questa in più sicura
parte, tuo Sposo, e difensor sarà Gandarte.
Cle.
Or che più di crudele per me vi resterà, barbari
Cris.
Dei! Vanne solo, io sarei d'impaccio al tuo fug=

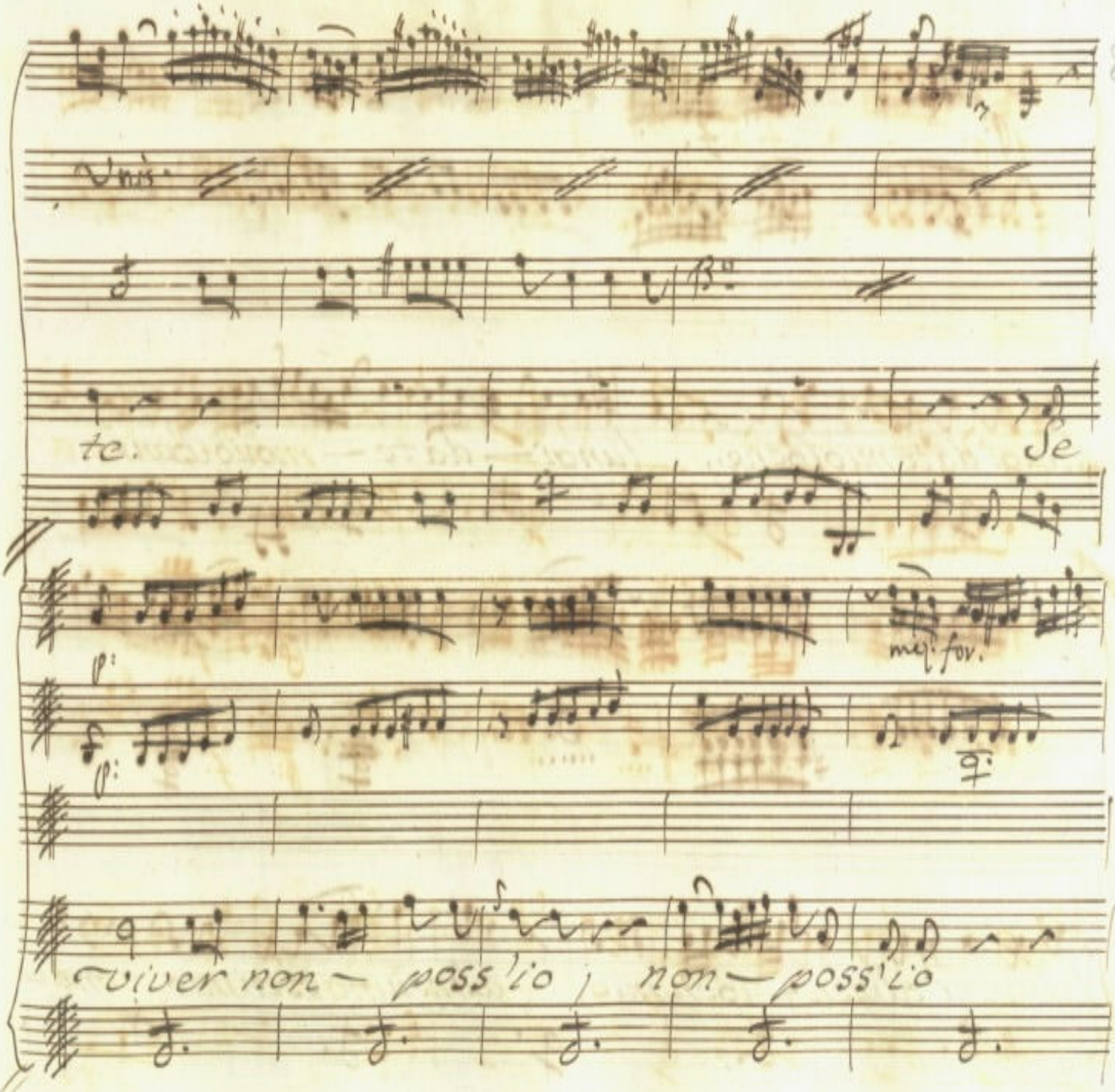

gir. La mia salvezza necessaria nō è: La tua po=
trebbe esser util'all'India; anzi tu
Gan.
devi a favor degli oppressi oprar la spada e
dove senza te speri ch'io vada.
Segue aria di Ganimede

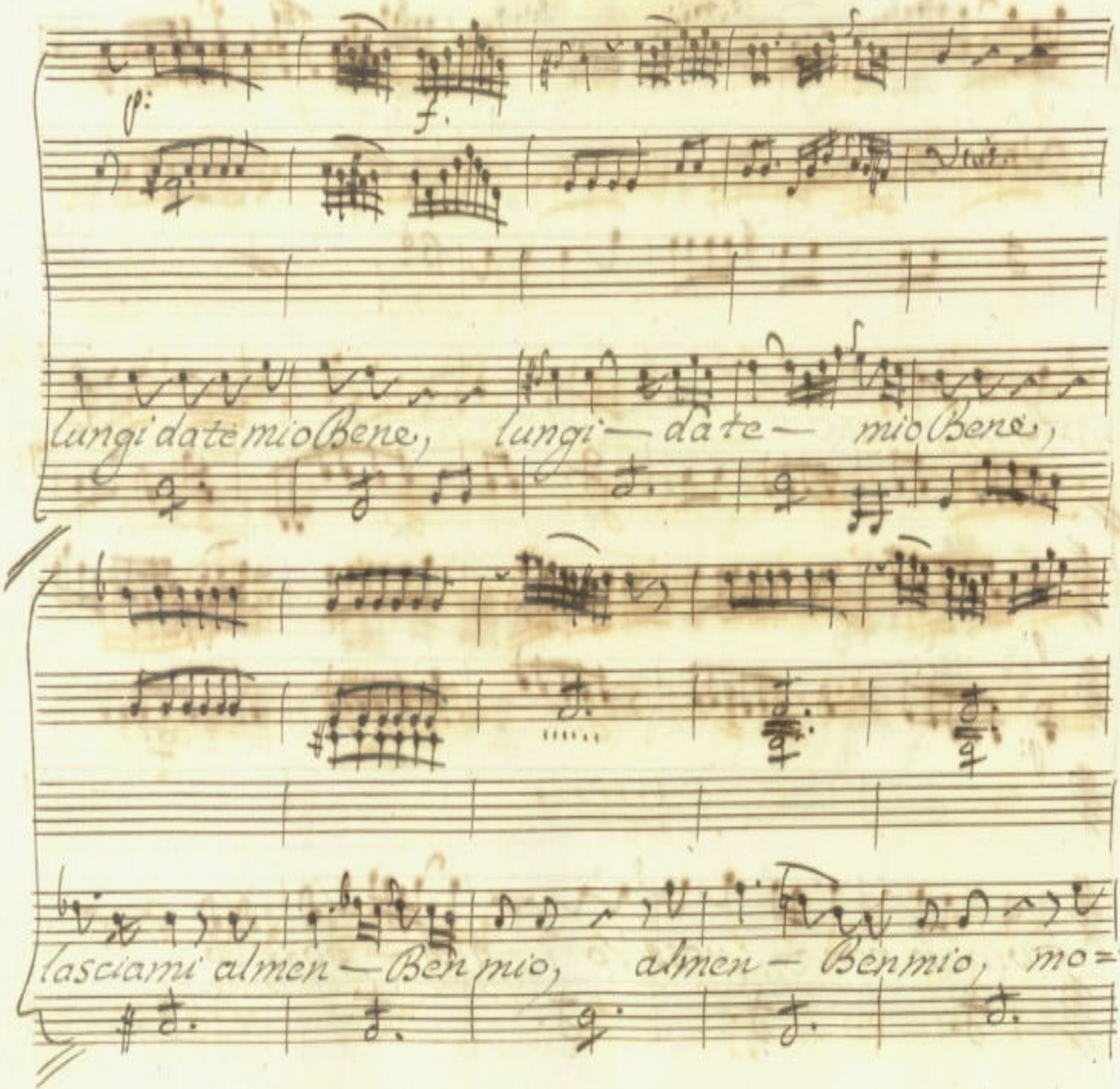

Violini
Viola
Gandante
and.e con moto
Vnis.
Vnis.
Vnis.
Col B.o

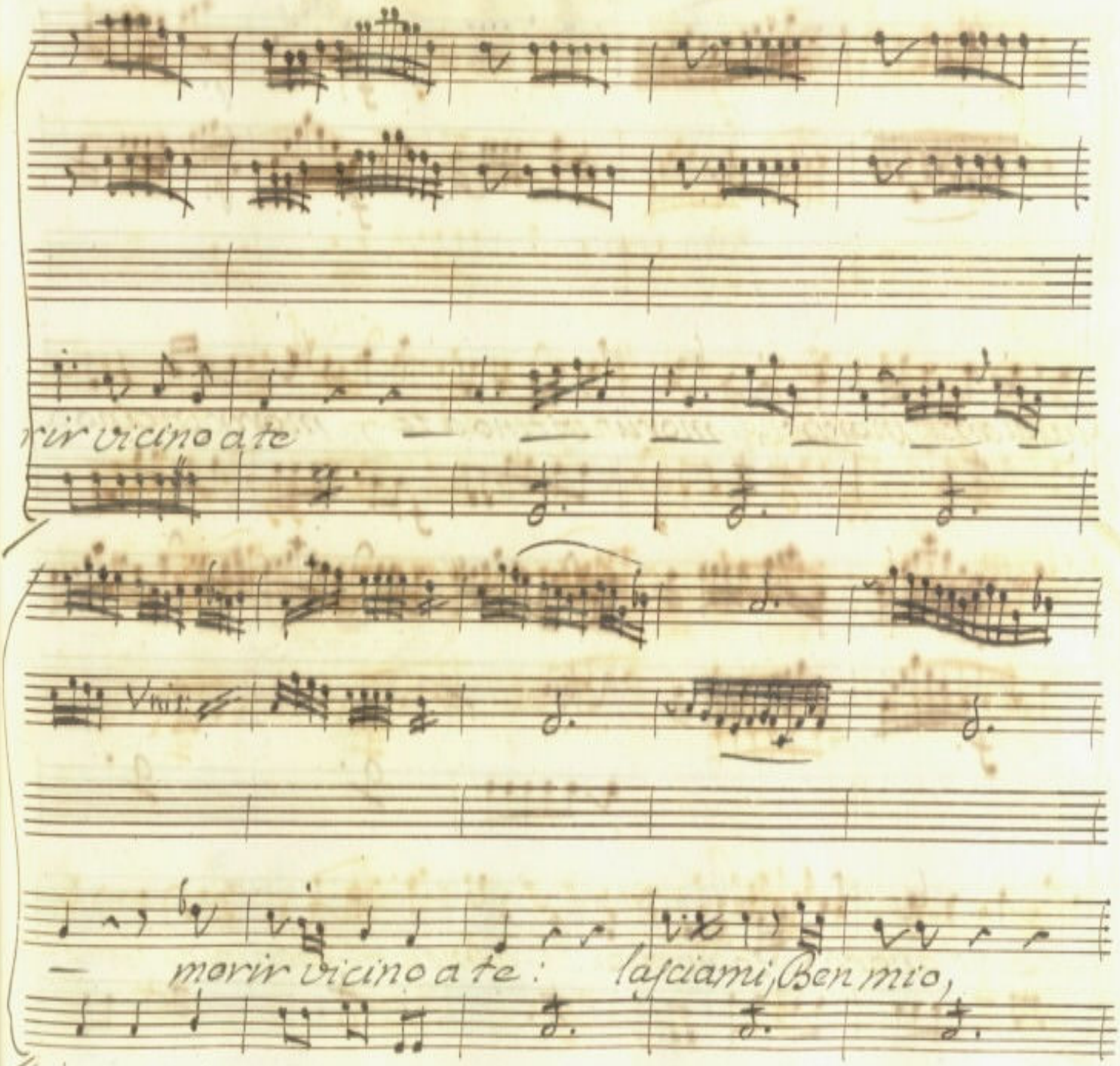

p:
p:
Sor viver non poss'
p:
io
lungi da te mio Bene,
lungi — da

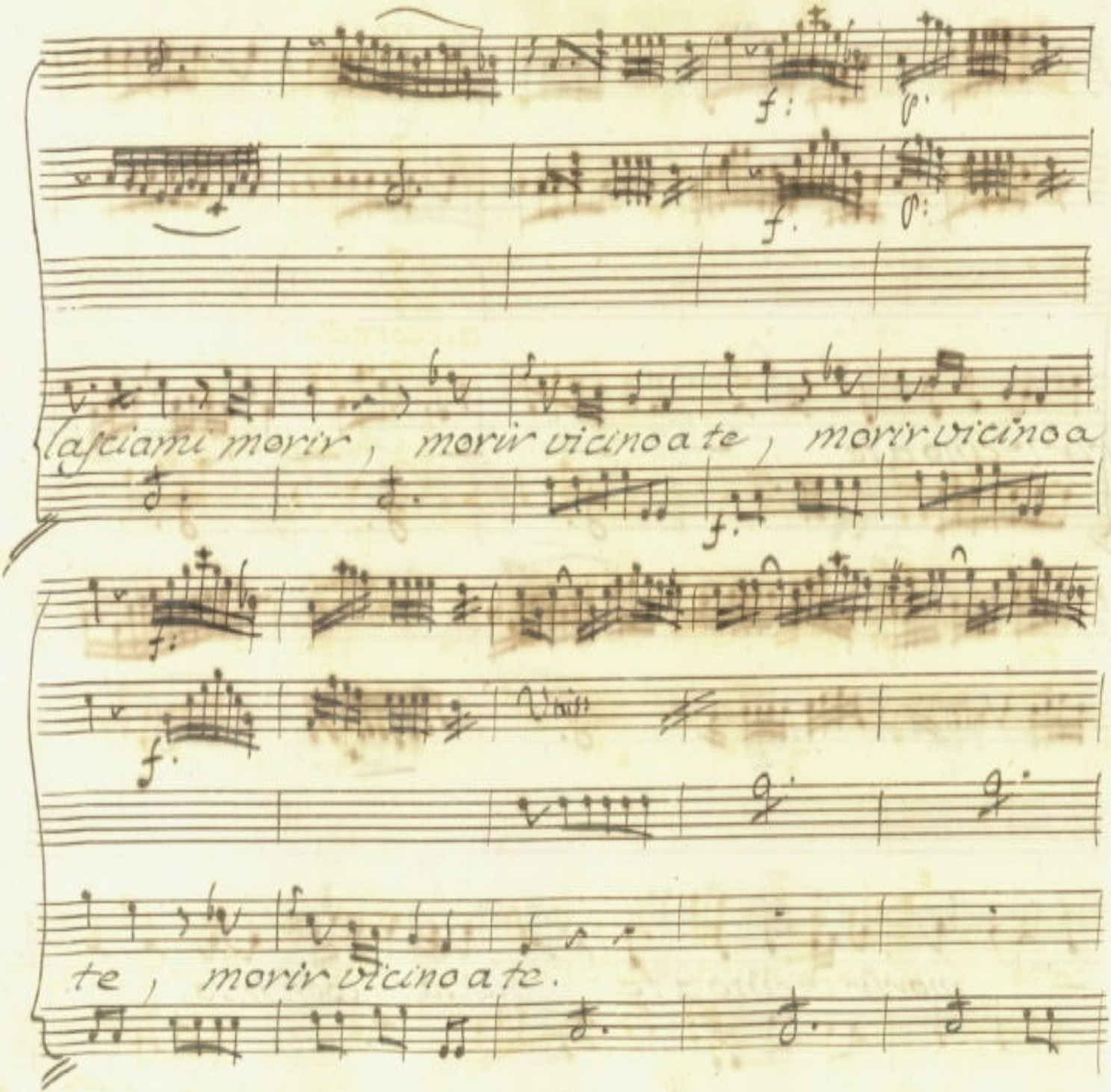

f.
p:
f:
p:
te — mio Bene, lasciami al=
p:
men almen — Ben mio, morir vicino a

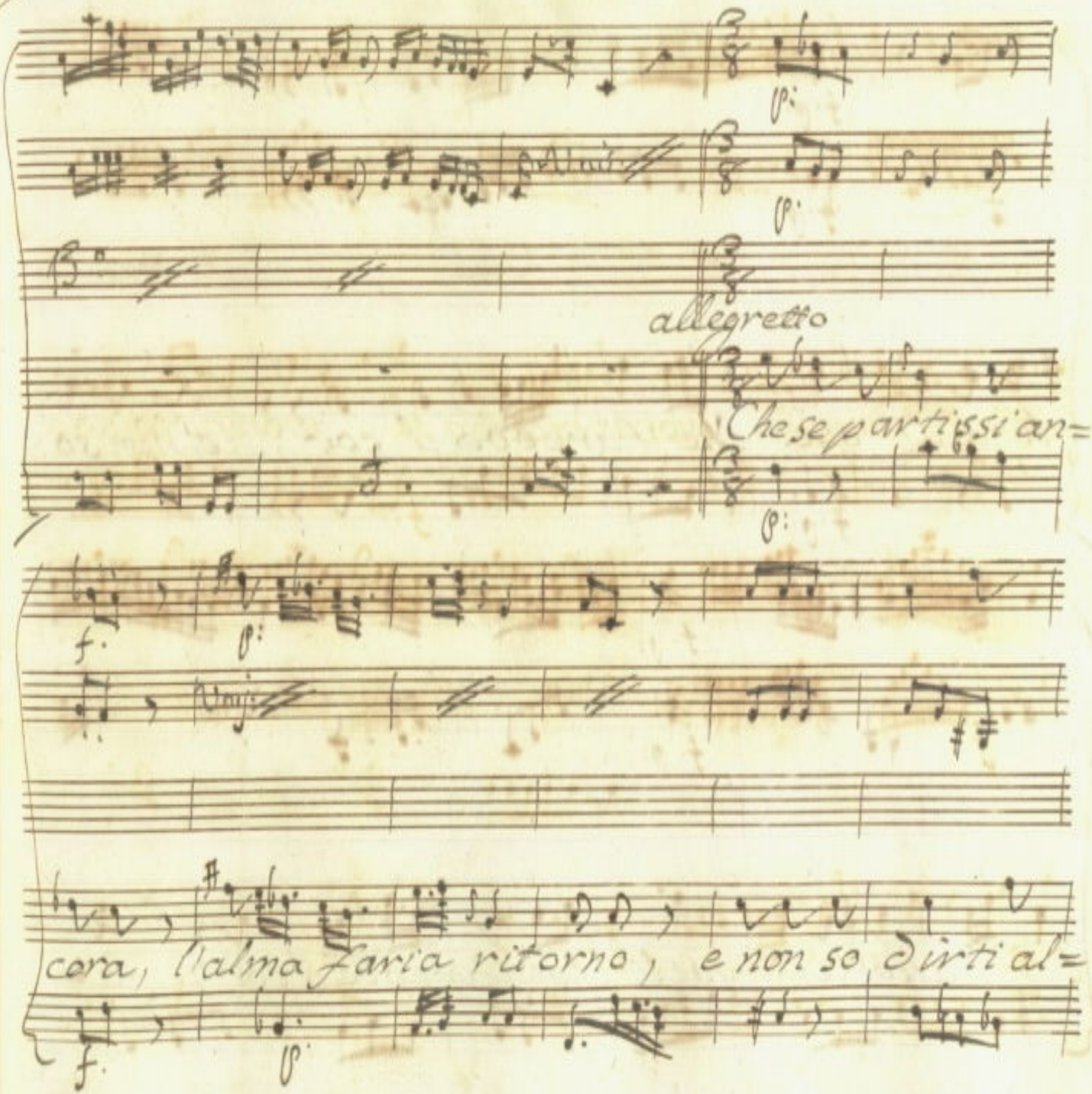

te
morir vicino a
te, morir vicino a te, morir vicino a

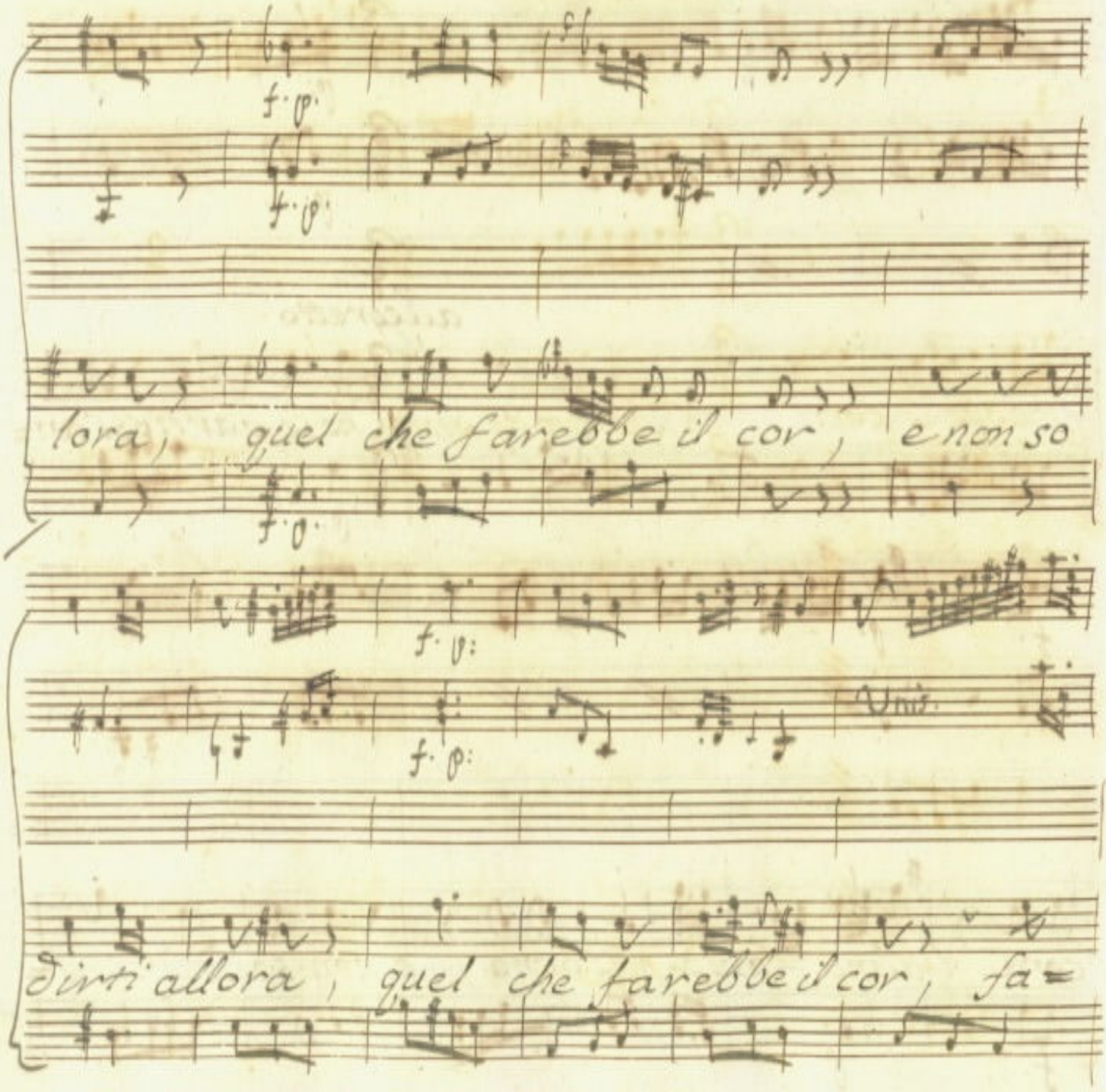

Unis.
te.
Se
p:
p:
meq: for.
viver non — poss'io ; non — poss'io

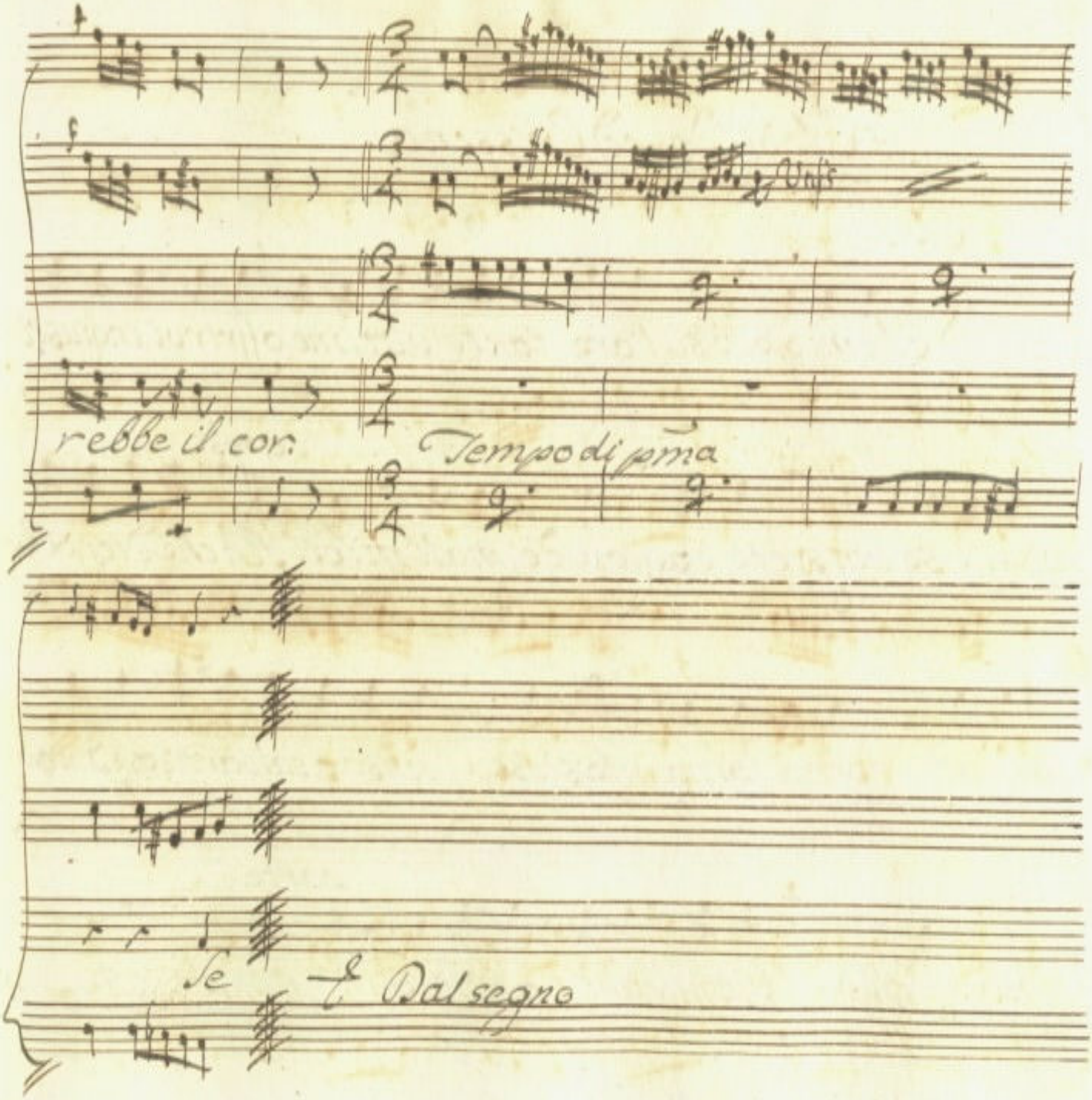

p:
f.
lungi' date mio Bene, lungi' — date — mio Bene,
lasciami almen — Ben mio, almen — Ben mio, mo=

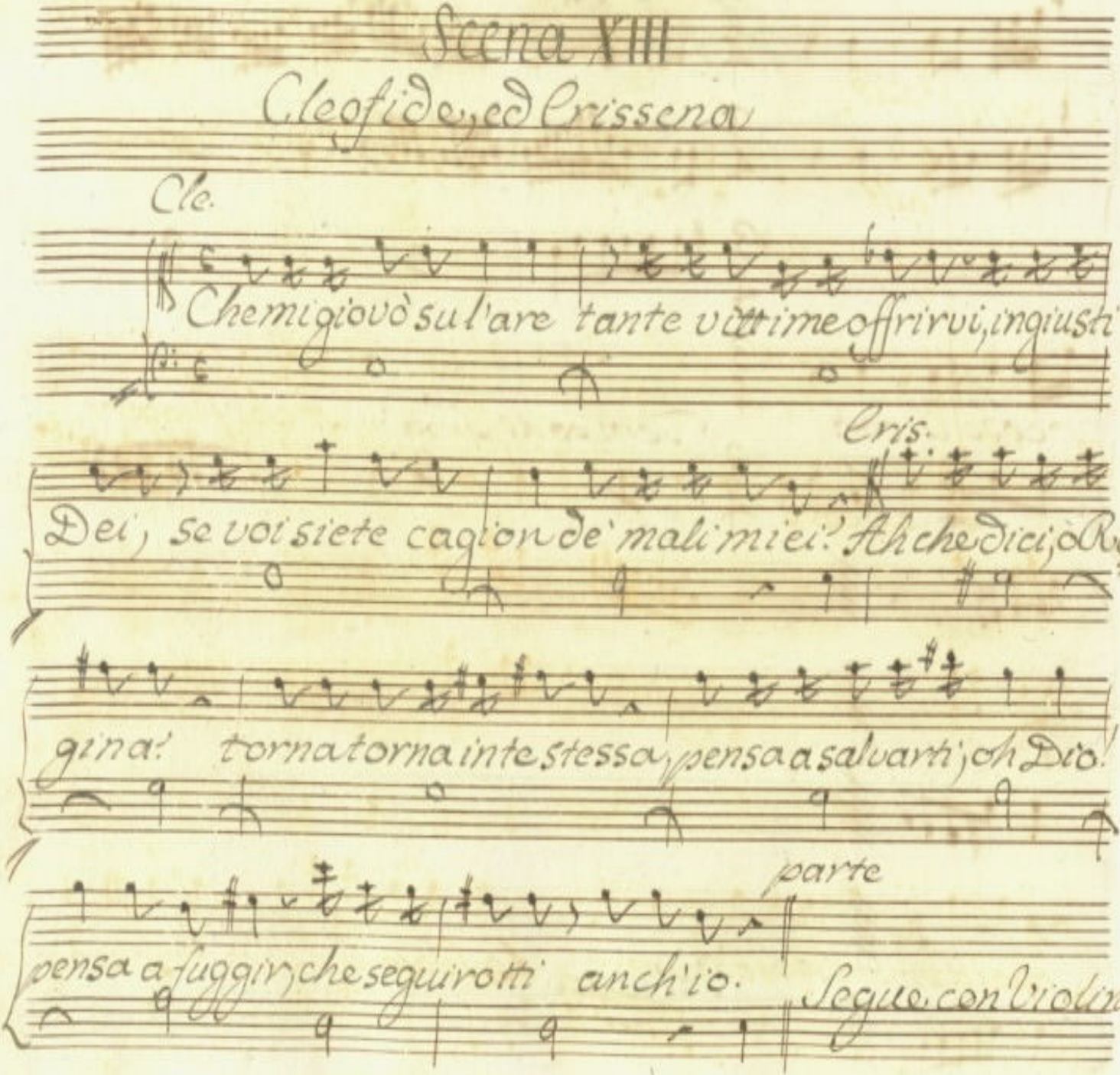

rir vicino a te
Vnis.
morir vicino a te: lasciami, Ben mio,


f:
p
f.
p:
(lasciami morir, morir vicino a te, morir vicino a
f.
f:
f.
Viol.
te, morir vicino a te.


allegretto
Che se partissi'an=
cora, l'alma faria ritorno, e non so dirti al=


f. p.
f. p.
lora, quel che farebbe il cor, e non so
f. p.
f. p:
f. p:
Uni.
dirti allora, quel che farebbe il cor, fa=


rebbe il con:
Tempo di prima
Se
Dal segno


Scena XIII
Cleofide, ed Erissena
Cle.
Che mi giovò sull'are tante vittime offrirvi, ingiusti
Eris.
Dei, se voi siete cagion de' mali miei? Ah che dici, o Re
gina! torna torna in te stessa, pensa a salvarti, oh Dio!
parte
pensa a fuggir, che seguirotti anch'io.
Segue con Violini

Violini

all.o

all.o

Unis.

Violetta

Cleofide

A che fuggir.

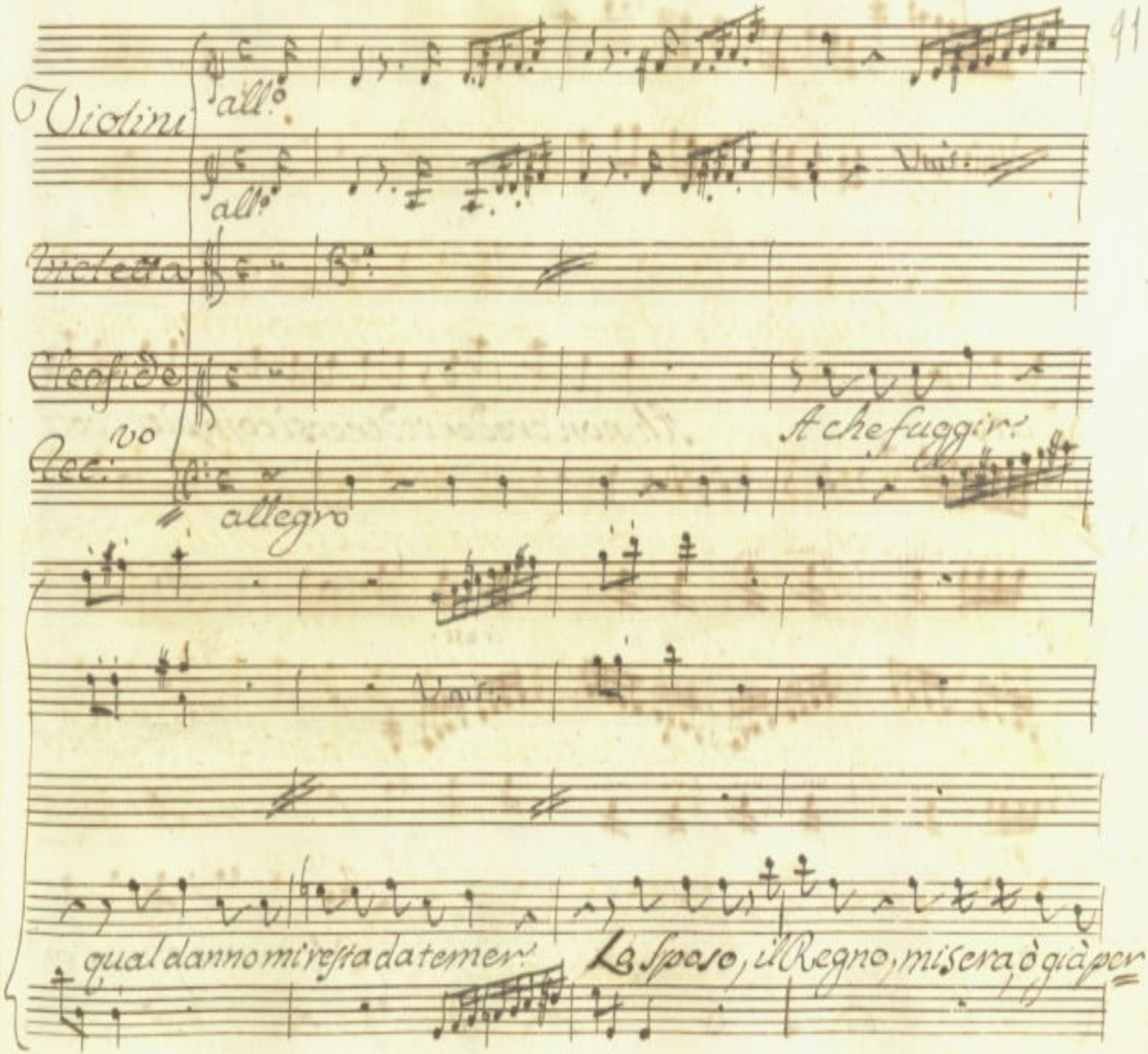
Tec.vo

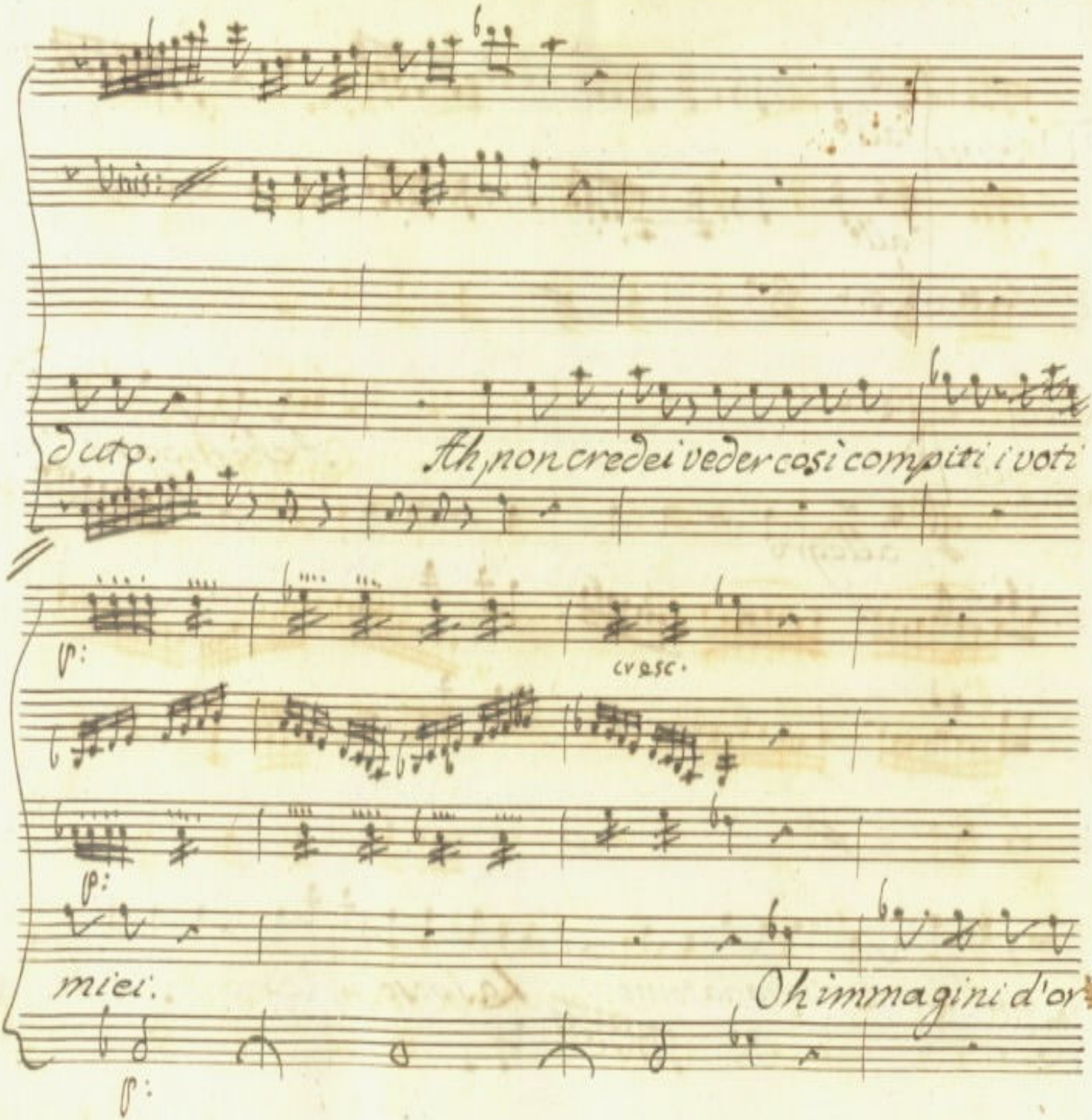
allegro

Unis.

qual danno mi resta da temer.

Lo Sposo, il Regno, mi sera, ò già per





Unis:

duto.

Ah, non credei veder così compiti i voti

p:

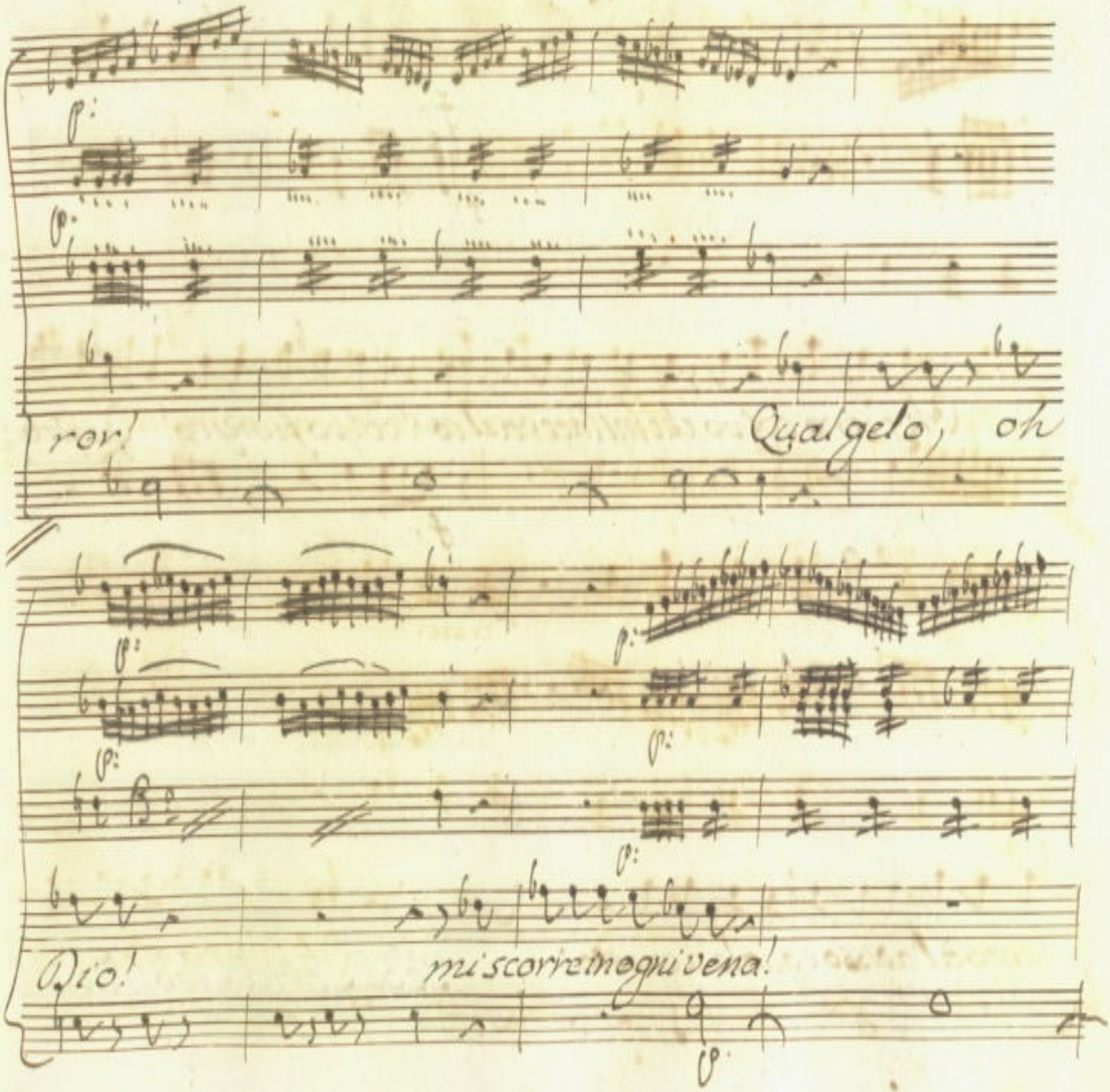
cresc.

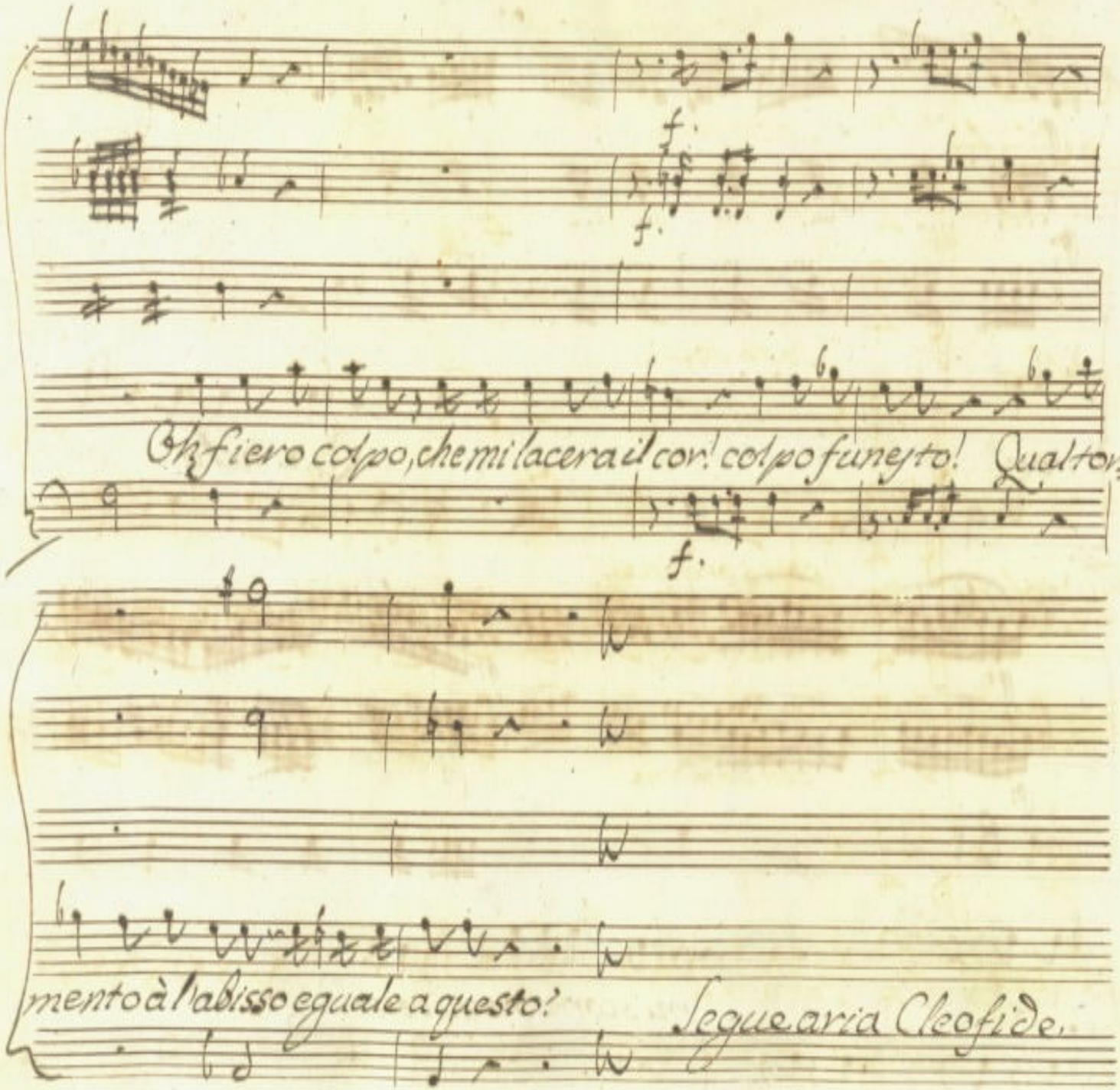
p:

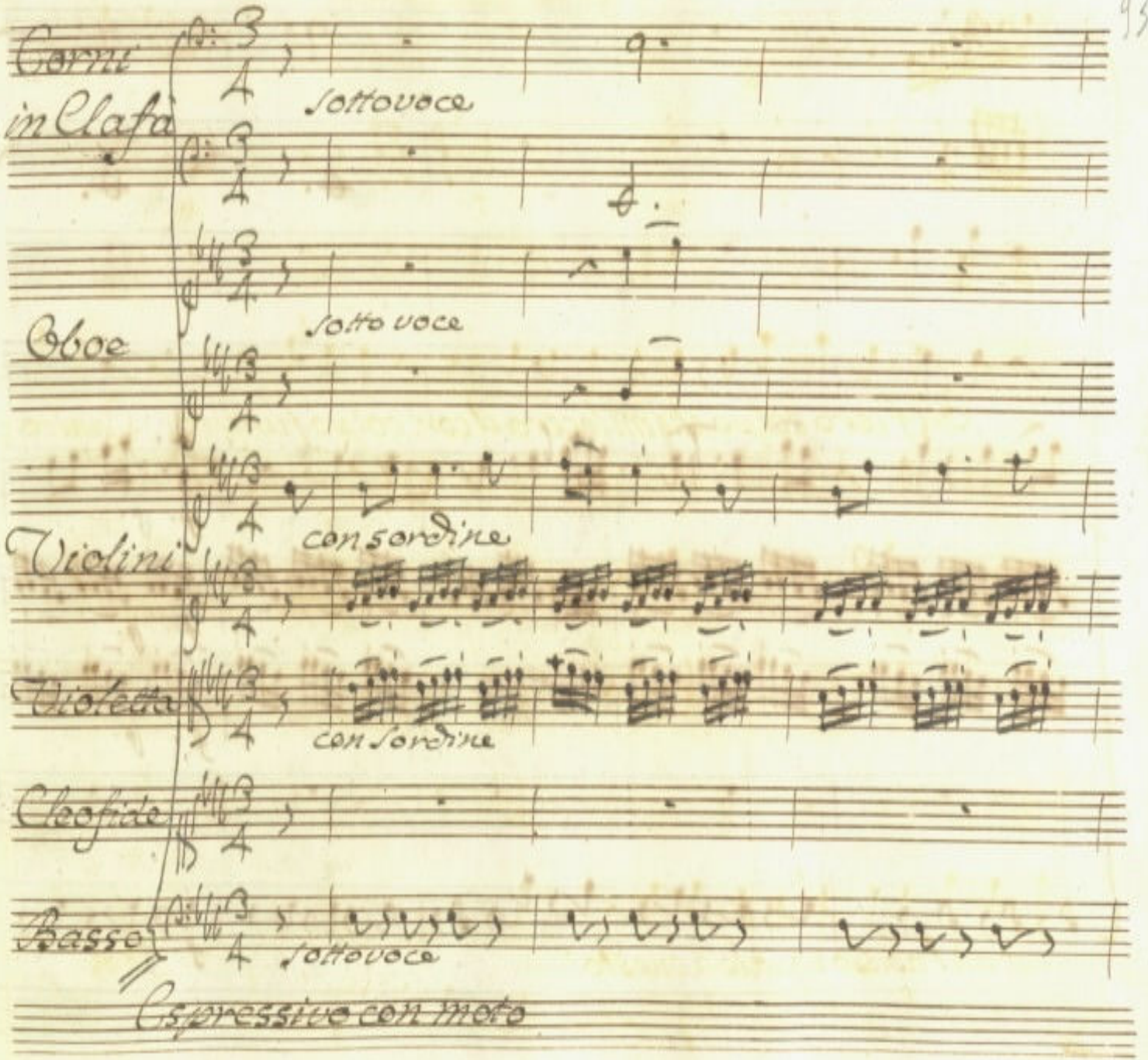
miei.

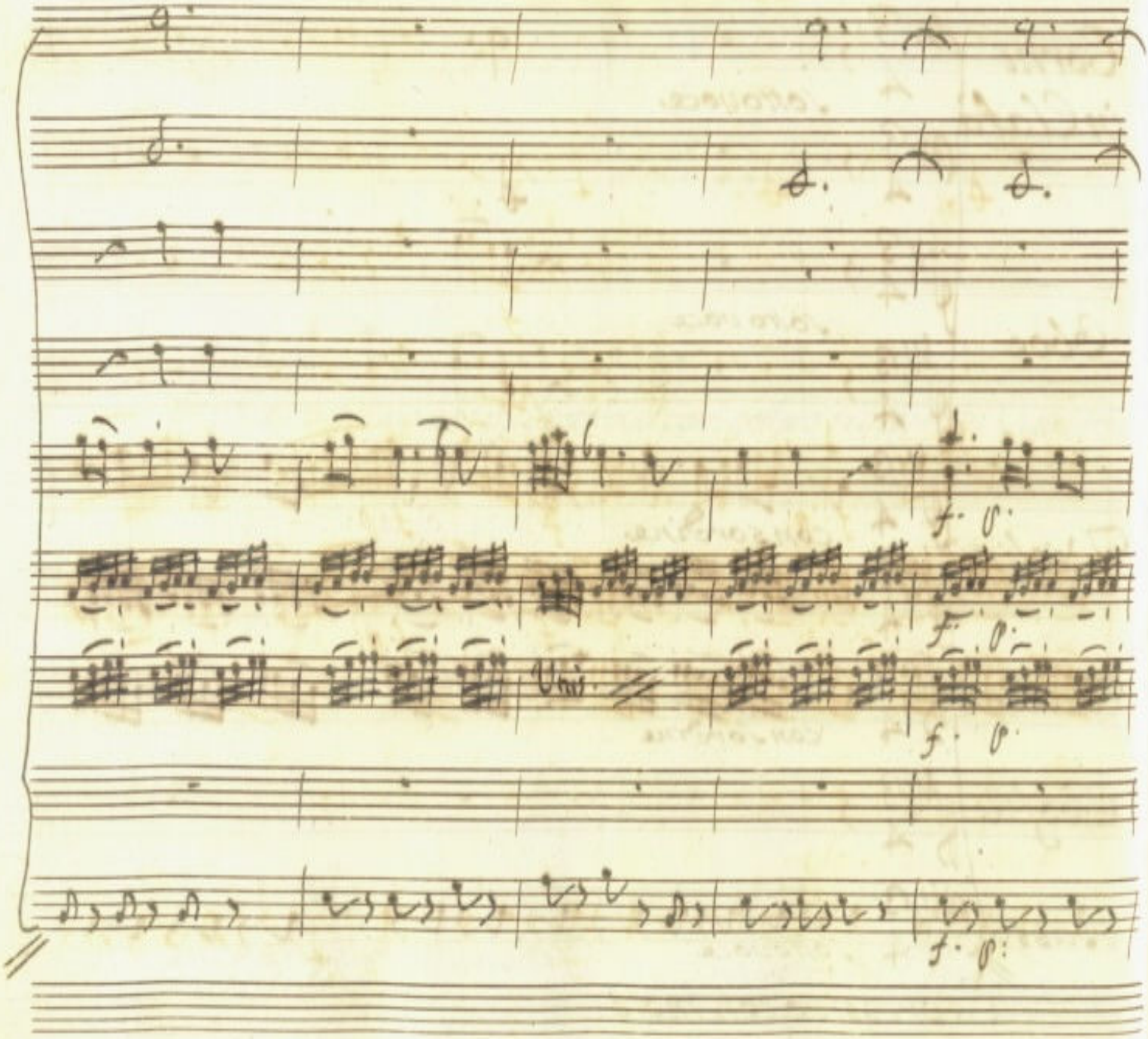
Oh immagini d'or

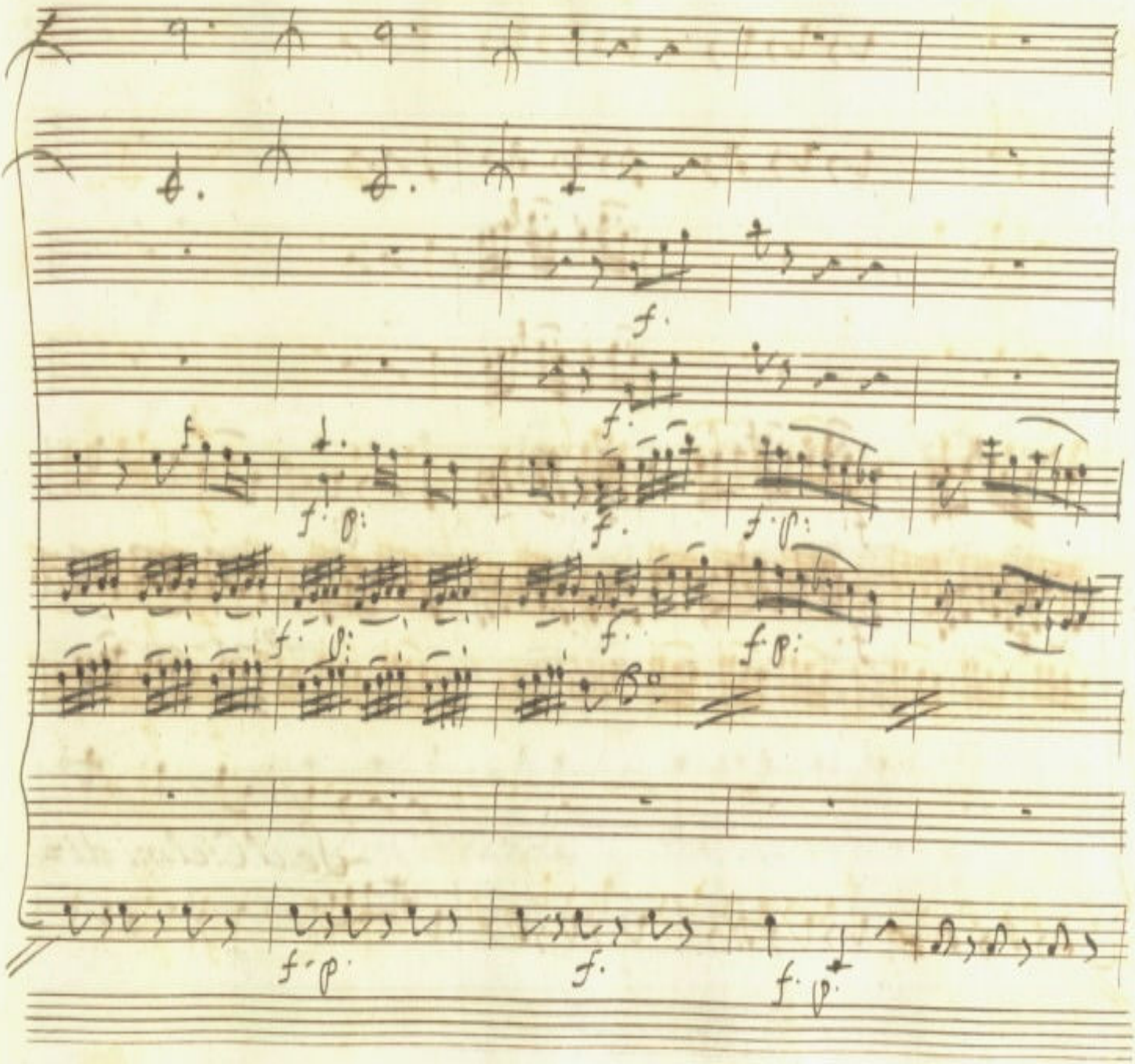
p:

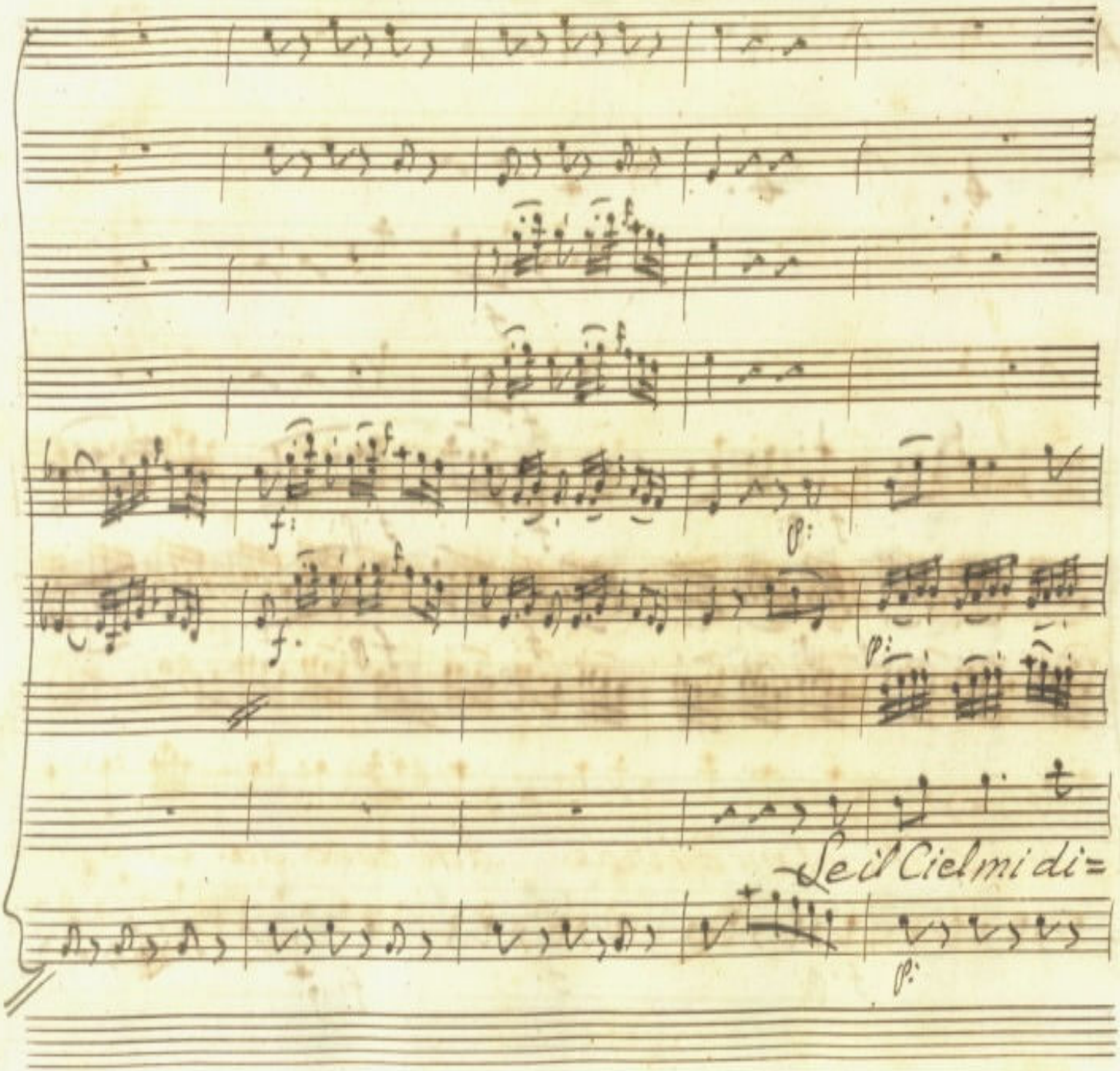

ror!
Qual gelo, oh
Dio!
mi scorre in me qui vena!

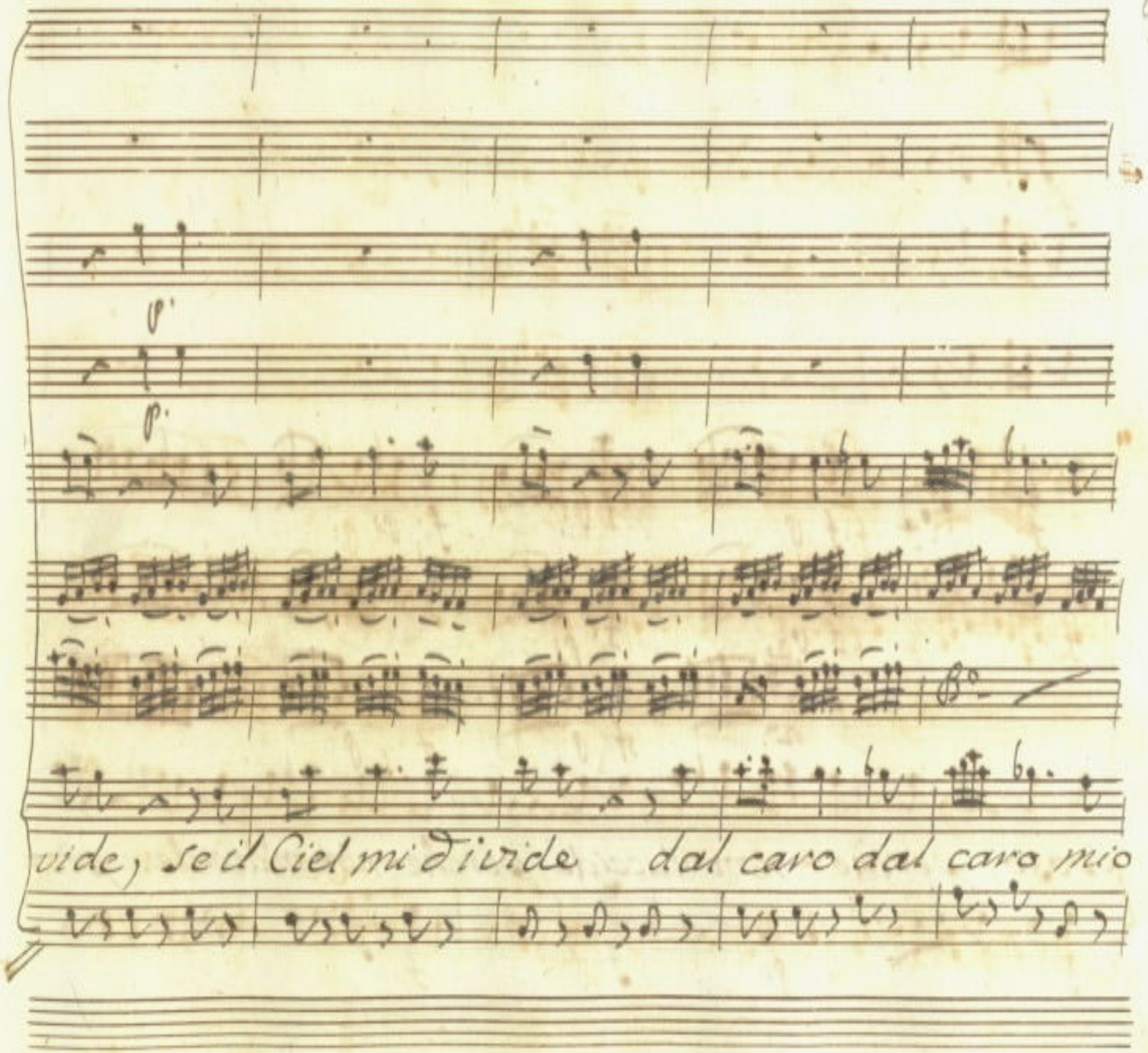

f.
f.
Oh fiero colpo, che mi lacera il cor! colpo funesto! Qual tor=
f.
mento à l'abisso eguale a questo?
Segue aria Cleofide.

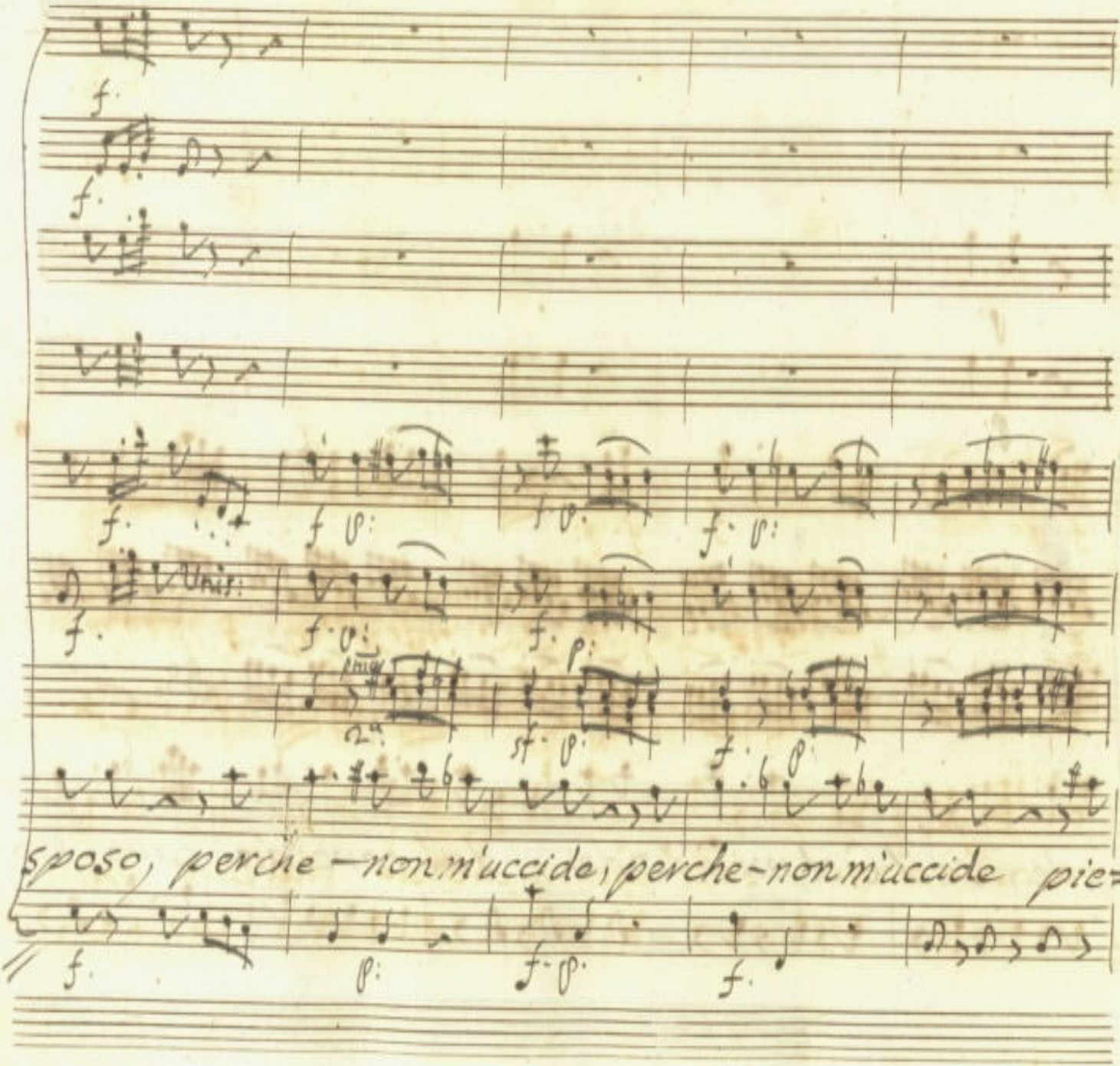

Corni in Clafa
sottovoce
sotto voce
Oboe
con sordine
Violini
Violetta
con sordine
Cleofide
Basso
sottovoce
Espressive con moto

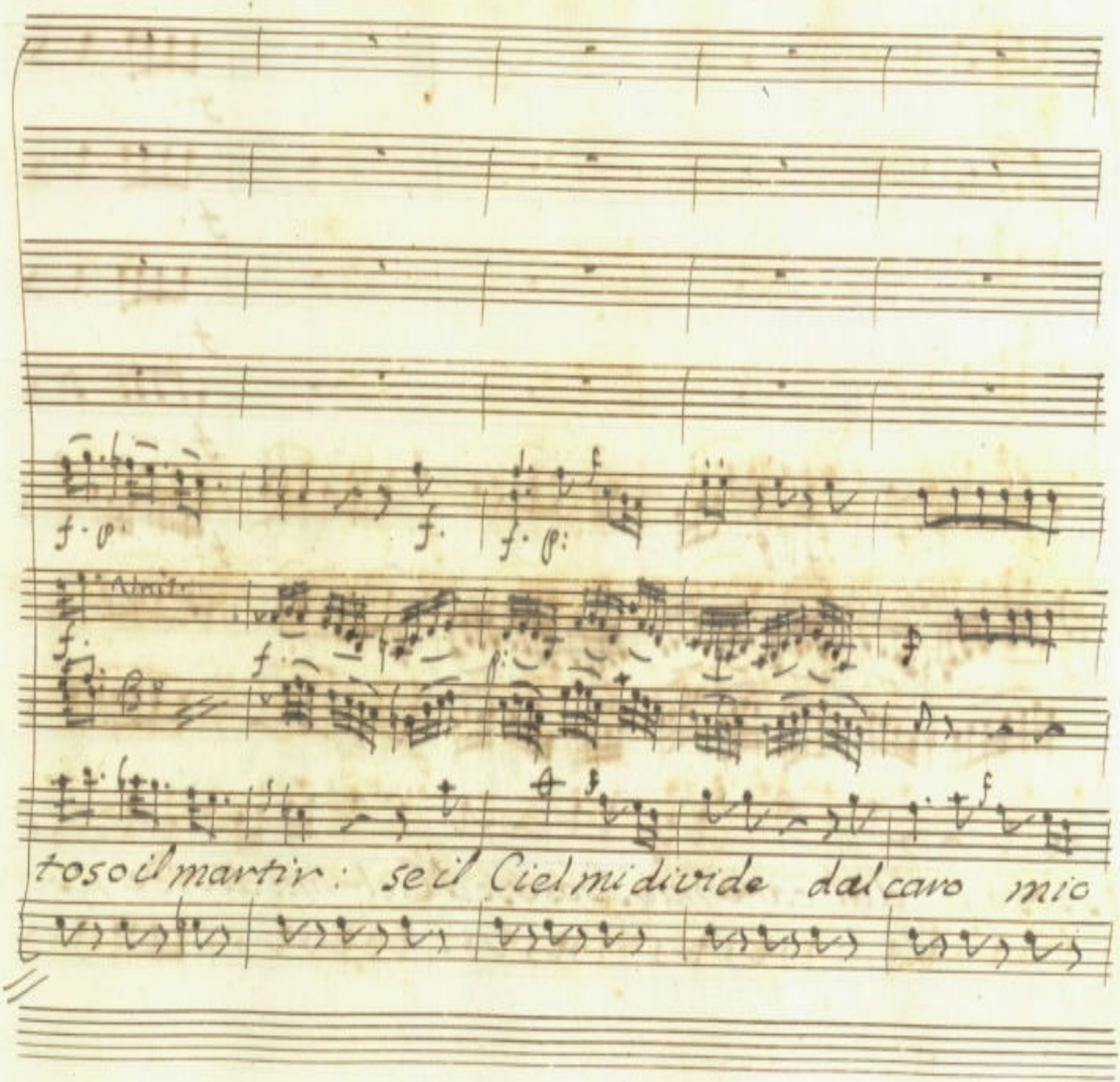

f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

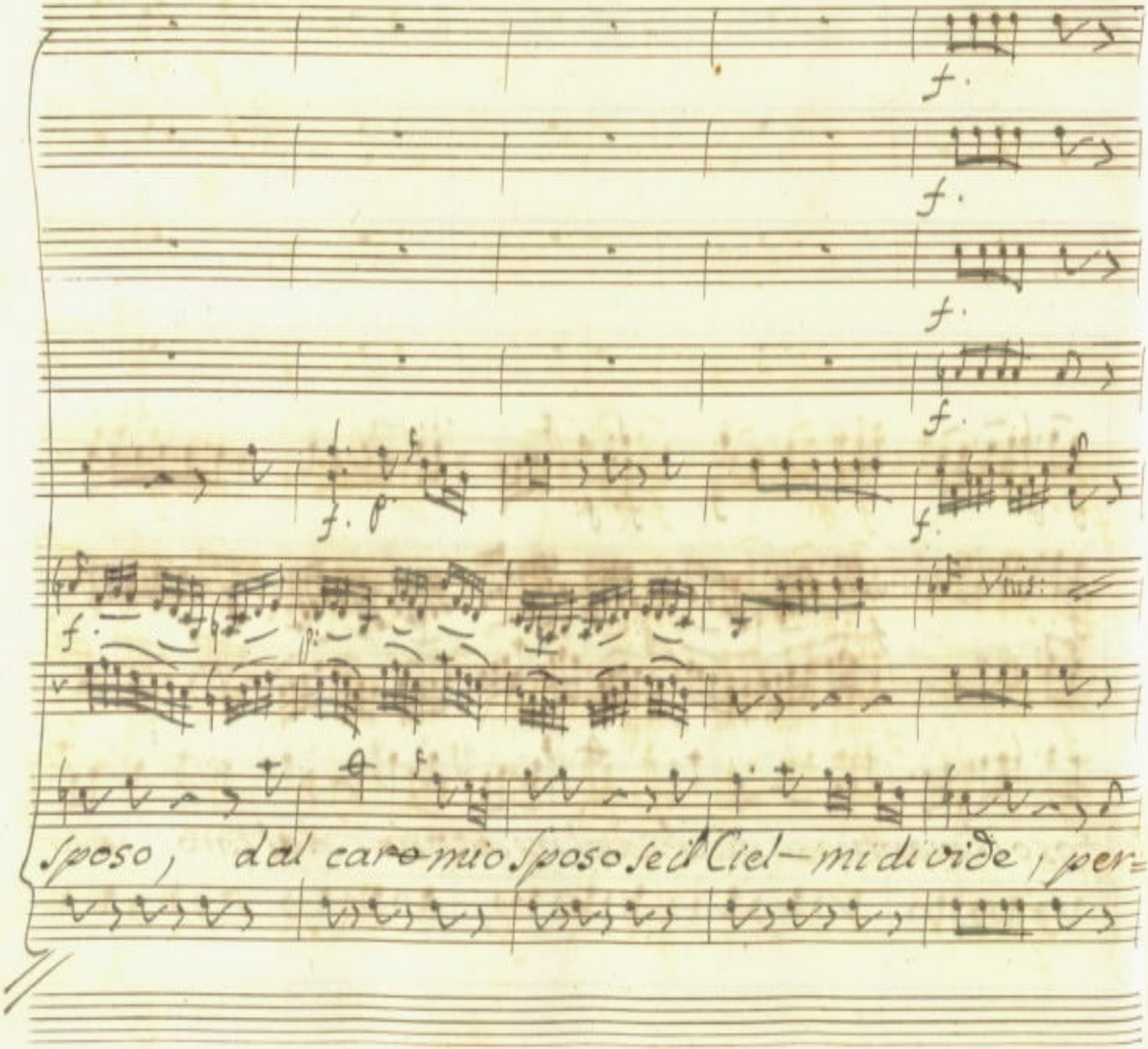

f.
f. p.
f.
f. p.
f.
f. p.
f.
f. p.
f. p.
f.
f. p.


Se il Ciel mi di=


p
p
vide, se il Ciel mi divide dal caro dal caro mio


sposo, perche – non m'uccide, perche – non m'uccide pie=


toso il martir: se il Ciel mi divide dal caro mio


f.
f.
f.
f.
f. p.
f.
f.
p.
Vnis:
sposo, dal caro mio sposo se il Ciel mi divide, per=

p: ass.

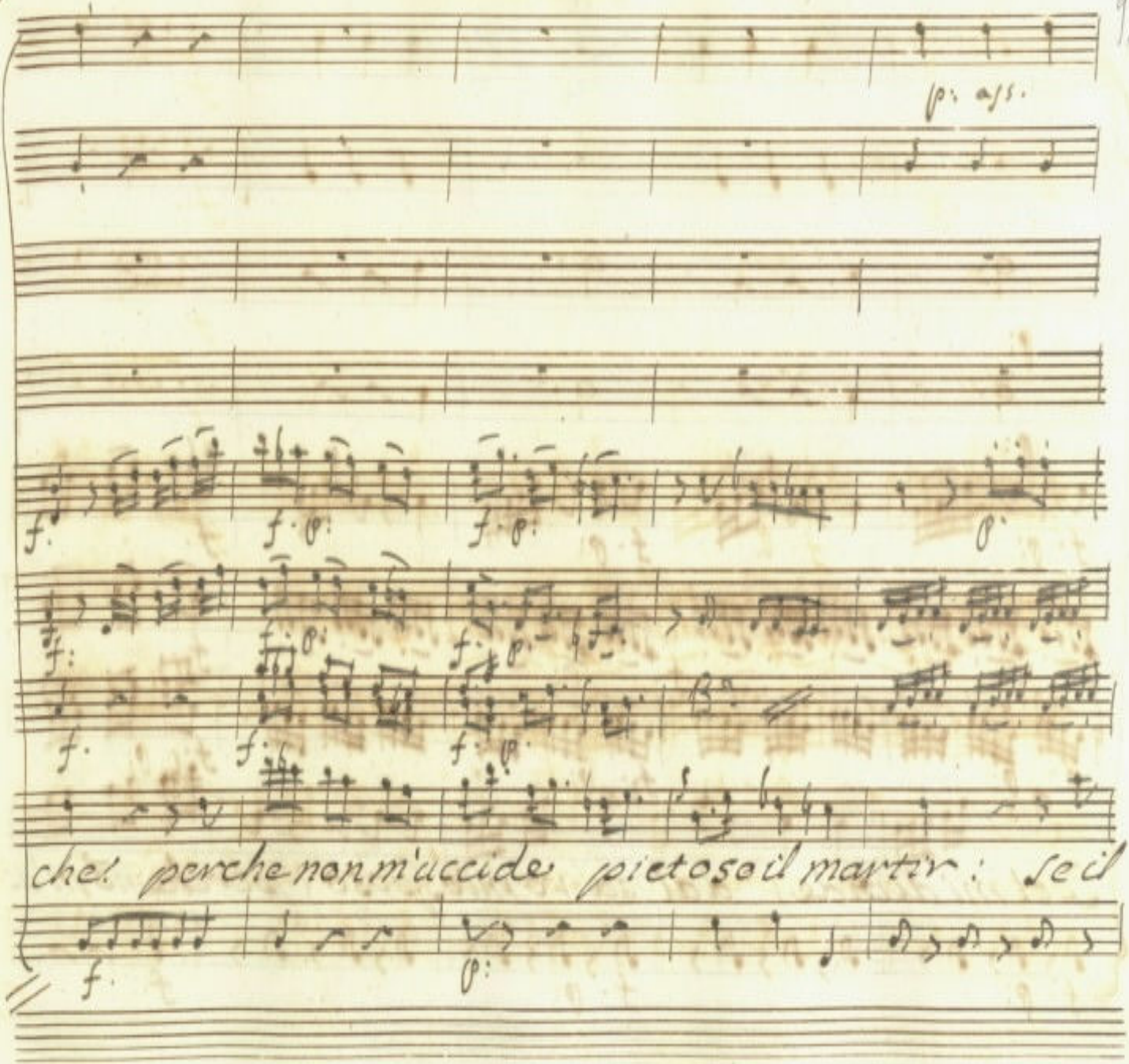
f. f. p: f. p: p:

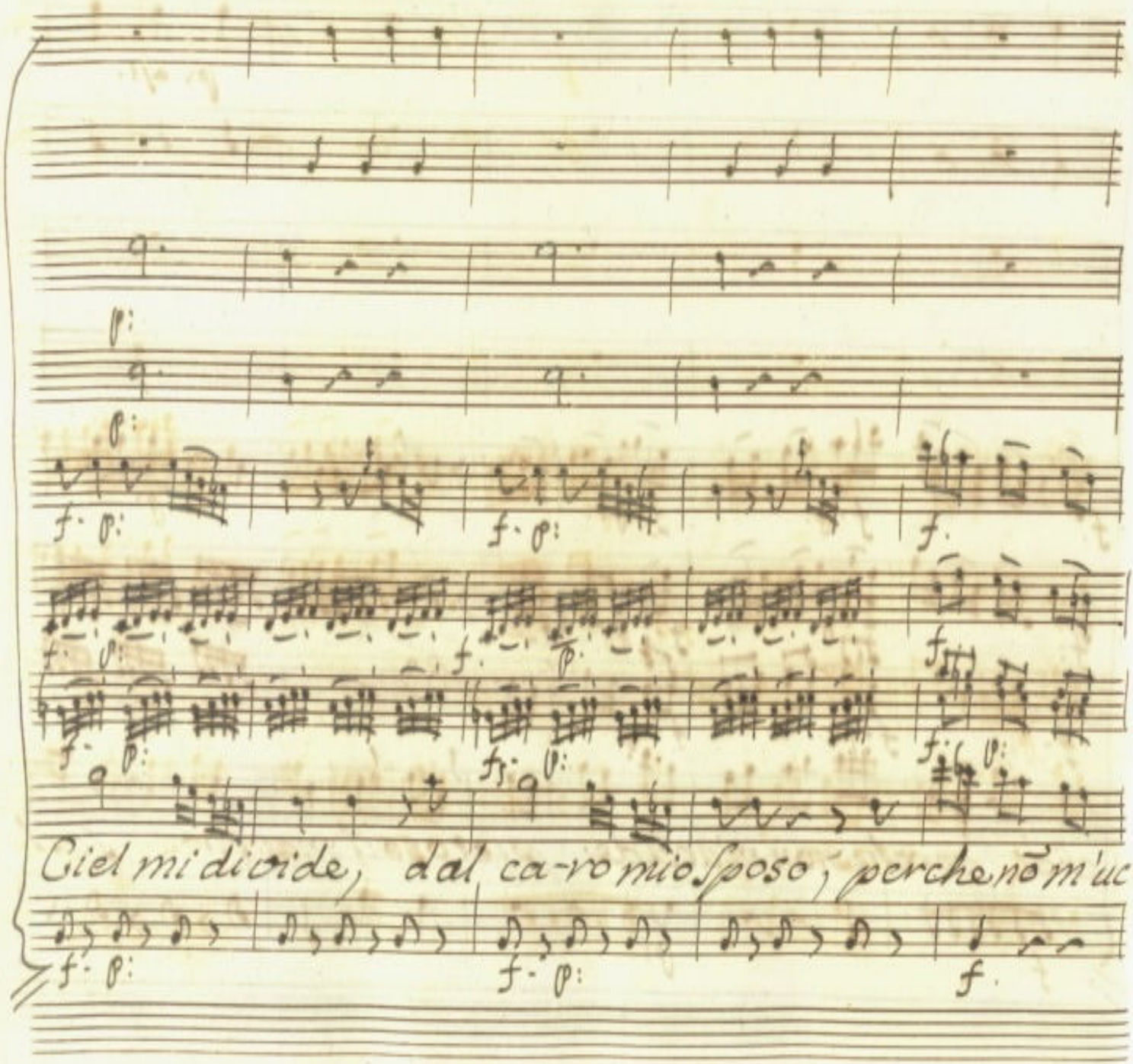
f: f. p: f. p:

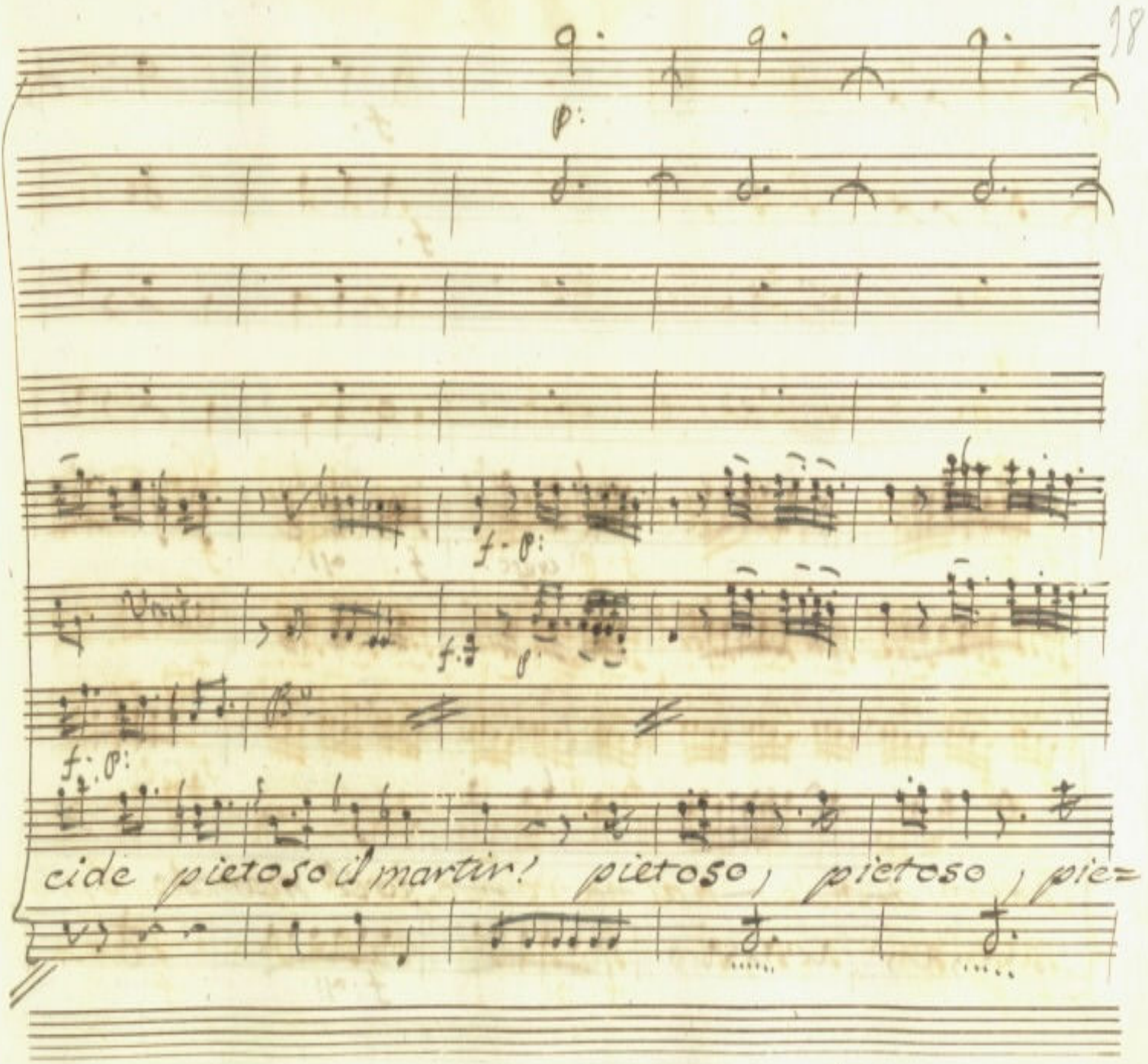
f. f. f. p: B.

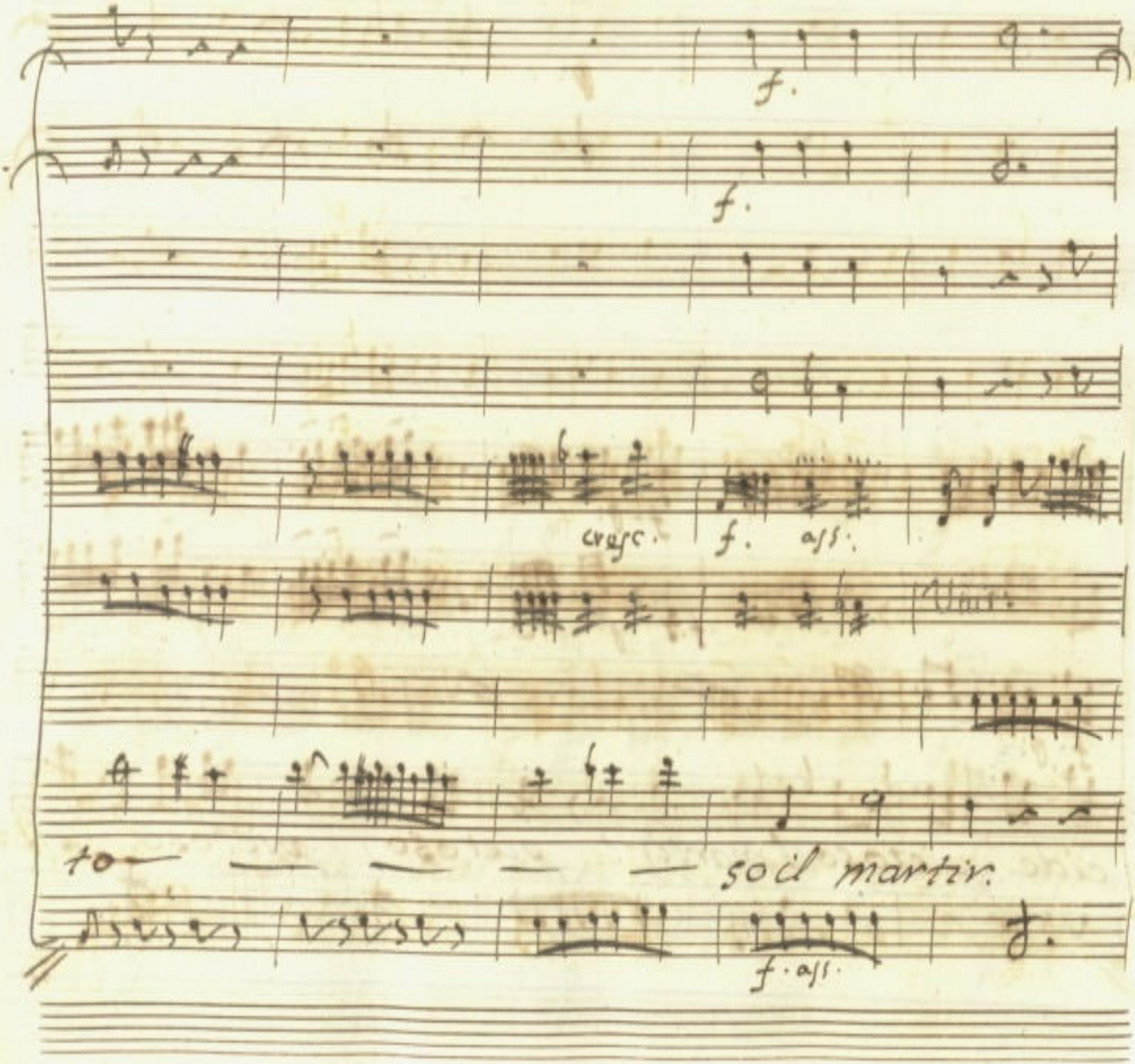
che! perche non m'uccide pietoso il martir: se il

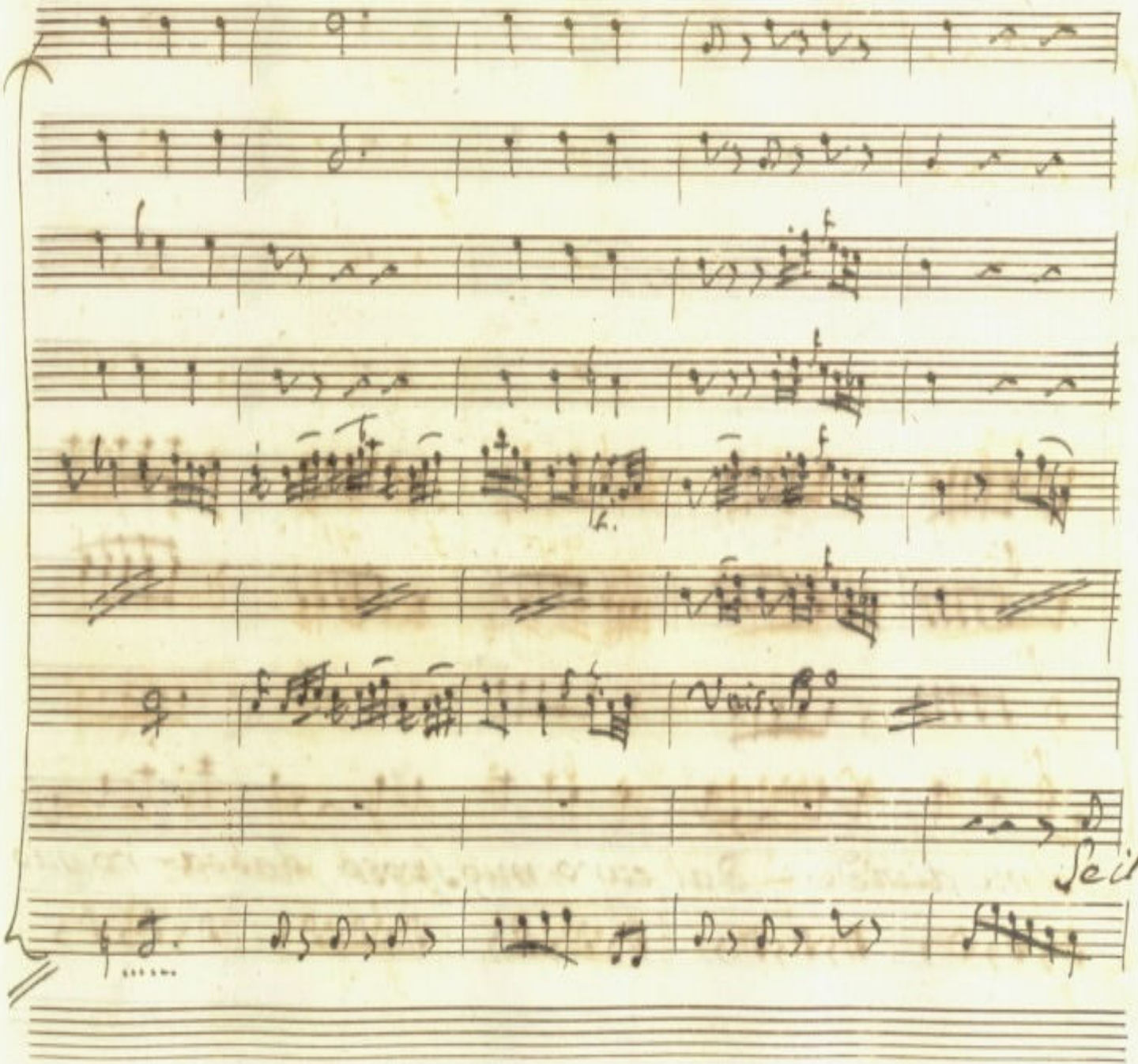
f. p:

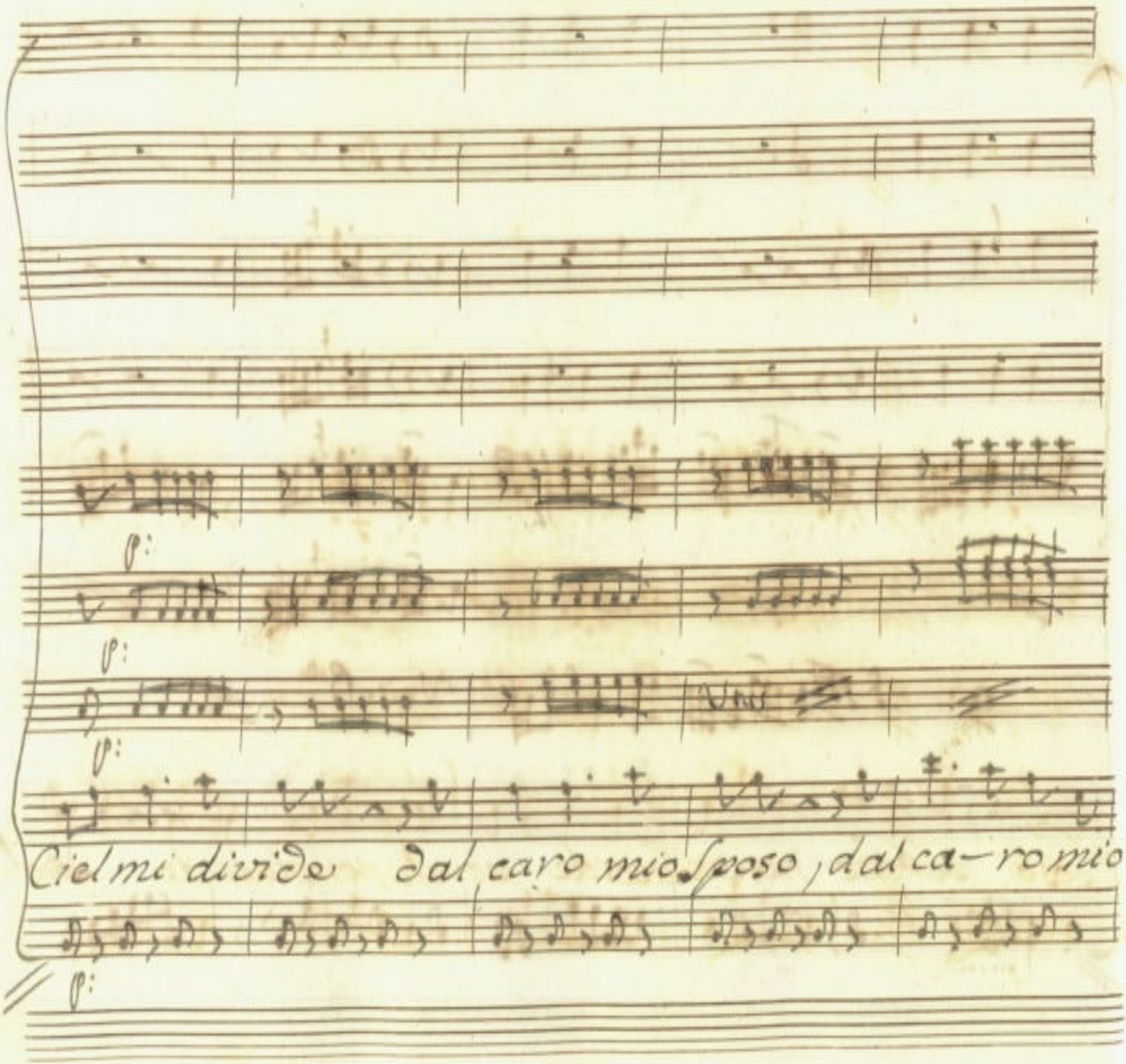


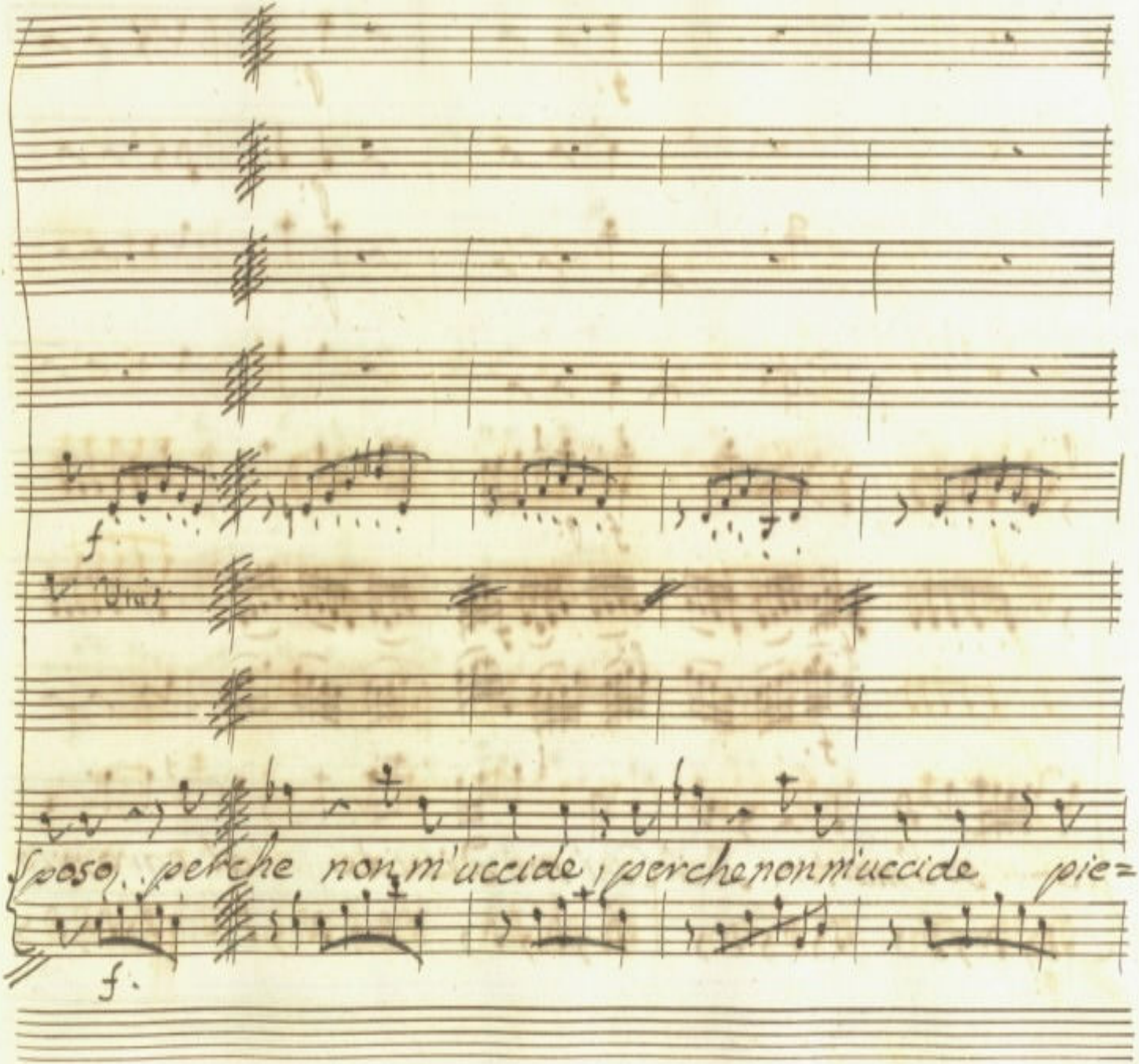

Ciel mi divide, dal caro mio sposo, perche nō m'uc=

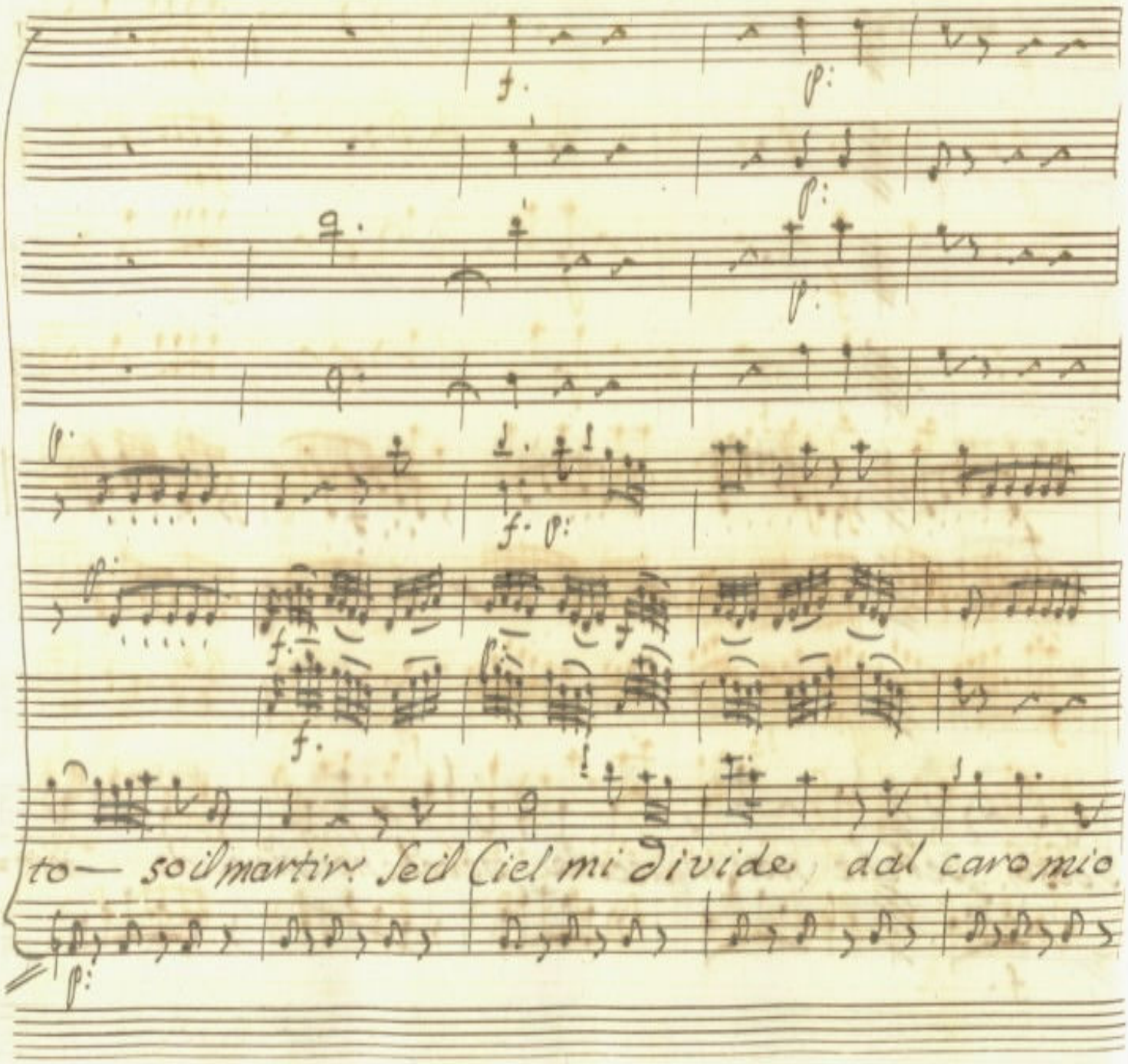

p:
f-p:
f:
f:p:
cide pietoso il martir! pietoso, pietoso, pie=


f.
f.
cresc.
f. ass.
to
sol martir.
f. ass.


Vers B°
Seil


Ciel mi divide dal caro mio Sposo, dal ca-ro mio


f.
f.
sposo, perche non m'uccide, perche non m'uccide pie=


to— so il martir. Se il Ciel mi divide, dal caro mio

p. ffor.

p. for.

f. p: f.

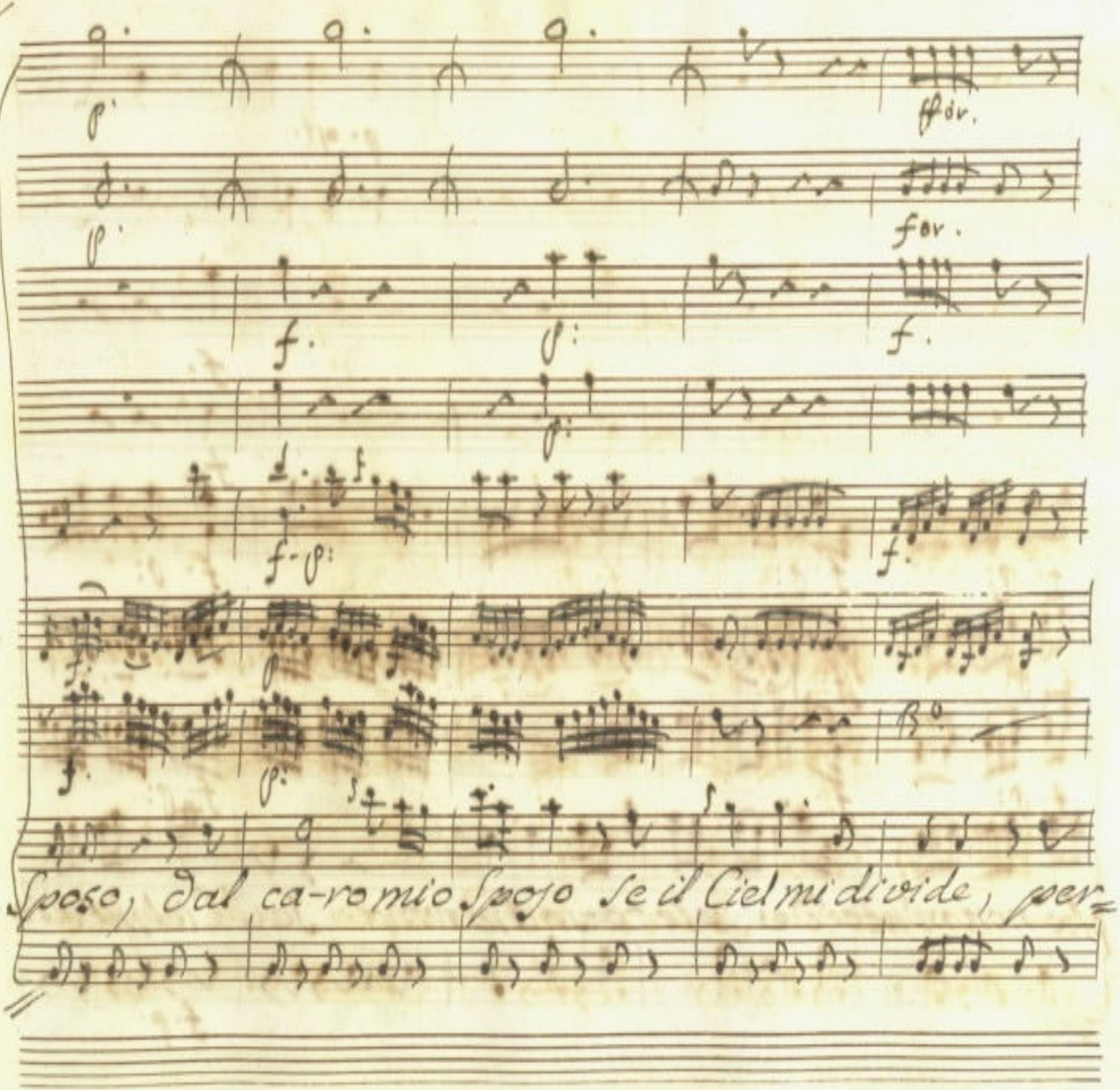
p:

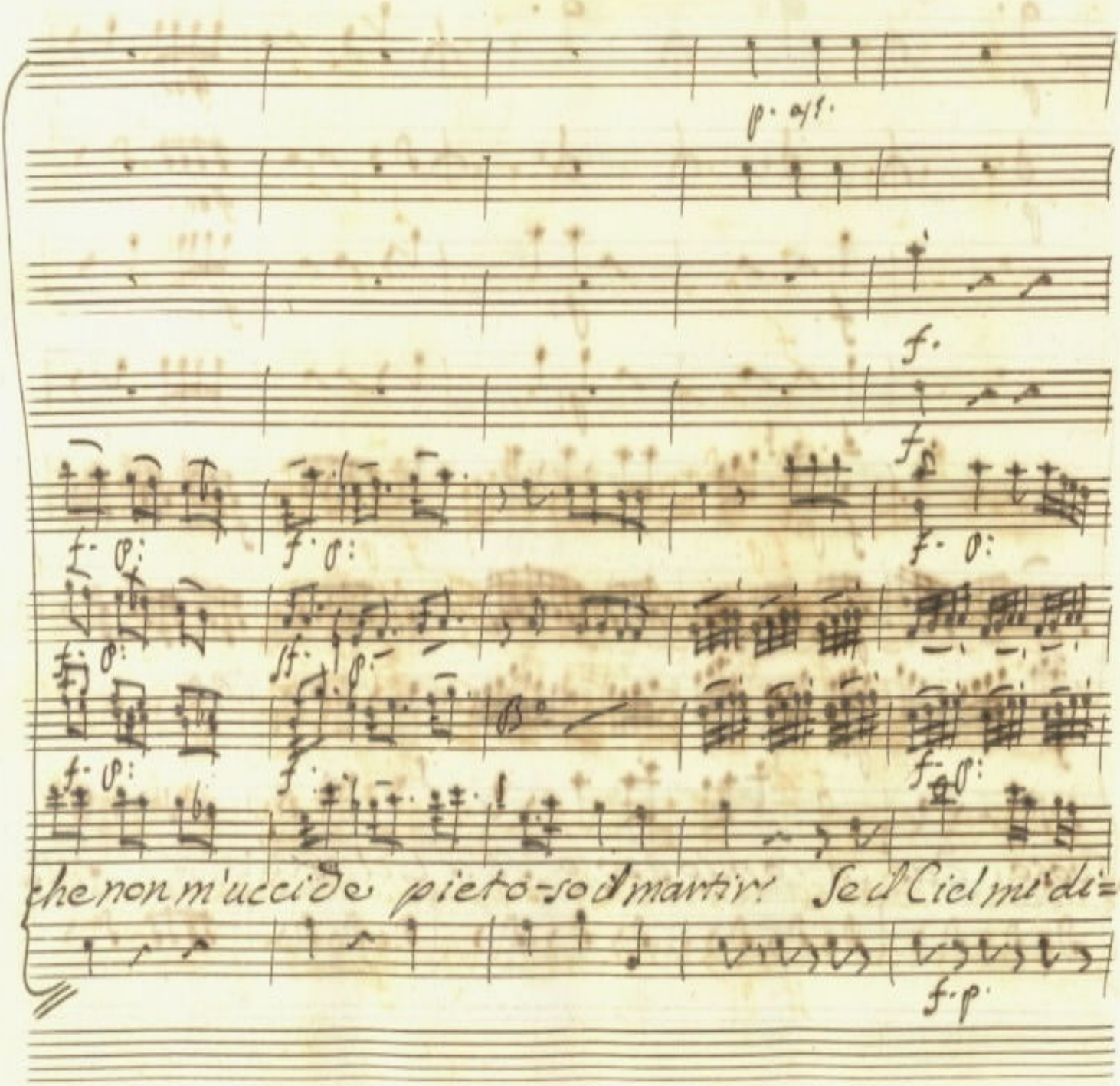
f. p: f.

f. p. f.

f. p: B°

Sposo, dal ca-ro mio Sposo se il Ciel mi divide, per=





p. ass.

f.

f.

f. p.

f. p.

f. p.

f. p.

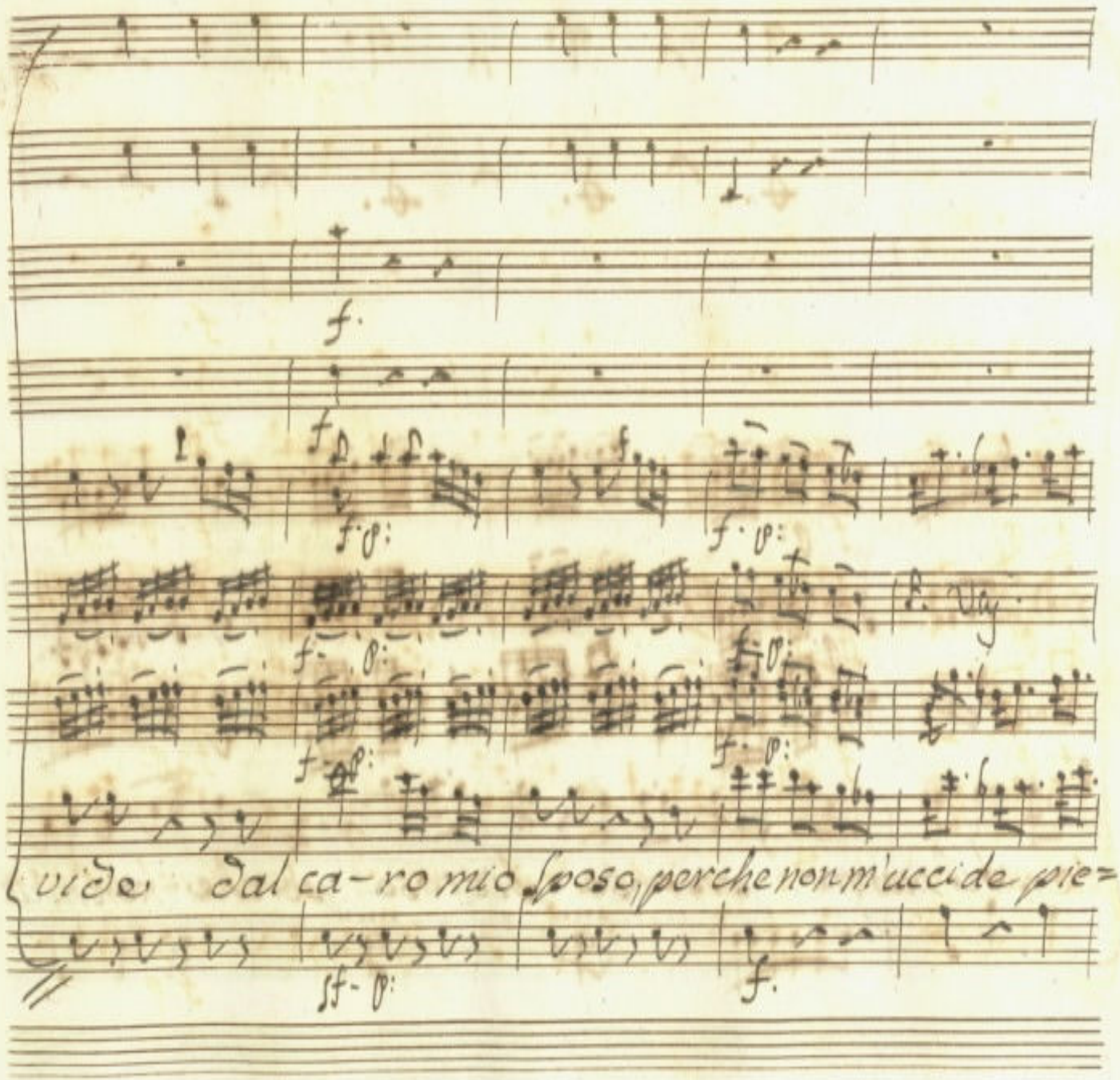
f. p.

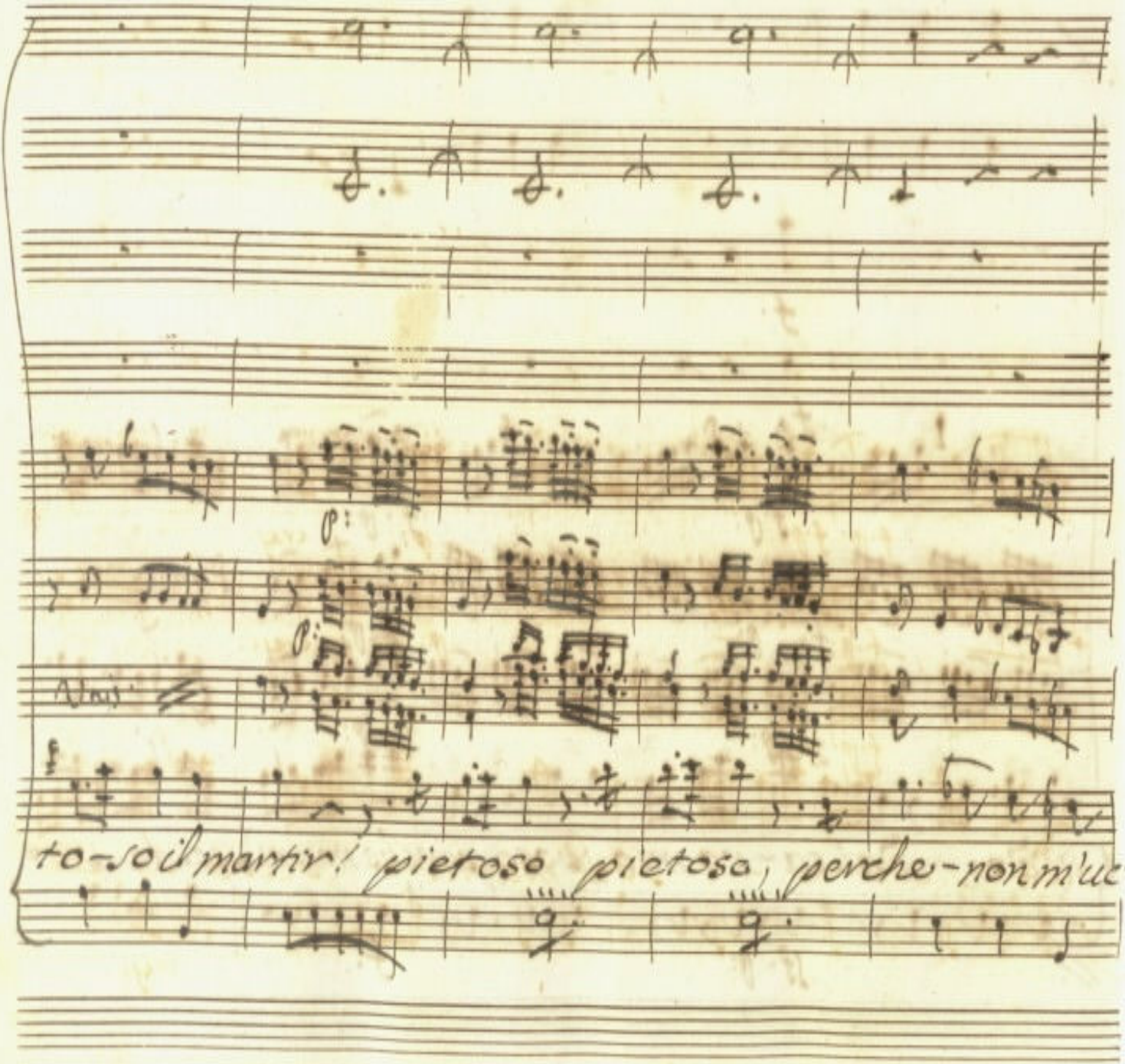
f. p.

f. p.

che non m'uccide pietoso il martir. Se il Ciel mi di=

f. p.


f.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
vide dal ca-ro mio Sposo, perche non m'uccide pie=
sf. p.
f.


to-so il martir! pietoso pietoso, perche-non m'uc=

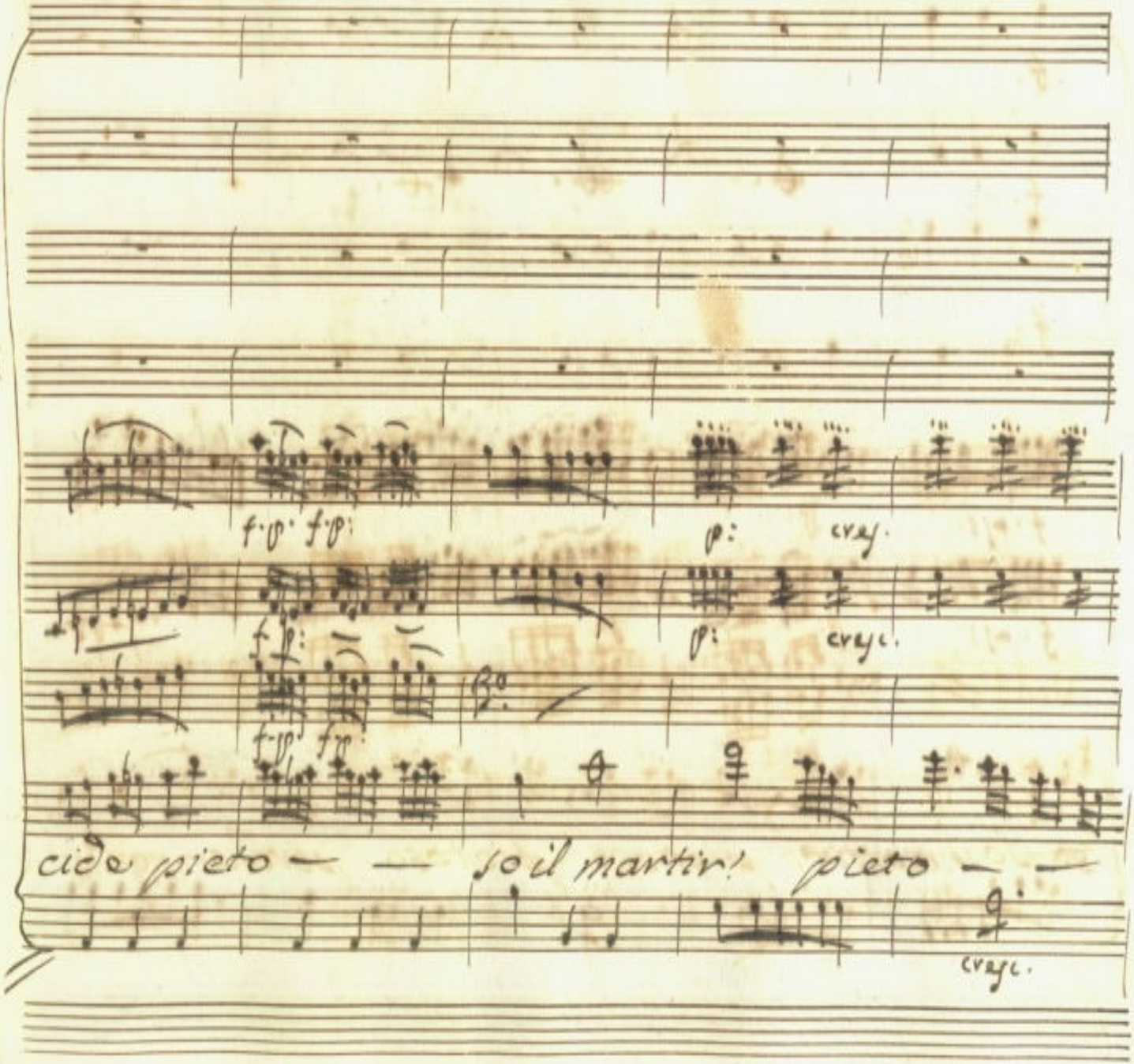
f·p· f·p: p: cresc.

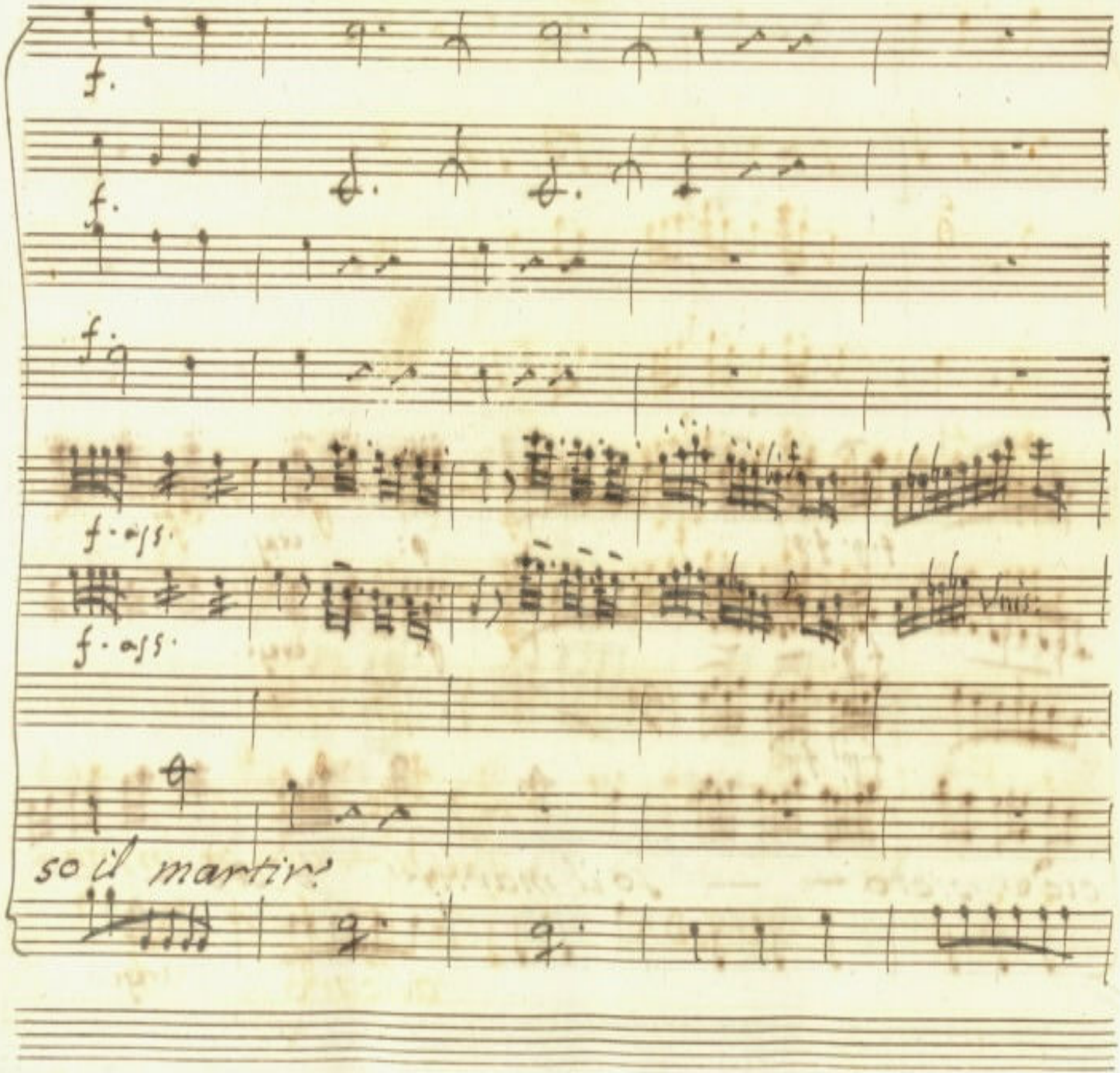
f·p: p: cresc.

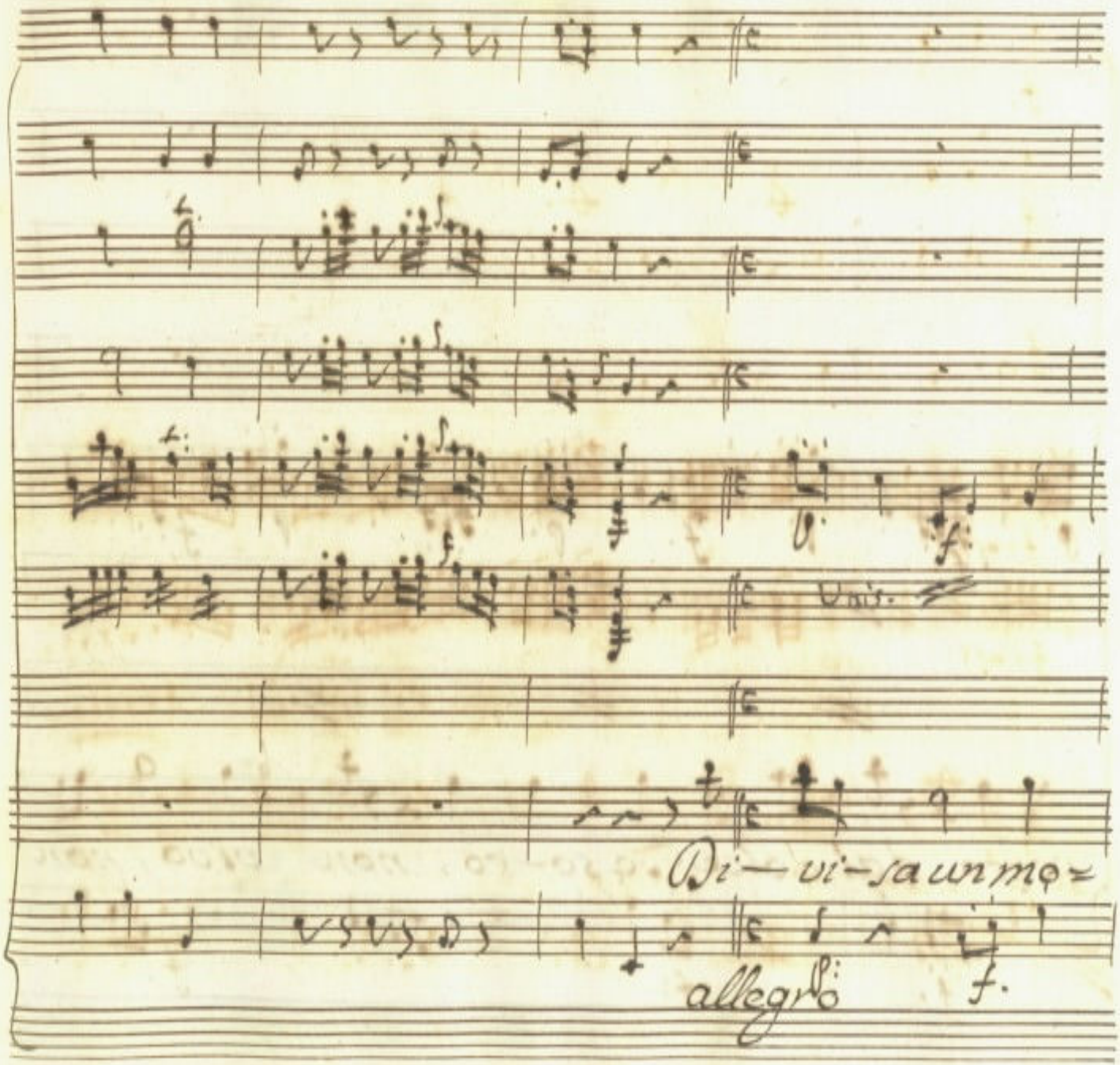
f·p· f·p: B°.

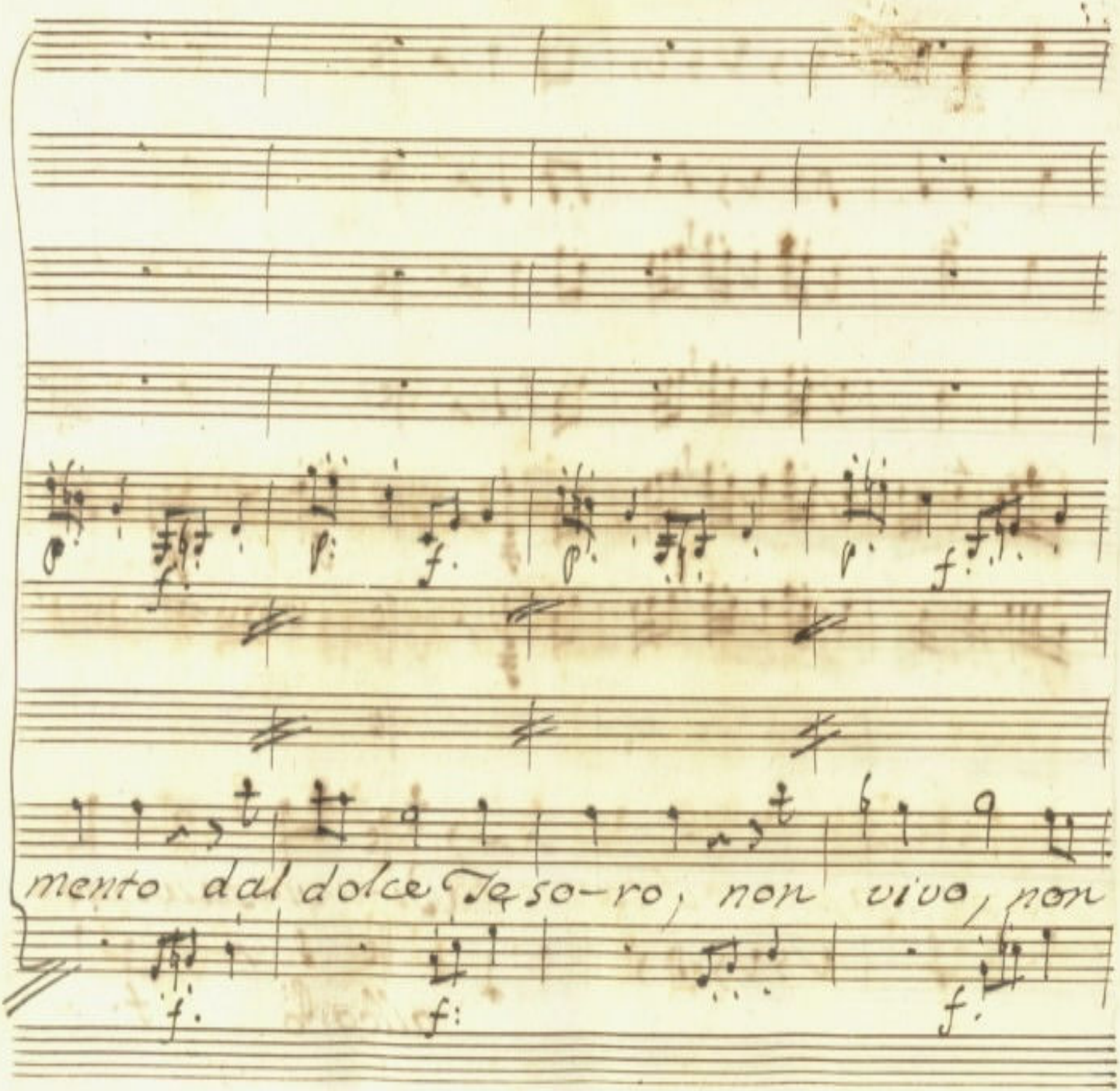
cide pieto — — so il martir! pieto — —

cresc.




f.
f.
f.
f. ass.
f. ass.
Unis.
so il martir.


Vns.
f.
Di — vi — sa un mo =
allegro
f.

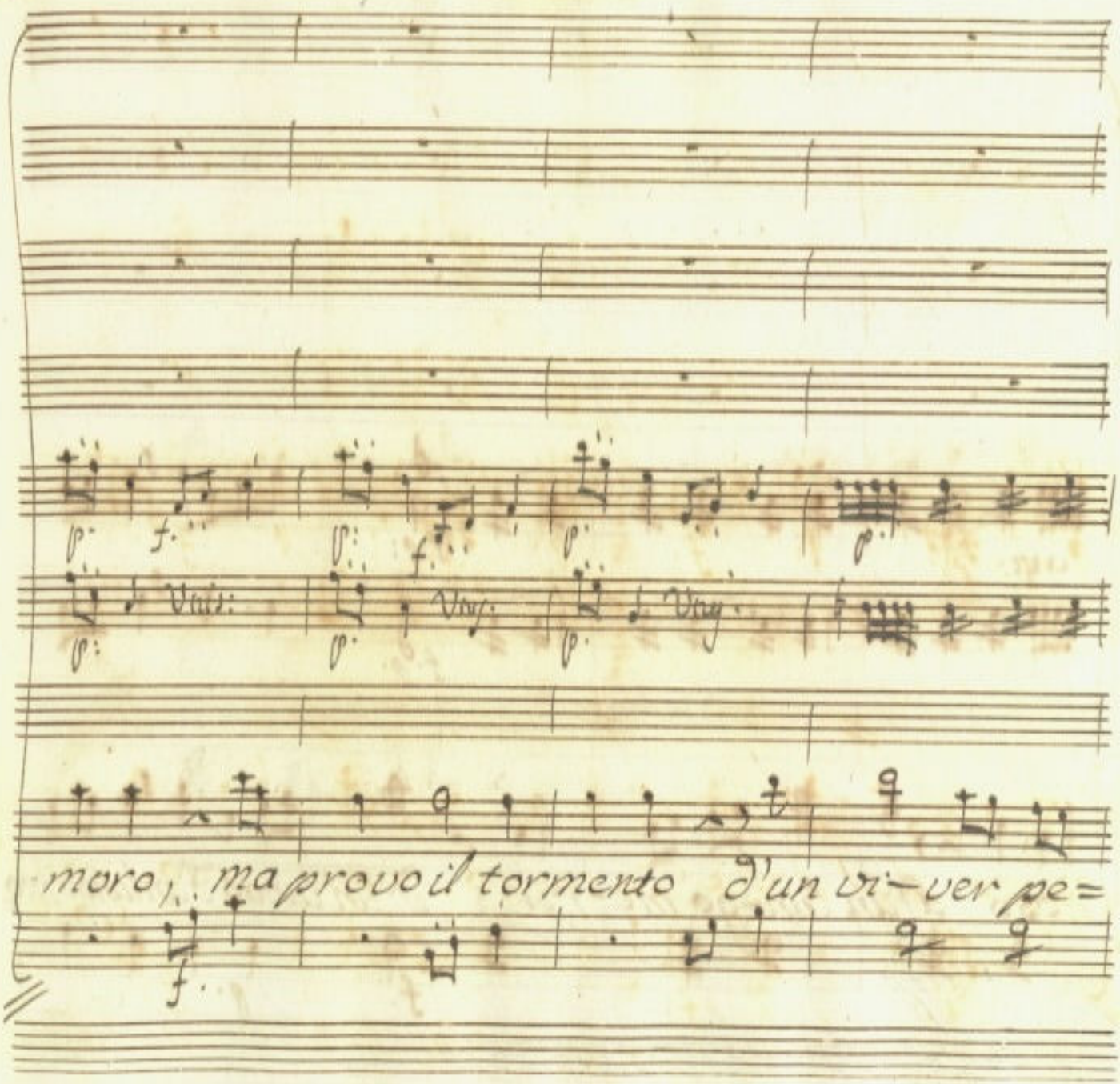

mento dal dolce Teso-ro, non vivo, non

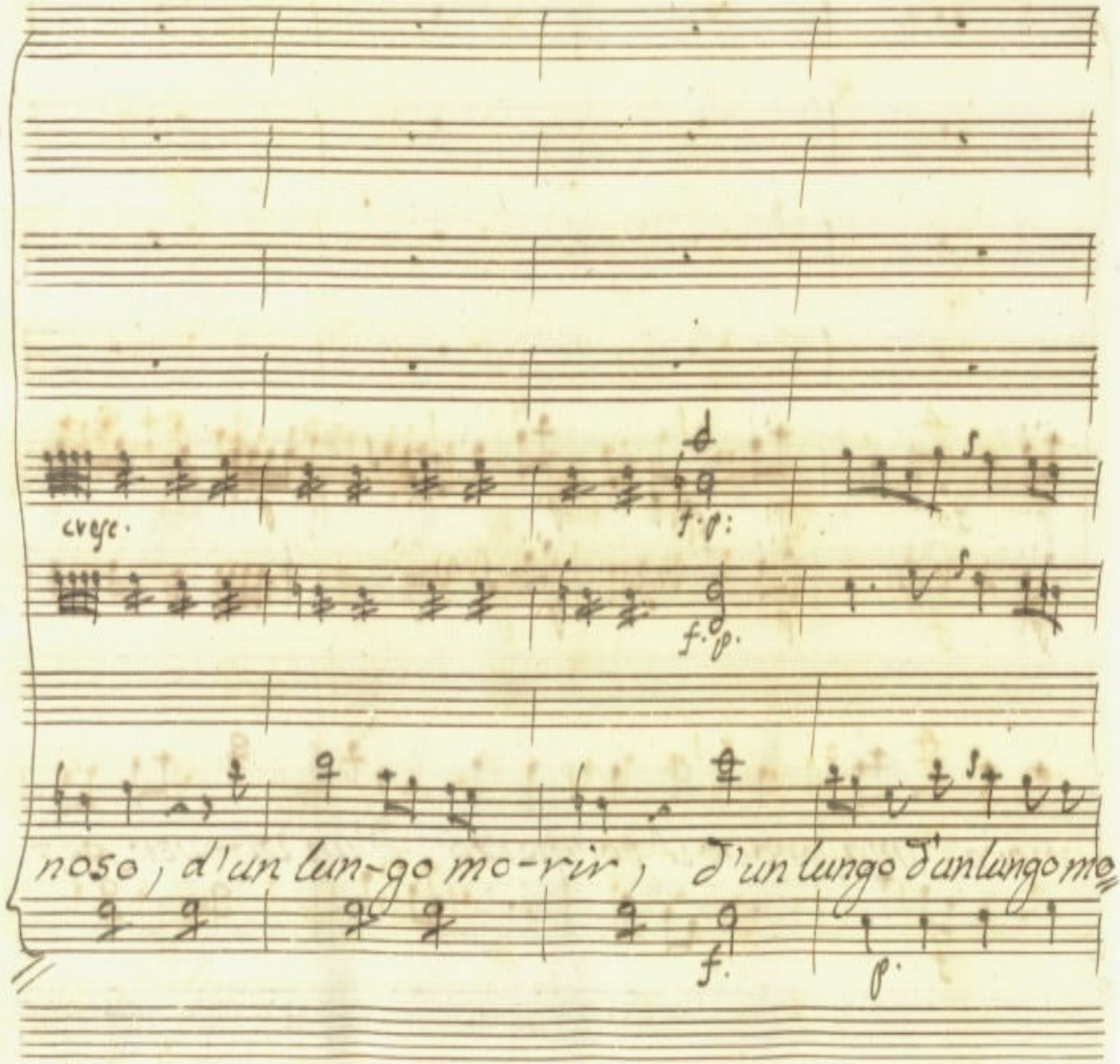
p. f. p. f. p. p.

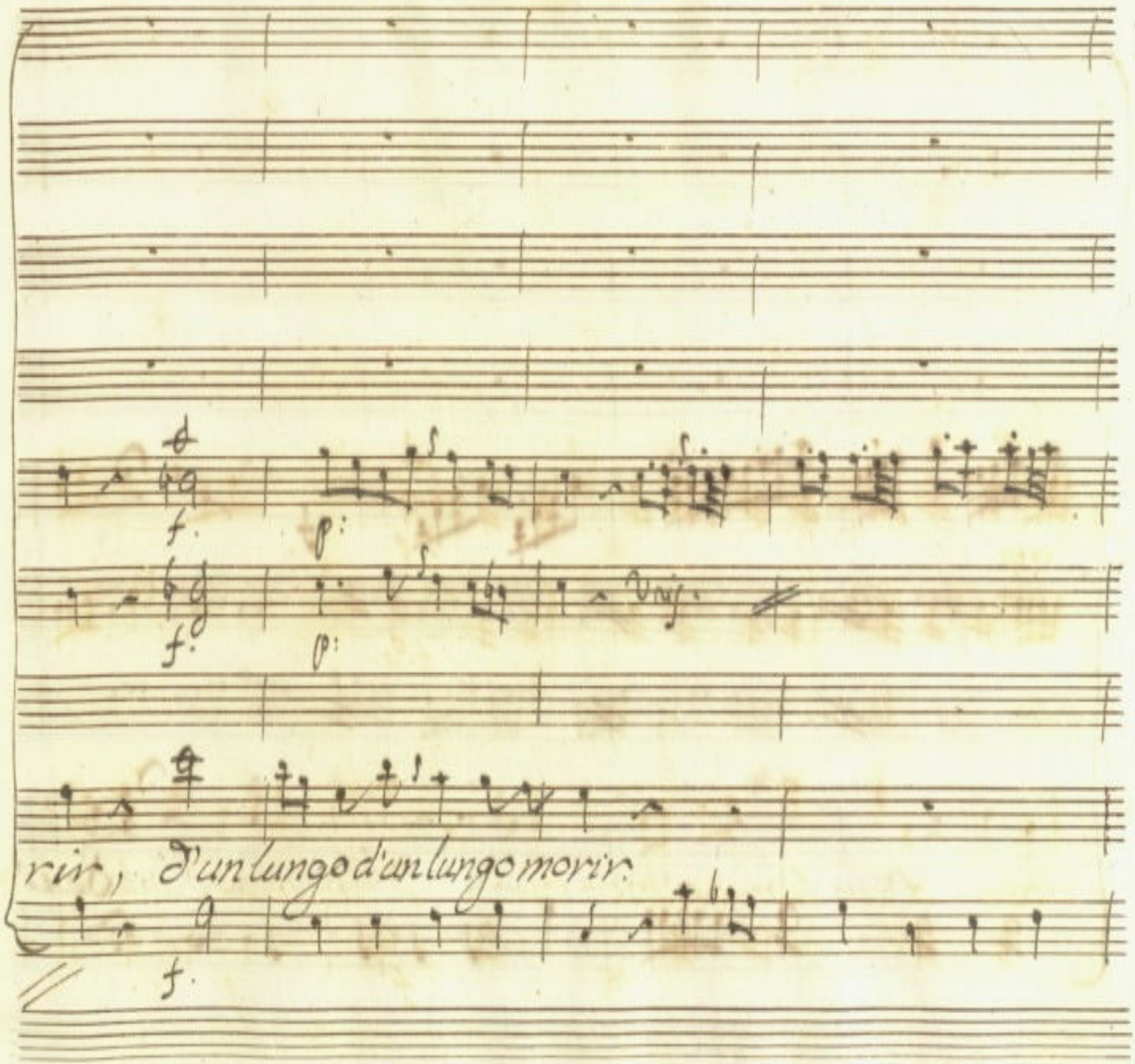
p. Vuis: p. Vuy: p. Vuy:

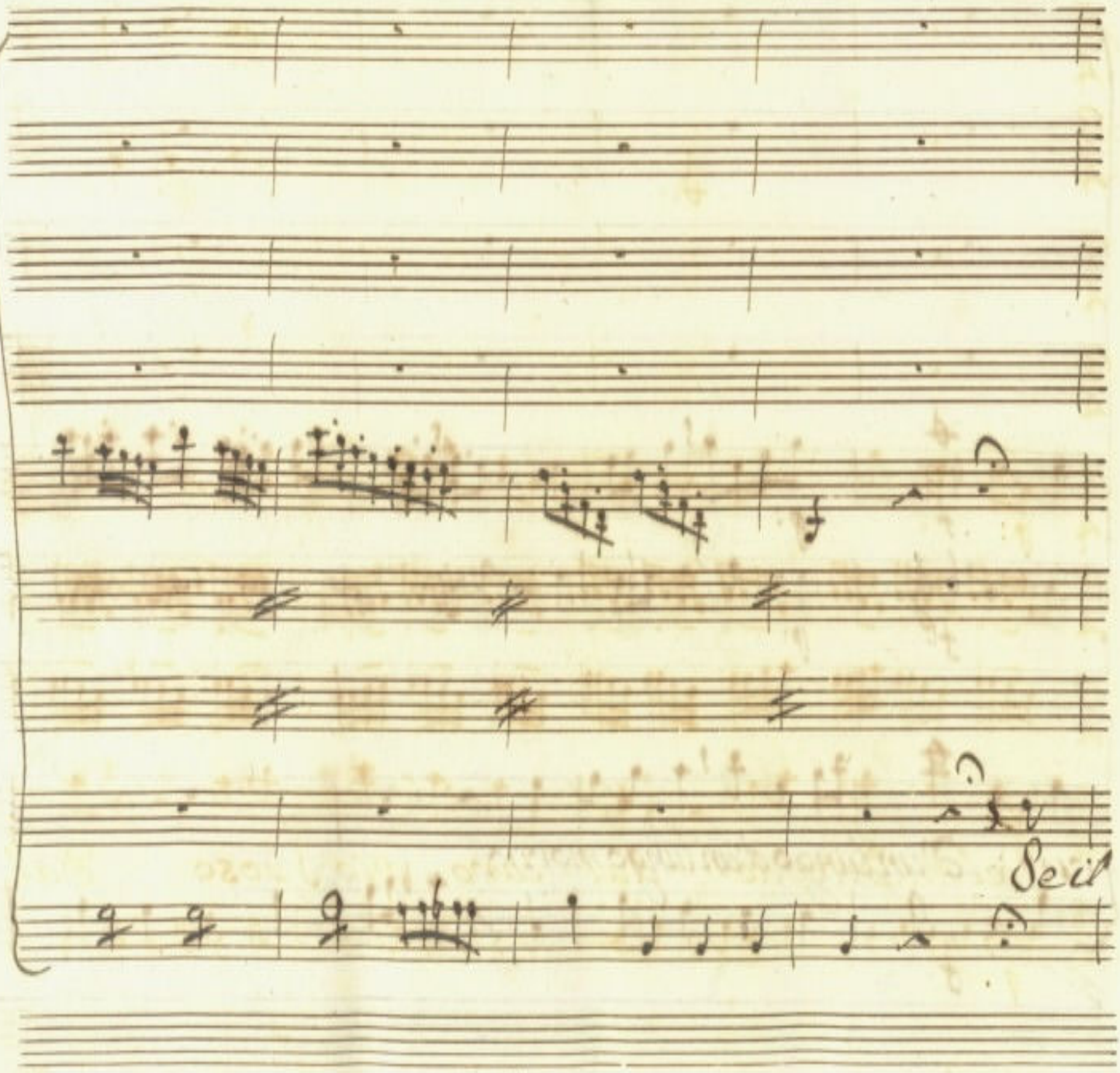
moro, ma provo il tormento d'un vi-ver pe=

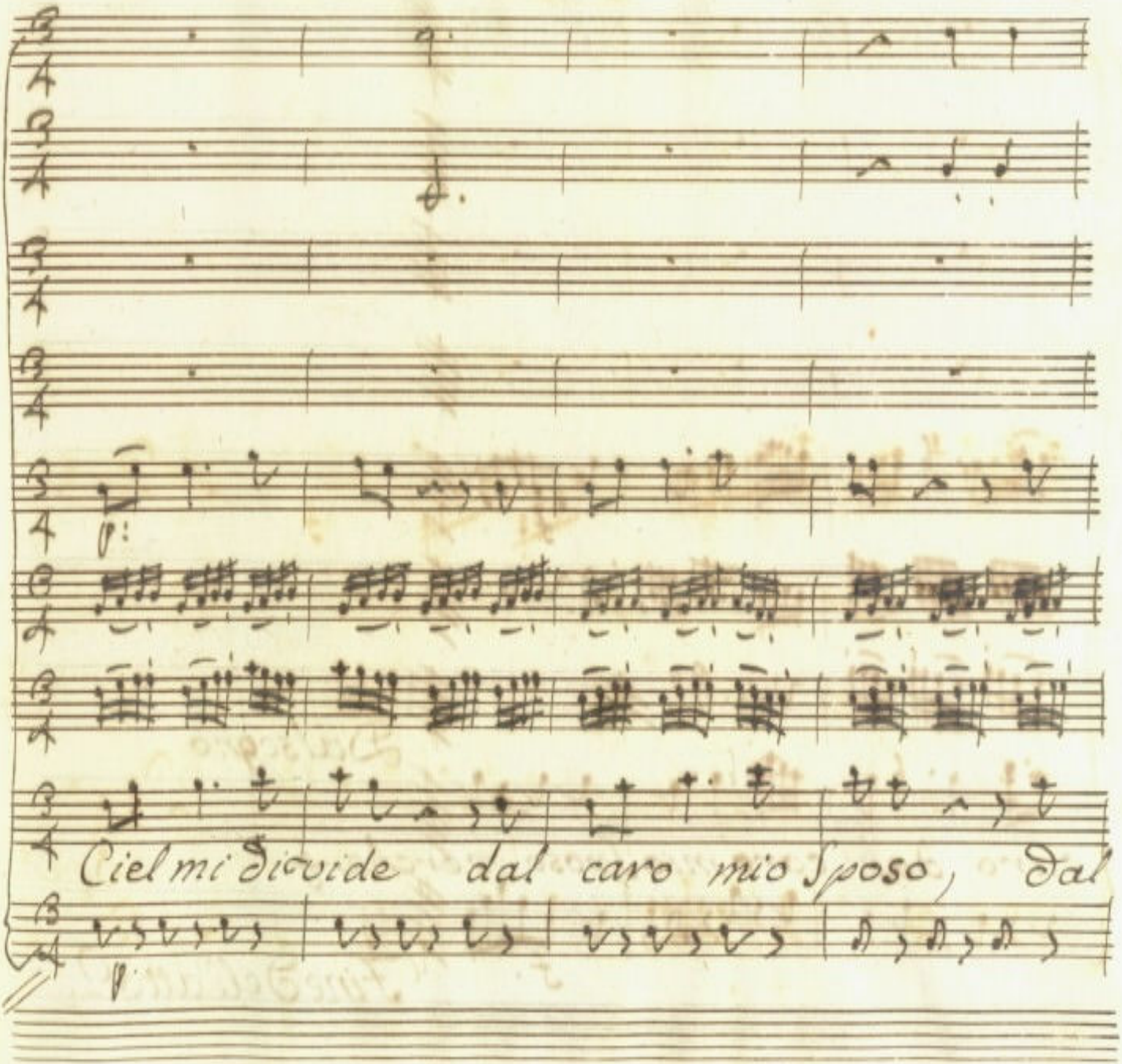
f.

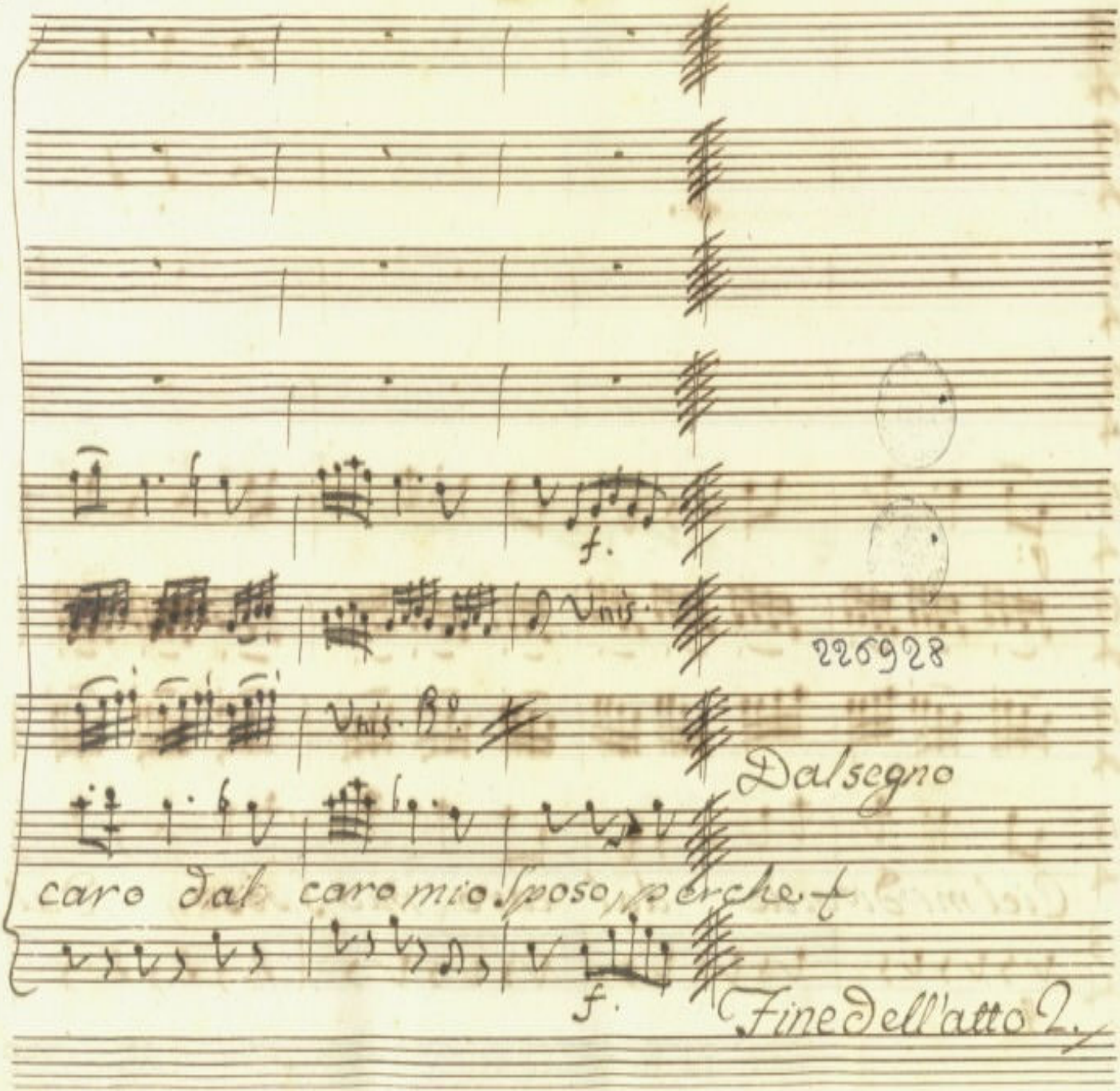



cresc.
f. p.
f. p.
noso, d'un lun-go mo-rir, d'un lungo d'un lungo mo
f.
p.


f.
p:
f.
p:
rir, d'un lungo d'un lungo morir.
f.


Seit


p:
Ciel mi divide dal caro mio Sposo, Dal
p


f.
Vnis.
Vnis. B°.
225928
Dal segno
caro dal caro mio Sposo, perche.
f.
Fine dell'atto 2.